

BILANCIO 2015



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

31 DICEMBRE 2015



INDICE

BILANCIO 2015	1
LETTERA DEL PRESIDENTE E DEL VICE PRESIDENTE.....	7
LETTERA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE	10
BILANCIO CONSOLIDATO	13
SCHEDA DI SINTESI.....	15
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DEL GRUPPO	17
1. PREMESSA	18
2. LO SCENARIO MACROECONOMICO	18
2.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario	18
2.1.1 Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD).....	19
2.1.2 Bail-in	20
2.2 Novità in materia regolamentare e normativa.....	21
2.2.1 Non Performing Exposures	21
2.2.2 Novità normative in materia fiscale	21
2.3 Il contesto economico nazionale	22
2.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige	23
2.5 Il contesto finanziario	24
2.6 Il sistema creditizio	25
3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO	26
3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato	27
3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati	35
4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE	42
4.1 Relazione sul governo societario	42
4.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli	42
4.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale	43
4.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.....	43
4.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)	44
4.6 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Banca e delle società collegate/controllate	45
4.7 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati	46
4.8 Privacy, sicurezza e ambiente.....	46
5. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE	47
6. CAPITALE E LIQUIDITA`	47
6.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati	47
6.2 Piano di conservazione del capitale	49
6.3 Aumento di capitale.....	49
6.4 Azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio	49
6.5 Liquidità.....	50
7. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ.....	50
7.1 Rete territoriale.....	50
7.2 Politica dei tassi e delle condizioni	51
7.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing.....	51



7.4	Tesoreria Enti Pubblici	56
7.5	Area Personale	57
7.6	Ricerca e sviluppo	57
7.7	Settore immobiliare	57
8.	ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO	58
8.1	Rating	58
8.2	Ispezione Banca d'Italia	58
8.3	Ispezione Consob	59
9.	I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	60
10.	L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	62
	RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	63
	PROSPETTO DI RACCORDO DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	74
	SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO	76
	NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA	85
	PARTE A - POLITICHE CONTABILI	86
	PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	115
	PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	176
	PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	204
	PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	206
	PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	270
	PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	281
	PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	283
	PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	286
	ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA	288
	RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	290
	BILANCIO INDIVIDUALE	293
	SCHEDA DI SINTESI	295
	RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	297
1.	LO SCENARIO MACROECONOMICO	298
1.1	Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario	298
1.1.1	Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)	298
1.1.2	Bail-in	299
1.2	Novità in materia regolamentare e normativa	300
1.2.1	Non Performing Exposures	300
1.2.2	Novità normative in materia fiscale	301
1.3	Il contesto economico nazionale	302
1.4	Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige	302
1.5	Il contesto finanziario	303
1.6	Il sistema creditizio	304
2.	LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA	305
2.1	Andamento reddituale e conto economico	306
2.2	L'andamento degli aggregati patrimoniali	315



3.	IL SISTEMA DI GOVERNANCE	321
3.1	Relazione sul governo societario	321
3.2	Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.....	322
3.3	Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)	323
3.4	Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Banca e delle società collegate/controllate	323
3.5	Operazioni infragruppo e con soggetti collegati	325
3.6	Privacy, sicurezza e ambiente.....	325
4.	LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE	326
5.	CAPITALE E LIQUIDITÀ	326
5.1	Fondi propri e ratio patrimoniali.....	326
5.1	Piano di conservazione del capitale	327
5.2	Aumento di capitale.....	328
5.3	Azioni Cassa di Risparmio	328
5.4	Liquidità.....	328
6.	INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ.....	329
6.1	Rete territoriale.....	329
6.2	Politica dei tassi e delle condizioni.....	329
6.3	Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing.....	330
6.4	Tesoreria Enti Pubblici	335
6.5	Area Personale	335
6.6	Ricerca e sviluppo.....	336
7.	PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE	337
7.1	Società controllate.....	337
7.2	Società sottoposte ad influenza notevole.....	337
7.3	Principali interessenze funzionali di minoranza.....	337
8.	ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO	338
8.1	Rating.....	338
8.2	Ispezione Banca d'Italia	338
8.3	Ispezione Consob	339
9.	I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	340
10.	L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	341
11.	PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DEL PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE PERDITE	341
	SCHEMI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO	342
	NOTA INTEGRATIVA	351
	PARTE A – POLITICHE CONTABILI	352
	PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	379
	PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	435
	PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	463
	PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	465
	PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	529
	PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	540
	PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	542

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	545
ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA.....	547
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	551

LETTERA DEL PRESIDENTE E DEL VICE PRESIDENTE

Egregi Azionisti, Clienti e Dipendenti,

quali Presidente e Vice-Presidente della Cassa di Risparmio di Bolzano, rivolgiamo, anche a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, un cordiale saluto a tutti. Diamo anche il benvenuto ai 2.400 nuovi Azionisti che sono entrati a far parte della nostra compagine sociale in seguito all'aumento di capitale.

La presente Relazione sull'esercizio 2015 costituisce una retrospettiva, un "bilancio", nel vero senso della parola, sull'anno trascorso, dove sono stati realizzati passi veramente importanti nella ridefinizione del proprio modello di business. I punti cardinali e momenti culminanti sono stati senza dubbio l'aumento di capitale conclusosi con successo, ma anche l'approvazione del nuovo Piano Industriale.

Il Piano Industriale 2015-2019 contiene una serie di obiettivi e di misure concrete affinché la nostra Cassa di Risparmio possa affrontare, con successo e in maniera solida, i futuri scenari economici e di mercato. Nell'affrontare tali sfide, la Cassa di Risparmio parte da tre chiari punti di forza che sono l'intenso legame ed il significativo presidio sul nostro territorio di riferimento, la solida presenza nelle aree più attraenti del Paese e gli oltre 200.000 clienti fedeli alla Banca. La Cassa di Risparmio vuole essere una Banca con una strategia, in grado di creare valore aggiunto per Azionisti, Clienti e Dipendenti.

Una delle sfide principali nel 2015 – senza dubbio una pietra miliare – è stato l'aumento di capitale. La decisione di rafforzare il patrimonio è stata presa, guardando con senso di responsabilità al futuro, per riaffermare la solidità e le prospettive di sviluppo della Banca. Rispetto agli obiettivi originariamente prefissati è da sottolineare che le nuove azioni sottoscritte si sono attestate ad oltre 204 milioni di euro, e quindi al di sopra delle aspettative. Inoltre, la parte obbligazionaria (Additional Tier1) dedicata agli investitori ha raggiunto l'importo di 45 milioni di euro. Grazie alle sottoscrizioni raccolte, è stata raggiunta una solida patrimonializzazione, ampiamente superiore ai requisiti minimi regolamentari, con un livello di Common Equity Ratio (CET1) pari all'11,3%, un Tier 1 Ratio pari al 12% e un Total Capital Ratio pari al 14,0%.

Il numero degli Azionisti è cresciuto da 23.900 a 26.300, con un aumento, come già citato sopra, di ben 2.400 nuovi Azionisti, a conferma della fiducia accordataci da parte dei sottoscrittori e del forte legame con la Cassa di Risparmio. Un ringraziamento particolare va alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano con il suo Presidente Karl Franz Pichler per il sostanziale contributo fornitoci nell'ambito dell'aumento di capitale, ma anche ai diversi investitori istituzionali provenienti dai vari territori nazionali ed esteri per l'importante sostegno. Tale supporto è stato senza dubbio uno dei fattori determinanti per il successo dell'operazione. Infine, desideriamo ringraziare Reinhold Messner, che si è reso disponibile quale "testimonial" ed è stato graditissimo ospite in diversi incontri.

La nostra Cassa di Risparmio, nel corso dell'esercizio trascorso, ha ottenuto, inoltre, alcuni riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.

Presso la Sparkasse Academy a Bolzano si è svolta, infatti, l'Assemblea dei Soci dell'Unione delle Libere Casse di Risparmio di cui fanno parte 39 Casse di Risparmio provenienti da 10 Paesi europei. L'Unione funge da importante anello di congiunzione tra le Casse di Risparmio presenti nei vari Paesi. Il fatto di essere stati scelti quale Istituto ospitante dell'incontro, rappresenta per noi un grande riconoscimento e sottolinea il nostro importante ruolo transfrontaliero. Le banche territoriali svolgono una fondamentale funzione di traino per le piccole e medie imprese e sono, pertanto, di grande rilevanza per l'intera economia, soprattutto in tempi difficili.

La nostra Cassa di Risparmio ha ottenuto inoltre, tre ulteriori riconoscimenti a livello nazionale ed europeo. La Banca infatti, è presente nel Comitato Esecutivo dell'Associazione Bancaria Italiana - ABI, ed è, membro del Collegio Sindacale del Comitato di Presidenza dell'Associazione delle Fondazioni e Casse di Risparmio – ACRI nonché, da inizio giugno 2015, ricopre la Vice-Presidenza del Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio a Bruxelles. Questi incarichi rivestono una rilevanza particolare in un momento storico, in cui il sistema creditizio europeo e italiano è caratterizzato da grandi cambiamenti e riforme, e rappresentano quindi un'opportunità importante nel rappresentare gli interessi della nostra Sparkasse e del territorio di riferimento.

Nonostante una congiuntura ancora difficile – la timida ripresa economica, i margini da interessi a un livello minimo storico - il Gruppo Cassa di Risparmio nell'esercizio 2015 ritorna in attivo. Questo a conferma delle scelte intraprese attraverso un rinnovato spirito imprenditoriale. L'utile netto consolidato ammonta a 12,1 milioni di euro, se si esclude il contributo ai fondi "salvabanche" e di garanzia dei depositi; l'utile netto consolidato contabile è pari a 4,3 milioni di euro. Abbiamo, dunque, invertito la rotta e possiamo essere molto soddisfatti dei risultati. L'inaspettato effetto negativo della contribuzione ai fondi "salvabanche" e di garanzia dei depositi, costati al Gruppo Cassa di Risparmio oltre 11 milioni di euro, ha determinato, purtroppo, una riduzione dell'utile.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

Ringraziamo, anche a nome del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, tutte le Collaboratrici e i Collaboratori per gli sforzi compiuti che ci hanno consentito di raggiungere questi risultati.

Il 2016 sarà senza dubbio nuovamente un anno di grandi sfide per tutto il sistema bancario, in quanto le condizioni generali non risultano ancora favorevoli. I tassi di interesse permangono ai minimi livelli storici con margini che si restringono ulteriormente, la competitività cresce, la regolamentazione del settore bancario si amplia e la crescita economica è ancora al di sotto delle attese.

Si tratta dunque di continuare a rimboccarsi le maniche con il miglior impegno possibile per realizzare i compiti che ci attendono.

Vogliamo contare anche in futuro su una Banca del territorio, indipendente, in grado di interpretare questo ruolo con la sensibilità che ci permette di essere veramente vicini alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Il fatto di essere riusciti, nonostante un anno arduo, a guadagnarci la fiducia di ben 3.500 nuovi Clienti e Azionisti, è un risultato che ci rafforza e che costituisce allo stesso tempo per noi una conferma, quella di aver intrapreso la strada giusta.

La Cassa di Risparmio è oggi una Banca più forte e responsabile con un ritrovato equilibrio e con il "Cliente al centro".

Cordialmente

Gerhard Brandstätter

Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano

Carlo Costa

Vice-Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

LETTERA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Andiamo avanti passo dopo passo

Rivolgendomi agli Azionisti, Clienti e Collaboratori, facendo il punto della situazione, nella mia qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale, desidero esprimere alcune considerazioni sulla nostra Banca.

Un anno fa ho cominciato a lavorare per il rilancio della Cassa di Risparmio ed oggi penso sia importante fare un bilancio di quanto abbiamo fatto e quanto ci rimane da fare.

Si è trattato di mettere in sicurezza la Banca realizzando tutte le iniziative che garantissero di presidiare adeguatamente i rischi seguendo le indicazioni delle autorità di vigilanza e più in generale apportare i cambiamenti necessari ad assicurare una gestione prudente di tutte le nostre attività.

Uno dei primi compiti ha quindi riguardato la modifica dell'assetto organizzativo e l'immissione di nuove risorse per dotare la Banca di una struttura in grado di svolgere la complessa sfida di rilancio.

In parallelo abbiamo dovuto preparare un piano pluriennale in grado di assicurare una sostenibilità a medio termine basata sullo svolgimento delle attività senza ripetere gli errori del passato, in un contesto di mercato sempre più competitivo e in uno scenario prospettico caratterizzato da un'evoluzione dei tassi di interesse che renderà la gestione del business bancario sempre più difficile.

In altre parole si è trattato di disegnare il nostro futuro avendo ben presente che tanti fattori renderanno questo piano molto impegnativo e non di facile realizzazione, e quindi con la consapevolezza di avere davanti a noi ancora tanto lavoro.

Ad agosto 2015 abbiamo presentato questo piano ed approvato i conti del primo semestre che già esprimevano un risultato in deciso miglioramento rispetto al 2014.

Durante l'estate scorsa abbiamo anche dovuto dedicare tanto impegno per preparare l'aumento di capitale ed iniziare a sottoporre i nostri progetti ai potenziali investitori istituzionali ai quali andava spiegato perché investire in azioni della nostra Banca. Un compito delicato è stato quello di preparare un'operazione che permettesse di ottenere tutte le autorizzazioni necessarie da parte delle Autorità di Vigilanza.

L'aumento di capitale è stato quindi realizzato nelle dimensioni, nei tempi e nei modi previsti a testimonianza di una capacità di centrare gli obiettivi.

Un altro filone di lavoro è stato quello del riordino e ridisegno delle attività creditizie; si è trattato di riscrivere le politiche di credito e le norme operative, e di riorganizzare la struttura con l'obiettivo di dotare la Banca di un nuovo assetto in grado di erogare credito in modo prudente ed efficace.

Il 2015 non è stato solo l'anno dei progetti straordinari, ma anche l'anno in cui la Banca è stata chiamata ad esprimere risultati commerciali in grado di far quadrare i conti.

I risultati commerciali raggiunti nell'esercizio 2015 si confermano oltre le aspettative.

L'anno scorso, abbiamo promosso una serie di iniziative che sono state molto ben accolte da parte della nostra clientela.

Nell'ambito del Risparmio Gestito ed Assicurativo, in collaborazione con le migliori case internazionali, sono state proposte soluzioni d'investimento che consentono di trarre le migliori opportunità offerte dai mercati finanziari. Al 31 dicembre 2015 il Risparmio Gestito ed Assicurativo ammontava a circa 1,79 miliardi di euro. Le masse complessive sono cresciute di circa 160 milioni di euro rispetto all'anno precedente, in aumento del 10%. Questi risultati confermano gli orientamenti strategici espressi dal piano pluriennale che mirano all'ottimizzazione della redditività delle masse. Grazie all'ottima performance del Risparmio Gestito e di quello Assicurativo, l'incremento dei ricavi da servizi, che rappresenta uno degli obiettivi principali per i prossimi anni, evidenzia un aumento del 4,4%, facendo registrare il miglior risultato annuale finora raggiunto dalla Cassa di Risparmio in questo specifico ambito.

Nel 2015 abbiamo anche deciso di promuovere una nuova politica commerciale per i mutui offrendo per primi, fra le banche locali, le migliori condizioni di mercato, per permettere, a chi doveva contrarre un prestito, di beneficiare della nuova situazione generata dalle politiche della BCE in materia di tassi di interesse. Un risultato di tutto rilievo hanno fatto registrare, in particolar modo, i mutui casa, a dimostrazione dell'importante sostegno alle famiglie del territorio da parte della Banca. La gamma di offerte rinnovata e molto vantaggiosa, e la possibilità per la clientela di sospendere la rata fino ad un anno in momenti di difficoltà, sono la testimonianza di una volontà chiara di voler essere competitivi e di rispondere attivamente alle esigenze della clientela.

Il mercato ci ha dimostrato di apprezzare questo nuovo corso con crescite nelle vendite superiori al 28% rispetto all'anno precedente, erogando complessivamente 275 milioni di euro di nuovi mutui.

Oltre ai mutui casa, anche i prestiti personali sono decisamente aumentati, registrando erogazioni pari a 48 milioni di euro con un differenziale positivo, rispetto all'anno precedente, del 18%.

Passando agli accantonamenti per rischi creditizi, abbiamo conseguito una significativa diminuzione del trend degli accantonamenti, da 343,9 a 50,2 milioni di euro, che riflette il miglioramento nell'andamento del credito. Inoltre, la Banca mantiene una politica prudentiale, confermando un livello di copertura dei crediti deteriorati pari al 43%, superiore a quello delle altre banche locali. L'impulso di richiesta di credito da parte delle imprese, rilevata in maniera significativa nei conclusivi tre mesi del 2015, fa ben sperare che questa dinamica possa proseguire grazie anche agli ultimi interventi garantiti dalla BCE ed al miglioramento delle prospettive di particolari settori o imprese. In un contesto ancora incerto, è da sottolineare comunque il buon andamento della nuova produzione di credito che nel corso del 2015 ha raggiunto un totale di 737 milioni di euro.

Per quanto riguarda i costi operativi, siamo riusciti a comprimerli notevolmente nell'esercizio scorso. Con le manovre di "cost saving", il Gruppo è riuscito a ridurre i suoi oneri operativi di 5,8 milioni di euro (-3,9%).

Grazie all'aumento di capitale conclusosi con successo a dicembre dell'anno scorso, è stata raggiunta una solida patrimonializzazione ampiamente superiore ai requisiti minimi regolamentari: Common Equity Ratio (CET1) pari al 11,3%, Tier 1 Ratio pari al 12,0% e Total Capital Ratio pari al 14,0%.

Il Gruppo Cassa di Risparmio, dopo due anni decisamente negativi, inverte la rotta e ottiene un risultato di esercizio più che soddisfacente. L'utile netto consolidato ammonta a 12,1 milioni di euro. Tenendo conto degli interventi a cui la nostra Banca, insieme a tutto il sistema bancario, è stata chiamata a dare il proprio contributo in termini di versamenti a favore dei fondi "salvabanche" e di garanzia dei depositi, l'utile netto contabile risulta pari a 4,3 milioni di euro.

In ambito commerciale, la Cassa di Risparmio, già nel 2015, ha dato un forte contributo all'economia del territorio e nel 2016 proseguirà su questa strada. Infatti, oltre ai mutui residenziali a tassi estremamente concorrenziali, mettiamo a disposizione, sfruttando i vantaggi derivanti dalle recenti decisioni della BCE, un plafond di 200 milioni di euro per le imprese per investimenti a medio e lungo termine nonché per il finanziamento della liquidità a breve termine alle migliori condizioni di mercato.

La Cassa di Risparmio continua ad essere il leader di mercato in Alto Adige e nel 2015 questo ruolo si è consolidato ulteriormente registrando un aumento del numero di clienti a testimonianza della fiducia che ci viene riservata.

Nel 2016 e 2017 ci aspettano due anni particolari per il basso livello dei tassi di interesse previsti che comprimeranno ulteriormente i margini di redditività del sistema bancario.

Il percorso di risanamento prosegue volendo perseguire un obiettivo di particolare importanza: far scendere in misura forte la percentuale di crediti deteriorati, rispetto ai crediti totali, in modo da allineare la Banca alla media del sistema bancario italiano. Abbiamo pertanto programmato per l'anno in corso una cessione di parte dei crediti in sofferenza per poter guardare al futuro con maggiore serenità. Confidiamo nel fatto che gli accantonamenti effettuati rispetto a questi crediti permetteranno di dover scontare i soli costi dell'operazione di cessione.

Il Gruppo Cassa di Risparmio oggi si propone rafforzato, solido e ben patrimonializzato, condizioni indispensabili per affrontare un futuro che si annuncia in veloce evoluzione e caratterizzato da importanti sfide competitive.

Andiamo avanti, dunque, passo dopo passo.

Nicola Calabrò

Amministratore Delegato e Direttore Generale

BILANCIO CONSOLIDATO

GRUPPO
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

BILANCIO
CONSOLIDATO

31 DICEMBRE 2015

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.

SÜDTIROLER SPARKASSE AG

SCHEDA DI SINTESI

SCHEDA DI SINTESI

Dati patrimoniali consolidati (in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. ass. +/-	Var. %
Totale attività	8.214.258	8.459.453	(245.195)	-2,90%
Investimenti finanziari	7.473.540	7.639.885	(166.345)	-2,18%
Crediti verso clientela	5.649.653	5.903.947	(254.294)	-4,31%
Crediti verso banche	171.389	278.350	(106.961)	-38,43%
Attività finanziarie	1.652.498	1.457.588	194.910	13,37%
Attività materiali	319.222	317.363	1.859	0,59%
Attività immateriali	19.789	20.565	(776)	-3,77%
Partecipazioni	3.580	3.625	(45)	-1,24%
Raccolta diretta	6.200.806	6.659.174	(458.368)	-6,88%
Debiti verso clientela	4.696.927	4.405.799	291.128	6,61%
Debiti rappresentati da titoli	1.503.879	2.253.375	(749.496)	-33,26%
Debiti verso banche	927.651	931.368	(3.717)	-0,40%
Totale provvista	7.128.457	7.590.542	(462.085)	-6,09%
Raccolta diretta	6.200.806	6.659.174	(458.368)	-6,88%
Raccolta indiretta	3.166.039	3.141.981	24.058	0,77%
Raccolta complessiva	9.366.845	9.801.155	(434.310)	-4,43%
Patrimonio netto	756.218	504.764	251.454	49,82%
Dati economici consolidati (in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. ass. +/-	Var. %
Margine di interesse	105.837	122.436	(16.599)	-13,56%
Margine di contribuzione lordo	206.578	217.321	(10.743)	-4,94%
Risultato lordo di gestione	51.149	44.395	6.754	15,21%
Risultato operativo netto	(2.892)	(299.806)	296.914	-99,04%
Utile (perdita) lordo	7.889	(305.333)	313.222	-102,58%
Utile (perdita) d'esercizio	4.314	(234.550)	238.864	-101,84%
Indici patrimoniali (%)	31/12/2015	31/12/2014	var. +/-	
CET 1 Capital Ratio	11,25	7,01	4,24	
Tier 1 Capital Ratio	12,00	7,01	4,99	
Total Capital Ratio	13,96	9,44	4,52	
Indici di liquidità (%)	31/12/2015	31/12/2014	var. +/-	
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	141,87	146,03	-4,16	
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	116,54	114,74	1,80	
Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e Totale Attivo)	8,19	5,05	3,14	
Indici di copertura del credito deteriorato (%)	31/12/2015	31/12/2014	var. +/-	
Copertura crediti a sofferenza	59,60	60,80	-1,20	
Copertura inadempienze probabili	22,30	24,60	-2,30	
Copertura totale crediti deteriorati	43,00	43,00	0,00	
Texas Ratio ¹	106,98	128,55	-21,57	
Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2015	31/12/2014	var. +/-	
ROE - Return on equity ²	0,68	-38,45	39,13	
Margine contribuzione lordo/fondi intermediati ³	1,38	1,38	0,00	
Risultato lordo di gestione/totale attivo	0,62	0,52	0,10	
Cost / income ratio ⁴	71,54	68,76	2,78	

1) Rapporto tra Crediti deteriorati lordi e Patrimonio netto + Fondi di rettifica

2) Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

3) Raccolta complessiva e crediti verso clientela

4) il coefficiente per il 2014 è stato determinato senza considerare l'accantonamento al "Fondo di solidarietà" in quanto ritenuta posta non ordinaria; per il 2015 è stato determinato senza considerare il versamento straordinario al Fondo di Risoluzione delle crisi.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DEL GRUPPO

1. PREMESSA

L'area di consolidamento, così come identificata dal nuovo IFRS 10 che ha sostituito i principi previsti dallo IAS 27, è da intendersi costituita dalla società controllante e dalle società, anche se esercitanti attività dissimili, in ogni caso controllate dalla Capogruppo. Tale controllo, in presenza di particolari condizioni, si ha quand'anche essa non possieda che la metà o una quota minore dei voti esercitabili in assemblea. Si ha inoltre il controllo di un'altra entità quando contemporaneamente si detengono il controllo sulle attività rilevanti dell'entità medesima, si è esposti o si beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità medesima, e si ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Rientrano pertanto nell'area di consolidamento integrale, oltre alla Capogruppo, le società Sparim S.p.A., Raetia SGR S.p.A. in liquidazione e Sparkasse Immobilien S.r.l. partecipate rispettivamente al 100%, al 97,815% ed al 100%, il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, del quale a partire dal 15 novembre 2013 la Capogruppo detiene il 96,82%, e, con l'introduzione del nuovo IFRS 10, la società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione, Fanes Srl.

Relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione si sottolinea che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

Per quanto attiene le società R.U.N. S.p.A. e ITAS Assicurazioni S.p.A. partecipate rispettivamente al 50,00% e al 24,00% esse sono consolidate con il metodo del "patrimonio netto", così come nel precedente esercizio.

In sede di bilancio consolidato, oltre alle elisioni delle poste infragruppo nonché dei dividendi incassati, si è proceduto ad elidere gli utili infragruppo non realizzati con terzi.

2. LO SCENARIO MACROECONOMICO

2.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario

L'attività economica a livello globale ha continuato ad espandersi nel corso del 2015. Il ritmo di crescita è però rimasto alquanto moderato, con sostanziali differenze tra le varie regioni e tra i vari paesi. Nel terzo trimestre del 2015 il Prodotto interno lordo (PIL) è salito dello 0,7% rispetto al periodo precedente nelle economie del G20, ossia nei 20 più importanti paesi industrializzati ed emergenti, così come peraltro anche nel primo e secondo trimestre, a fronte di una crescita dello 0,5% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ossia nei principali paesi avanzati. Su base annua invece l'attività economica è aumentata del 2,9% nelle economie del G20 e del 3,1% nei paesi dell'OCSE. Con riferimento invece alle tre più importanti aree economiche, nel terzo trimestre il PIL è salito dello 0,3% nell'Eurozona, dello 0,5% negli Stati Uniti e dell'1,8% in Cina; su base annua la crescita è stata invece pari rispettivamente all'1,6%, al 2,1% e al 6,9%.

Le prospettive economiche a livello globale restano soggette a un notevole grado di incertezza. Le più importanti organizzazioni internazionali, tra cui l'OCSE, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale (FMI), hanno abbassato recentemente le proiezioni di crescita sia per il 2016 che per il 2017. I rischi per tali stime restano orientati verso il basso e sono soprattutto legati all'incertezza riguardo all'evoluzione delle economie emergenti, le cui prospettive continuano ad essere frenate da ostacoli strutturali e squilibri macroeconomici, acuiti in alcuni casi dall'inasprirsi delle condizioni finanziarie internazionali e dalla diminuzione dei corsi delle materie prime. Le economie avanzate invece dovrebbero trarre beneficio, tra l'altro, dai bassi prezzi del petrolio, da condizioni di finanziamento favorevoli e da miglioramenti nei mercati del lavoro. In base alle ultime proiezioni del FMI contenute nell'aggiornamento di gennaio del rapporto "World Economic Outlook", la crescita a livello mondiale è attesa al 3,4% nel 2016, dopo l'incremento del 3,1% previsto per il 2015, e al 3,6% nel 2017. La crescita resterà piuttosto disomogenea tra le diverse regioni: il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare del 2,1% nel 2016 (1,9% nel 2015), mentre i paesi in via di sviluppo si espanderanno probabilmente del 4,3% (4,0% nel 2015). Con riferimento alle più importanti aree economiche invece, nel 2016 l'Eurozona dovrebbe crescere dell'1,7%, gli Stati Uniti del 2,6% e la Cina del 6,3%. Per il paese più popolato si tratterebbe comunque del minor ritmo di crescita dal 1990.

Le pressioni sui prezzi al consumo rimangono complessivamente molto contenute nei principali paesi avanzati rispetto alle medie storiche, riflettendo l'ulteriore diminuzione dei prezzi dei beni energetici e l'ampio margine di capacità inutilizzata a livello mondiale. Nei paesi dell'OCSE l'inflazione si attesta allo 0,7% in novembre, dopo aver oscillato nei primi dieci mesi del 2015 tra lo 0,4% e lo 0,6%. Si tratta dei livelli più bassi dall'ottobre 2009. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, in dicembre il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice complessivo dei prezzi al consumo è salito allo 0,2%, dopo essere sceso a gennaio fino a -0,6%, eguagliando il minimo storico toccato nel luglio 2009. In base alle ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre, l'inflazione nell'Eurozona dovrebbe salire gradualmente nel corso del 2016 (all'1,0%) e del 2017 (all'1,6%), sostenuta dalle varie misure di politica monetaria adottate nel corso del 2015 dalla stessa BCE, dall'attesa ripresa dell'economia e dalla trasmissione dei precedenti cali del tasso di cambio dell'euro. Tuttavia, vi sono rischi, derivanti soprattutto dagli andamenti dei prezzi delle materie prime, che potrebbero ulteriormente rallentare la ripresa dell'inflazione verso livelli più prossimi al 2 per cento.

2.1.1 Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)

Con le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD) del 15 maggio 2014 e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha inteso imprimere modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come verrà di seguito illustrato, le sopra indicate novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale del sistema bancario in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse, commisurate ai depositi protetti, che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione ex-post, in cui i fondi vengono richiesti in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. L'EBA dovrà emanare orientamenti sugli impegni di pagamento al fine di garantire l'applicazione uniforme della direttiva.

La Direttiva 2014/59/UE definisce invece le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1 gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico; dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso il meccanismo di finanziamento è misto. E' previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. Analogamente ai DGS, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n.806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, in concomitanza con la partenza del nuovo meccanismo del bail in, che verrà illustrato al punto successivo.

Per quanto riguarda la quota da versare al DGS nazionale, il FITD, con comunicazione del 03.12.2015, ha informato la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano che con riferimento al 2015 (quota relativa al secondo semestre) l'importo a carico dell'istituto ammonta a euro 1.204 mila. Tale importo è stato addebitato dal Fondo in data 14.12.2015.

Con riferimento invece al Fondo di Risoluzione delle crisi, il Governo italiano con decreto di fine novembre, trasfuso nella legge di Stabilità 2016, ha disposto lo stanziamento da parte del sistema bancario italiano di un fondo di 3,6 miliardi di euro per il salvataggio, prima dell'introduzione del meccanismo del bail in, di quattro banche commissariate (Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, CariChieti). Tale cifra viene anticipata al Fondo di Risoluzione da due linee di credito interamente



messe a disposizione da Intesa Sanpaolo, UniCredit e Ubi a tassi di mercato e con scadenza massima di 18 mesi: la prima verrà rimborsata quando le banche ponte e i crediti deteriorati troveranno il modo di essere valorizzati sul mercato. La linea a breve, invece, è già stata ripianata entro fine 2015 grazie al contributo delle 208 banche del sistema non-Bcc che sono state chiamate ad anticipare non solo i 500 milioni di euro di contributi per il Fondo di Risoluzione previsti per il 2015, ma anche tre annualità straordinarie, per un totale di 2 miliardi di euro. In relazione a tale operazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha versato dapprima, in data 01.12.2015, la prima annualità pari a euro 2.550 mila e successivamente, il 07.12.2015, le tre annualità straordinarie pari a euro 7.651 mila, per un totale di euro 10.201 mila.

Si fa presente che il decreto, inserito poi nella legge di Stabilità, ha previsto inoltre la possibilità che gli istituti creditizi italiani, solo per l'anno 2016, versino due ulteriori annualità straordinarie.

A puro titolo informativo, si informa che l'esborso complessivo da parte della Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano per le contribuzioni 2015 ai Fondi previsti dalle due Direttive UE ammonta a euro 11.405 mila.

Si rammenta infine che, sempre nella Legge di stabilità 2016, viene previsto un fondo da 100 milioni di euro, alimentato dal Fondo Interbancario per la tutela dei depositi, e quindi a carico delle banche, con la possibilità di richiesta di rimborsi, attraverso una procedura di arbitrato, da parte dei risparmiatori che hanno visto non rimborsate le obbligazioni subordinate delle quattro banche commissariate. Successivi provvedimenti dovranno stabilire i criteri effettivi dei rimborsi e della scelta degli arbitri. Con riferimento a questo Fondo, non esistono ad oggi elementi per poter quantificare un eventuale esborso da parte delle singole banche aderenti.

2.1.2 Bail-in

In data 16/11/2015 il Governo Italiano ha recepito la direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive, "BRRD") con la pubblicazione dei decreti legislativi nr. 180 e 181. Tale direttiva comprende, tra l'altro, il meccanismo del *bail-in*, che è entrato in vigore a partire dal 01/01/2016 e che le disposizioni in materia di riduzione o conversione di strumenti di capitale e di *bail-in* potranno essere applicate dall'Autorità anche agli strumenti finanziari emessi prima del 01.01.2016.

Come indicato al punto precedente, la direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) è una direttiva che introduce in tutti i Paesi Europei regole sul risanamento e sulle risoluzioni bancarie, per prevenire le crisi bancarie e per consentirne una gestione ordinata con l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti. Ciò significa che sostegni finanziari pubblici a favore di un intermediario in crisi possono essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato. La direttiva prevede l'introduzione di strumenti e di poteri che le Autorità di ciascun Paese preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (in Italia è Banca d'Italia, fatti salvi i casi espressamente indicati nei predetti Decreti) possono adottare, rispettivamente, per pianificare la gestione delle crisi, intervenire per tempo, prima della completa manifestazione della crisi e gestire al meglio la fase di "risoluzione".

Le autorità di risoluzione, possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni ovvero che:

- a) la banca è in dissesto o a rischio di dissesto (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio capitale);
- b) non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario;
- c) sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

In questo contesto le autorità di risoluzione possono quindi:

- a) vendere una parte dell'attività a un acquirente privato;
- b) trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (*bridge bank*) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
- c) trasferire le attività deteriorate a un veicolo (*bad bank*) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
- d) applicare il *bail-in*.

Nello specifico il *bail-in* viene applicato dalle Autorità seguendo una gerarchia, la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei "proprietari" della banca, ossia degli azionisti

esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite.

Ne consegue per il bail-in il seguente ordine di attuazione:

- a) azioni ordinarie, utili non distribuiti e riserve (al netto dell'avviamento);
- b) obbligazioni convertibili;
- c) debiti subordinati, ossia debiti subordinati a media-lunga scadenza (5 anni) ed eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (es. obbligazioni Tier I e Tier II);
- d) altri debiti subordinati (es. obbligazioni Tier III);
- e) altre passività ammissibili (es. obbligazioni ordinarie, depositi per l'importo eccedente i 100.000 euro). Per la parte eccedente i 100.000 euro, i depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese ricevono un trattamento preferenziale. In particolare, essi sopporterebbero un sacrificio solo nel caso in cui il bail-in di tutti gli strumenti con grado di protezione minore nella gerarchia fallimentare non fosse sufficiente a coprire le perdite e a ripristinare un livello adeguato di capitale. I depositi al dettaglio eccedenti i 100.000 euro possono inoltre essere esclusi dal bail-in in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria a condizione che il bail-in sia stato applicato ad almeno l'8% del totale delle passività.

2.2 Novità in materia regolamentare e normativa

2.2.1 Non Performing Exposures

L'Autorità Bancaria Europea con gli Implementing Technical Standards (ITS) emanati il 24 luglio 2014 ha provveduto a rielaborare la definizione di crediti deteriorati denominati Non Performing Exposures (NPE).

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha approvato le modifiche in materia di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni di vigilanza consolidata armonizzata definite dall'EBA. Secondo le nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la somma di tali categorie corrisponde all'aggregato Non-Performing Exposures, di cui agli ITS. Le categorie di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono state abrogate.

Per Inadempienze probabili sono da intendersi esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Per Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono invece da intendersi le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti retail - alla singola transazione.

Tali nuove definizioni sono entrate in vigore ai fini segnaletici il 1° gennaio 2015, mentre non sono ancora state recepite nel provvedimento Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modificazioni, che disciplina le regole cui gli istituti di credito devono attenersi nella predisposizione del bilancio. Tuttavia, si è ritenuto opportuno di recepire già la nuova classificazione dei crediti deteriorati.

2.2.2 Novità normative in materia fiscale

Anche l'anno 2015, come il precedente, è stato caratterizzato da una serie di provvedimenti legislativi contenuti rilevanti modifiche di natura fiscale.

Innanzitutto sono stati emanati gli ultimi 5 decreti attuativi della cd. "Delega fiscale" (Legge n. 23 dell'11 marzo 2014), con la quale era stato dato mandato all'Esecutivo di emettere gli atti necessari per una revisione del sistema fiscale, nell'osservanza dei principi generali espressi dalla Delega stessa.

I 5 testi normativi, pubblicati in ottobre in Gazzetta Ufficiale, riguardano:

- il processo tributario e gli interpelli (D.Lgs. n. 156/2015);
- la riorganizzazione delle Agenzie fiscali (D.Lgs. n. 157/2015);
- la revisione dei reati tributari e delle sanzioni amministrative (D.Lgs. n. 158/2015);

- la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (D.Lgs. n. 159/2015);
- la stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale e il monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (D.Lgs. n. 160/2015).

Solo pochi mesi prima erano stati emanati 3 ulteriori decreti, sempre nell'ambito della "Delega fiscale":

- il cd. "decreto fatturazione elettronica" e trasmissione telematica dei corrispettivi (D.Lgs. n. 127/2015);
- il cd. "decreto sulla certezza del diritto" (D.Lgs. n. 128/2015), recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente, con il quale si è cercato di individuare i confini del cd. "abuso del diritto";
- il cd. "decreto crescita ed internazionalizzazione" (D.Lgs. n. 147/2015), con il quale sono state riviste, tra l'altro, le disposizioni in materia di deducibilità dei costi "black list" e le soglie di deducibilità delle spese di rappresentanza.

Per quanto attiene specificatamente il settore bancario è da segnalare che il D.L. 27 giugno 2015, n. 83, recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile, ha di fatto riscritto il comma 3 dell'art. 106 del TUIR, prevedendo che, per gli enti creditizi e finanziari, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio nonché le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente nell'esercizio di imputazione a bilancio, al netto delle eventuali rilevazioni risultanti sempre da bilancio.

La nuova disciplina si applica dal periodo d'imposta 2015; sono tuttavia previste specifiche disposizioni di natura transitoria per la gestione delle rettifiche pregresse, nonché una riduzione della percentuale di deducibilità per il solo esercizio 2015.

Tali disposizioni introdotte ai fini IRES, sono state riprodotte anche con riferimento all'IRAP, per cui con il medesimo decreto è stato riscritto l'art. 6 del D.Lgs. n. 446/1997, relativo alla determinazione del valore della produzione netta per le banche e gli altri enti e società finanziarie.

Da ultimo, infine, nella Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ("Legge di Stabilità 2016") sono state recepite le disposizioni del cd. "decreto salvabanche" (D.L. n. 183/2015), emanato dal Governo a novembre (e decaduto per mancata conversione in legge) e sono state inserite ulteriori misure fiscali di rilevanza per il settore bancario.

Per quanto riguarda le disposizioni del "decreto salvabanche" confluite nella legge di stabilità, viene previsto il "salvataggio" dei quattro istituti di credito in amministrazione straordinaria (Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e CariFerrara) a carico del Fondo di risoluzione nazionale, alimentato dai contributi ordinari e straordinari versati dal sistema bancario.

Convergenndo nella legge di stabilità, a tale decreto sono state apportate alcune integrazioni relative alla tutela degli obbligazionisti subordinati coinvolti nel risanamento dall'azzeramento dei diritti patrimoniali, ovvero l'istituzione di un Fondo di Solidarietà per l'erogazione di prestazioni a favore di tali investitori.

Dal lato delle banche che hanno messo a disposizione la liquidità al Fondo di risoluzione, la legge di stabilità ha previsto l'abrogazione, ai fini IRES e IRAP, dell'indeducibilità del 4% degli interessi passivi a decorrere dal periodo d'imposta 2017 e l'introduzione di un'addizionale IRES del 3,5%, solo per il settore bancario, al fine di "sterilizzare" gli effetti negativi derivanti dalla riduzione dell'aliquota IRES al 24%, sempre a decorrere dall'esercizio 2017.

L'effetto della riduzione di aliquota d'imposta al 24% avrebbe, infatti, comportato l'emersione di significative perdite sui bilanci bancari già dal 2015, in quanto si sarebbe dovuto provvedere all'imputazione a conto economico della quota delle maggiori imposte differite attive (corrispondenti alla differenza di aliquota) accumulate negli anni per effetto delle perdite/svalutazioni crediti.

La riduzione di aliquota sommata all'addizionale consente invece di mantenere la sostanziale invarianza dell'incidenza IRES.

2.3 Il contesto economico nazionale

L'economia italiana ha ripreso a crescere nel 2015 dopo tre anni di recessione. Si è indebolita la spinta delle esportazioni che, dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni, sono ora frenate, come nel resto dell'area dell'euro, dal calo della domanda dei paesi extraeuropei. Alle esportazioni si sta comunque gradualmente sostituendo la domanda interna, in particolare i consumi e la ricostituzione delle scorte. Alle favorevoli condizioni cicliche nella manifattura si affiancano segnali di espansione nei servizi e, dopo una

prolungata recessione, di stabilizzazione nelle costruzioni. Restano però ancora incerte le prospettive degli investimenti.

Tra luglio e settembre 2015 il PIL è aumentato dello 0,2% sul periodo precedente, evidenziando per il terzo trimestre consecutivo una crescita. Ciò nonostante il livello del PIL si trova ancora del 9% circa al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. Su base annua invece l'attività economica è salita dello 0,8% nel terzo trimestre, mettendo a segno il miglior risultato di oltre tre anni.

Secondo gli indicatori prospettici è atteso un rafforzamento della ripresa all'inizio dell'anno in corso: i provvedimenti di stimolo agli acquisti di beni strumentali contenuti nella legge di stabilità per il 2016 dovrebbero sostenere gli investimenti già dal primo trimestre; all'accumulo di capitale disponibile contribuirebbe inoltre la componente degli investimenti in costruzioni, che dovrebbe beneficiare del rafforzamento dei segnali di riattivazione del mercato immobiliare, già osservati a partire dalla metà dello scorso anno. Le valutazioni correnti e prospettiche di famiglie e imprese sull'andamento generale dell'economia restano favorevoli. La fiducia dei consumatori ha stabilito a novembre nuovi massimi storici, mentre il sentiment delle imprese si è portato ad ottobre sui massimi dal gennaio 2011. Secondo le proiezioni del governo la crescita dovrebbe accelerare all'1,6% nel 2016, dopo l'incremento dello 0,8% atteso per il 2015, per poi attestarsi all'1,6% anche nel 2017. In base alle meno ottimistiche stime del FMI invece il PIL dovrebbe aumentare quest'anno dell'1,3% e l'anno prossimo dell'1,2%.

Segnali di ripresa arrivano dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso all'11,3% in novembre, toccando il livello più basso dalla fine del 2012. Le persone in cerca di lavoro ammontano invece a 2,871 milioni, contro i 3,164 milioni di fine 2014. La ricomposizione dell'occupazione verso contratti a tempo indeterminato è in gran parte riconducibile agli effetti degli sgravi contributivi e della nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dal Jobs Act in vigore dai primi mesi del 2015.

Le tensioni sui prezzi al consumo restano sostanzialmente assenti; l'inflazione è rimasta invariata allo 0,1% in dicembre, mantenendosi comunque per l'ottavo mese consecutivo in terreno leggermente positivo, dopo quattro mesi al di sotto dello zero. Negli ultimi mesi del 2015 sull'indice complessivo dei prezzi ha comunque continuato a gravare il calo della componente energetica.

2.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige

I segnali di ripresa nel Nord-Italia, in particolare nel Nordest, si sono man mano consolidati in corso d'anno, beneficiando soprattutto dell'andamento positivo della domanda interna. L'espansione dei livelli di attività ha riguardato principalmente le imprese dell'industria e dei servizi; la ripresa nel settore delle costruzioni, tuttavia, stenta ancora a manifestarsi in modo diffuso.

Alto Adige - Südtirol

In Alto Adige, il clima di fiducia nei vari settori economici, dopo la crisi, è nettamente migliorato. Lo rileva l'ultima edizione del barometro dell'economia dell'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano.

La rilevazione congiunturale evidenzia un buon clima di fiducia nel settore manifatturiero altoatesino. Quattro imprese su cinque giudicano soddisfacente la propria redditività nel 2015 e per il prossimo anno si prevedono ulteriori miglioramenti. Il clima di fiducia è così tornato ai livelli pre-crisi. Tale crescita è dovuta soprattutto al buon andamento del commercio estero: nel primo semestre 2015 l'Alto Adige ha esportato merci per oltre 2,1 miliardi di euro, con un aumento del 7,5 per cento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

Nel turismo, il buon andamento delle presenze nella stagione estiva ha portato un netto miglioramento del clima di fiducia nel settore ricettivo e della ristorazione. Infatti, nella stagione estiva il settore turistico altoatesino ha fatto registrare nuovi record, con 3,9 milioni di arrivi e 18,3 milioni di presenze. Le presenze totali sono aumentate del 3,9 per cento rispetto all'estate 2014, quelle dei turisti italiani addirittura dell'8,5 per cento.

Nel commercio al dettaglio, la quota degli operatori che valuta positivamente i redditi conseguiti sale per il terzo anno consecutivo, raggiungendo l'83 per cento. Gli operatori nel commercio all'ingrosso, invece, giudicano ancora modesta la propria redditività nel 2015, ma rilevano comunque un netto miglioramento rispetto agli anni scorsi e prevedono un'ulteriore crescita nel 2016.

Nell'edilizia altoatesina, invece, il clima di fiducia è ancora modesto, ma in netto miglioramento rispetto agli anni passati. Il settore delle costruzioni, infatti, è stato tra i più colpiti dalla crisi economica. Tra il 2007 e il 2013 le concessioni edilizie in Alto Adige sono calate di quasi il 40 per cento in termini di cubatura e l'inversione di tendenza è arrivata solamente nell'ultimo trimestre del 2014.

Per quanto riguarda l'occupazione in Alto Adige, gli ultimi dati dell'Istituto provinciale di statistica Astat evidenziano un miglioramento: Il numero di persone in cerca di lavoro è tornato per la prima volta al livello del 2011. Il tasso di disoccupazione, attestatosi al 2,8 per cento, è sceso a valori minimi che non si vedevano da anni.

Trentino

Per quanto riguarda la situazione economica in Trentino, dall'inizio dell'anno 2015 continuano a manifestarsi segnali positivi, come evidenzia l'ultima indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento. Nel settore manifatturiero si registra una sostanziale stabilità del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2014, con prospettive di crescita nello scorcio dell'anno e nel primo trimestre del 2016. Dopo la flessione riportata nel 2014, è ripresa la crescita del turismo, favorita da buone condizioni climatiche. Le presenze sono aumentate del 3 per cento circa; gli arrivi sono cresciuti del 5,3 per cento. Inoltre, sono emersi alcuni segnali di ripresa per l'attività commerciale. Infatti, il fatturato delle imprese del settore è aumentato dell'1,8 per cento nel comparto all'ingrosso e del 4,5 per cento in quello al dettaglio, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È proseguita, invece, la stagnazione del livello di attività economica del settore delle costruzioni.

Veneto

Nel Nordest, in particolare nel Veneto, vi sono segnali di ripresa dell'attività produttiva nel comparto manifatturiero. Infatti, il fatturato delle imprese industriali, secondo l'ultima indagine della Banca d'Italia, è aumentato, rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, per quasi il 50 per cento delle imprese intervistate. Nel comparto dei servizi si rilevano segnali di miglioramento che hanno riflesso il moderato recupero dei consumi delle famiglie e il positivo andamento della spesa dei turisti stranieri che nel Veneto, nei primi sette mesi dell'anno, è cresciuta del 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il livello di attività nel settore delle costruzioni, in calo dal 2007, si è invece stabilizzato su valori minimi.

2.5 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Per contrastare i rischi connessi con un periodo di bassa inflazione eccessivamente prolungato, lo scorso dicembre la Banca centrale europea (BCE) ha abbassato di 10 punti base, a -0,3%, il tasso di interesse sui depositi, confermando invece a 0,05% quello sulle operazioni di rifinanziamento principali (il cosiddetto "refi rate") e allo 0,30% quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale. Contestualmente è stato anche deciso di estendere di sei mesi, almeno fino alla fine di marzo 2017, il programma di acquisto di attività (PAA). Tale programma, annunciato nel gennaio 2015 e operativo da marzo, prevede l'acquisto mensile di titoli pubblici e privati per 60 miliardi di euro.

L'andamento dei tassi di interesse sul mercato interbancario ha riflesso l'ulteriore allentamento della politica monetaria da parte della BCE. L'Euribor a tre mesi, sceso in aprile per la prima volta sotto lo zero, ha terminato il 2015 a -13 punti base (1 punto base equivale allo 0,01%). Per quanto riguarda le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno subito nel corso dell'anno un sensibile ridimensionamento. Ciò riflette l'attesa che i tassi resteranno su livelli più bassi per un periodo ancora più lungo. In base ai tassi di interesse impliciti ricavati dai prezzi dei contratti future di fine 2015, l'Euribor a tre mesi dovrebbe rimanere sotto lo zero fino a dicembre 2017.

Per quanto riguarda invece i titoli di Stato dell'Eurozona, nel corso del 2015 i rendimenti sia dei paesi "core" che di gran parte dei paesi periferici hanno stabilito nuovi minimi storici. I minimi sul tratto lungo della curva dei rendimenti sono stati toccati nei primi quattro mesi dell'anno in scia al lancio del programma di acquisto di asset da parte della BCE. Tra fine aprile e inizio giugno si è però assistito ad un loro violento aumento. Il rendimento del Bund, il titolo governativo tedesco a 10 anni, è aumentato di 91 punti base allo 0,98%, mentre il rendimento del titolo di Stato decennale italiano, il BTp, è lievitato di 126 punti base al 2,39%. Tale movimento ha riflesso diversi fattori quali il miglioramento delle prospettive economiche nell'Eurozona, le incertezze sull'accesso ai finanziamenti della Grecia nonché le aumentate probabilità di un rialzo dei tassi negli Stati Uniti entro fine anno. Successivamente però l'aumento dei rendimenti si è parzialmente ridimensionato anche grazie al rientro delle tensioni sulla Grecia in seguito all'accordo raggiunto con i

creditori internazionali per un nuovo programma di aiuto finanziario. Le quotazioni sono però anche state supportate dalla prosecuzione degli acquisti da parte della BCE. A fine 2015 il rendimento del Bund si collocava allo 0,63% (+9 punti base rispetto a fine 2014), quello del BTp invece all'1,60% (-29 punti base rispetto a fine 2014). Il differenziale di rendimento (spread) tra Italia e Germania, indicatore che misura l'affidabilità del debitore italiano, si è ristretto di 38 punti base a 97 punti base nel 2015.

Mercati azionari

Il trend rialzista a livello globale originatosi dai minimi del 2011 si è arrestato, come testimoniato dall'andamento dell'indice MSCI World. Il barometro che misura l'andamento delle più importanti azioni mondiali è rimasto nel 2015 sostanzialmente invariato (+0,2% in valuta locale), dopo aver però aggiornato in maggio i massimi storici. L'indice STOXX Europe 600 ha invece terminato l'anno in rialzo del 7% circa, mentre l'S&P 500, l'indice più rappresentativo di Wall Street, ha lasciato sul campo l'1%. Bene si è invece comportata la piazza di Milano, con l'indice principale in rialzo di quasi il 13%. Deludente è stata per contro ancora la performance delle borse dei paesi emergenti: l'indice MSCI ha perso l'8% in valuta locale.

Nei primi mesi dell'anno le quotazioni sono state supportate dalla decisione di una pluralità di banche centrali di rendere la loro politica monetaria ancora più accomodante, favorendo così un aumento della propensione al rischio vista la redditività molto contenuta offerta dalle attività considerate più sicure (titoli di Stato di paesi ad elevato merito di credito). A metà agosto tuttavia i principali listini azionari hanno subito pronunciati ribassi. In poche giornate sono stati azzerati i guadagni fino ad allora accumulati. In quattro sedute l'indice STOXX Europe 600, barometro per l'andamento delle più importanti azioni europee, ha perso il 12%, mentre l'S&P 500, l'indice più rappresentativo di Wall Street, ha lasciato sul campo l'11%. Peggio ancora si sono comportati i listini dei paesi emergenti: dai massimi di fine aprile l'MSCI EM è arrivato a perdere fino al 22% circa in valuta locale e addirittura il 32% in euro. L'ondata di vendite è stata causata soprattutto dal marcato peggioramento delle prospettive economiche di gran parte dei paesi emergenti, e in particolar modo della Cina, ormai diventata la seconda economia a livello mondiale e un importante mercato di sbocco per molti paesi. La caduta delle borse dei paesi emergenti è spiegata però anche dalla perdurante debolezza delle quotazioni delle materie prime nonché dalla prospettiva che la Federal Reserve, la banca centrale statunitense, renderà la sua politica monetaria via via meno accomodante; il processo di normalizzazione della politica monetaria è stato poi effettivamente avviato a dicembre con un aumento di 25 punti base, a 0,25-0,50%, dell'intervallo per il tasso di riferimento.

Cambi

Il mercato valutario è stato condizionato anche nel 2015 soprattutto dalle attese circa l'evoluzione della politica monetaria nei principali paesi. Il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro – misurato rispetto alle divise dei 20 più importanti partner commerciali dell'area – si è indebolito del 6% circa. Il cambio euro/dollaro ha terminato l'anno a 1,0856, dopo essere però sceso a marzo fino a 1,0460, toccando il livello più basso dal gennaio 2003. A inizio anno il cambio si attestava invece a 1,21 dollari. La moneta unica si è pertanto deprezzata, nel corso del 2015, del 10% circa nei confronti del biglietto verde. Per quanto riguarda invece il franco svizzero, a gennaio la Banca nazionale svizzera (BNS) a sorpresa ha eliminato il target minimo per il franco contro euro, posto a 1,20, dando luogo a un brusco apprezzamento della valuta elvetica. La moneta unica è scesa brevemente sotto quota 0,80 franchi, salvo recuperare nel prosieguo dell'anno parte delle perdite, terminando il 2015 a 1,088 (-9,6% da inizio anno). Le valute di diversi paesi emergenti (Brasile, Sud Africa, Turchia) hanno aggiornato nel corso dell'anno i minimi storici, sia contro euro che contro dollaro, risentendo, oltre che di fattori specifici (tensioni geopolitiche, instabilità politica, caduta delle materie prime, difficoltà economica), del graduale avvicinamento della svolta sui tassi negli Stati Uniti.

2.6 Il sistema creditizio

Il sistema creditizio, formato dalle Banche operanti in Italia, continua ad attraversare un periodo difficile, anche se non mancano segnali di ripresa.

A dicembre 2015 il totale dei finanziamenti in essere a favore di famiglie e imprese ha presentato una variazione positiva pari a +0,5 per cento nei confronti di dicembre 2014 e di gran lunga migliore rispetto al -4,5 per cento di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo. Questo dato di fine 2015 per i prestiti bancari a famiglie e imprese è il miglior risultato da aprile 2012.

Positiva, a fine 2015, anche la variazione annua del totale dei finanziamenti all'economia, +0,1 per cento.

Segnali positivi emergono anche con riferimento alle nuove erogazioni di prestiti bancari: sulla base di un campione significativo di banche, che rappresentano oltre l'80% del mercato, i nuovi finanziamenti alle

imprese hanno segnato nell'intero 2015 un incremento del +11,6 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

Per le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili da parte delle famiglie, nell'intero anno 2015, si è registrato un incremento annuo del +97,1 per cento rispetto al medesimo arco temporale dello scorso anno. Il dato dei nuovi finanziamenti è comprensivo delle surroghe realizzate nel corso dell'anno.

Dalla fine del 2007, quindi prima dell'inizio della crisi, a oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.830,2 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.420,5 miliardi di euro.

A dicembre 2015, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia a livelli decisamente bassi. Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,26 per cento, minimo storico. A fine 2007, quindi prima della crisi, il tasso medio sul totale dei prestiti era pari al 6,18 per cento.

A seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti, le sofferenze nette, cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche, a fine 2015 sono pari a 89 miliardi di euro. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari a. 4,94 per cento a dicembre 2015 (4,64 per cento a fine 2014; 0,86 per cento prima dell'inizio della crisi, a fine 2007).

In Italia diminuisce, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine cioè tramite obbligazioni: fine 2015 segna una diminuzione su base annua del 13 per cento ovvero in valore assoluto di 57,5 miliardi di euro, mentre aumentano i depositi – sempre a fine dicembre 2015 - di 47,3 miliardi di euro rispetto all'anno precedente (su base annua +3,7 per cento, in ripresa).

L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a fine 2015 una variazione su base annua di - 0,6 per cento.

3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO

Il Gruppo Cassa di Risparmio, dopo un 2014 decisamente negativo, caratterizzato da una perdita pari a 234,6 milioni di euro, inverte la rotta ed ottiene un risultato di esercizio positivo che può essere ritenuto nel suo complesso più che soddisfacente, tenendo conto anche degli interventi a cui la Capogruppo, insieme a tutto il sistema bancario, è stata chiamata a dare il proprio contributo in termini di versamenti ordinari e straordinari a favore del Fondo di risoluzione delle crisi e dello Schema di garanzia dei depositi.

L'utile di esercizio 2015 si attesta infatti a 4,3 milioni di euro, mentre il risultato netto ricalcolato, senza tener conto dei contributi versati ai due Fondi sopra citati (pari a complessivi 7,8 milioni di euro al netto delle imposte), ammonta a 12,1 milioni di euro.

Non vanno peraltro sottovalutati i segnali ancora non favorevoli che hanno caratterizzato più o meno costantemente tutti i dodici mesi del 2015, primi fra tutti l'inflazione inferiore alle attese, collegata ad una congiuntura interna ancora fragile e i chiari segnali di difficoltà a livello internazionale. In questo contesto parzialmente sfavorevole il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, e la Capogruppo in particolare, hanno cercato di perseguire al meglio gli obiettivi economico-finanziari delineati nel Piano Industriale 2015-2019, continuando sulla strada dell'ulteriore riduzione/ottimizzazione dei costi, con la conclusione del piano di prepensionamenti volontari deliberato dalla Capogruppo a fine 2014, e ponendo in essere al contempo tutta una serie di iniziative commerciali finalizzate al miglioramento del livello complessivo di redditività.

Nel corso del 2015 è stato approvato il Piano Industriale 2015 - 2019, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 28 luglio 2015, nel quale viene delineato il percorso di ridefinizione del modello di business intrapreso dal Gruppo per poter affrontare con successo e in maniera solida le sfide dell'attuale scenario economico e di mercato.

Successivamente, in data 28 settembre 2015, è stato definito anche il nuovo Piano Operativo biennale 2016-2017 che dettaglia le iniziative che il Gruppo prevede di mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari delineati nel Piano Industriale. Tali iniziative puntano, tra l'altro, al rafforzamento della capacità reddituale del Gruppo e della Banca in particolare.

È proseguita inoltre la politica di particolare attenzione e rigore intrapresa con riferimento alle valutazioni del portafoglio crediti della Capogruppo, la quale, dopo aver recepito già al 31.12.2014 i risultati dell'ultima ispezione Banca d'Italia, si è dotata di un sistema di monitoraggio ancor più stringente che ha consentito nel continuo di procedere ad analisi approfondite del portafoglio esistente, con la puntuale valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento. Il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo (43,0%) si attesta su dei livelli elevati in linea con quelli del sistema, con un livello di copertura pari al 59,6% per quanto riguarda le sofferenze.

Sul versante del rafforzamento patrimoniale si registra il successo dell'operazione di aumento di capitale lanciata dalla Capogruppo, che si è conclusa con la sottoscrizione di azioni, obbligazioni subordinate e obbligazioni perpetue per un controvalore totale pari a euro 250,1 milioni di euro, da parte in primis dell'azionista di riferimento, ma anche di molti piccoli azionisti e di altri nuovi importanti investitori istituzionali. Ciò ha permesso di migliorare i ratios patrimoniali, raggiungendo ampiamente i livelli target indicati da Banca d'Italia per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano.

Sempre sotto l'aspetto della solidità patrimoniale del Gruppo, riveste, anche per l'esercizio 2015, un ruolo di rilievo, la gestione e lo sviluppo del consistente patrimonio immobiliare di proprietà, prevalentemente locato alla Capogruppo, che permette di evidenziare, in questa fase di prudente ripresa, valori di mercato complessivamente superiori rispetto ai valori contabili rilevati nell'esercizio precedente.

Il 2015 rappresenta per concludere, l'esercizio dell'inizio della ripresa rispetto al trend negativo dei due esercizi precedenti, che dovrebbe consentire, anche attraverso il completamento della realizzazione e dell'attuazione delle misure contenute nel Piano Industriale 2015-2019, il definitivo e stabile ritorno all'utile già a partire dai prossimi esercizi.

3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato

Il risultato di esercizio 2015, pari a + 4,3 milioni di euro, rappresenta il ritorno all'utile per il Gruppo dopo due esercizi di risultati negativi, culminati con la perdita netta 2014, pari a 234,6 milioni di euro

Il margine di intermediazione rispecchia l'andamento del dato riportato nel bilancio della Capogruppo. La diminuzione rispetto all'esercizio precedente pari a 10,7 milioni di euro, è da imputare principalmente all'ulteriore calo dei tassi di mercato e del rendimento dei titoli di Stato in portafoglio della Banca, nonché della contrazione degli impieghi con clientela, sempre con riferimento alla Capogruppo; a tal proposito si sottolinea che il volume dei crediti, ancorché in misura più contenuta rispetto al 2014, ha continuato a ridursi (- 4,5%), trend peraltro registrato anche a livello di sistema bancario italiano. La crescita della raccolta bancaria indiretta, ed in particolare della raccolta a maggiore remunerazione, quale il comparto del gestito e assicurativo, hanno consentito di migliorare il livello commissionale della Banca rispetto allo scorso esercizio, contrastando la riduzione delle commissioni legate alla attività creditizia.

Il processo di "cost-saving" iniziato nei precedenti esercizi, è continuato nel 2015 facendo registrare una contrazione dei costi operativi rispetto allo scorso esercizio di 1,7 milioni di euro, al netto della componente considerata non ordinaria relativa all'accantonamento al Fondo di solidarietà stanziato dalla Capogruppo nel 2014 pari a 23,5 milioni di euro e dei contributi straordinari al Fondo di risoluzione delle versati nel corso del 2015 per complessivi 7,7 milioni di euro (contribuzione totale 2015 per il Fondo BRRD e per lo Schema DGS pari a 11,4 milioni di euro).

Nell'ambito della valutazione al fair value del patrimonio immobiliare del Gruppo detenuto dalla società immobiliare Sparim S.p.A., risultano contabilizzati plusvalori netti complessivi per euro 10,7 milioni di euro.

Sono inoltre oggetto di rilevazione perdite su gruppi di attività in via di dismissione per 1,2 milioni, stanziamenti questi ultimi resi necessari per mettere la società del Gruppo Raetia SGR S.p.A. in liquidazione nella condizione di procedere con un'ordinata liquidazione mantenendo, al netto di un'attenta e prudente copertura di rischi, un livello patrimoniale coerente con i limiti regolamentari.

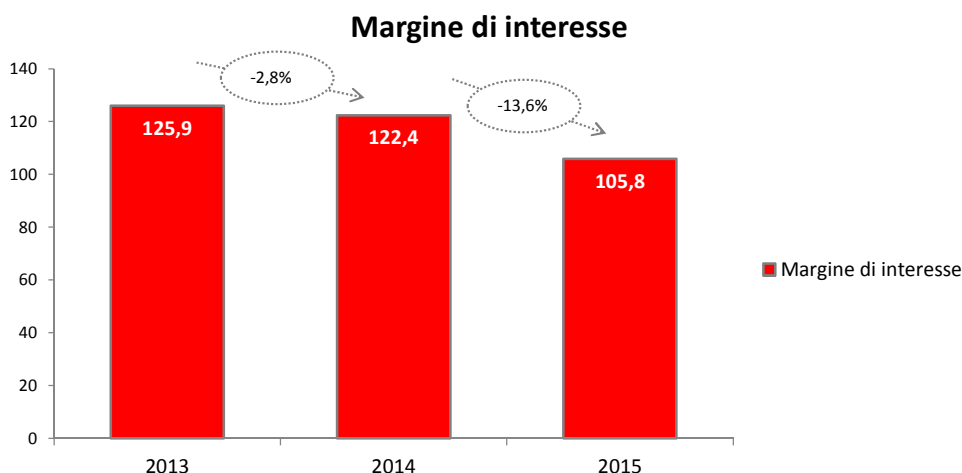
A seguito del risultato positivo dell'esercizio, il Return on Equity (ROE) dell'anno si attesta a quota 0,68% in forte miglioramento però rispetto al risultato dello scorso anno pari al -38,45%, mentre il Cost Income Ratio passa dal 68,76% del 2014 al 71,54% del 2015 (al netto, per quanto riguarda il 2015, del versamento straordinario al Fondo di risoluzione delle crisi e, per quanto riguarda il 2014, della componente di costo non ordinaria riconducibile al "Fondo di Solidarietà").

I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)		31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
				assoluta	%
30.	Margine di interesse	105,8	122,4	(16,6)	-13,6%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	189,7	223,7	(34,0)	-15,2%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(83,8)	(101,2)	17,4	-17,2%
	Margine finanziario	22,4	19,9	2,5	12,6%
70.	Dividendi e proventi simili	3,3	1,0	2,3	223,5%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(0,2)	(4,1)	3,8	-93,9%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0,8	(0,4)	1,2	-277,2%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di att./pass. finanziarie	18,1	22,5	(4,4)	-19,5%
	a) crediti	0,0	0,0	0,0	0,0%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	17,2	22,0	(4,7)	0,0%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
	d) passività finanziarie	0,8	0,5	0,4	0,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0,5	1,0	(0,4)	-46,6%
60.	Margine da servizi	78,3	75,0	3,4	4,5%
40.	Commissioni attive	81,6	78,8	2,8	3,6%
50.	Commissioni passive	(3,2)	(3,8)	0,6	-15,1%
120.	Margine di intermediazione	206,6	217,3	(10,7)	-4,9%
180.	Spese amministrative:	(165,1)	(178,5)	13,4	-7,5%
	a) spese per il personale	(89,4)	(114,5)	25,1	-21,9%
	b) altre spese amministrative	(75,7)	(64,0)	(11,7)	18,2%
200.210.	Ammortamenti	(12,1)	(13,5)	1,5	-10,8%
220.	Altri oneri/proventi di gestione	21,7	19,1	2,6	13,7%
	Costi operativi netti	(155,4)	(172,9)	17,5	-10,1%
170.	Risultato lordo di gestione	51,1	44,4	6,8	15,3%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(53,1)	(343,9)	290,8	-84,6%
	a) crediti	(48,2)	(339,0)	290,8	-85,8%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2,9)	0,0	(2,9)	0,0%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
	d) altre operazioni finanziarie	(2,0)	(4,9)	2,9	0,0%
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1,0)	(0,3)	(0,6)	191,7%
	Risultato operativo netto	(2,9)	(299,8)	296,9	-99,0%
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(0,0)	(1,3)	1,3	-96,5%
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali/immateriali	10,7	(5,1)	15,7	-310,4%
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0,0	0,0	0,0	0,0%
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0,2	0,8	(0,7)	-80,6%
280.	Utile lordo	7,9	(305,3)	313,2	-102,6%
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2,5)	92,6	(95,1)	-102,6%
310.	Utile (Perdita) di gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(1,2)	(21,8)	20,7	-94,7%
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di terzi	0,0	(0,0)	0,0	-1400,0%
260.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0,0	0,0	0,0	0,0%
340.	Utile netto	4,3	(234,6)	238,9	-101,8%

Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

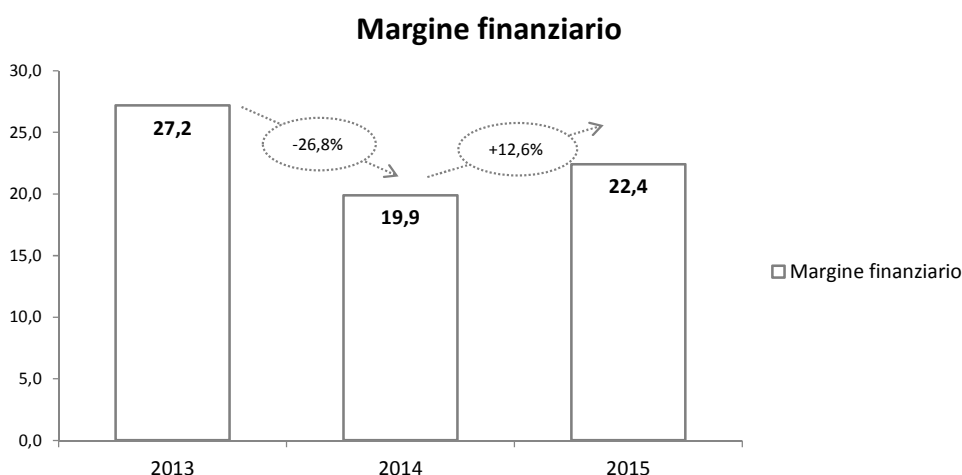
Il margine di interesse



Il margine di interesse a livello di Gruppo, frutto quasi esclusivamente dell'attività di impiego e di raccolta della Banca, registra, in linea con la tendenza evidenziata a livello di sistema bancario, una riduzione pari a 16,6 milioni di euro. Ciò è da attribuire sia alla contrazione del volume degli impieghi, principalmente per quanto riguarda le forme tradizionali dei mutui e dei finanziamenti in conto corrente, sia all'ulteriore riduzione degli spread, a cui si aggiunge la minor redditività da interessi del portafoglio di proprietà per effetto del rilevante calo del rendimento dei titoli di Stato italiani presenti, quest'ultima compensata dai minori costi del rifinanziamento da banche centrali.

Gli interessi attivi hanno registrato nel 2015 una riduzione pari a 34,0 milioni di euro e gli interessi passivi un decremento di 17,4 milioni di euro.

Il margine finanziario

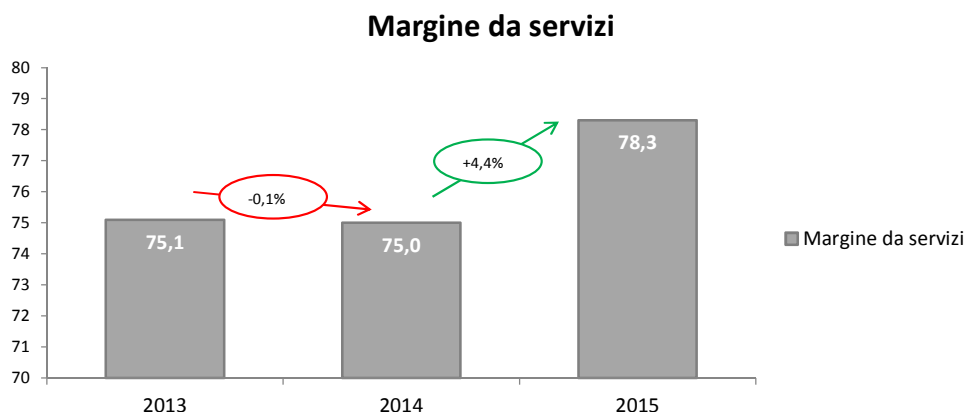


Il margine finanziario registra un incremento di 2,5 milioni di euro (+ 12,6%) rispetto all'anno precedente, seppur in presenza di un anno 2015 caratterizzato da un'elevata volatilità sia sui mercati azionari (ad esempio crisi nei Paesi Emergenti nella parte centrale del 2015) che sui mercati obbligazionari (ad esempio crollo delle obbligazioni governative tra aprile e giugno dopo il forte apprezzamento della prima parte dell'anno e incertezza in merito alla permanenza della Grecia nell'area euro nei mesi di giugno e luglio). Complessivamente i mercati finanziari hanno offerto nel corso del 2015 performances meno elevate rispetto al 2014, soprattutto sul versante delle obbligazioni. L'elevata attività di trading da parte della Banca in un contesto di mercati in ascesa nel corso del primo trimestre dell'anno ha permesso di mantenere un livello buono di utili da cessione di attività finanziarie e da negoziazione. Nel corso della restante parte

dell'esercizio, l'attività di gestione si è concentrata ad aumentare a consolidare e a proteggere il controvalore del portafoglio in un contesto via via più ricco di insidie.

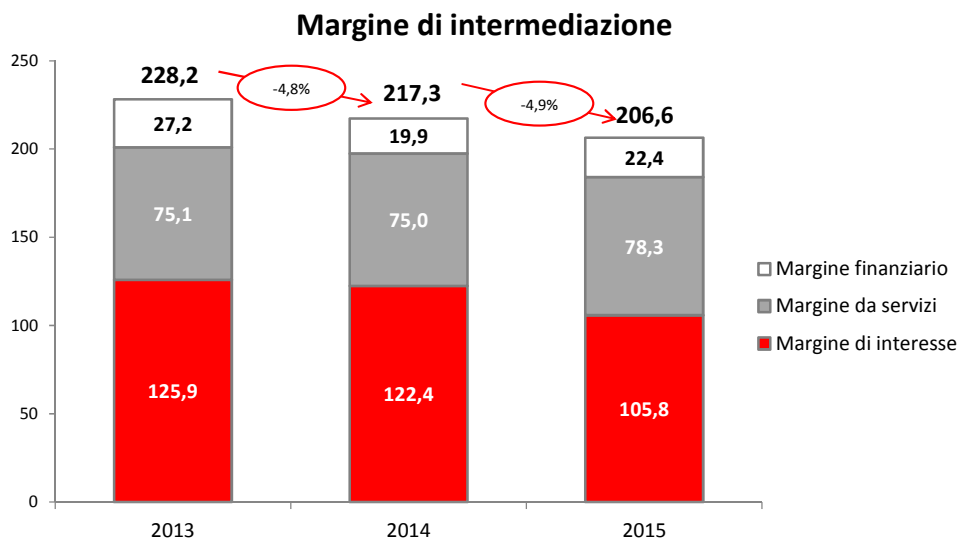
Buono il contributo dei dividendi incassati pari a complessivi 3,3 milioni di euro, in aumento (+2,3 milioni) rispetto al 2014.

Il margine da servizi



Il margine da servizi cresce di 3,3 milioni di euro; le commissioni attive registrano una crescita di 2,8 milioni di euro mentre le commissioni passive si contraggono di 0,6 milioni di euro. Un contributo positivo al margine da servizi proviene principalmente dalla raccolta indiretta, in particolare dal comparto del gestito e dell'assicurativo grazie alle performance realizzate dai due comparti nel 2015, che crescono rispettivamente del 5% e del 18%.

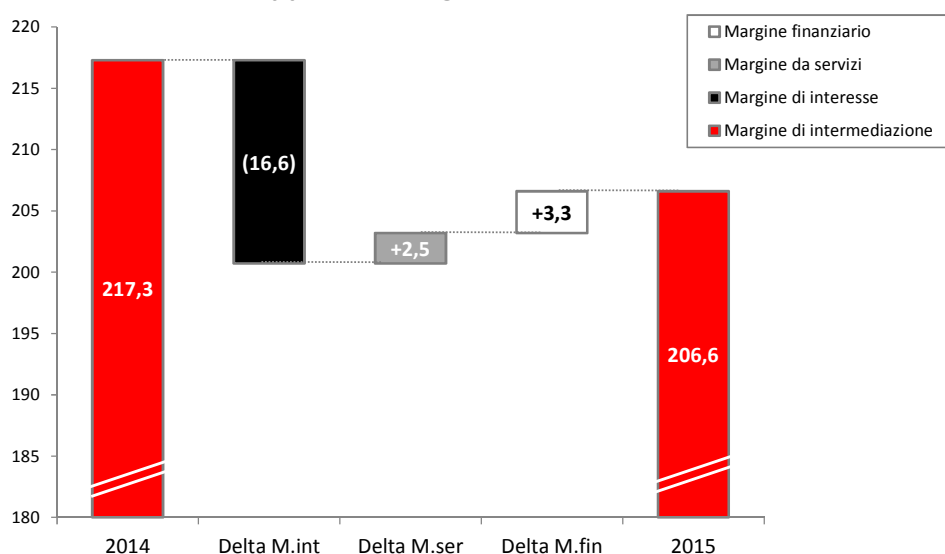
Il margine di intermediazione



Il margine di intermediazione per effetto delle dinamiche e degli sviluppi sopra descritti, registra una contrazione rispetto al 2014, pari a 10,7 milioni di euro (-4,9%).

La scomposizione della variazione del margine di intermediazione è rappresentata nella tabella seguente.

Sviluppo del Margine di intermediazione

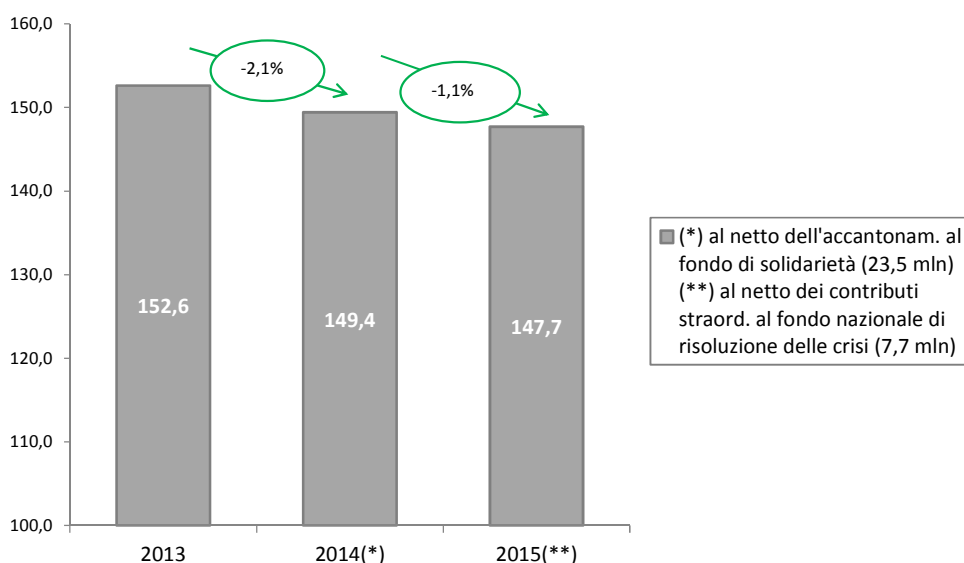


Costi operativi netti

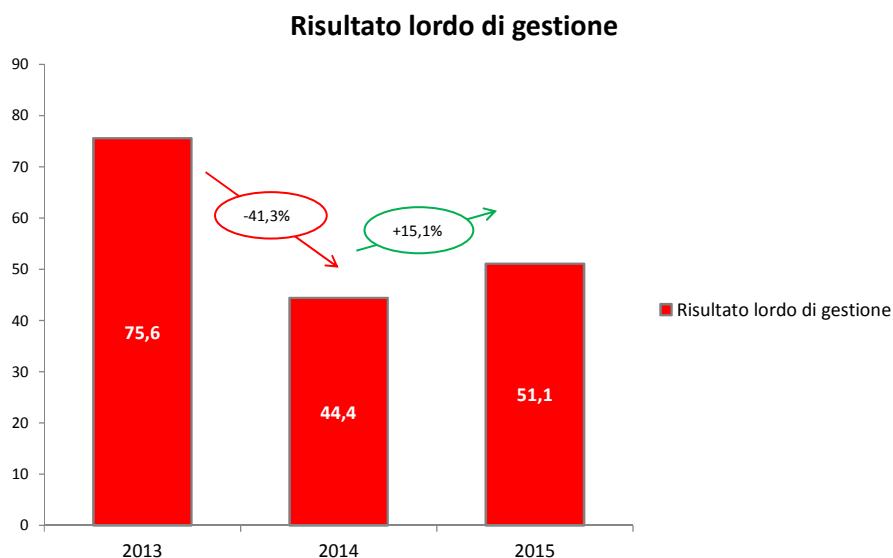
La riduzione che emerge dalla lettura delle evidenze di bilancio (-16,5 milioni di euro) va depurata, ai fini di una normalizzazione dei valori, per quanto riguarda il dato 2014 dello stanziamento al 'Fondo di Solidarietà' della Capogruppo per un importo pari a 23,5 milioni di euro e per quanto riguarda il risultato 2015 dei versamenti effettuati sempre dalla Banca a favore del "Fondo di Risoluzione delle Crisi" per 7,7 milioni di euro corrispondenti a tre annualità straordinarie di contribuzione.

Al netto di tali componenti, i costi riportano una riduzione di 1,7 milioni di euro (-1,1%); nel dettaglio i costi del personale si riducono di 1,6 milioni di euro, così come gli ammortamenti di 1,5 milioni di euro. Le altre spese amministrative aumentano di 4,0 milioni di euro, mentre lato ricavi, gli altri proventi di gestione crescono di 2,6 milioni di euro. Si conferma il percorso di attenzione continua ai costi, pur in presenza di spese sostenute per consulenze esterne di natura strategica nell'ambito dell'integrazione del Piano strategico/industriale 2015-2019 e per consulenze per il piano di rafforzamento del capitale, voci di spesa in aumento nel 2015 rispetto al precedente esercizio.

Costi operativi



Il risultato lordo di gestione

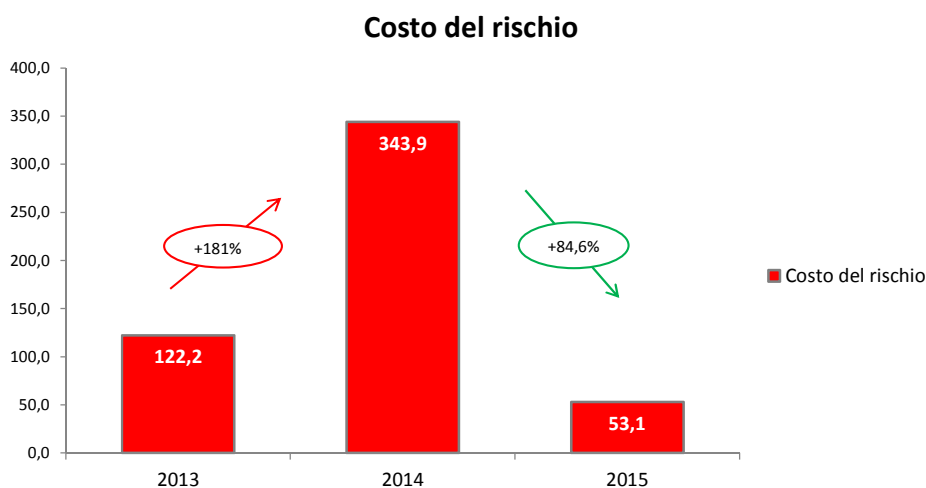


Il risultato lordo di gestione nell'esercizio in corso ha registrato un incremento pari al 15,1% passando dai 44,4 milioni dello scorso esercizio ai 51,1 milioni di euro di fine 2015. Nel commentare il risultato lordo di gestione va considerata l'incidenza dei costi aventi natura straordinaria richiamati alla voce precedente, che hanno inciso sia sul dato del 2014 che su quello del 2015. Al netto di tali componenti il risultato dell'esercizio 2015 (58,8 milioni di euro) registra una riduzione rispetto a quello dell'esercizio precedente (67,9 milioni di euro) da imputare quasi totalmente alla contrazione del margine di interesse, solo in minima parte bilanciata dal miglioramento del dato relativo alle commissioni e ai costi operativi.

Il costo del rischio

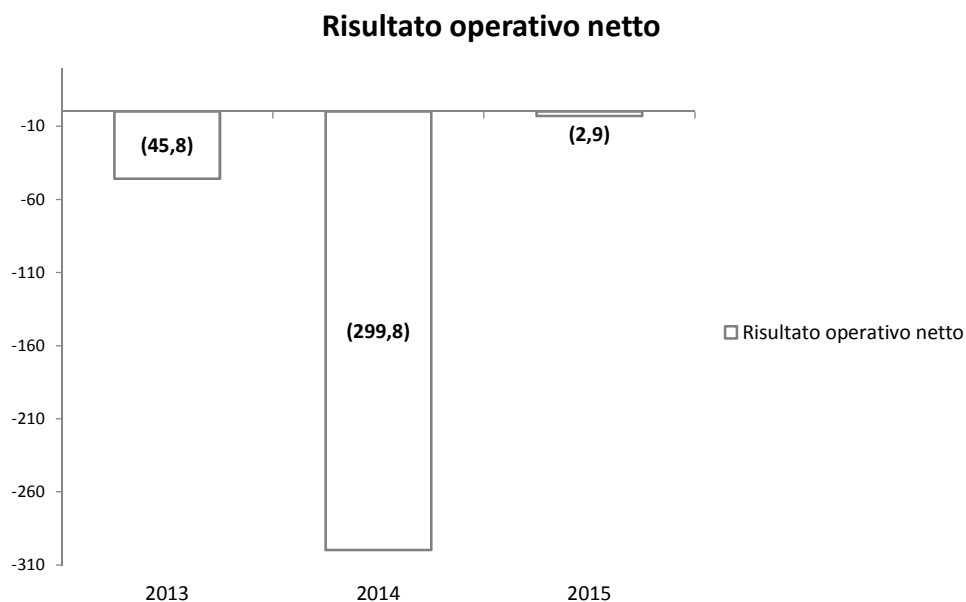
Gli accantonamenti sul rischio di credito ritornano ai livelli inferiori non solo rispetto a quelli del biennio 2013-2014, ma anche a quelli dell'esercizio 2012; nonostante la sensibile riduzione degli accantonamenti 2015 l'andamento dei coverage ratios sul credito deteriorato si attesta su dei livelli decisamente elevati confermando il valore dell'esercizio precedente (43,0%), mantenendo così un livello di congrua copertura anche con riferimento al comparto delle sofferenze (da 60,8% a 59,6%).

La Banca, che ha recepito già al 31.12.2014 i risultati dell'ultima ispezione Banca d'Italia, si è dotata di un sistema di monitoraggio ancor più stringente che ha consentito nel continuo di procedere ad analisi approfondite del portafoglio esistente, con la puntuale valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento.

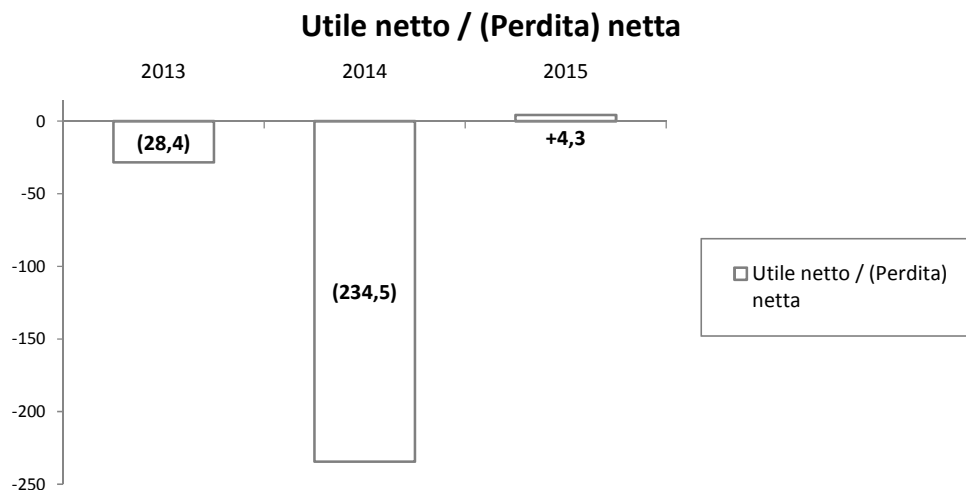


Il risultato operativo netto

Il risultato operativo netto, a seguito dell'andamento delle diverse dinamiche sopra esaminate, registra un miglioramento di 296,9 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.



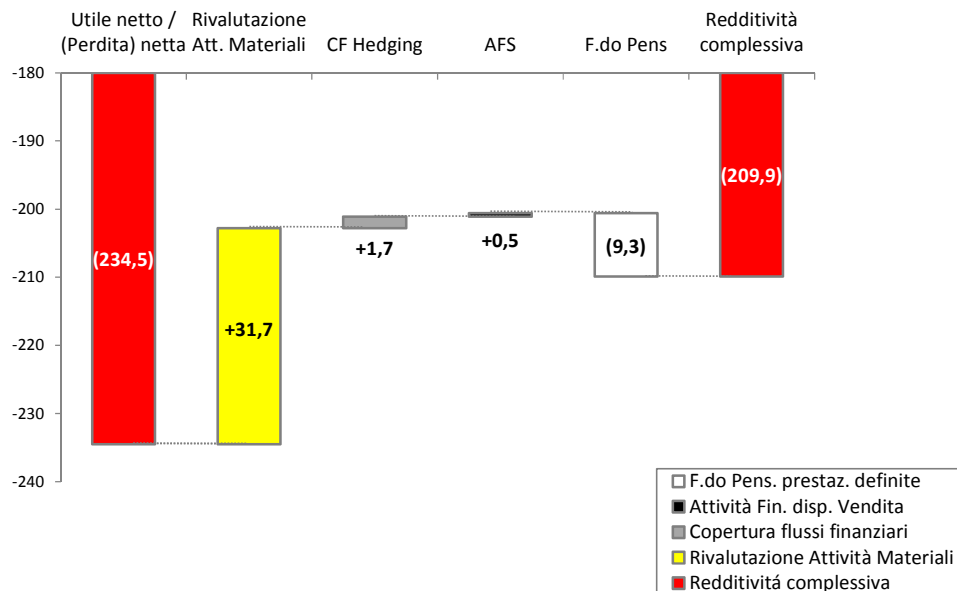
Il risultato netto



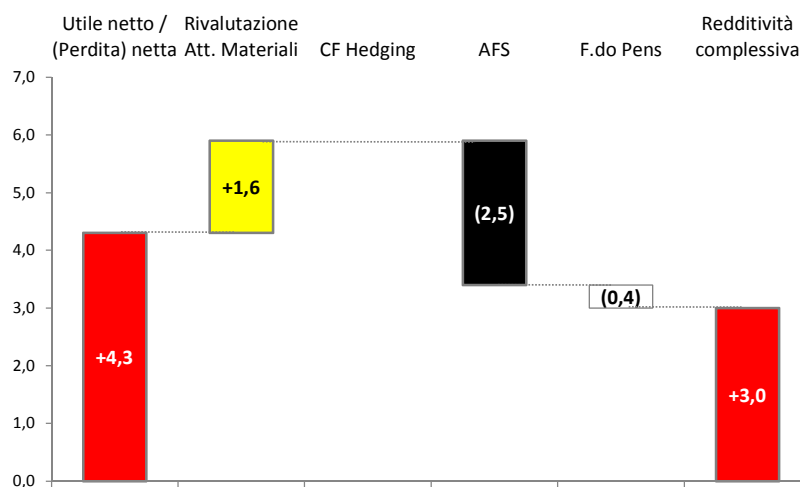
Il risultato d'esercizio di pertinenza della Capogruppo registra un utile netto di 4,3 milioni di euro rispetto ad una perdita di 234,5 milioni di euro registrati nel 2014. Il risultato beneficia della netta riduzione dell'ingente volume di rettifiche effettuate nel 2014 dalla Capogruppo sul proprio portafoglio crediti, nonché della drastica riduzione della perdita riferibile ai gruppi di attività in via di dismissione. Nel 2014 l'importo di tale perdita, ammontava, al netto delle scritture di elisione e di consolidamento, a 21,8 milioni di euro e faceva riferimento agli stanziamenti a fondi rischi in ottica prudenziale effettuati dalla società Raetia S.p.A. in liquidazione.

La redditività complessiva

La redditività complessiva 2014



La redditività complessiva 2015



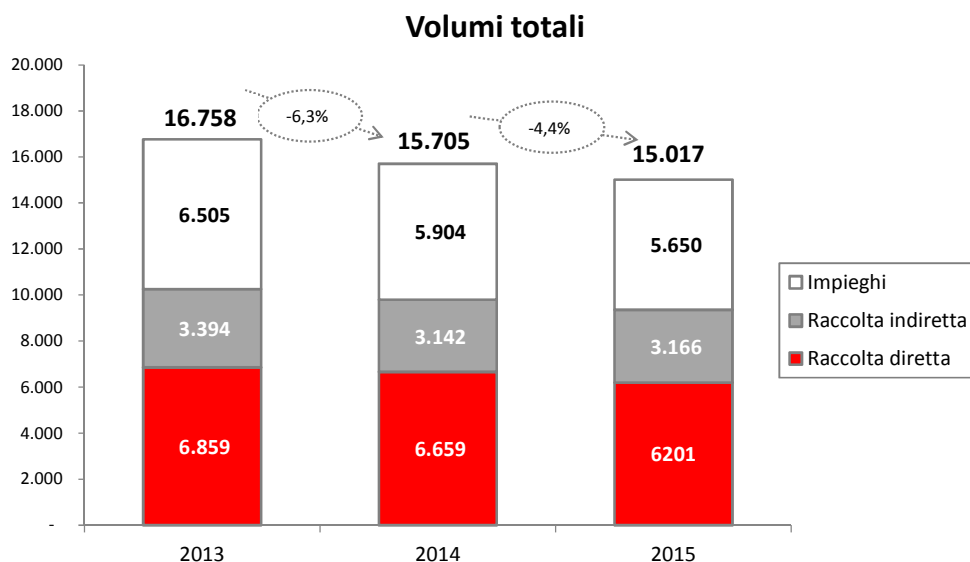
La redditività complessiva, intesa quale sommatoria del risultato netto e delle poste di natura valutativa iscritte a patrimonio netto in ossequio ai principi contabili internazionali, ammonta al 31 dicembre 2015 a +3,0 milioni di euro, registrando un miglioramento pari a 212,9 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio (dato 2014 pari a -209,9 milioni di euro). Il miglioramento è da attribuirsi principalmente alla minor perdita netta d'esercizio; la redditività è negativamente impattata dall'incremento delle riserve negative da valutazione delle Attività disponibili per la vendita e, in minor misura, dall'adeguamento delle consistenze del fondo pensione a prestazione definite della Capogruppo rispetto alle valutazioni effettuate dall'attuario. Si fa presente che il risultato 2014 ricomprendeva per 31,7 milioni di euro l'effetto positivo della valutazione al fair value degli immobili strumentali al Gruppo (Revaluation Model).

3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati

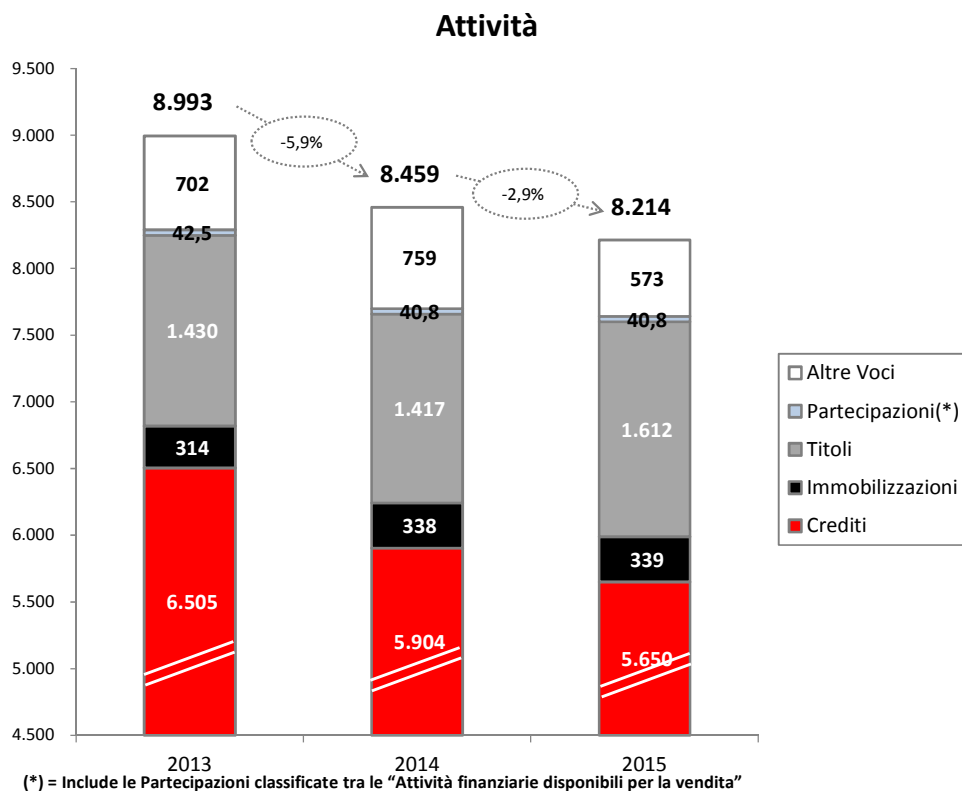
Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali del Gruppo, rispetto ai valori dell'esercizio precedente, registrano una contrazione del 4,4%. La raccolta diretta si contrae di 458 milioni di euro, mentre la raccolta indiretta si incrementa di 24 milioni di euro; la raccolta diretta ha risentito della mancata sostituzione di prestiti obbligazionari in scadenza nel corso dell'anno. Si registra uno spostamento verso tipologie di natura diversa, quali ad esempio i depositi vincolati. Sul risultato della raccolta indiretta rileva anche la fissazione del prezzo di riferimento delle azioni della Capogruppo depositate dagli azionisti a 12,5 euro per azione (post-frazionamento) rispetto ai 19,50 euro (rideterminato nel rapporto di 1:10 frutto del frazionamento) di fine 2014; tale effetto è stato solo in parte compensato dall'operazione di aumento di capitale portata a termine con successo a dicembre 2015. Al netto di tale effetto la raccolta indiretta registrerebbe un incremento pari a 300,4 milioni di euro, di cui 255,6 milioni rinvenienti dall'operazione di aumento di capitale.

Gli impieghi, in linea con il trend delineato a livello di sistema bancario, si riducono di 254 milioni di euro (-4,3%), ciò in presenza di una domanda di credito che risente ancora dell'effetto depressivo della crisi degli ultimi anni, che ha interessato soprattutto settori, quali l'immobiliare, nei quali la Capogruppo era particolarmente attiva per quanto riguarda l'attività di concessione del credito. Il trend negativo ha però dato segnali di rallentamento/inversione nel corso della seconda parte dell'anno.



L'attivo di bilancio del Gruppo si presenta come evidenziato nella seguente tabella.

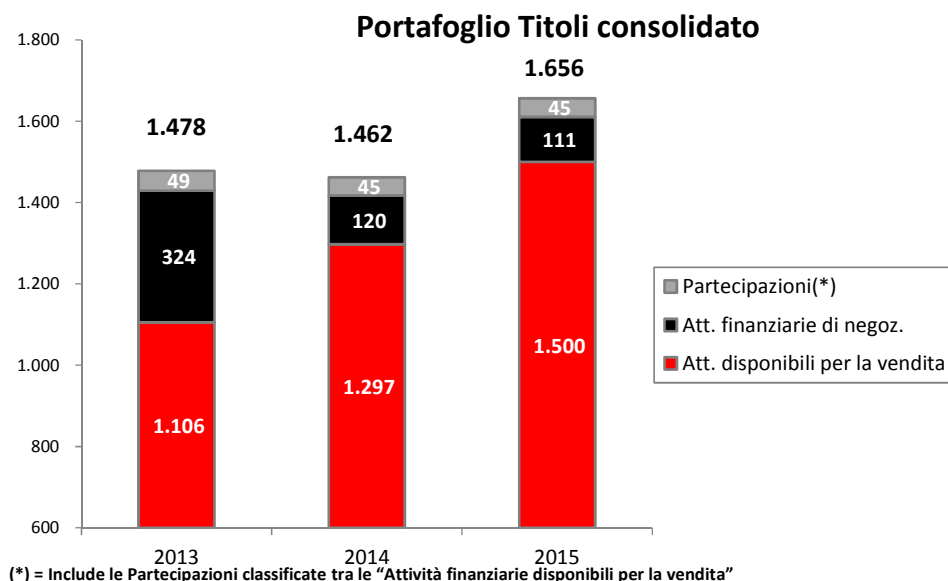


Il totale dell'attivo del Gruppo ammonta a 8.214 milioni di euro con una contrazione pari al 2,9% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.

La componente dei crediti verso clientela rappresenta circa il 69% del totale, il portafoglio titoli il 20%; in particolare la consistenza del portafoglio titoli si incrementa di circa 195 milioni di euro rispetto a fine 2014, mentre le partecipazioni restano sostanzialmente sui valori dell'esercizio precedente.

Il portafoglio titoli

La consistenza del portafoglio titoli si è incrementata di 194 milioni di euro rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente.



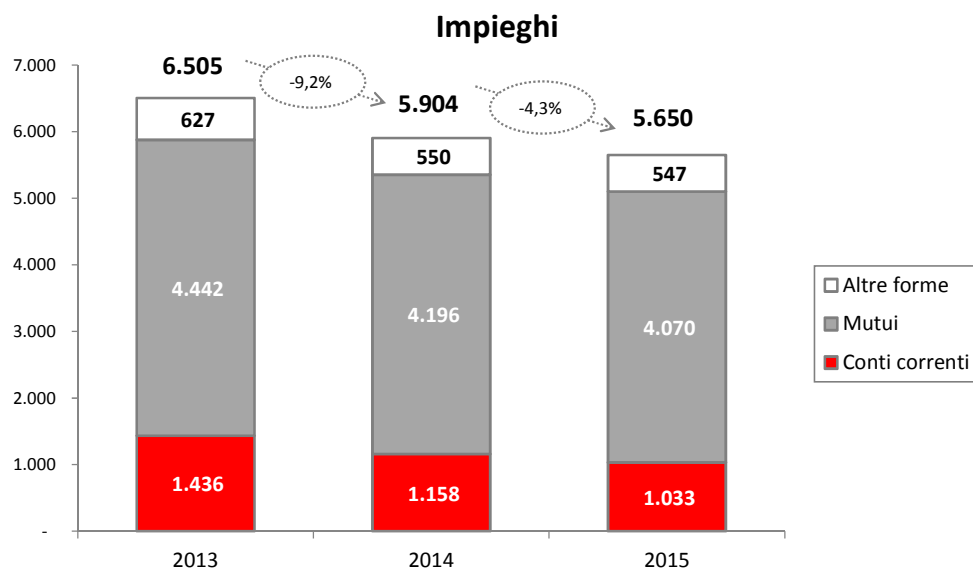
Gli investimenti si sono concentrati su titoli di Stato italiani a breve e medio termine (per l'esigenza della Capogruppo di mantenere adeguate riserve di liquidità di primo livello) ed in misura minore in obbligazioni di altri emittenti; contenuti gli investimenti sui mercati azionari, soprattutto a partire dal secondo trimestre. Sempre a partire dal secondo trimestre la duration di portafoglio è stata gradualmente ridotta, anche alla luce dei rendimenti minimi raggiunti dai titoli governativi nel corso del primo trimestre.

Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dalla Banca nell'ambito del *risk appetite framework*, giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

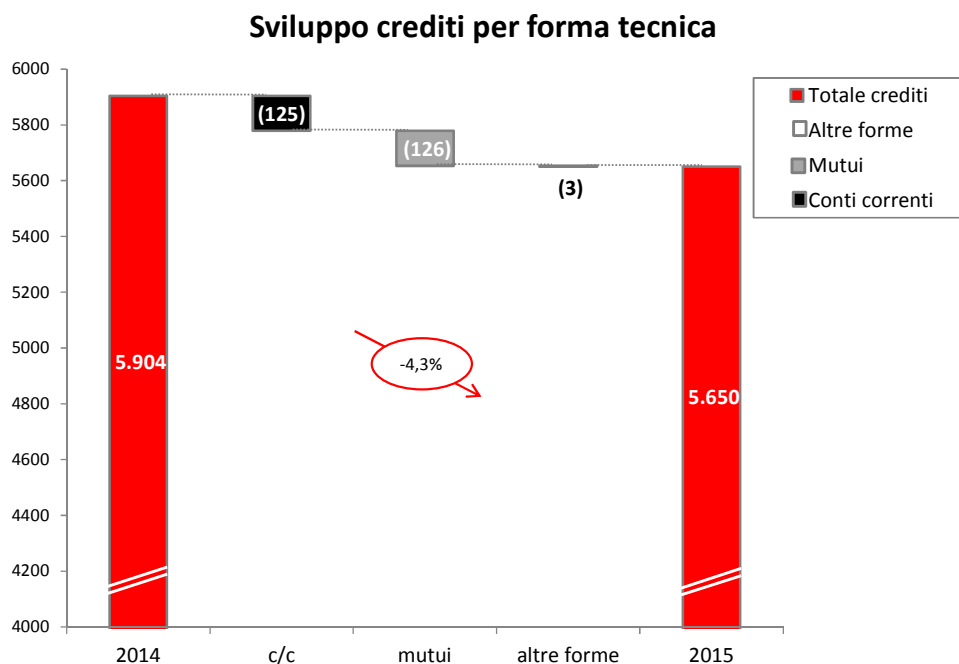
La performance degli investimenti effettuati è stata positiva e l'anno si è chiuso con un buon risultato grazie alla performance dei mercati azionari nel primo trimestre e dell'abbassamento dei rendimenti e dello spread di credito rispetto all'anno precedente nonché alla gestione tattica del portafoglio.

Gli impieghi

Gli impieghi netti verso clientela si riducono del 4,3% rispetto allo scorso esercizio; come già evidenziato sopra si tratta di una tendenza che interessa più o meno marcatamente il settore bancario in generale, e che ha risentito ancora dal lato dell'offerta, dell'atteggiamento di prudenza nell'erogazione del credito da parte delle banche legato all'elevato grado di rischiosità dei richiedenti credito e dal lato della domanda, del debole quadro congiunturale ancora presente.



Sempre con riferimento alla Capogruppo, la nuova produzione di credito a medio / lungo termine nel corso del 2015 ammonta rispettivamente a 159 milioni di euro per le famiglie, a 243 milioni di euro per le imprese.

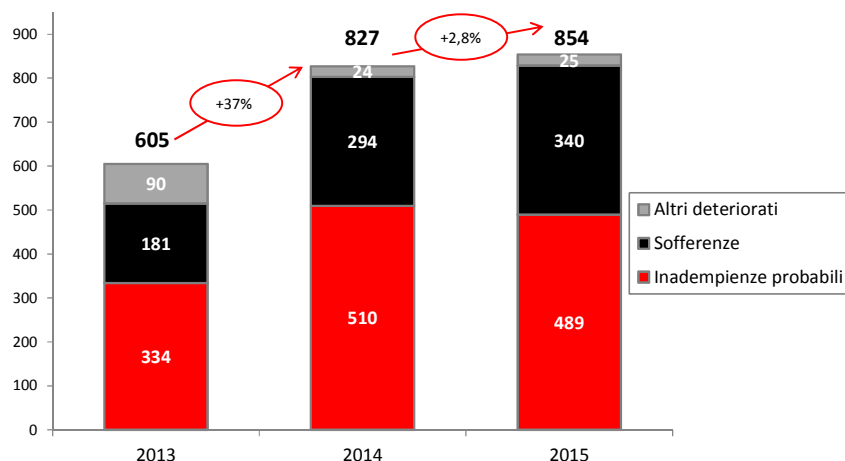


Gli impieghi registrano un calo tendenzialmente omogeneo sulle forme a breve termine e quelle a medio/lungo termine; con riferimento al grado di intermediazione, ovvero al rapporto fra impieghi a clientela e raccolta da clientela, si rileva che, nonostante la riduzione del livello della raccolta diretta, l'indice si posiziona al 92,33%, su livelli assolutamente in linea con quelli del periodo precedente (dato 2014 pari a 90,28%).

I crediti deteriorati

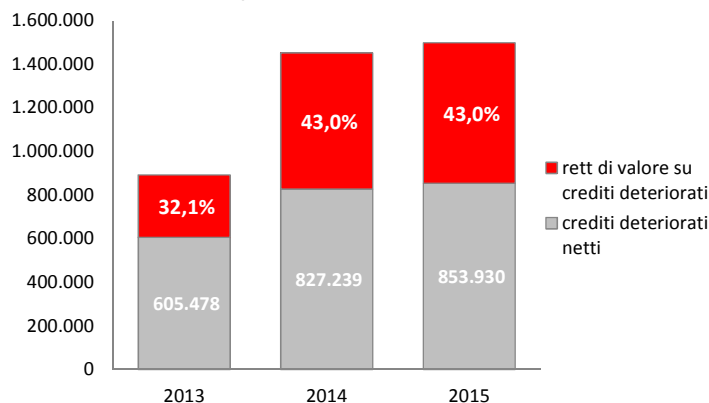
I crediti deteriorati netti incrementano la loro consistenza rispetto al 2014 in modo contenuto per complessivi 27 milioni di euro; nel dettaglio, i crediti in sofferenza aumentano di circa 46 milioni di euro, mentre le "inadempienze probabili" registrano una contrazione pari a 21 milioni di euro. Sostanzialmente stabili le altre categorie di credito deteriorato (+1 milione di euro).

Crediti deteriorati netti

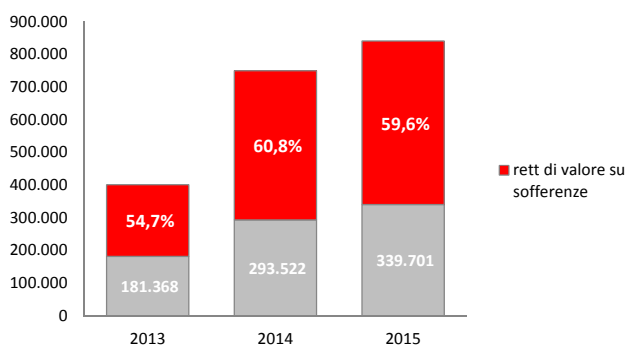


Di seguito il dettaglio dei tassi di copertura sul credito deteriorato rilevato negli ultimi tre esercizi.

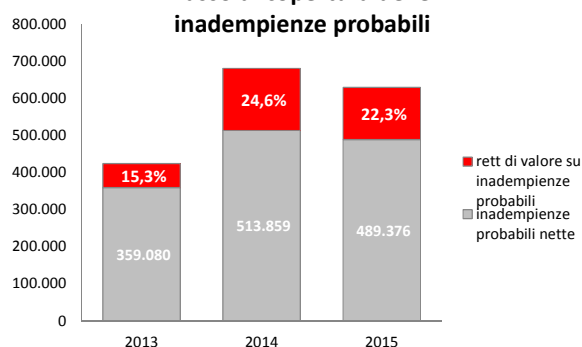
Tasso di copertura dei crediti deteriorati



Tasso di copertura delle sofferenze



Tasso di copertura delle inadempienze probabili

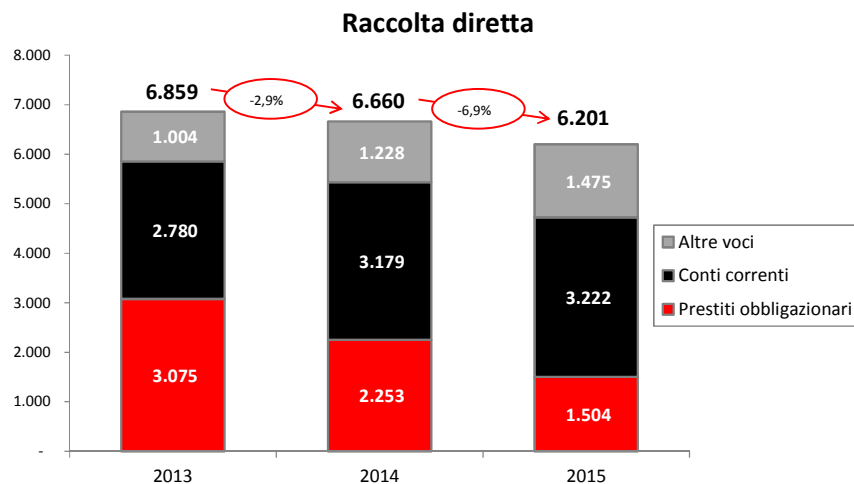


I crediti deteriorati netti incidono per il 15,2% sul totale dei crediti netti iscritti in Bilancio; in termini di valori lordi l'incidenza è pari al 23,8%. La voce "Inadempienze probabili" raccoglie, come da disposizioni dell'Autorità Bancaria Europea, le precedenti categorie di "Incagli" e "Ristrutturati". Il "Texas ratio", ovvero il rapporto fra i crediti lordi deteriorati e la somma del patrimonio tangibile più gli accantonamenti per le rettifiche sui crediti, si attesta nel 2015 al 107%.

La raccolta diretta

La raccolta diretta ha fatto registrare nel 2015 una contrazione complessiva del 6,9% rispetto allo scorso anno. La riduzione è stata influenzata in principal modo dal rimborso di obbligazioni scadute e non sostituite

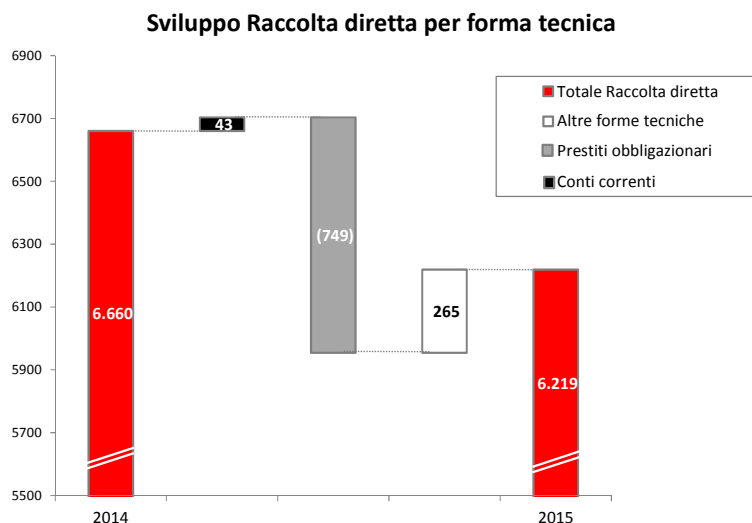
con nuove emissioni e parzialmente compensata dallo spostamento da parte della clientela verso altre forme di investimento, quali in particolar modo i depositi vincolati.



La quota maggioritaria della struttura della raccolta è data da debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 3.222 milioni di euro, seguono i prestiti obbligazionari di nostra emissione per 1.504 milioni di euro e altre voci per 1.475 milioni di euro.

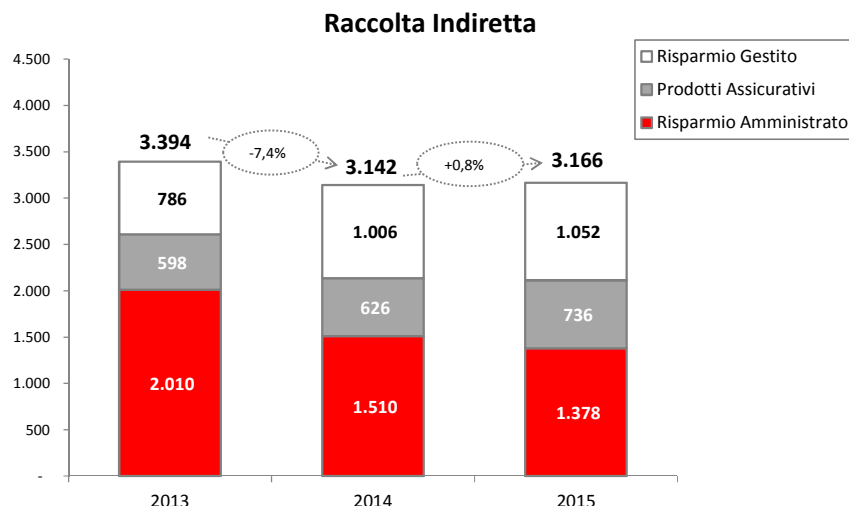
Tra le "Altre voci" i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi liberi e vincolati (1.317 milioni).

Il dato per forma tecnica mostra significativi incrementi della raccolta in conti correnti (+43 milioni) e soprattutto di altre forme tecniche di raccolta diretta (+265 milioni, in particolare depositi vincolati), con un'importante diminuzione dei prestiti obbligazionari.



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.166 milioni di euro, registrando un incremento di 24 milioni di euro rispetto al precedente esercizio. I comparti della raccolta indiretta considerati pregiati, ovvero quello del risparmio gestito e quello assicurativo, si incrementano rispettivamente di 46 milioni di euro (+5%) e di 110,2 milioni di euro (+18%).



Il risparmio in prodotti assicurativi ha mostrato una forte crescita, pari a 110 milioni di euro (+17,6%); il risparmio gestito ha fatto registrare un incremento pari a 46 milioni di euro (+4,6%). Il risparmio amministrato, in controtendenza, ha registrato un decremento di 132 milioni di euro, risultato fortemente influenzato da un lato dalla riduzione del prezzo delle azioni della Capogruppo, in parte compensato dall'aumento di capitale e conseguente emissione di nuove azioni, che rispetto al 2014 hanno comportato complessivamente un calo di 54 milioni di euro; al netto di tale componente il risparmio amministrato si contrae di 78,2 milioni di euro a favore della riconversione in forme di raccolta indiretta a maggiore remunerazione.

Nel comparto del risparmio gestito si segnala il significativo contributo all'incremento dato dal collocamento di fondi di società partner, in particolare di Eurizon SGR e Fidelity Funds. Nell'ambito dei prodotti assicurativi, grande impulso hanno avuto le campagne promozionali con prodotti del partner Eurovita.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile consolidato, per effetto del risultato 2015 e dell'operazione di aumento di capitale effettuata dalla Capogruppo, cresce da 504,8 milioni del 2014 a 756,5 milioni del 2015.

I "Fondi propri consolidati" (ex Patrimonio di vigilanza consolidato), nello stesso periodo, si incrementano da 574,5 milioni a 814,0 milioni di euro.

A fronte di attività ponderate per il rischio pari a 6,1 miliardi di euro, ancora in leggero calo rispetto al 2014, dovuto in parte alla contrazione dei crediti, in parte ad un'attività di riduzione ed ottimizzazione delle attività stesse ai fini del contenimento dell'assorbimento patrimoniale, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 11,25%
- coefficiente di capitale di classe 1: 12,00%
- coefficiente di capitale totale: 13,96%

registrando valori abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi richiesti.



4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

4.1 Relazione sul governo societario

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.

Le disposizioni di legge e di vigilanza in materia di organizzazione amministrativo-contabile e controlli interni delle banche hanno come obiettivo il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi aziendali mediante il costante controllo dei processi stessi che devono essere svolti secondo tali disposizioni.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle apposite funzioni di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite nel corso del 2015 al Collegio Sindacale ; concorre al sistema dei controlli anche la società di revisione.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "sistemi", che configurano insiemi di "processi".

A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "aspetti" da considerare per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni aspetto sono disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle disposizioni che interessano l'aspetto) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi già definiti o da definire.

In tale costruzione è stato definito il **sistema organizzativo aziendale** (modello interno di governo dei rischi) articolato nei seguenti sistemi:

- sistema organizzativo e di governance;
- sistema gestionale;
- sistema dei controlli;
- sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

4.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo e di governance sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo; nel sistema gestionale i processi operativi/gestionali e nel sistema dei controlli i processi di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono stati disciplinati i seguenti processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria e, cioè, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi destinati alla produzione e pubblicazione di tale informativa (processo contabile, processo di informativa al pubblico):

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative (di sportello, di back-office, ecc.), di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;
- b) il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Controllo dei rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto dei limiti degli stessi rischi fissati dagli organi competenti;
- c) il processo dei controlli di conformità, ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Conformità (Servizio Compliance e Antiriciclaggio), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa, ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;
- d) il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Internal Audit (Servizio Internal Audit) distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi,



al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

4.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale

La Banca, nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e le sue singole componenti di un sistema interno di misurazione e valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tali sistemi sono disciplinati in appositi regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca e risultano così articolati:

- a) "sistema per la misurazione e valutazione dei rischi", nel quale sono disciplinati i criteri per la gestione dei rischi del sistema stesso e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo:
- alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "primo pilastro" (rischio di credito, rischio di controparte, tecniche di mitigazione del rischio, rischi di mercato, rischio operativo);
 - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di concentrazione per controparti, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo);
 - alla valutazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di reputazione, rischio di conflitto d'interesse e rischio strategico).
- I rischi "quantificabili" di cui ai punti precedenti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale", relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio, ossia al 31 dicembre 2015, ma anche in "ottica prospettica" relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio successivo, ossia al 31 dicembre 2016 ed in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Banca e del Gruppo ad eventi eccezionali ma possibili.
- b) "sistema di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale", nel quale sono disciplinati i criteri per la gestione dei rischi del sistema stesso e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo alla valutazione della capacità del patrimonio della Banca e del Gruppo (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) sia in un'ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress attuale e prospettica.

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo, si rimanda a quanto riportato nella "Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

4.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (circolare 263, tit.V, cap. 5 attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche), la Banca ha adottato il Regolamento "Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).

Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale (modello interno di governo dei rischi), la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

- a) nel "Processo di governo societario" (descritto attraverso i Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale), che



disciplina il ruolo degli Organi aziendali e le connesse attività da svolgere sui complessivi processi aziendali e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;

- b) nel Regolamento “Soggetti collegati”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- c) nel “Regolamento del processo dei controlli sulla gestione dei rischi”, che disciplina i profili dei rischi (politica dei rischi e propensione al rischio, assunzione dei rischi, misurazione dei rischi, controllo dei rischi) relativamente a tutti i rischi;
- d) nel “Regolamento Generale Aziendale”, che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo “Soggetti collegati”, nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;
- e) nel “Regolamento Processo di Gruppo”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo che delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
- f) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- g) nel “Regolamento del processo decisionale”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all'attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
- h) nella “Policy Flussi Informativi” “”, che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
- i) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di internal audit, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
 - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit
 - la funzione di Compliance svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel “Regolamento del processo di controllo di conformità”. In particolare, la funzione di Compliance verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Internal Audit ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;
 - la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel “Regolamento della Funzione Risk Management.”. In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all'approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione Internal Audit svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il “Regolamento del processo dell'attività di Internal Audit”. In particolare, la funzione verifica l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi e sulla base delle indicazioni trasferite alla stessa funzione dalle unità organizzative in merito alle attività svolte nei processi di loro competenza, confronta tali attività con quelle previste dalle regole interne e determina il relativo scostamento. Sulla base della significatività del predetto scostamento la funzione Internal Audit formula un giudizio di adeguatezza dei predetti processi. I risultati della citata verifica sono trasmessi agli Organi aziendali ed alla funzione di Conformità;
 - le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il “Regolamento del processo di Gruppo”.

In conclusione la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività complesse dei singoli processi, , dal Regolamento “Soggetti Collegati”, nonché dalla relativa Norma operativa.

4.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, la Banca ha reso disponibile sul suo sito internet www.caribz.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il



codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all'organizzazione della Banca che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 e le cui attribuzioni sono state ricondotte in seno al Collegio Sindacale ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione.

4.6 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Banca e delle società collegate/controllate

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

In data 13 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di nominare Nicola Calabrò Direttore Generale con decorrenza 01 marzo 2015.

In data 28 aprile 2015 l'Assemblea Soci ha approvato le modifiche statutarie che prevedono il cumulo delle cariche di Direttore Generale e Amministratore Delegato in capo alla stessa persona. In tale occasione, a fronte delle dimissioni rassegnate dai Consiglieri Heinrich Dorfer e Andreas Sanoner l'Assemblea ha nominato nuovi Consiglieri Sieglinde Fink e Klaus Vanzi. Inoltre a fronte delle dimissioni rassegnate dai Sindaci effettivi Claudio Andreatta e Dieter Schramm e dal Sindaco supplente Margit Crazzolara, il Collegio Sindacale è stato integrato con i due nuovi Sindaci effettivi Massimo Biasin e Walter Schweigkofler e i due nuovi Sindaci supplenti Armin Knollseisen e Carlo Palazzi.

In data 12 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Direttore Generale Nicola Calabrò Amministratore Delegato della Cassa.

A gennaio 2016 il Sindaco effettivo della Cassa Walter Schweigkofler (08.01.2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche tutti gli altri Sindaci Effettivi della Cassa Martha Florian von Call (28.01.2016) e Massimo Biasin (28.01.2016) nonché quelli Supplenti Armin Knollseisen (13.01.2016) e Carlo Palazzi (13.01.2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni con effetto a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.

Sparim S.p.A.

Nel corso del mese di febbraio 2015 si sono riscontrate le seguenti dimissioni:

- i Sindaci effettivi Claudio Andreatta e Dieter Schramm rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014;
- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente Margit Crazzolara ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con efficacia immediata.

In data 23 aprile 2015 l'Assemblea Ordinaria di Sparim Spa ha deliberato, in ordine alle persone che hanno integrato ex art. 2401 co 1 CC il Collegio Sindacale per gli esercizi 2015 e 2016 (e quindi sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2016), di:

- confermare nella carica di Sindaco effettivo Massimo Biasin (che fino a quel momento aveva ricoperto la carica di sindaco supplente);
- integrare come sottoelencato il Collegio Sindacale per gli esercizi 2015/2016 nominando Walter Schweigkofler (Sindaco effettivo), nonché Armin Knollseisen e Carlo Palazzi (Sindaci supplenti).

In data 14 luglio 2015 si è tenuta una seconda assemblea ordinaria di Sparim S.p.A. che ha deliberato di integrare il Consiglio di Amministrazione aumentando il numero dei Consiglieri di Sparim S.p.A. da 4 a 5 e nominando quale nuovo Consigliere Nicola Calabrò (Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa di Risparmio S.p.A.) per il periodo luglio 2015 sino all'approvazione del bilancio 2015.

A gennaio 2016 in Sindaco effettivo di Sparim S.p.A. Walter Schweigkofler (08.01.2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In

seguito anche tutti gli altri Sindaci Effettivi di Sparim S.p.A. Martha Florian von Call (28.01.2016) e Massimo Biasin (28/01/2016) nonché quelli Supplenti Armin Knollseisen (13.01.2016) e Carlo Palazzi (13.01.2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015.

Sparkasse Immobilien Srl

In data 21 aprile 2015 l'Assemblea dei Soci di Sparkasse Immobilien S.r.l. ha deliberato di fissare il numero dei Consiglieri di Amministrazione in 3 e ha altresì deliberato di nominare membri del Consiglio di Amministrazione di Sparkasse Immobilien Srl per l'esercizio 2015 ovvero sino all'approvazione del Bilancio al 31.12.2015 i signori:

- Paolo Bellini, Presidente;
- Marco Carlini, Consigliere;
- Johann Krapf, Consigliere.

Contestualmente l'Assemblea dei Soci di Sparkasse Immobilien S.r.l. ha deliberato di nominare Sindaco Unico per il triennio 2015/2017 e quindi fino all'approvazione del Bilancio al 31.12.2017 Martha Florian von Call.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

Ad inizio gennaio 2015 il Collegio Sindacale di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ha rassegnato le proprie dimissioni. Conseguentemente in data 14 gennaio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano ha designato quali membri per il nuovo Collegio Sindacale di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione Martha Florian von Call, Dieter Schramm, Claudio Andreatta, e in qualità di Sindaci supplenti Massimo Biasin e Margit Crazzolarà; in data 06 febbraio 2015 Massimo Biasin ha dichiarato di non accettare la nomina a Sindaco supplente della società.

Nel corso del mese di febbraio 2015 si sono riscontrate le seguenti dimissioni:

- i Sindaci effettivi Claudio Andreatta e Dieter Schramm rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014;
- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente Margit Crazzolarà ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con efficacia immediata.

In data 27 aprile 2015 l'Assemblea Soci di Raetia SGR ha nominato:

- quali Sindaci Effettivi Massimo Biasin e Walter Schweigkofler,
- quali Sindaci Supplenti Armin Knollseisen e Carlo Palazzi

In data 19 agosto 2015 i membri del Comitato di Liquidazione Nicola Cinelli e Luca Cristoforetti hanno rassegnato le proprie dimissioni. In data 28 settembre 2015 l'Assemblea Soci Straordinaria di Raetia ha nominato i signori Marco Carlini e Werther Montanari nuovi membri del Comitato dei Liquidatori, accanto al Alfonso Sonato.

Nel mese di gennaio 2016 il Sindaco effettivo di Raetia SGR Walter Schweigkofler (08.01.2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche gli altri componenti effettivi del collegio sindacale di Raetia SGR spa in liquidazione, Martha Florian von Call (28.01.2016) e Massimo Biasin (28.01.2016), nonché i sindaci Supplenti Armin Knollseisen (19.01.2016) e Carlo Palazzi (19.01.2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015, al fine di permettere la nomina di Collegi con composizione corrispondente nella Capogruppo e nella società controllata.

4.7 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Banca ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.caribz.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".

Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

4.8 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente (D.Lgs.196/2003) e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2015 sono state svolte le necessarie attività di analisi per verificare l'efficacia delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi.

La Banca, doverosamente impegnata nella raccolta differenziata dei rifiuti, nonché nella progressiva adozione di apparecchiature e sistemi di illuminazione a basso consumo energetico e di processi di lavoro improntati alla riduzione del consumo carta (c.d. paperless), non ha inoltre nulla da segnalare in relazione a danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene inflitte per reati o danni ambientali.

5. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE

La Capogruppo ha intrapreso un percorso di ridefinizione del proprio modello di business per affrontare con successo e in maniera solida le sfide dell'attuale scenario economico e di mercato, sviluppando il "Nuovo Piano Industriale 2015-2019". Nell'affrontare tali sfide, la Capogruppo parte da chiari punti di forza e opportunità di miglioramento per i quali sono già state avviate molteplici iniziative:

Punti di forza: i) solida presenza nelle aree più attraenti del Paese, ii) 200.000 clienti fedeli alla Banca e iii) forte supporto dal territorio di riferimento;

Opportunità di miglioramento: i) rifocalizzazione su prodotti e segmenti ad alto valore, ii) ottimizzazione della redditività delle masse, iii) costo del credito e iv) costi operativi.

Iniziative attivate negli ultimi mesi per catturare tali opportunità hanno supportato, ad esempio, lo sviluppo della raccolta indiretta nell'ultimo semestre.

Nell'orizzonte 2015-2019 la Capogruppo si pone quindi l'obiettivo di diventare Banca commerciale a 360°, redditizia e con profilo di rischio pienamente diversificato, con un approccio strategico basato su 5 pilastri:

- Banca commerciale a 360°, riferimento per tutti i segmenti di clientela nei territori «core», grazie a un'offerta di prodotti estesa e «smart», mediante il pieno sviluppo della clientela retail, il riposizionamento degli impieghi su controparti imprenditoriali sane e di dimensioni contenute e l'adozione di una piattaforma prodotta aperta tramite ulteriori accordi con parti terze per prodotti specifici (es., leasing, factoring, auto, credito al consumo);
- strategia distributiva differenziata fra territori «core» e non, con sviluppo, valorizzazione ed utilizzo selettivo della multicanalità per l'acquisizione di clienti, mediante la piena messa a regime della nuova struttura di Rete e l'ottimizzazione del footprint delle filiali;
- costruzione di un modello operativo innovativo ed efficiente, mediante la semplificazione dei processi operativi, la riduzione dei costi operativi e l'efficientamento dei costi del personale;
- rafforzamento del presidio dei rischi, della solidità patrimoniale e della posizione di liquidità mediante il ribilanciamento verso business creditizio a minor profilo di rischio, la revisione del processo del credito, il rafforzamento delle strutture di controllo, significativo rafforzamento patrimoniale e una crescita equilibrata tra raccolta e impieghi;
- rinnovamento della squadra manageriale, rafforzata e coesa sia presso le strutture centrali sia in Rete, anche grazie all'inserimento di professionalità senior dall'esterno in posizioni chiave della Banca.

A seguito dell'approvazione del Piano Industriale, è stato definito un Piano operativo che riporta le attività operative ed i relativi impatti economico-patrimoniali nonché quelli organizzativi previsti nell'arco temporale 2016-2017. In particolare, sono state avviate e programmate una serie di interventi atti ad ottimizzare il governo societario, il modello di funzionamento della banca, la capacità reddituale della banca nonché il rafforzamento dei meccanismi di controllo di gruppo e di funzionamento degli organi. Ad oggi gli interventi si trovano in via di realizzazione.

6. CAPITALE E LIQUIDITA'

6.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR

- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV

Di seguito la rappresentazione dei “Fondi propri” consolidati alla data del 31 dicembre 2015 raffrontati con quelli al 31 dicembre 2014.

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	705.076	502.855
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(924)	(1.121)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	704.152	501.734
D. Elementi da dedurre dal CET1	(19.305)	(33.545)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(28.808)	(41.169)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	656.039	427.020
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	2.482
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(1.823)	(2.482)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	43.377	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	104.551	130.760
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	(4.706)	(2.054)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	14.750	18.743
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	114.594	147.448
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	814.010	574.468

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,25%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,00%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,96%

I ratio patrimoniali obbligatori a livello consolidato vigenti al 31 dicembre 2015 sono i seguenti:

- “CET1 capital ratio” al 7,00%;
- “Tier 1 capital ratio” al 8,50%
- “Total capital ratio” al 10,50%

Si informa a tal proposito che, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d'Italia, come indicato nella lettera dell'Organo di Vigilanza di data 26.08.2015, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati del 7,00% – 8,50% – 10,50%, conterranno le seguenti quote di vincolo:

- **Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio)** pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 6,4% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- **Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio)** pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB,

nella misura del 7,9% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);

- **Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio)** pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 9,9% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

I valori registrati a fine 2015, risultano pertanto abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi richiesti, in virtù dell'aumento di capitale effettuato dalla Capogruppo a dicembre 2015 e dettagliato nel paragrafo successivo.

6.2 Piano di conservazione del capitale

A seguito del mancato rispetto con riferimento al 31 dicembre 2014, del requisito minimo del capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio) e del capitale totale (total capital ratio) a livello consolidato, requisiti comprensivi della riserva di conservazione del capitale, la Banca ha proceduto in data 13 marzo 2015, come previsto dalla normativa di riferimento, ad inviare alla Banca d'Italia il "Piano di conservazione del Capitale", approvato in data 30 giugno 2015 da parte di Banca d'Italia.

Per assecondare l'esigenza di riportare quanto prima i coefficienti patrimoniali dai livelli registrati al 31 dicembre 2014 al di sopra dei livelli minimi regolamentari, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha effettuato in data 28 aprile 2015 un versamento irredimibile di Euro 120 milioni a valere sul capitale dell'Emittente, a seguito del quale i coefficienti patrimoniali del Gruppo risultano superiori ai requisiti minimi regolamentari. Grazie al successo dell'operazione di aumento di capitale, meglio dettagliata al punto successivo, i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015 si sono riportati al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

6.3 Aumento di capitale

In data 08 settembre 2015, in esecuzione a quanto stabilito nell'Assemblea dei Soci di data 28 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha esercitato la delega per l'aumento a pagamento del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2443 c.c. e ha contestualmente esercitato la delega per l'emissione di obbligazioni convertibili in azioni, ai sensi dell'art. 2420-ter c.c..

In totale, durante il Periodo di Offerta (dal 27 ottobre 2015 al 11 dicembre 2015 inclusi), sono state sottoscritte n. 20.452.013 Azioni, n. 29.096 Obbligazioni Subordinate e n. 452 Obbligazioni Perpetue, per un controvalore di Euro 250.083.830, pari al 92,74% degli strumenti finanziari offerti.

Le Azioni, le Obbligazioni Subordinate e le Obbligazioni Perpetue sottoscritte durante il Periodo di Offerta sono state assegnate, con valuta di addebito del relativo controvalore, in data 21 dicembre 2015, portando il Capitale sociale da euro 311.850.000,00 a euro 469.330.500,10.

Si fa presente che, come ampiamente riportato nel Prospetto informativo relativo all'aumento di capitale, la Capogruppo potrà decidere, a propria assoluta discrezione e limitatamente alle Obbligazioni Perpetue, di non pagare (in tutto o in parte) la cedola in corrispondenza di ciascuna data di pagamento.

Inoltre la Capogruppo dovrà cancellare (in tutto o in parte) il pagamento delle cedole alla relativa data di pagamento nell'ipotesi in cui:

- l'ammontare della cedola, insieme ai pagamenti degli altri elementi dei fondi propri (esclusi i pagamenti sugli strumenti di classe 2) effettuati o da effettuare nell'anno finanziario in corso, ecceda l'ammontare degli Elementi Distribuibili (come definiti nel CRR); o
- il pagamento dell'ammontare della cedola, insieme ai pagamenti della Capogruppo o del Gruppo previsti dall'articolo 141, comma 2, della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (la "Direttiva CRD IV") comporti il superamento dell'Ammontare Massimo Distribuibile (come definito nella Direttiva CRD IV); o
- si verifichi una conversione obbligatoria delle obbligazioni nel relativo periodo di calcolo degli interessi.

La cancellazione degli interessi è definitiva e non costituisce un caso di default per la Banca. Ne segue che gli interessi cancellati dalla Banca non saranno capitalizzati in alcun modo e gli Obbligazionisti non avranno alcun diritto di pretendere il pagamento di tali interessi.

6.4 Azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio

In merito si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Gestione del Bilancio d'esercizio.

6.5 Liquidità

Indicatori di liquidità

Nel corso del 2015 la Cassa di Risparmio ha effettuato le segnalazioni all'Autorità di Vigilanza degli indicatori di liquidità previsti dalla normativa di Basilea 3. Si tratta dell'indicatore di breve periodo, il cosiddetto LCR (Liquidity Coverage Ratio) e di quello di lungo periodo, il cosiddetto NSFR (Net Stable Funding Ratio) nonché dell'indicatore Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e totale dell'attivo).

Situazione al 31/12/2015:

LCR	NSFR	Leverage ratio
141,87	116,54%	8,19%

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre gli indicatori LCR ed NSFR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela). L'esposizione rilevata al 31/12/2015 risulta pari a 92,33%.

Rimborso LTRO (long term refinancing operation)

In data 26 febbraio 2015 è scaduta la seconda tranche da 500 milioni di euro del finanziamento LTRO contratto con BCE. Contestualmente la Banca ha acquisito liquidità presso la BCE tramite operazioni di rifinanziamento ordinarie con scadenza a tre mesi per un ammontare di 300 milioni di euro. Quando il fabbisogno di liquidità lo rende necessario, la Banca usufruisce della possibilità di finanziarsi presso la BCE tramite la stipula di finanziamenti LTRO con una durata di tre mesi a tassi decisamente vantaggiosi.

Partecipazione alla prima operazione TLTRO (targeted long term refinancing operation)

La Banca Centrale Europea ha deciso nel mese di giugno 2014 di condurre una serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario.

La BCE ha fissato dei limiti alla capacità delle banche di rifinanziarsi tramite le TLTRO, limiti che sono differenziati per le prime due operazioni e per le successive. Nelle prime due operazioni le banche potevano chiedere complessivamente fino al 7% del totale dei finanziamenti in essere al 30 aprile 2014 concessi a famiglie e imprese non finanziarie, escludendo i mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Nell'ambito della prima operazione TLTRO a settembre 2014 la Capogruppo ha partecipato ottenendo un finanziamento pari a 315 milioni di euro. Tale finanziamento dovrà essere rimborsato obbligatoriamente nel mese di settembre 2016, qualora nel periodo compreso fra il 1 maggio 2014 ed il 30 aprile 2016 i prestiti netti eleggibili della Banca si dovessero collocare al di sotto del parametro di benchmark. Alla luce del volume di credito finora erogato alle società ricomprese nel programma, la Banca dovrà verosimilmente rimborsare in data 29 settembre 2016 il finanziamento ottenuto rispetto alla scadenza naturale del 26 settembre 2018.

7. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

7.1 Rete territoriale

All'inizio del 2015 la struttura commerciale della Capogruppo risultava composta da 26 zone definite "mercati", coordinate da 3 "regioni territoriali".

Tale struttura è stata oggetto di revisione organizzativa e pertanto, a partire dal mese di marzo 2015, sono state istituite, in sostituzione del modello precedente, 9 aree commerciali, a copertura del territorio di operatività della Banca.

Recentemente, vi è stato un'ulteriore adeguamento, con la creazione di una nuova Direzione Commercial Banking, suddividendo le strutture sul territorio con un'organizzazione basata sulla specializzazione per segmenti di clientela: le attività di consulenza verso la clientela privata (retail) e le attività di consulenza verso la clientela aziendale (imprese). Pertanto, a partire dal mese di febbraio 2016, sono state istituite, in sostituzione del modello precedente, cinque Aree Retail e cinque Aree Imprese in modo da poter seguire i due segmenti di clientela con un maggior livello di focalizzazione.

La rete di vendita, a fine anno, consisteva in complessive 133 filiali (74 in Alto Adige e 59 fuori provincia, incluse la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck).

7.2 Politica dei tassi e delle condizioni

Sul fronte degli impieghi è stata adottata una politica di pricing che tenesse conto degli attuali e prospettici livelli di costo di rifinanziamento, nonché della tipologia di credito erogato e della sua durata.

Nel comparto della raccolta, si è proceduto ad un progressivo adeguamento delle condizioni al mutato livello di tassi di interesse che hanno raggiunto, verso la fine del 2015, i mini storici. Si è inoltre tenuta in considerazione la tipologia e la durata dei prodotti offerti nonché la propensione al rischio del sottoscrittore; nel corso dell'anno è stato fatto ricorso anche all'utilizzo di plafond di condizioni dedicati.

7.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing

Obiettivo strategico delle attività è la centralità del cliente rispetto al proprio modo di fare Banca. Tutte le azioni intraprese, gli eventi organizzati, le collaborazioni strette e, non per ultimo, i prodotti e i servizi creati e proposti, infatti, sono stati pensati e realizzati sulla base delle esigenze che i clienti hanno.

Aumento di Capitale

La più importante iniziativa della Capogruppo nell'anno trascorso è stata senza dubbio la campagna realizzata nell'ambito dell'aumento di capitale, con un testimonial di spicco, l'alpinista Reinhold Messner. Si è trattato di una campagna istituzionale con un personaggio noto e famoso a livello sia nazionale che internazionale, che è riuscito a vincere grandi ed importanti sfide. Essendo riuscito a superare grandissime prove, ottenendo il massimo dall'impegno e dal duro lavoro, è risultato essere il giusto ambasciatore per trasmettere il messaggio che anche la Banca si stava attrezzando per nuove grandi sfide con la consapevolezza e la forte volontà di vincerle.

Nell'ambito delle attività di comunicazione si sono svolti sull'intero territorio di riferimento della Banca, in forma di veri e propri road show, numerosi incontri e serate informative con azionisti, clienti, investitori interessati e pubblico indistinto, accompagnato da un'importante azione di advertising.

L'operazione di aumento di capitale, iniziata il 27 ottobre scorso e durata fino all'11 dicembre, si è conclusa con grande successo, raggiungendo ampiamente gli obiettivi posti.

Finanziamento Casa

Tra le altre attività di comunicazione intraprese, ne evidenziamo alcune di particolare importanza, a supporto delle diverse campagne commerciali relative a prodotti e servizi. In particolare, la Capogruppo ha avviato un'iniziativa di fidelizzazione e acquisizione di nuova clientela con un'offerta molto interessante e competitiva di mutui per i clienti privati. La nostra Banca, infatti, ha deciso di lanciare una nuova campagna commerciale per incentivare sia la concessione di nuovi mutui, sia le surroghe per mutui erogati in precedenza da altre banche. L'iniziativa ha rappresentato, inoltre, un'opportunità al fine di canalizzare verso la Cassa di Risparmio anche l'offerta di ulteriori prodotti e servizi.

Per affiancare la sopra descritta campagna, sempre con l'obiettivo dichiarato di confermarci come Banca leader nei nostri territori di riferimento come interlocutore per i finanziamenti casa, sono state, inoltre, intraprese diverse altre iniziative.

Infatti, dopo che la Cassa di Risparmio in primavera aveva deciso, per prima in Alto Adige, di aderire alla Moratoria ABI per la sospensione della quota capitale per i finanziamenti alle famiglie per far fronte alle loro emergenze in caso di difficoltà, in settembre la Banca ha offerto una nuova opportunità ai clienti: l'opzione di sospensione della rata capitale per mutui a Privati. E' stata, infatti, introdotta una nuova clausola nel contratto di mutuo a privati, con la quale il cliente può chiedere la sospensione del pagamento della rata. La sospensione è gratuita, si può chiedere una volta, e può avere una durata massima di 12 mesi. In caso di necessità, quindi, la Cassa di Risparmio cerca di essere vicina in maniera concreta ai suoi clienti.

Sempre nell'ambito della campagna finanziamento casa, viene sostenuto il progetto "Risparmio Casa" (Bausparen) in collaborazione con Pensplan. Il messaggio di tale iniziativa è semplice e chiaro: la combinazione tra il mutuo Risparmio Casa con un tasso fisso dell'1,5%, grazie al sostegno finanziario della Provincia, e il mutuo casa della Cassa di Risparmio, presenta, nell'attuale fase di tassi particolarmente bassi, un'ottima occasione, dalla quale si può trarre un doppio vantaggio.

Molto seguite dalla clientela sono state le "Giornate della Casa", organizzate nelle filiali di Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, Caldaro, Trento, Verona e Belluno. Esperti e consulenti si sono messi a disposizione per fornire informazioni utili e pratiche con riferimento all'acquisto o alla ristrutturazione della propria casa. A

queste giornate si è aggiunta la presenza di un punto consulenza della Banca in occasione dell'annuale fiera edilizia ("Wohnbaumesse") a Bolzano.

Prodotti d'investimento

Un'iniziativa mirata si è focalizzata, nel mese di marzo, sulla promozione del nuovo prodotto assicurativo **"Eurovita Forza 15"**, mettendo in evidenza in modo chiaro e semplice i punti di forza dello stesso. Perseguendo, infatti, il motto "Dai forza al tuo risparmio" si è voluto far conoscere alla clientela la serie di vantaggi offerti dal prodotto, il quale rappresenta senza dubbio la soluzione ideale per chi vuole gestire in tranquillità anche modeste somme di denaro, con un rendimento garantito.

Sempre a supporto delle diverse campagne commerciali relative a prodotti e servizi, è stato realizzato, ad aprile, un importante intervento comunicativo per il lancio del nuovo fondo d'investimento flessibile **"Sparkasse Prime Fund"** in collaborazione con la società di gestione Eurizon Capital Sgr, una delle più grandi case d'investimento europee nonché partner strategico della Cassa di Risparmio. Tale fondo d'investimento è nato con l'obiettivo di ampliare l'offerta rivolta ai propri clienti nell'ambito del risparmio gestito. Il prodotto si caratterizza per la sua semplicità e diversificazione. Vengono raccolte, infatti, in un unico fondo le migliori proposte di diverse case d'investimento mondiali. Si tratta di cinque primarie società di gestione: oltre alla già citata Eurizon Capital sono presenti anche Aberdeen Asset Management, Vontobel, Fidelity e Franklin Templeton. Con un'unica sottoscrizione il cliente può ottenere un'ampia diversificazione e godere degli stessi vantaggi riservati di norma a volumi d'investimento molto più elevati. L'investimento in "Sparkasse Prime Fund" è possibile altresì tramite un Piano di Accumulo di Capitale (Pac).

Private Banking

Per la clientela più evoluta esiste l'offerta Private Banking della Capogruppo Cassa di Risparmio. Al fine di assegnargli anche visivamente una forte connotazione e personalità, nel 2015, sono state realizzate, oltre ad una propria veste grafica, anche un'apposita pagina internet e una brochure contenente i servizi, i principi e la filosofia d'investimento.

Nel corso dell'anno sono stati organizzati numerosi eventi specifici sul territorio. In marzo ha avuto luogo l'"Investment Roadshow", un'intera settimana all'insegna della consulenza finanziaria.

Si è svolta una vera e propria "focus week", ossia una settimana fitta di appuntamenti dedicati al tema "Risparmiare e Investire". L'iniziativa si è incentrata, nell'ambito di cinque speciali serate informative riservate ai clienti, sul tema "flessibilità e sicurezza per il Suo patrimonio". Nel nostro percorso di avvicinamento, anche accademico e formativo, al cliente finale, si è svolta ad aprile,

con grande successo, la "1a Investment Conference". Nei due giorni di convention tenutasi presso il centro congressi dell'Hotel Terme di Merano, sono intervenuti professionisti, accademici, gestori di patrimoni ed economisti. Rinomati esperti hanno discusso con i nostri clienti, fornendo informazioni di prima mano e dando risposte concrete alle domande su temi attuali, quali crisi del debito in Grecia, tassi d'interesse bassi, caduta dei prezzi petroliferi, Paesi emergenti ecc. Anche i temi della pianificazione successoria, della tutela del patrimonio e della "voluntary disclosure" sono stati al centro dell'attenzione. Hanno partecipato oltre 200 clienti da tutto il Nord Italia.

In autunno ha fatto seguito l'Investors Day dedicato al tema "GLOCAL - Problemi locali con ripercussioni globali" che ha messo a confronto cinque esperti di finanza globale dei nostri partner strategici (Vontobel - Ginevra, Eurizon Capital - Milano, Franklin Templeton - Francoforte, Fidelity - Londra, Aberdeen - Milano) con 120 clienti selezionati, presso il Palazzo Mercantile a Bolzano.

È proseguito, infine, anche nell'anno 2015 l'Investment Tour, ossia l'organizzazione d'incontri dedicati ai mercati finanziari che si sono svolti nelle varie zone del nostro territorio di riferimento.

Da non dimenticare la realizzazione di una guida ai mercati finanziari trimestrale "Investment Compass" e il relativo report giornaliero "Daily Market Update", entrambi inviati tramite newsletter a oltre mille investitori.

In ambito Private Banking vi è stata anche l'importante novità che la Cassa di Risparmio ha avviato con **UBS**: una significativa collaborazione per rinforzare le proprie attività in questo settore. L'accordo s'inserisce nel quadro del piano strategico che vede le attività di consulenza in primo piano in termini di potenzialità e di sviluppo atteso. La nostra offerta di Private Banking potrà progressivamente beneficiare di una piattaforma che include alcuni servizi di ricerca, prodotti, strumenti di consulenza avanzata di UBS e della possibilità di formazione evoluta delle proprie risorse. Questa collaborazione con la banca elvetica UBS, considerata punto di riferimento mondiale nel Private Banking, mette la nostra Banca in condizione di poter competere con grande forza, offrendo ai propri clienti servizi di alto livello. La Cassa di Risparmio, in questo modo, sarà in grado di giocare un ruolo chiave in questo settore in tutto il territorio in cui essa è presente.

Clientela Business e Corporate

Come partner attento e attivo la Capogruppo Cassa di Risparmio è sempre al fianco delle imprese, come per esempio nella realizzazione degli investimenti e del finanziamento del capitale circolante, attività che devono essere pianificate con molta cura. In ambito leasing sono state sviluppate nuove proposte rivolte a imprese e liberi professionisti operanti nei settori industriale, artigianale, commerciale e dei servizi. La Cassa di Risparmio offre, inoltre, la possibilità di accedere non solo a misure di sostegno locali o regionali, ma anche a strumenti nazionali ed europei. Si tratta delle istituzioni Banca Europea per gli Investimenti (BEI), Banca Centrale Europea (BCE), Cassa Depositi e Prestiti (CDP), Fondo Centrale Garanzia per le Piccole Medie Imprese (FCG) e Fondo export della Provincia Autonoma di Bolzano.

Altro aspetto importante che conferma l'impegno della Cassa di Risparmio di porsi come partner dei progetti di business, è rappresentato dalle collaborazioni strette con diverse associazioni. In particolare, si sottolinea la partnership, avviata con EOS – l'Organizzazione Export Alto Adige della Camera di Commercio di Bolzano. L'obiettivo della partnership è offrire supporto sia alle imprese già presenti sul mercato tedesco, sia a quelle che intendono entrarvi. A tale scopo, la sede della Banca a Monaco di Baviera funge da "testa di ponte", mettendo a disposizione una serie di supporti per la clientela. In tal contesto, in autunno si è svolto, un viaggio di due giorni nella capitale bavarese, al quale hanno partecipato oltre una dozzina d'impresa, mostrando grande interesse per l'iniziativa. Da segnalare, che la Cassa di Risparmio è anche l'unico concessionario del fondo export istituito dalla Giunta Provinciale di Bolzano. Con le risorse del Fondo, la Provincia può farsi garante per iniziative di export delle aziende. In questo caso il primo punto di riferimento è proprio EOS, che trasmette la richiesta dell'azienda alla Banca.

L'incasso POS, rivolta sia a clienti, sia a esercenti non in possesso di servizio POS, è stato al centro di un'apposita iniziativa, che ha evidenziato i vantaggi, in particolare in termine di incassi rapidi, sottoponendo agli interessati un'offerta speciale con condizioni vantaggiose.

Da segnalare, infine, le promozioni sulle carte di credito, dotate di funzione "contactless", le quali ora sono disponibili non solo per i clienti privati, ma anche per i clienti azienda. Con la nuova "Business Card", realizzata in veste grafica moderna, i nostri clienti hanno a disposizione una serie di vantaggi in più.

Indagine sulla clientela

Per migliorare il modo di agire, di comunicare e di assistere i clienti, per apprendere il livello di soddisfazione, le loro aspettative e le loro esigenze, è stata realizzata un'indagine, con l'obiettivo di voler comprendere meglio, cosa la Banca dovrà fare per ottimizzare i servizi alla clientela. Lo strumento individuato per la rilevazione della soddisfazione è stato un questionario online, il quale si presenta con una serie di domande per poter analizzare, come i nostri clienti percepiscono la Banca, come vengono valutati la consulenza e i prodotti offerti, e, più in generale, come viene vissuta la relazione cliente/banca. Abbiamo, dunque, realizzato, un articolato e dettagliato sondaggio nel giugno 2015, al quale sono stati invitati a partecipare oltre 90.000 clienti privati, I clienti hanno potuto accedere sia dal sito internet della Cassa di Risparmio, sia dal servizio di internet banking (isi-banking) della Banca.

Canali diretti

Obiettivo principale è promuovere la multicanalità attraverso numerosi progetti di potenziamento dei relativi servizi. Tra le molteplici iniziative intraprese, evidenziamo alcuni nuovi servizi innovativi offerti nell'ambito dei canali diretti. A riguardo si segnala l'introduzione delle nuove applicazioni su "isi-mobile" che permettono ai clienti di effettuare tramite SmartPhone e Tablet PC tranquillamente e rapidamente una serie di operazioni bancarie come per esempio caricare il cellulare oppure l'Alto Adige Pass nonché eseguire i classici bonifici bancari. Altre novità riguardano il servizio di internet banking della Banca. Per evitare le code degli ultimi giorni agli sportelli, il pagamento dell'IMI (Imposta Municipale Immobili) può essere effettuato in modo facile online tramite isi-mobile con il modulo F24.Vi è però un'ulteriore importante novità. Infatti, per i Comuni aderenti al servizio e-payment, il pagamento è ancora più veloce con il modello F24 precompilato.

Sempre nell'ambito del nostro servizio di internet banking è stata aggiunta un'altra funzione, in altre parole la possibilità per i nostri clienti di richiedere un prestito personale direttamente tramite il canale online.

Al servizio dei clienti

Tra le novità rivolte all'ottimizzazione del servizio offerto alla clientela si ricorda l'avvio e dell'utilizzo della firma grafometrica sui contratti, iniziando da quelli di conto corrente per i privati; ciò dopo aver avviato in tutte le filiali della Banca la firma grafometrica delle contabili di cassa. Tale soluzione determina significativi vantaggi a favore della nostra clientela derivanti dalla dematerializzazione del cartaceo, pur mantenendo le adeguate garanzie normative e legali, costituendo quindi piena prova della provenienza delle dichiarazioni di chi l'ha sottoscritto.

Sempre sottolineando la centralità del cliente, il Contact Center, a disposizione dei clienti da lunedì a venerdì con orario continuato dalle ore 08.15 alle ore 17.45, ha prolungato l'orario per l'assistenza isi-banking e isi-business sino alle ore 22.00 da lunedì a venerdì, e durante il sabato dalle ore 8.00 fino alle 14.00.

Per le famiglie, una particolare iniziativa, ha interessato il prodotto e servizio Telepass Family, acquistabile presso le nostre filiali, con la possibilità di usufruire dell'esenzione del relativo canone, dovuto alle società autostradali, per i primi 6 mesi.

Da segnalare, inoltre, l'inaugurazione ufficiale della nuova filiale della Capogruppo a Brunico, completamente ristrutturata. Alla presenza del Presidente Gerhard Brandstätter e dell'Amministratore Delegato nonché Direttore Generale Nicola Calabrò, il direttore e il team della filiale hanno potuto dare il benvenuto a oltre 200 clienti e ospiti d'onore. Anche la filiale di Naturno della Cassa di Risparmio ha festeggiato un importante anniversario con i propri clienti. Un quarto di secolo fa infatti, la Banca è entrata a far parte di questo importante Comune della Val Venosta.

Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni

Tra le varie iniziative collegate al territorio, nell'ambito dell'attività di pubbliche relazioni e sponsorizzazioni, hanno avviato l'annuale serie di conferenze, le serate informative incentrate sulle novità fiscali 2015, organizzate dalla Capogruppo Cassa di Risparmio insieme al settimanale economico "Südtiroler Wirtschaftszeitung" (SWZ) a Bressanone, Bolzano, Merano e Brunico.

Un evento innovativo e particolare è stato il convegno dedicato al tema della voluntary disclosure. Oltre ai circa 200 partecipanti in loco, per la prima volta, infatti, una banca in regione ha organizzato una manifestazione in *live streaming*, ossia in diretta su internet. Su questo attuale tema sono state offerte informazioni di prima mano con l'ausilio di rinomati esperti del settore.

Di grande attualità e interesse anche l'incontro "Forum Altoatesino dell'Economia", l'evento economico di riferimento in Alto Adige, di cui la Cassa di Risparmio è sponsor principale. Si tratta di un punto d'incontro per liberi professionisti, imprenditori, manager e interessati di temi economici. Relatori internazionali hanno dato nuovi impulsi e idee per il futuro. Il tema dell'edizione 2015: "Le montagne russe dell'imprenditoria - strategie di successo per management e leadership".

La Cassa di Risparmio è anche sponsor principale di due altre realtà economiche importanti dell'Alto Adige ed è pertanto partner in tutti i loro eventi organizzati nel corso dell'anno:

- Fiera Bolzano, si concentra prevalentemente su temi economici relativi all'area alpina ed è punto d'incontro per il commercio e per le imprese;
- "Südstern", il network degli altoatesini all'estero, basato sull'idea di facilitare e promuovere l'interazione fra altoatesini residenti all'estero e il mondo economico in Alto Adige.

Nel mese di settembre, la Cassa di Risparmio ha ospitato un evento di portata europea. Infatti, l'Unione delle Libere Casse di Risparmio (Verband der Freien Sparkassen), della quale fanno parte 39 Casse di Risparmio di natura privatistica, provenienti da 10 Paesi europei, ha svolto a Bolzano l'annuale Assemblea dei Soci e il relativo Congresso. Oltre 150 partecipanti sono giunti per tre giorni in Alto Adige per confrontarsi, presso l'Academy, il centro congressi della Cassa di Risparmio, sullo stato attuale e sulle future sfide delle banche regionali.

Un grande successo ha riscosso l'azione di beneficenza, promossa dalla Cassa di Risparmio insieme all'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) per fornire un aiuto concreto ai bambini siriani rifugiati in Giordania. Seguendo il motto "Aiuta i bambini siriani rifugiati in Giordania", i clienti hanno avuto la possibilità di devolvere in beneficenza 1 euro a ogni prelievo effettuato presso i nostri sportelli Bancomat. L'azione, iniziata in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio a fine ottobre, è durata fino al 31 dicembre 2015. In questo modo, in solo due mesi, è stato possibile raccogliere la somma di 40.227 euro. A partire da questa somma la Cassa di Risparmio ha deciso di aumentare l'importo a 50.000 euro, mettendo quindi a disposizione un contributo addizionale di beneficenza di circa 10.000 euro.

Amicizia e convivialità hanno contrassegnato anche il 55° Ski Meeting Interbancario Europeo, svoltosi in gennaio 2015, nell'ambito del quale la squadra della Cassa di Risparmio è riuscita a piazzarsi al terzo posto, dietro solo ai colossi bancari Unicredit e Intesa Sanpaolo. La Cassa di Risparmio, quale sponsor ufficiale, è riuscita a far ospitare questo importante e tradizionale evento europeo in Alto Adige, nell'area vacanze Plan de Corones.

Molteplici e intense sono state, anche nell'anno 2015, le attività di sponsoring. Con la partecipazione agli eventi organizzati da terzi la Banca, in qualità di sponsor, ha rafforzato il legame con il territorio. Le sponsorizzazioni, oltre a promuovere l'immagine della Banca, rappresentano, anche uno strumento che agevola l'avvio di nuove relazioni commerciali. Di seguito citeremo alcune delle più significative.



Particolare importanza è stata attribuita alle sponsorizzazioni in ambito sportivo con gli interventi a favore di diverse discipline sportive. L'attività della Banca in questo ambito si traduce nel sostegno di eventi, iniziative e squadre.

Quale Istituto di credito locale di riferimento, la Capogruppo Cassa di Risparmio è, importante sponsor principale di due società sportive di rilievo a livello nazionale e internazionale:

- l'Hockey Club Bolzano Alto Adige, formazione leader dell'hockey italiano sino a meritarsi l'appellativo della „Juventus dell'hockey“, che dalla stagione 2013/2014 milita nel Campionato mitteleuropeo EBEL, dove già nella prima stagione vinse la competizione.
- F.C. Südtirol/Alto Adige, unica società professionistica di calcio della provincia di Bolzano e come tale uno dei simboli sportivi più importanti del territorio. Inoltre, grazie alle numerose squadre giovanili che figurano nei campionati nazionali, molti giovani talenti altoatesini hanno la possibilità di fare il salto di qualità per affermarsi in ambito professionistico.

Si sono poi confermati di grande impatto gli eventi sportivi dei quali la Banca è „Title-Sponsor“.

La „Sparkassen Trophy Cassa di Risparmio“ al Tennisclub Rungg/Cornaiano è un torneo di tennis internazionale della categoria Futures che in ambito professionistico è considerato uno dei migliori a livello mondiale nella sua classe. Partecipano soprattutto giovani professionisti in ascesa. Il pubblico può vivere da vicino e gratuitamente il tennis delle stelle del futuro.

La chicca dell'autunno altoatesino è rappresentata dallo „Sparkasse ATP Challenger“ in Val Gardena. L'élite del tennis maschile mondiale si affronta al Centro Tennis di Ortisei per vincere il titolo del rinomato torneo ATP 64.000 Euro. Per un infortunio al piede l'idolo di casa e vincitore delle ultime 2 edizioni, Andreas Seppi non ha potuto partecipare. Il favorito della vigilia, Ricardas Bernakis – numero 84 del mondo - ha rispettato il pronostico e vinto lo „Sparkasse ATP Challenger Val Gardena Südtirol 2015“.

La „Sparkasse Golf Trophy“, lo scorso anno, si è svolta con 3 tornei ad invito, caratterizzati per la prima volta dalla partenza contemporanea della gara in formato „Shot Gun“. Le tappe erano il Golf Club Passiria, Golf Club Jesolo ed il Golf Club Ca'degli Ulivi. Oltre 100 clienti, presenti ad ogni torneo, si sono confrontati sui green per la vittoria nelle relative categorie.

Nel 2015 è proseguita l'attiva collaborazione con „Assisport Alto Adige“, associazione senza scopo di lucro che si prefigge di aiutare e sostenere giovani sportivi altoatesini. Fondata quasi 30 anni fa, l'Assisport ha finora offerto il proprio sostegno a oltre un migliaio di giovani sportivi altoatesini.

Per quanto riguarda le sponsorizzazioni culturali sono da citare le Settimane Musicali Meranesi che nel 2015 hanno festeggiato il 30esimo compleanno. A queste si aggiunge il „Südtirol Jazz Festival Alto Adige“, che per dieci giorni consecutivi porta il grande jazz in tutta la provincia di Bolzano nelle location più particolari: castelli, piazze e malghe.

Sempre in ambito musicale, la Cassa di Risparmio è sponsor dell'Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento. Un evento esclusivo per i clienti della Cassa di Risparmio è stato il concerto di carnevale dell'orchestra sinfonica Haydn di Trento e Bolzano. Oltre 650 clienti hanno colto l'invito. L'orchestra ha eseguito opere di Mozart, Rossini, Bizet e Strauss. Il giovane direttore d'orchestra Ariel Zuckermann ha entusiasmato il pubblico.

La Banca sostiene da molti anni anche l'orchestra Symphonic Winds che è un punto stabile nel panorama musicale europeo della musica per strumenti a fiato. I concerti organizzati dall'orchestra a Bolzano, Merano, Vipiteno e Bressanone in concomitanza del Natale sono eventi molto apprezzati dalla clientela.

Nella lunga serie di manifestazioni, curate nell'ambito dell'attività di comunicazione, si aggiungono eventi dedicati ai clienti giovani.

Nel 2015 la Capogruppo ha preso parte alla decima edizione del concorso europeo di simulazione borsistica „Conoscere la Borsa“. Grande è stato l'interesse per quest'ultima edizione. Si è, infatti, registrato un incremento di gruppi che si sono iscritti, pari a un + 37% rispetto all'edizione precedente. Con ben 398 gruppi iscritti delle scuole superiori e con 44 iscritti della categoria universitari, la Sparkasse è prima in classifica per numero di partecipanti. Gli ottimi risultati di questa edizione riguardano però anche la classifica generale: infatti, il primo gruppo a livello locale sia della categoria scuole superiori che della categoria studenti universitari si è anche classificato primo a livello nazionale. Lo scopo dell'iniziativa è quello di promuovere l'approfondimento di tematiche relative alla funzionalità della Borsa e allo scambio azionario.

Un autentico successo è stato, il Kids Day organizzato insieme a FC Südtirol/Alto Adige. Oltre cento bambini, provenienti da Vipiteno a Salerno, si sono radunati al centro sportivo di Maso Ronco ad Appiano per trascorrere un intero pomeriggio insieme allo staff tecnico e ai giocatori del FC Südtirol/Alto Adige.

La mostra prenatalizia

Per la prima volta la tradizionale mostra prenatalizia della Cassa di Risparmio ha avuto luogo nella storica Casa della Pesa, in Piazza del Grano a Bolzano. In questi stessi spazi nel 1855 s'insediò la prima filiale della Cassa di Risparmio di Bolzano. Nel 2009 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha acquistato l'edificio dal Comune cittadino. Pertanto l'immobile di via dei Portici ha un notevole valore storico sia per la Banca, che per la Fondazione. Da più parti infatti, era stata suggerita/auspicata l'idea di rendere accessibili al pubblico interessato gli spazi interni prima della loro ristrutturazione. La Casa della Pesa presenta al suo interno elementi architettonici dal Quattrocento fino agli anni 1960/70. È stato mantenuto volutamente tale status quo al fine di suscitare nei visitatori le classiche emozioni e sensazioni che nascono da questi contrasti. Grazie alla mostra è stata offerta dunque la possibilità di visitare la Casa della Pesa nel suo stato originario, contraddistinto dalla presenza di stili architettonici di diverse epoche. La mostra, dal titolo "luce da ombra", ha presentato opere di 13 artisti, di cui alcune presenti nelle collezioni di Cassa di Risparmio e Fondazione, integrate da opere di artisti dell'Alto Adige, Trentino e Tirolo che nella loro produzione artistica si sono cimentati con il tema della luce e dell'ombra. Si sono potute ammirare opere di pittura, disegno, fotografia, video, installazioni luminose e lavori audio.

Club Sparkasse

Allo scopo di consolidare il legame con gli azionisti, è proseguita anche nel 2015 l'attività del "Club Sparkasse". Rivolto agli azionisti Sparkasse, esso conta ormai oltre 20.000 soci iscritti. Quasi il 60% degli azionisti ha approfittato dei numerosi vantaggi che anche nel 2015 il Club ha potuto mettere loro a disposizione. In base ai voucher assegnati i soci hanno potuto usufruire di prodotti bancari esclusivi, eventi culturali e sportivi, oppure ricevere articoli regalo.

Strumenti di comunicazione

Nel 2015 per le attività di comunicazione, è stato ampliato l'utilizzo di strumenti elettronici quali le newsletter. Inoltre è stato creato un nuovo periodico d'informazione semestrale della Capogruppo Cassa di Risparmio, a cui è stato dato il nome "Journal" grazie al quale clienti, azionisti e collaboratori vengono informati su temi di attualità, prodotti e servizi.

Durante l'intero arco dell'anno, in particolare l'attività di comunicazione si è ulteriormente sviluppata e intensificata a supporto di tutte le principali iniziative intraprese nell'esercizio 2015 dalla Banca. Al tal fine sono state realizzate una serie iniziative di comunicazione, utilizzando l'intera gamma di canali e mezzi a disposizione, dalla tradizionale campagna pubblicitaria su stampa, affissionistica, radiofonica e online, alle azioni di direct marketing, organizzazione di eventi specifici, fino alla classica attività da ufficio stampa con puntuali comunicati e tramite l'organizzazione di conferenze stampa ad hoc.

Festa di Natale

Di particolare importanza è stato l'evento dedicato ai dipendenti della Capogruppo, organizzato in dicembre. Una magnifica atmosfera e un ottimo spirito tra i collaboratori, hanno caratterizzato la serata informativa e la festa di Natale all'insegna del motto "NEXT STEPS – Pensando al futuro" che ha avuto luogo presso il Palarotari a Mezzocorona. Diversi sono stati i temi al centro del meeting. I vertici della Banca, il Presidente Gerhard Brandstätter e il Vice Presidente Carlo Costa nonché l'Amministratore Delegato e Direttore Generale Nicola Calabrò, ai quali si è aggiunto il Presidente della Fondazione, Karl Franz Pichler, hanno ringraziato, anche a nome dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale presenti, tutti i collaboratori per il lavoro svolto e il grande impegno dimostrato nel corso dell'anno. L'incontro è iniziato con una breve retrospettiva relativa all'anno trascorso, caratterizzato da grandi sfide, e conclusosi con il successo dell'aumento di capitale. L'evento di Mezzocorona è stato un importante momento di socializzazione e di motivazione per i collaboratori. Ai collaboratori è stato rinnovato invito a intraprendere insieme, con forza e decisione i "prossimi passi", seguendo l'esempio di Reinhold Messner, testimonial della campagna relativa all'aumento di capitale. Un momento solenne è stato, infine, la premiazione dei colleghi con 25, 30 e 35 anni di servizio e fedeltà dimostrata verso la Cassa di Risparmio. La serata è proseguita e terminata in un clima conviviale al buffet.

7.4 Tesoreria Enti Pubblici

La Capogruppo è risultata aggiudicataria del bando di gara pubblicato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, per la gestione del Servizio di Tesoreria dell'Ente, che già gestiva. La durata del contratto è stata riconfermata in 5 anni (01.01.2015 – 31.12.2019). A differenza del precedente, l'attuale contratto prevede una gestione da parte di un pool di banche. Partner del pool per il Servizio sono, in misura paritaria: Cassa di Risparmio di Bolzano (Capofila), Banca Popolare dell'Alto Adige, Cassa Rurale Centrale di Bolzano e Banca di Trento e Bolzano.

7.5 Area Personale

Il Personale

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo conta un numero complessivo di dipendenti con contratto a tempo indeterminato/ determinato/apprendistato pari a 1.288 unità, così suddiviso:

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.273	di cui 250 Part-time
Sparim S.p.A.	12	di cui 1 Part-time
Sparkasse Immobilien S.r.l.	3	di cui 0 Part-time

rispetto ai 1.402 dell'anno precedente, dei quali 255 con contratto part-time.

Presso le unità operanti all'estero a fine 2015 prestavano servizio 6 dipendenti a Monaco di Baviera, mentre la Sede di rappresentanza di Innsbruck è stata chiusa.

Il numero di dipendenti effettivi del Gruppo in servizio con contratto a tempo indeterminato/determinato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo "Full-time equivalent", ossia conteggiando i dipendenti a part-time in proporzione alle ore di effettiva presenza, è il seguente:

	ADDETTI FULL-TIME EQUIVALENT	
	Tempo indeterminato	Tempo determinato
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.059,93	74,20
Sparim S.p.A.	10,67	--
Sparkasse Immobilien S.r.l.	3,00	--
Totale	1.073,60	74,20

Nel Gruppo le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 12 e le cessazioni dal servizio hanno riguardato 174 dipendenti.

Fondo di solidarietà

Con riferimento all'accordo sottoscritto con le OO.SS. in data 18 dicembre 2014 e alla quota già contabilizzata a carico del conto economico 2014, si è proceduto, completata la contrattazione individuale con i dipendenti interessati, a rideterminare l'importo da accantonare. A seguito di questa nuova più precisa stima sulla base anche delle risultanze INPS con riferimento agli assegni straordinari calcolati per i dipendenti già usciti, l'onere, originariamente determinato in 23.462 mila euro, è stato aumentato di un importo pari a 1.027 mila euro, con conseguente ulteriore accantonamento al fondo, allocato quest'ultimo in bilancio fra le "Altre passività". A partire dalla data del 30 giugno la consistenza del fondo ha peraltro iniziato a ridursi a seguito degli utilizzi per il pagamento degli assegni mensili al primo gruppo di dipendenti fuoriusciti.

7.6 Ricerca e sviluppo

In relazione alle attività di ricerca e sviluppo, la Banca dispone di strutture dedicate alla creazione e allo sviluppo di prodotti e servizi e, nel complesso, a migliorare i processi di produzione. La Banca dispone, inoltre, di strutture che valutano nel continuo i temi relativi al settore tecnologico e all'innovazione, con l'obiettivo di mantenere costante l'aggiornamento delle tecnologie, della sicurezza e dell'efficienza, valutando e adottando di volta in volta le migliori soluzioni innovative e opportunità.

Le strutture in coerenza con quanto previsto dalla Circ.263 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" hanno focalizzato l'attenzione in maniera ancora più determinata sui temi di rischio IT, sicurezza dei sistemi e continuità operativa.

Le indicazioni sono state raccolte e rafforzate anche dal "Documento di indirizzo strategico IT" ponendole come base delle linee strategiche dei prossimi anni.

7.7 Settore immobiliare



Il patrimonio immobiliare del Gruppo è detenuto totalmente dalla società controllata Sparim S.p.A.. Il comparto immobiliare ha fatto registrare un risultato 2015 positivo, con il bilancio individuale della controllata che chiude con un utile netto di 16,8 milioni di euro.

I *“Ricavi Totali”* subiscono una riduzione del 13,2% ca. passando da Euro 18,4 ca. del 2014 ad Euro 16,0 in virtù principalmente della sensibile riduzione delle plusvalenze da cessioni immobiliari che si attestano ad Euro 0,2 mio ca. (-70% ca. sul valore fatto registrare nel corso del precedente esercizio).

Ulteriore elemento caratterizzante la contrazione dei Ricavi Totali risiede nel minor contributo/margine a seguito della dismissione del servizio di *“Valuation”* da sempre svolto da Sparim per conto della Capogruppo ed accentrato sulla stessa a far data da luglio 2015. La voce *“Ricavi da locazione immobiliare”*, i cui componenti vengono elisi a livello di Consolidato per quanto riguarda le locazioni infragruppo, risulta in linea con quanto registrato nel corso del precedente esercizio passando da Euro 13,5 mio ad Euro 13,4 (-0,3% ca.); in presenza di un livello di occupazione pressoché stabile degli spazi da parte della Capogruppo il dato risulta particolarmente favorevole poiché evidenzia anche una sostanziale tenuta del livello di *“occupancy”* degli immobili di proprietà locati a soggetti terzi, tale elemento rappresenta un segnale confortante poiché registrato in un mercato immobiliare non particolarmente performante. In virtù di quanto sopra esposto la voce *“Ricavi da locazione immobiliare – vs terzi”* subisce una contrazione non significativa (-2,1% ca.) passando da Euro 3,4 mio ca. ad Euro 3,3 mio circa.

La valutazione del patrimonio immobiliare di proprietà, ha evidenziato nel bilancio della controllata Sparim S.p.A. un incremento del valore di *fair value* pari ad Euro 15,4 mio circa.

In merito alla tematica relativa alla determinazione del valore del portafoglio immobiliare di proprietà si fa presente che lo stesso, in virtù della Gara promossa nel corso del 2015, è oggi demandato alla società YARD (esperto indipendente) in luogo dell'uscente REAG Real Estate Advisory Group S.p.A. di Milano.

8. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO

8.1 Rating

In data 25 gennaio 2016 Moody's Investors Service ha rivisto al rialzo il rating sui depositi bancari a Ba1/NP (a seguito dell'introduzione della normativa sul *bail-in*), mentre il rating dell'emittente e l'outlook sono stati confermati (Ba2/negativo). Per un eventuale rialzo del rating si dovrà attendere una valutazione post approvazione di Bilancio.

8.2 Ispezione Banca d'Italia

A partire dall'8 ottobre 2014 e fino al 6 marzo 2015 la Capogruppo è stata sottoposta ad una verifica ispettiva da parte di Banca d'Italia nell'ambito di una verifica generale. Le risultanze degli accertamenti ispettivi hanno rilevato criticità in merito ai requisiti prudenziali, al governo ed al controllo di gruppo, al sistema dei controlli, alle operazioni con soggetti collegati nonché al processo creditizio e alla rilevante concentrazione nel settore immobiliare. Banca d'Italia ha assegnato alla Capogruppo il giudizio *“in prevalenza sfavorevole”* che corrisponde ad un punteggio di 5 su una scala di 6 in ordine crescente di rischiosità. La Banca in data 30 luglio 2015 ha fornito un'ampia risposta con le proprie *“considerazioni”* in merito ai rilievi ed osservazioni formulate dall'Organo di Vigilanza. Inoltre, in data 28 luglio 2015, la Banca, quale responsabile in solido, ha inoltrato a Banca d'Italia le *“controdeduzioni”* in merito alle contestazioni oggetto del procedimento sanzionatorio amministrativo notificato in data 30 giugno 2015 per violazioni delle previsioni del TUB. In particolare, le violazioni contestate si riferiscono alle criticità sopra riportate con esclusione della tematica inerente le operazioni con soggetti collegati.

Con riferimento alla rimozione delle criticità rilevate, sono state adottate una serie di misure, fra le quali:

Requisiti prudenziali

Nell'ambito del piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 11 agosto 2015 è previsto un rafforzamento patrimoniale mediante un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo di Euro 270 milioni (operazione successivamente realizzata).

Governo e controllo di gruppo

In sede di Assemblee Soci di data 29 aprile 2014 e 28 aprile 2015 è stato rinnovato per intero l'Organo di Supervisione Strategica e l'Organo di Controllo. Con inizio del mese di marzo 2015 il dott. Nicola Calabrò ha assunto l'incarico di Direttore Generale ed in data 12 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha nominato lo stesso anche Amministratore Delegato della società. Per quanto concerne gli aspetti di

miglioramento organizzativo, in data 19 giugno 2015, il Consiglio d'Amministrazione ha rivisto l'assetto della Capogruppo.

Sistema dei controlli

In data 14 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'attivazione di una specifica iniziativa progettuale mirata all'evoluzione della Governance aziendale e del Sistema dei Controlli Interni, ivi incluse le funzioni aziendali di controllo. In merito è stata incaricata una primaria società di consulenza che ha svolto una gap-analysis sul sistema dei controlli interni procedendo ad identificare interventi correttivi. Con riferimento al rafforzamento delle strutture di controllo è stato altresì sottoposto al Consiglio di Amministrazione, in data 27 maggio 2015, un progetto di riorganizzazione della Funzione di Risk Management al fine di adeguarla ai nuovi compiti individuati, oltre che ad irrobustire la stessa funzione con risorse di adeguata professionalità; ulteriori interventi di rafforzamento hanno interessato le altre funzioni di controllo.

Operazioni con soggetti collegati

L'attuale politica creditizia, più stringente e cautelativa rispetto al periodo precedente, pone particolare attenzione verso i soggetti collegati.

Processo creditizio

Con delibera del 09 giugno 2015, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato la nuova struttura organizzativa della Direzione Crediti, al fine di renderla più consona al mutato contesto creditizio e normativo. L'attuale politica creditizia è stata riformulata con criteri più prudenti, soprattutto per quanto riguarda il rischio complessivo del portafoglio crediti, il rischio di concentrazione in termini di settore di allocazione degli impieghi, di indicatori economico/patrimoniali minimi, di struttura delle garanzie e di gruppi di clientela. Dal lato monitoraggio, a maggio 2015 è stata adottata una nuova procedura informatica, che consente di ripartire il portafoglio della Banca in classi gestionali con diversa rischiosità ed alle quali sono associati processi di gestione, che sono composti da una sequenza di azioni previste per il monitoraggio delle posizioni.

Le indicazioni del team ispettivo in merito alle rettifiche su crediti sono state peraltro già recepite nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014.

Ad esito delle verifiche ispettive, in data 30 giugno 2015 Banca d'Italia ha notificato l'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo nei confronti del precedente Consiglio di Amministrazione, del precedente Collegio Sindacale e del precedente Direttore Generale per violazioni delle previsioni del TUB, disciplinato dall'art. 145 TUB e nei confronti della Capogruppo in quanto responsabile in solido. In particolare, le violazioni contestate si riferiscono alle criticità sopra riportate con esclusione della tematica inerente le operazioni con soggetti collegati. Ha inoltre notificato in data 27 luglio 2015 nell'ambito della stessa ispezione, nei confronti dei componenti del Comitato di Liquidazione di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione attualmente non più in carica ed ai precedenti componenti del Collegio Sindacale l'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo per violazione delle previsioni del testo unico bancario/finanziario disciplinato dall'art. 195 TUF e nei confronti della società del Gruppo Raetia SGR S.p.A. in liquidazione in quanto civilmente responsabile; la violazione contestata si riferisce ad una errata segnalazione del patrimonio di vigilanza.

8.3 Ispezione Consob

A partire dal 27 maggio 2014 e fino al 26 novembre 2014, la Capogruppo è stata sottoposta ad una verifica ispettiva da parte di Consob al fine di accertare le modalità di svolgimento delle valutazioni di adeguatezza degli investimenti della clientela effettuate nell'ambito dell'attività di collocamento di strumenti finanziari connotati da caratteristiche di complessità e/o conflitti di interesse. L'attività di verifica ha riguardato anche il rispetto degli obblighi di informativa precontrattuale.

La Capogruppo, a seguito di apposita delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'08 settembre 2015, ha trasmesso a Consob il primo aggiornamento periodico in ordine agli interventi richiesti, finalizzati alla risoluzione dei profili di attenzione rilevati, inerenti alla prestazione dei servizi di investimento e riconducibili al modello di valutazione dell'adeguatezza delle operazioni disposte dalla clientela con particolare riguardo alla profilatura dei prodotti e dei clienti, nonché al raffronto fra il profilo del cliente e quello del prodotto ed alle modalità di prestazione del servizio di consulenza ovvero al passaggio dall'operatività in adeguatezza a quella in appropriatezza ed alle raccomandazioni aventi ad oggetto più operazioni di investimento/disinvestimento.

In particolare gli interventi hanno ad oggetto:

- l'attivazione di una complessiva rivisitazione del processo di mappatura dei prodotti finanziari;



- il miglioramento dei rapporti con gli outsourcer e l'attivazione di presidi interni finalizzati sia al monitoraggio del modello di rischio degli strumenti sia delle modalità di applicazione dello stesso;
- la revisione delle modalità adottate per la profilatura della clientela;
- la revisione delle procedure per l'effettuazione del raffronto fra il profilo del cliente e quello del prodotto;
- l'attuazione di un percorso migliorativo attraverso una revisione delle modalità di svolgimento del servizio di consulenza.

Ad esito delle verifiche ispettive Consob, in data 14 maggio 2015, ha avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 190 e 195 del TUF. In particolare, il procedimento sanzionatorio è stato avviato nei confronti del precedente Consiglio di Amministrazione e del precedente Collegio Sindacale, nonché di alcuni dirigenti aziendali, ritenendo presenti, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza dei prodotti finanziari oggetto dell'ispezione, fattispecie idonee a configurare la violazione dell'art. 21 in tema di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento.

In data 22 gennaio 2016, con provvedimento n.19497, Consob ha deliberato sanzioni amministrative pecuniarie per complessivi 112 mila euro a carico del precedente Consiglio d'Amministrazione, del precedente Collegio Sindacale, dell'ex direttore generale e di due dirigenti della Banca, con obbligo di pagamento a carico della Banca, responsabile in solido con obbligo di regresso nei confronti degli autori delle violazioni. Le sanzioni sono state pagate nei primi mesi del 2016.

9. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Riepiloghiamo di seguito i principali fatti intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

- Con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 12/01/2016 è stato rivisto il modello distributivo della stessa con conseguenti interventi in materia di assetto organizzativo e commerciale rivolti principalmente alla rete di vendita. L'obiettivo è di rafforzare le capacità di presidio della Banca nel raggiungimento degli obiettivi commerciali. Sono state apportate le seguenti modifiche alla struttura organizzativa della Banca:
 - creazione della nuova Direzione Commercial Banking focalizzata sulla clientela retail e imprese;
 - interventi alla rete di vendita attraverso l'introduzione di cinque Aree Retail e cinque Aree Imprese;
 - abolizione della Divisione Sviluppo Rete;
 - collegamento della Divisione Prodotti e Private e Divisione Corporate Banking alle dirette dipendenze del Direttore Generale-Amministratore Delegato.

La nuova struttura organizzativa è attiva a decorrere dal 1 febbraio 2016.

- In data 25/01/2016 Moody's Investors Service ha rivisto al rialzo il rating sui depositi bancari della Capogruppo a Ba1/NP, mentre il rating dell'emittente e l'outlook sono stati confermati (Ba2/negativo).
- Nel corso del mese di gennaio 2016 il Sindaco effettivo della Cassa di Risparmio di Bolzano Walter Schweigkofler (08/01/2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche tutti gli altri Sindaci Effettivi della Cassa Martha Florian von Call (28/01/2016) e Massimo Biasin (28/01/2016) nonché quelli Supplenti Armin Knollseisen (13/01/2016) e Carlo Palazzi (13/01/2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni con effetto a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.
- Nel corso del mese di gennaio 2016 il Sindaco effettivo di Sparim S.p.A. Walter Schweigkofler (08.01.2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche tutti gli altri Sindaci Effettivi di Sparim S.p.A. Martha Florian von Call (28.01.2016) e Massimo Biasin (28.01.2016) nonché quelli Supplenti Armin Knollseisen (13.01.2016) e Carlo Palazzi (13.01.2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.
- Nel corso del mese di gennaio 2016 il Sindaco effettivo di Raetia SGR Walter Schweigkofler (08.01.2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche gli altri componenti effettivi del collegio sindacale di Raetia SGR spa in liquidazione, Martha Florian von Call (28.01.2016) e Massimo Biasin (28.01.2016),

nonché i sindaci Supplenti Armin Knollseisen (19.01.2016) e Carlo Palazzi (19.01.2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015, al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.

- Con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 26.01.2016 è stato deciso di cedere la quota di partecipazione detenuta dalla stessa in ITAS Assicurazioni S.p.A., subordinando la cessione all'ottenimento delle autorizzazioni prescritte dalle disposizioni vigenti. Sempre nella stessa seduta del CdA è stato deliberato di esercitare l'opzione di vendita sul 50% delle azioni detenute a titolo di partecipazione nella società InvestBanca S.p.A..
- In data 11/02/2016, a seguito di richiesta da parte del Comitato di liquidazione di Raetia Sgr S.p.A. in liquidazione, che una volta segnalato il patrimonio minimo di vigilanza al 31 dicembre 2015, ha richiesto ai soci il versamento di una somma atta a ripristinare il capitale sociale ripianando integralmente le perdite, Cassa di Risparmio di Bolzano ha effettuato in favore della SGR un versamento di Euro 1.400.000.
- In data 25/02/2016 Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno effettuato un primo accesso presso la sede centrale della Capogruppo al fine di acquisire della documentazione. Il provvedimento è stato disposto dalla Procura della Repubblica di Bolzano nell'ambito dell'inchiesta legata ai rilievi degli ispettori della Banca d'Italia a seguito della verifica ispettiva effettuata dall'Autorità di Vigilanza a partire dall'8 ottobre 2014 e fino al 6 marzo 2015.
- Nel corso dei primi mesi del 2016, la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, ha iniziato a lavorare alla possibile cessione di un portafoglio di crediti non performing secondo lo schema previsto da un recente decreto che ha introdotto la possibilità di utilizzare la garanzia pubblica a pagamento (Gacs) con riferimento alle sofferenze cartolarizzate. È in avanzata fase di identificazione, in collaborazione con una primaria società di consulenza in materia, la composizione di tale portafoglio che dovrebbe ammontare a circa 350-400 milioni di euro e che dovrebbe ricomprendere in prevalenza crediti deteriorati (NPL) garantiti da immobili residenziali situati per la maggior parte nel Nord Est Italia e in Lombardia, per i quali sono già stati effettuati accantonamenti a valori di mercato. L'operazione, che dovrebbe concludersi entro la prima metà dell'anno, permetterà alla Banca di ridurre il peso percentuale delle partite deteriorate sul totale dei crediti concessi a clientela. Gli eventuali differenziali rispetto ai valori di carico degli attivi che dovessero emergere in sede di cessione, saranno di competenza dell'esercizio 2016 ai sensi dell'IFRS 5.

Le altre vicende gestionali, contabili ed amministrative, intervenute dopo la chiusura dell'esercizio sino alla data d'approvazione della presente Relazione, sono riconducibili a fatti d'ordinaria amministrazione.

10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Sulla base dei recenti segnali di ripresa nonché dei dati previsionali disponibili, le attese per il 2016 confermano le aspettative di una moderata crescita economica, con un sistema bancario italiano che si caratterizzerà anche per l'anno in corso per un'attività creditizia ancora non propriamente in fase espansiva, nonché, dal lato della raccolta, per un'ulteriore crescita delle forme di raccolta diretta con riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito.

Se il 2015 ha coinciso con l'inizio della ripresa rispetto al trend negativo dei due esercizi precedenti, il 2016 dovrebbe rappresentare, anche grazie al completamento della realizzazione e dell'attuazione di alcune delle misure contenute nel Piano Industriale 2015-2019, meglio dettagliate nel Piano Operativo 2016-2017, l'anno del definitivo e stabile ritorno all'utile, a meno di effetti eccezionali non previsti a Piano.

Bolzano, 8 marzo 2016

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Gerhard Brandstätter

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'art. 2429 c.c.

Signori Azionisti,

Il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile, è chiamato a riferire all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nell'esercizio nonché sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati. Il Collegio Sindacale può altresì fare osservazioni e proposte in ordine al bilancio d'esercizio, alla sua approvazione e alle materie di propria competenza.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti istituzionali nel rispetto delle norme di legge, statutaria ed emesse dalle Autorità che esercitano attività di vigilanza e di controllo, tenendo altresì in considerazione le norme di comportamento raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

1. Nomina e attività del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale in carica alla data della presente relazione è stato nominato con delibera assembleare del 29.04.2014 per quanto riguarda la persona della Presidente del Collegio, Martha Florian von Call, e del 28.04.2015 con riferimento ai Sindaci effettivi Massimo Biasin e Walter Schweigkofler (integrazione del Collegio a seguito delle dimissioni dei precedenti Sindaci nominati con delibera assembleare d.d. 29.04.2014).

Il Collegio Sindacale ha svolto nel corso dell'esercizio le attività di competenza effettuando 41 riunioni, della durata media di circa 7 ore ciascuna.

Il Collegio Sindacale ha inoltre partecipato a tutte le (36) riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle (23) riunioni dei comitati endo-consiliari (già Comitato Rischi, Comitato Soggetti Collegati e Comitato Remunerazioni).

Nel corso delle adunanze del Consiglio di Amministrazione il Collegio Sindacale ha ricevuto le informazioni necessarie all'esame delle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale della Cassa di Risparmio di Bolzano SpA (di seguito anche "Banca").

In tali sedi il Collegio Sindacale ha verificato come l'attività dei suddetti organi sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e della tutela del patrimonio della Banca.

Sulla base delle informazioni acquisite nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni della Banca, nel corso dell'esercizio, non improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione, deliberate e poste in essere non in conformità alla legge e allo statuto sociale ovvero non rispondenti all'interesse della Banca, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea, manifestamente imprudenti o azzardate, mancanti delle necessarie informazioni in caso di conflitti di interesse degli Amministratori o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Con riferimento all'attività del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano (di seguito "Gruppo"), sono stati disposti alcuni accertamenti su operazioni svolte da una controllata nell'interesse della Banca.

Il Collegio Sindacale predispone un piano di attività annuale, redatto in coordinamento con il calendario del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale e del Comitato endo-consiliare al fine di favorire un'ideale governance integrata degli organi sociali, funzionale ad adeguati flussi informativi.

All'esito della attività di vigilanza espletata, il Collegio Sindacale ha formulato nell'ambito della propria ordinaria attività le raccomandazioni al management, anche inoltrando i propri verbali, che talora contengono esplicite raccomandazioni ad agire per il pronto superamento delle eventuali criticità emerse, all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale, al fine di assicurare un idoneo e opportuno flusso informativo endo-societario. Il Collegio Sindacale, inoltre, formula rilievi e richieste di intervento alle strutture della Banca, consentendo la completa tracciabilità delle richieste formulate.

Il Collegio Sindacale ha altresì intrattenuto periodici scambi di informazioni con il revisore legale dei conti, atti a consentire le attività di vigilanza del Collegio, come ad esempio il piano di lavoro dello stesso, e discutere le principali evidenze scaturenti dalle attività da questo svolte, per consentire un'adeguata preparazione del confronto in tema di financial reporting.



2. Operazioni/eventi di particolare rilevanza

Le operazioni di maggiore rilevanza sono riportate nella Relazione sulla gestione. In particolare, si evidenzia quanto segue:

Ispezione Banca d'Italia

A inizio marzo 2015 si è conclusa l'attività ispettiva della Banca d'Italia avviata nell'ottobre 2014. Gli esiti degli accertamenti ispettivi sono stati comunicati in data 30.6.2015. L'Autorità di Vigilanza ha formulato indicazioni e raccomandazioni sulla base delle quali la Banca ha stilato un piano di rimozione delle criticità e promosso le azioni correttive, tutt'ora in corso, per il monitoraggio dei quali è impegnato anche il Collegio Sindacale. Il procedimento sanzionatorio correlato ai predetti accertamenti ispettivi e riguardante i passati Amministratori e Sindaci nonché Direttore Generale, è ancora in corso.

Ispezione CONSOB

Gli esiti degli accertamenti ispettivi relativi alla prestazione di servizi di investimento, condotti da CONSOB nel periodo maggio – novembre 2014, sono stati comunicati alla Banca in corso d'anno (15.5.2015). La Banca ha quindi stilato un piano di rimozione delle criticità e promosso le relative azioni correttive, tutt'ora in corso, per il monitoraggio dei quali è impegnato anche il Collegio Sindacale. L'Autorità di mercato ha successivamente irrogato nel febbraio 2016 sanzioni amministrative a carico dei passati Amministratori, Sindaci e del Direttore Generale, nonché di due Dirigenti della Banca.

Si segnala, infine, che è in corso presso la Banca un'ispezione della polizia giudiziaria su mandato della Procura della Repubblica di Bolzano, volta ad accertare ipotesi di reato, al momento in un procedimento contro ignoti, da gennaio 2008. La Banca sta offrendo la necessaria collaborazione all'Autorità giudiziaria e il Collegio sta prestando la massima attenzione all'evoluzione delle indagini.

Azione di responsabilità ex art. 2393 e 2407 C.C.

Con riferimento ai risultati dei precedenti esercizi e ai passati fatti gestionali oggetto di accertamento, il Collegio ha condiviso con il Consiglio di Amministrazione l'avvio di adeguate iniziative al fine di verificare la sussistenza dei presupposti per una eventuale azione di responsabilità nei confronti dei precedenti Amministratori e precedenti Sindaci, nonché dei precedenti Direttori Generali. In considerazione anche delle risultanze emerse dalle verifiche in ordine a talune operazioni realizzate a livello di Gruppo e della conseguente opportunità ed esigenza di ulteriori approfondimenti ai fini di una più completa valutazione sull'eventuale azione di responsabilità evidenziate da parte dei consulenti incaricati della legal due diligence, il Collegio Sindacale ha condiviso con il Consiglio di Amministrazione la eventuale revisione della tempistica della decisione assembleare ex art. 2393 c.c., nel contempo, ritenendo opportuno che tale differimento fosse contenuto nel periodo minimo indispensabile, altresì prevedendo una puntuale determinazione del calendario degli adempimenti necessari per pervenire a una compiuta prospettazione all'Assemblea dei Soci. Il Collegio ha, infine, raccomandato la verifica degli eventuali profili di responsabilità, anche penale, di alcuni fornitori di servizi.

In tale contesto si segnala altresì che Raetia SGR SpA in liquidazione, società del Gruppo, ha deliberato e avviato l'azione di responsabilità nei confronti degli ex Amministratori e Sindaci, ante provvedimento di liquidazione volontaria della stessa.

Piano Strategico 2015-2019 / Piano industriale e operativo 2016-2017

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta dell'11.08.2015 ha approvato il piano strategico 2015-2019, denominato "Nuovo Piano Industriale 2015-2019. Recuperare redditività diventando una Banca commerciale semplice e per tutti – Linee guida e principali proiezioni economico-finanziarie", volto a definire le linee di sviluppo dell'attività aziendale nei vari comparti di business funzionali al recupero di redditività e di consolidamento del patrimonio. La Banca ha successivamente (seduta del Consiglio di Amministrazione del 28.09.2015) deliberato il relativo piano operativo biennale 2016-2017, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Il piano strategico è definito in coerenza con il risk appetite framework che, tramite la definizione di una serie di opportune metriche – di posizionamento competitivo, di profittabilità e rischio, di controllo di rischi specifici –, identifica i limiti di rischio che la Banca dovrà verificare per perseguire una crescita sostenibile.

A tale riguardo si segnala come l'implementazione del piano strategico sia necessariamente funzione di una serie di ipotesi, fattori di rischio, anche di natura legale, e di contesti macro-economici e di struttura di intermediazione, la cui dinamica effettiva potrebbe influenzare, negativamente, il conseguimento dei relativi obiettivi e risultati anche economici, finanziari e patrimoniali, giudicati ambiziosi.

3



Operazione di aumento di capitale

Nell'esercizio 2015 la Banca ha concluso con successo, e in coerenza con il piano di conservazione del capitale approvato da Banca d'Italia, l'operazione di aumento di capitale sociale da Euro 311.850.000 a Euro 469.330.500, in aggiunta all'emissione di obbligazioni convertende AT1 per Euro 45.227.641, rafforzando di conseguenza i propri ratios patrimoniali, che si attestano a livelli superiori ai minimi regolamentari.

3. Operazioni atipiche o inusuali

La relazione sulla gestione, le informazioni ricevute nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dal Presidente e dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale nonché dal management e dal revisore legale dei conti non hanno evidenziato l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, anche infragruppo o con parti correlate.

4. Operazioni infragruppo o con parti correlate

Le operazioni infragruppo o con parti correlate di maggiore rilevanza sono indicate nella relazione sulla gestione. Si segnala, in particolare, quanto segue:

Regolamento di gruppo "Soggetti Collegati"

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Soggetti collegati, composto esclusivamente da Amministratori indipendenti, con delibera in data 22.12.2015, ha aggiornato il Regolamento di gruppo "Soggetti Collegati" per la gestione delle operazioni con soggetti in conflitto di interesse ai sensi del Regolamento Consob 17221/2010, della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e dell'articolo 136 del D. Lgs. 385/1993.

Al fine di circoscrivere e gestire eventuali conflitti di interesse scaturenti dalla attività professionale degli esponenti aziendali e non già codificati dalla disciplina regolamentare, il Collegio Sindacale ha ulteriormente proposto l'implementazione, attualmente in corso, di procedure di disclosure dei possibili conflitti di interesse degli stessi esponenti aziendali, le quali posizioni in conflitto risultano attratte nelle tutele previste per le operazioni con soggetti collegati.

5. Attività di vigilanza ai sensi del Testo Unico della revisione legale dei conti

Il Collegio Sindacale, identificato dal Testo Unico della revisione legale quale "Comitato per il controllo interno e per la revisione legale", ha vigilato su:

- i. il processo di informativa finanziaria;
- ii. l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione dei rischi;
- iii. la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- iv. l'indipendenza del revisore legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato le relazioni redatte dal revisore legale dei conti KPMG S.p.A., la cui attività integra il quadro generale delle funzioni di controllo stabilite dalla normativa con riferimento al processo di informativa finanziaria.

Dette relazioni, rilasciate in data 15.03.2016 ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 39/2010, evidenziano che il bilancio individuale e il bilancio consolidato del Gruppo sono stati redatti in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2015, nonché conformemente ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 38/2005, e sono stati predisposti sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con Circolare 262/2005 e successive modifiche e integrazioni. Pertanto essi forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data.

Il revisore legale, periodicamente incontrato come da normativa al fine dello scambio di reciproche informazioni, non ha evidenziato al Collegio Sindacale né atti o fatti ritenuti censurabili né irregolarità che abbiano richiesto la formulazione di specifiche segnalazioni.

Handwritten signature and a blue circular stamp with the number 4 inside.



In data 12.8.2015 il revisore legale ha consegnato al Collegio Sindacale la relazione della revisione limitata sulla relazione finanziaria semestrale consolidata.

Nel corso della riunione tenutasi in data 22.10.2015 il Collegio Sindacale ha esaminato il piano di audit, riguardante la Banca e le controllate del Gruppo, previsto dal revisore legale con riferimento ai bilanci 2015. Con riferimento al principio contabile IAS 36, al documento congiunto Banca d'Italia-Consob-ISVAP n. 4 del 3 marzo 2010, il Collegio Sindacale dà atto che il Consiglio di Amministrazione ha approvato, in via autonoma e preventiva rispetto al momento dell'approvazione del bilancio, la procedura di impairment. A seguito dello scambio di informazioni avvenuto con il revisore legale, il Collegio Sindacale ha preso atto che l'impairment test dell'avviamento è stato condotto sulla base delle previsioni finanziarie del piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il test ha confermato la sostenibilità dell'avviamento al 31 dicembre 2015 per la Cash Generating Unit (CGU) a cui l'avviamento è allocato, senza alcun impatto economico sul bilancio.

Considerata la difficoltà di formulare previsioni circa la redditività di lungo periodo, sono state effettuate alcune analisi di sensitività ipotizzando il cambiamento dei principali parametri utilizzati nell'ambito della procedura di impairment test, come indicato in nota integrativa.

I risultati di queste analisi rivelano che i parametri e le informazioni utilizzati per verificare la sostenibilità dell'avviamento - in particolare le proiezioni finanziarie - sono significativamente influenzati dal contesto macroeconomico e di mercato.

Tenuto conto della situazione d'incertezza circa i tempi e la forza della ripresa dell'economia, il Collegio Sindacale ritiene opportuno che la Direzione della Banca monitori le performance economico-finanziarie della CGU, nonché il raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari previsti nelle proiezioni, a base delle valutazioni, al fine di valutare la sostenibilità futura del valore contabile dell'avviamento che residua al 31 dicembre 2015.

Il Collegio Sindacale prende atto dell'informativa degli Amministratori circa l'applicazione, nella redazione del bilancio, del presupposto della continuità aziendale.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti, di cui all'art. 17 del D. Lgs. 39/2010, da questi rilasciata in data 15 marzo 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

In base anche alla dichiarazione del revisore legale, il Collegio Sindacale segnala che al network KPMG, nel corso dell'esercizio 2015, in aggiunta agli incarichi di revisione del bilancio individuale e del bilancio consolidato, della relazione finanziaria semestrale e di verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti gestionali nelle scritture contabili, sono stati riconosciuti ulteriori compensi per i servizi anche non di revisione, come indicato in nota integrativa.

Le procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio individuale e consolidato così come ogni comunicazione finanziaria, sono state predisposte sotto la responsabilità del Direttore Finance.

Con riguardo al rafforzamento del sistema delle norme interne, il Collegio Sindacale ha preso atto dell'emanazione, a dicembre 2015, dei Regolamenti del "processo della matrice dei conti" e del "processo delle segnalazioni consolidate di Vigilanza" da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Finance, nel corso di periodici incontri con il Collegio Sindacale finalizzati allo scambio di informazioni, non ha segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo che possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti della gestione in conformità ai principi contabili internazionali.

Nel corso dei periodici incontri finalizzati allo scambio di informazioni il revisore legale non ha segnalato significative criticità del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

In particolare, assume a tal fine rilevanza centrale, a giudizio del Collegio Sindacale, il compito di garantire la qualità, la coerenza e la tempestiva fruibilità dei dati.

Il Collegio Sindacale, alla luce delle informazioni ricevute e della documentazione esaminata, tenuto conto di un aspetto di materialità, ritiene il sistema amministrativo contabile in essere sostanzialmente adeguato a quanto previsto dalle attuali normative di riferimento.

 5 



6. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

La funzione di Internal Audit ha informato il Collegio Sindacale in merito alle proprie previsioni circa il giudizio di adeguatezza e di effettivo funzionamento del sistema di controllo interno. Esso è risultato adeguato ad eccezione dei processi creditizio, di servizi di investimento, di gruppo, organizzativo, antiriciclaggio, informativo e sicurezza informatica e controlli di linea, giudicati parzialmente adeguati. La verifica dell'efficacia delle revisioni del sistema dei controlli introdotte sarà in larga misura condotta in corso d'esercizio come da piano di audit 2016.

Con riferimento alle diverse criticità evidenziate dalle attività della funzione di Internal Audit, sono stati predisposti piani di intervento correttivi che richiedono il puntuale rispetto delle tempistiche previste da parte di tutti i soggetti coinvolti. La loro attuazione è giudicata dal Collegio Sindacale essenziale e non posticipabile. Da questo punto di vista, nonostante i progressi ottenuti, l'incidenza dei ritardi nell'esecuzione delle azioni correttive costituisce un'area di attenzione per il Collegio Sindacale.

La funzione di Internal Audit periodicamente accerta l'adeguatezza del processo di rimozione delle criticità di Banca d'Italia come da piano presentato alla stessa Autorità di Vigilanza.

Rafforzamento quali-quantitativo

Si segnala che anche in seguito alle criticità emerse in sede ispettiva, le attività e l'organizzazione delle Funzioni aziendali di controllo sono state sottoposte a specifica valutazione da parte di una primaria società specializzata. Il Collegio Sindacale, anche all'esito di detti assessment, ha raccomandato il rafforzamento quali-quantitativo delle Funzioni di controllo, il quale rafforzamento è in parte già avvenuto e in parte in corso di tempestiva implementazione. In tale contesto è in corso la ricerca di un nuovo responsabile della Funzione di Internal Audit.

Ai sensi della Circolare 285/2013, 11° aggiornamento, il Collegio Sindacale ha preso atto, con riferimento al sistema informativo e alla continuità operativa, che è stato definito un piano di azione finalizzato a garantire la conformità ai requisiti regolamentari, oggetto di un monitoraggio nel continuo, le cui evidenze sono state presentate agli organi aziendali nei mesi di aprile 2015 e giugno 2015. L'argomento è stato oggetto della "Relazione della funzione di revisione interna in materia di sistema informativo e continuità operativa – anno 2014", la quale, tenuto conto anche del rischio di non conformità basso riportato nella relazione di compliance – anno 2014 – sul processo del sistema informativo, della sicurezza informatica e della continuità operativa, ha formulato un giudizio agli Organi in merito all'adeguatezza del processo di continuità operativa ed alla parziale adeguatezza del processo informativo, in considerazione delle carenze riscontrate che richiedono la realizzazione degli interventi individuati da Cedacri, dalle Funzioni ICT, Sicurezza informatica e dalla stessa funzione di Internal Audit per rendere il processo maggiormente efficace.

Le predette relazioni delle Funzioni di Internal Audit e di Compliance, riguardanti l'esercizio 2016, saranno invece presentate agli Organi sociali nel rispetto delle tempistiche previste dal Documento/Policy "Flussi informativi", nella versione vigente come da ultimo approvato dal Consiglio di Amministrazione del 12.12.2015.

A seguito delle dimissioni dei componenti del precedente Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001 (OdV) - i quali hanno concluso la propria attività con la Relazione annuale in data 28 aprile 2015, sull'attuazione del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/2001, senza evidenziare anomalie di rilievo - il Collegio Sindacale ha assunto la funzione di OdV con nomina del Consiglio di Amministrazione in data 04.03.2015 e 12.05.2015. Tale scelta è stata dettata da finalità di semplificazione della struttura dei controlli: l'attività svolta dal Collegio Sindacale ai fini di adempimento dei propri doveri di vigilanza garantisce un utile presidio ai fini dell'adempimento dei doveri dell'OdV.

Nel corso dell'esercizio non sono state riscontrate violazioni del Modello e il processo di adeguamento al D. lgs. 231/2001 risulta appropriato.

Con riferimento alle menzionate indagini in corso da parte della Procura di Bolzano, l'Organismo di Vigilanza ne terrà monitorato l'evolversi.

Il Collegio Sindacale non ha rilevato situazioni o fatti critici che possano far ritenere non adeguato il sistema di controllo interno nel suo complesso, ancorché siano emerse situazioni che hanno richiesto interventi correttivi. Tale giudizio viene emesso tenendo in considerazione le iniziative, di cui anche al piano operativo biennale, finalizzate a un generale miglioramento dell'efficacia dello stesso. In particolar modo si fa riferimento alle iniziative recentemente realizzate in tema di controlli interni con l'intento di incrementare la cultura del rischio.



7. Attività di vigilanza sull'adeguatezza dei sistemi di gestione del rischio

In tema di gestione e controllo dei rischi il Collegio Sindacale ha seguito il processo ICAAP che evidenzia il congruo dimensionamento aziendale anche in situazione di stress.

Da agosto 2015 la funzione di Risk Management è affidata ad una nuova responsabile proveniente da una realtà bancaria sovranazionale.

La funzione di Risk Management ha evidenziato la necessità di un rafforzamento delle procedure e degli applicativi a supporto delle attività di monitoraggio dei rischi, con particolare riferimento a quelli creditizi e operativi.

Rischio di credito

Si segnala che in seguito al rilievo di Banca d'Italia l'intero processo e impianto creditizio sono in corso di revisione.

La funzionalità dei sistemi di rating in essere è giudicata non pienamente adeguata ed è pertanto in corso di complessiva revisione.

Il Collegio Sindacale, preso atto che per il superamento delle criticità evidenziate è necessario attendere il completamento delle attività progettuali in corso, ha raccomandato un completo sostegno alle funzioni a vario titolo coinvolte nelle predette attività attraverso la dotazione di adeguate risorse umane e tecnologiche. In tale contesto il Collegio Sindacale ha altresì raccomandato la collegata rivisitazione del sistema di pricing creditizio. Alla funzione di Risk Management compete altresì un giudizio di adeguatezza del provisioning del portafoglio impieghi.

Rischi di mercato

La funzione di Risk Management ha giudicato il presidio adeguato e limitata l'esposizione ai profili di rischio in oggetto.

Rischi operativi

Il Collegio Sindacale ha preso atto della valutazione di complessiva adeguatezza espressa dalla funzione di Risk Management per quanto attiene alla copertura del rischio operativo, ivi inclusi i rischi legali/fiscali dell'intero Gruppo.

Rischio di liquidità

La funzionalità complessiva dei processi e del sistema di gestione dei rischi di liquidità è stata giudicata soddisfacente dalla funzione Risk Management, in quanto la Banca è stata giudicata in grado di gestire, anche in conformità ai dettati regolamentari, i propri impegni di liquidità e di far fronte a un periodo di stress di liquidità, comunque originato.

Rischio di conformità

Per quanto attiene al rischio di conformità, il progressivo rafforzamento delle procedure e dei presidi di controllo ha consentito il rafforzamento del sistema dei controlli di secondo livello e di una cultura di conformità normativa.

La Funzione di Compliance ha formulato un giudizio positivo in merito:

- alla conformità normativa dei regolamenti dei processi rispetto alle norme esterne, non tralasciando peraltro gli interventi da realizzare per superare le problematiche emerse;
- alla conformità operativa delle attività svolte rispetto alle disposizioni esterne svolte dalle singole unità, tuttavia non tralasciando gli interventi da realizzare per superare le problematiche emerse;
- agli interventi proposti dalle unità e condivisi dalla stessa Funzione di Compliance.

A seguito dell'entrata in vigore della Circolare 285/2013, 11° aggiornamento, che ha esteso l'attuale perimetro di responsabilità della Funzione di Compliance, la Banca ha adottato un modello di presidio indiretto del rischio di non-conformità laddove non esistenti dei presidi specialistici alla stessa funzione.

Il Collegio Sindacale ha raccomandato che la Funzione di Conformità prosegua nell'impegno profuso, favorendo la crescita della cultura di conformità e dei controlli all'interno del Gruppo.

In data 8.9.2015 il Consiglio di Amministrazione, prendendo atto di quanto segnalato da Consob a seguito della verifica ispettiva condotta nel 2014 ha approvato il piano degli interventi, e relativa tempistica finalizzata alla risoluzione dei profili di criticità rilevati, nonché ogni aspetto ad essi funzionale e/o connesso. Il relativo piano di intervento viene monitorato dalla funzione di Compliance.



Nel corso dell'anno 2015, a fronte dell'incremento dei reclami in materia di servizi di investimento, anatocismo e usura pervenuti, il Collegio Sindacale ha richiesto un approfondimento. Tutti i reclami sono oggetto di specifiche analisi da parte delle strutture preposte, anche al fine di definire ulteriori interventi su processi e procedure.

In tema di antiriciclaggio, in ordine al miglioramento dei processi e dei presidi di controllo, il Collegio Sindacale ha raccomandato massimo impegno per rendere l'operatività della Banca più aderente alle disposizioni della Banca d'Italia e ha - in sede di OdV - valutato positivamente l'aggiunta di una risorsa all'Unità Antiriciclaggio, nonché gli interventi migliorativi proposti, in particolare: (1) l'applicazione di un nuovo software diagnostico per la rilevazione di operazioni anomale; (2) l'incremento delle tipologie e della frequenza dei controlli di secondo livello; (3) l'aumento dell'offerta formativa interna.

8. Attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Il Collegio Sindacale ha esaminato il documento di valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca predisposto dalla Funzione Operations, ivi incluso il relativo organigramma e regolamento aziendale, che dettaglia ruoli e responsabilità delle strutture organizzative, prevede un articolato sistema di deleghe esercitate in coerenza con i ruoli e i processi organizzativi nonché procedure per l'esercizio della governance della Banca e direttive aziendali per lo svolgimento delle attività proprie di ciascuna funzione manageriale.

In considerazione della neo-istituita Direzione Operations che assume la co-responsabilità nel disegno dei processi, il Collegio Sindacale, apprezzando i passi compiuti, ha raccomandato il completamento degli interventi finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli stessi, soprattutto con riferimento ai flussi informativi tra le diverse funzioni e strutture aziendali.

In tema di assetto organizzativo e di governance aziendale, si segnala altresì la deliberazione del sistema di deleghe a favore dell'Amministratore Delegato, con possibilità di sub-delega da parte di questo ultimo nei limiti previsti, funzionale ad assicurare una più netta demarcazione tra Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica, e Amministratore Delegato/Direttore Generale, quale soggetto con funzione di gestione.

Sulla base della documentazione esaminata e delle informazioni ricevute nell'espletamento delle attività di controllo, il Collegio Sindacale valuta l'assetto organizzativo complessivamente soddisfacente. Tale giudizio viene emesso tenendo in considerazione il completamento degli interventi migliorativi in corso.

9. Politiche retributive

Il Collegio Sindacale ha preso atto che, in recepimento delle nuove disposizioni delle disposizioni di Vigilanza, l'Assemblea degli Azionisti del 28.04.2015 ha approvato la proposta di modifica degli artt.12 e 25 dello Statuto sociale della Banca. Il Collegio Sindacale ha preso atto che l'Assemblea degli Azionisti ha approvato in pari data le politiche di remunerazione (informativa sulla Remunerazione relativa al Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano anno 2014; Informativa sulle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo 2015).

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione dell'8.3.2016, ha approvato, tra l'altro, il "Documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo CRBZ" e il Resoconto per Assemblea (informativa ex post esercizio 2015)

Al riguardo il Collegio Sindacale ha preso atto:

- della relazione del 2.3.2016 della funzione di Compliance ("Verifica annuale di compliance in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari") le cui verifiche hanno fatto emergere un basso rischio di non conformità operativa del processo svolto per la definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, un basso rischio di non conformità normativa sul processo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, in quanto gli aggiornamenti al relativo regolamento sono risultati conformi alle Disposizioni di Vigilanza, la complessiva conformità delle politiche di remunerazione ed incentivazione per l'anno 2016;

- della relazione del 1.3.2016 della funzione di Risk Management ("Relazione della funzione di Risk Management sulle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione), secondo cui, per l'esercizio 2016 la componente variabile della retribuzione è limitata all'erogazione per la totalità dei dipendenti del premio aziendale VAP previsto dal CCNL e dalla contrattazione di secondo livello previo superamento dei criteri d'ingresso e in presenza di un giudizio (valutazione annuale) non negativo. E' esclusa qualsiasi forma di remunerazione variabile per il personale rilevante; preso atto di tale presupposto la funzione di Risk Management considera i criteri di ingresso definiti non in contrasto con la definizione della propensione al rischio (RAS - Risk Appetite Statement);

CP 8 AG



- della relazione del 3.3.2016 della funzione di Internal Audit ("Relazione della funzione internal audit in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari") che esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'accoglimento da parte di codesti Organi dei criteri proposti ed alla corretta attuazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio 2015;

Alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, il Collegio Sindacale ha verificato l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione e incentivazione adottate dalla Banca.

In linea con i nuovi requisiti previsti dall'EBA di eseguire la valutazione annuale delle categorie di personale la cui attività professionale ha un impatto significativo sul suo profilo di rischio, l'autovalutazione è stata effettuata a livello di Banca, come richiesto dalla Banca d'Italia, ma non di Gruppo. Il Collegio Sindacale ha raccomandato di ampliare l'autovalutazione a tutte le società del gruppo.

10. Ulteriore attività del Collegio Sindacale

Nell'esercizio delle proprie funzioni il Collegio Sindacale, come prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile:

- ha espletato la propria attività di vigilanza anche attraverso accertamenti condotti presso filiali in Italia e la filiale estera di Monaco di Baviera;

Il Collegio Sindacale non ha ricevuto né denunce ai sensi dell'art.2408 del Codice Civile, né esposti, né segnalazioni ex whistleblowing.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri ed espresso le osservazioni che la normativa vigente e le disposizioni di Vigilanza per le banche assegnano alla sua competenza, tra cui si citano:

- 26.01.2015 Parere relativo all'informativa annuale operazioni (esenti) con soggetti collegati;
- 12.02.2015 Parere relativo al procedimento per la nomina del Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Bolzano SpA;
- 10.04.2015 Relazione all'Assemblea degli Azionisti convocata per l'approvazione del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano SpA chiuso al 31.12.2014, redatta ai sensi dell'art. 2429 comma secondo del Codice Civile;
- 17.04.2015 Considerazioni relative alla "relazione annuale della funzione di Revisione interna in materia di funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate - anno 2014";
- 22.04.2015 Relazione "verifiche sui processi ICAAP al 31.12.2014";
- 05.06.2015 Relazione "Raetia SGR SpA in liquidazione - parere del Collegio Sindacale" (parere relativo alla "Relazione agli Organi in merito alle verifiche svolte per valutare la coerenza delle strategie assunte dal Gruppo nella gestione collettiva del risparmio");
- 21.07.2015 "Relazione sull'autovalutazione dell'adeguatezza del Collegio Sindacale";
- 24.07.2015 Parere relativo al procedimento per la nomina del nuovo Responsabile della funzione di Risk Management;
- 27.07.2015 Relazione "Esame delle considerazioni in ordine ai rilievi ed alle osservazioni formulate da parte di Banca d'Italia in data 30.06.2015, da inviare a Banca d'Italia entro 30.07.2015";
- 06.08.2015 Relazione "Verifiche dei controlli svolti sul processo strategico di ridefinizione del nuovo piano industriale 2015 – 2019";
- 07.09.2015 "Parere in merito alla commercializzazione di prodotti a complessità molto elevata nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale";
- 07.09.2015 Osservazioni – "Verifiche sul piano degli interventi relativi al processo dei servizi di investimento prestati alla clientela (primo aggiornamento CONSOB al 10.09.2015)";
- 28.09.2015 Relazione del Collegio Sindacale sul piano industriale e operativo biennale 2016-2017;



- 28.09.2015 Parere in merito alla commercializzazione del diritto di opzione nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale;
- 01.12.2015 parere del Collegio Sindacale relativamente alla reinternalizzazione dei Responsabili delle Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio di Raetia SGR SpA in liquidazione (parere per il Comitato di Liquidazione della società Raetia SGR SpA in liquidazione e per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo);
- 22.12.2015 Valutazioni del piano per l'adeguamento alle indicazioni in materia di collocamento delle polizze abbinate ai finanziamenti (PPI - Payment Protection Insurance);
- 25.01.2016 Relazione del Collegio Sindacale: risultati delle verifiche svolte in merito al processo soggetti collegati – revisione triennale (circ. BI 263, Tit. V, Cap. 5, Sez. IV);
- 04.03.2016 Osservazioni – Relazione del Collegio Sindacale al Consiglio di Amministrazione: verifiche sul piano degli interventi relativi al processo dei servizi di investimento prestati alla clientela (secondo aggiornamento CONSOB al 10 marzo 2016).

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio e fino alla data odierna ha aperto n. 104 rilievi-interventi, di cui ad oggi ancora aperti n. 29.

Inoltre, il Collegio Sindacale segnala:

- di avere preso atto che il Consiglio di Amministrazione, con apposita delibera, ha valutato positivamente l'adeguatezza della propria dimensione, della propria composizione e del proprio funzionamento.
Il Collegio Sindacale, nell'auspicare che nelle sedute consiliari sia sempre dedicato adeguato spazio alla discussione delle scelte strategiche e delle decisioni da assumere nonché alla verifica periodica della loro attuazione, ha raccomandato una sempre maggiore apertura sulla condivisione di dati che permettano di discutere i temi all'ordine del giorno. Pur apprezzando il grande sforzo compiuto e i risultati ottenuti, il Collegio Sindacale ha invitato a proseguire i lavori con l'obiettivo di conseguire un'ulteriore ottimizzazione della qualità e tempestiva disponibilità della documentazione destinata al Consiglio e ha raccomandato di strutturare in modo ancora più articolato il percorso formativo dei Consiglieri, al fine di consentire una loro sempre più attiva e proficua partecipazione ai lavori consiliari;
- di aver verificato il possesso, da parte dei propri componenti, dei medesimi requisiti di indipendenza richiesti per gli Amministratori;
- di aver riscontrato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento dei requisiti adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare annualmente l'indipendenza dei suoi componenti;
- di aver riscontrato che il Consiglio di Amministrazione ha effettuato l'accertamento degli incarichi ricoperti ai fini del divieto di interlocking ai sensi dell'articolo 36 del D. L. 201/2011;
- di aver vigilato affinché le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo fossero poste in essere nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 136 del TUB e alle Istruzioni di Vigilanza;

Il Collegio Sindacale ha preso atto che le verifiche, condotte dall'Internal Audit, in tema di esternalizzazione di funzioni aziendali, hanno portato alla formulazione di un giudizio positivo agli Organi in merito alla sostanziale adeguatezza del processo di esternalizzazione delle funzioni aziendali

Il Collegio Sindacale ha raccomandato di adottare specifiche cautele nella gestione dei rapporti con i soggetti cui l'attività è esternalizzata sia all'atto della scelta del contraente, sia nell'esercizio di efficaci controlli successivi, da svolgersi nel continuo e volti ad assicurare un adeguato presidio dei rischi.

Sulla base delle relazioni annuali delle funzioni di Conformità e di Internal Audit, emesse ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 23 ottobre 2009 "Poteri di direzione e coordinamento della capogruppo di un gruppo bancario nei confronti delle società di gestione del risparmio appartenenti al gruppo", il Collegio Sindacale ha espresso complessivamente parere favorevole in merito ai contenuti della relazione con i relativi allegati in quanto detti contenuti risultano descritti e valutati secondo le disposizioni di vigilanza vigenti.

Nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 27.5.2015 (delibera "Relazione di Compliance in materia di servizi di investimento – anno 2014") il Collegio Sindacale ha preso atto della relazione "Relazione della funzione di controllo di conformità sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 16 del Regolamento congiunto

10



Consob-Banca d'Italia – anno 2014* dalla quale emerge un rischio di non conformità normativa basso, un giudizio di non conformità operativa parzialmente basso e un rischio complessivo di non conformità parzialmente basso. Inoltre, è emerso un giudizio di rischio organizzativo di conformità parzialmente basso per il processo dei servizi di investimento prestati alla clientela e un giudizio di rischio organizzativo di conformità parzialmente basso per il processo della trasparenza degli strumenti e prodotti finanziari e assicurativi.

A seguito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità, relativi all'esercizio concluso, da segnalare nella presente Relazione.

Tenuto conto di tutto quanto precede, il Collegio Sindacale, considerato il contenuto delle relazioni redatte dal revisore legale dei conti, non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione della proposta di bilancio individuale al 31 dicembre 2015 e di copertura della relativa perdita d'esercizio così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea è stata convocata, tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, per la nomina degli Amministratori in scadenza del loro mandato e degli stessi Sindaci, dimissionari anche al fine di allineare la durata del mandato dell'organo di controllo a quella dell'organo amministrativo, e la determinazione del loro compenso.

Inoltre, in osservanza alle disposizioni di vigilanza - che richiedono al Consiglio di Amministrazione una preventiva identificazione della propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale, da portare a conoscenza dei Azionisti in tempo utile affinché la scelta dei candidati possa considerare la dimensione suggerita e le professionalità identificate e le risultanze dell'autovalutazione - il Consiglio di Amministrazione ha approvato il profilo qualitativo e quantitativo dello stesso organo reso disponibile agli Azionisti (delibera del 12.01.2016).

Bolzano, 15 marzo 2016

Il Collegio Sindacale


Martha Florian von Call, Presidente


Prof. Massimo Blasini


Dr. Walter Schweigkofler

PROSPETTO DI RACCORDO DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

Prospetto di raccordo tra:

- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio della Capogruppo e
- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio consolidati.

(dati in migliaia di euro)

	Patrimonio Netto	Utile d'esercizio
Patrimonio netto e risultato del bilancio della Capogruppo	712.242	(3.447)
Differenza tra il valore di carico e valore pro-quota:		
- del patrimonio netto contabile delle partecipazioni	37.864	-
- delle società consolidate al Patrimonio Netto	1.175	-
Utili da cessione partecipazioni	0	0
Differenza per variazione aliquota IRAP	307	307
Risultato pro-quota conseguito dalle società controllate	15.015	15.015
Risultato pro-quota conseguito dalle società consolidate al PN	(45)	(45)
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società del Gruppo:		
- Operazione di conferimento del ramo immobiliare	1.135	(149)
- Dividendi delle controllate incassati nell'esercizio	(1.400)	(1.400)
- Dividendi delle soc. sottoposte ad influenza notevole incassati nell'esercizio	(150)	(150)
- Storno rettifiche di valore delle partecipazioni consolidate	0	1.851
Adeguamento ai principi contabili di Gruppo:		
- Valutazione al Revaluation Model degli immobili strum.li (nella controllata al FV)	(9.925)	(7.668)
Patrimonio netto e risultato del bilancio consolidato	756.218	4.314
Patrimonio netto e utile/(perdita) di terzi	41	26



SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Stato patrimoniale consolidato

Conto economico consolidato

Prospetto della redditività complessiva consolidata

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Rendiconto finanziario consolidato

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO
Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2015	31-12-2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	61.003	59.932
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	111.076	119.770
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.541.422	1.337.818
60.	Crediti verso banche	171.389	278.350
70.	Crediti verso clientela	5.649.653	5.903.947
80.	Derivati di copertura	11.405	6.971
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.248)	(2.539)
100.	Partecipazioni	3.580	3.625
120.	Attività materiali	319.222	317.363
130.	Attività immateriali	19.789	20.565
	di cui: - avviamento	13.825	13.825
140.	Attività fiscali	149.176	188.290
	a) correnti	28.716	19.993
	b) anticipate	120.460	168.297
	b1) di cui alla Legge 214/2011	98.460	146.514
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	151	132
160.	Altre attività	179.640	225.229
Totale dell'attivo		8.214.258	8.459.453

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2015	31-12-2014
10.	Debiti verso banche	927.651	931.368
20.	Debiti verso clientela	4.696.927	4.405.799
30.	Titoli in circolazione	948.041	1.291.106
40.	Passività finanziarie di negoziazione	142	128
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	555.838	962.269
60.	Derivati di copertura		
80.	Passività fiscali	19.613	20.391
	a) correnti	162	2.133
	b) differite	19.451	18.258
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	14.902	20.488
100.	Altre passività	224.983	250.834
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.078	1.201
120.	Fondi per rischi e oneri	68.824	70.935
	a) quiescenza e obblighi simili	61.637	65.220
	b) altri fondi	7.187	5.715
140.	Riserve da valutazione	1.524	2.779
160.	Strumenti di capitale	45.228	
170.	Riserve	85.590	320.466
180.	Sovrapprezzi di emissione	151.487	105.475
190.	Capitale	469.330	311.850
200.	Azioni proprie (-)	(1.256)	(1.256)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	41	170
220.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	4.314	(234.550)
Totale del passivo e del patrimonio netto		8.214.258	8.459.453

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO
Conto economico

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	189.653	223.657
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(83.816)	(101.221)
30.	Margine d'interesse	105.837	122.436
40.	Commissioni attive	81.561	78.762
50.	Commissioni passive	(3.215)	(3.789)
60.	Commissioni nette	78.346	74.973
70.	Dividendi e proventi simili	3.261	1.008
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(248)	(4.054)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	792	(447)
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	18.080	22.451
	a) crediti		16
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	17.238	21.968
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	842	467
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	509	954
120.	Margine di intermediazione	206.578	217.321
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(53.090)	(343.873)
	a) crediti	(48.205)	(338.975)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.915)	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(1.970)	(4.898)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	153.488	(126.552)
180.	Spese amministrative:	(165.083)	(178.504)
	a) spese per il personale	(89.422)	(114.500)
	b) altre spese amministrative	(75.661)	(64.004)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(951)	(326)
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(9.949)	(11.281)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.110)	(2.233)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	21.714	19.089
230.	Costi operativi	(156.379)	(173.255)
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(45)	(1.298)
250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	10.663	(5.068)
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	163	839
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.890	(305.333)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.451)	92.603
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.439	(212.730)
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(1.151)	(21.818)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.288	(234.548)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	26	(2)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	4.314	(234.550)

REDDITIVITA' COMPLESSIVA CONSOLIDATA
Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10.	Utile (Perdita) del periodo	4.288	(234.548)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	1.612	31.692
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(368)	(9.341)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		1.742
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.499)	494
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.255)	24.587
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.033	(209.961)
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	26	(2)
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	3.007	(209.963)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31-12-2015

					Allocazione risultato esercizio precedente	Variazione del periodo									Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva periodo 31-12-2015	31-12-2015	31-12-2015
Capitale	311.860		311.860				157.480								469.330	10
a) azioni ordinarie	311.860		311.860				157.480								469.330	10
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	105.477		105.477				46.012								151.487	2
Riserve	320.466		320.466	(234.548)		(302)									85.590	26
a) di utili	321.844		321.844	(234.548)		(302)									86.968	26
b) altre	(1.378)		(1.378)												(1.378)	
Riserve da valutazione	2.777		2.777			2								(1.255)	1.524	
Strumenti di capitale	158		158							45.099					45.228	29
Azioni proprie	(1.256)		(1.256)												(1.256)	
Utile (Perdita) del periodo	(234.548)		(234.548)	234.548										4.288	4.314	(26)
Patrimonio netto del gruppo	504.764		504.764			(300)	203.492			45.254				3.007	756.218	
Patrimonio netto di terzi	170		170							(155)				26		41

La perdita dell'esercizio 2014 è stata coperta mediante l'utilizzo:

1. della riserva ex D.Lgs. n. 153/99;
 2. della riserva straordinaria;
 3. della riserva di conferimento ex legge n. 218/1990;
 4. e, per la quota residua, della parte disponibile delle riserve positive rivenienti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali.
- L'importo esposto alla voce "Sovraprezzi di emissione" per 46.012 mila euro è al netto di 1.028 mila euro di oneri accessori patrimonializzati.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31-12-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 30-09-2014	31-12-2014	31-12-2014
Capitale	311.860		311.860												311.850	10
a) azioni ordinarie	311.860		311.860												311.850	10
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	105.477		105.477												105.475	2
Riserve	348.448		348.448	(28.575)		593									320.466	
a) di utili	349.826		349.826	(28.575)		593									321.844	
b) altre	(1.378)		(1.378)												(1.378)	
Riserve da valutazione	(21.308)		(21.308)			(502)								24.587	2.779	(2)
Strumenti di capitale	1.980		1.980							(1.822)						158
Azioni proprie	(570)		(570)					(686)							(1.256)	
Utile (Perdita) dell'esercizio	(28.575)		(28.575)	28.575										(234.548)	(234.550)	2
Patrimonio netto del gruppo	715.332		715.332			91		(686)						(209.963)	504.764	
Patrimonio netto di terzi	1.992		1.992							(1.822)				2		170

La perdita dell'esercizio 2013 è stata coperta con l'utilizzo della Riserva Straordinaria.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

Metodo indiretto

		Importo	
		31-12-2015	31-12-2014
A.	Attività operativa		
1.	Gestione	50.528	211.845
	- risultato d'esercizio (+/-)	4.314	(234.550)
	- plus/minusvalenza su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	1.765	3.715
	- plus/minusvalenza su immobilizzazioni valutate al fair value (-/+)	(10.663)	
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	53.090	343.875
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	12.059	13.514
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	842	(1.940)
	- imposte e tasse non liquidate (+)	(1.492)	74.904
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		21.818
	- altri aggiustamenti (+/-)	(9.387)	(9.491)
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	193.502	172.181
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.420	198.869
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(205.682)	(187.940)
	- crediti verso banche: a vista	106.961	18.746
	- crediti verso banche: altri crediti		
	- crediti verso clientela	204.042	260.725
	- altre attività	80.761	(118.219)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(489.511)	(429.428)
	- debiti verso banche: a vista	3.317	(179.479)
	- debiti verso clientela	291.154	617.287
	- titoli in circolazione	(750.923)	(823.635)
	- passività finanziarie di negoziazione	14	(433)
	- altre passività	(33.073)	(43.168)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(245.481)	(45.402)
B.	Attività di investimento		
1.	Liquidità generata da	3.168	7.858
	- vendite di partecipazioni		610
	- dividendi incassati su partecipazioni	150	200
	- vendite di attività materiali	3.018	7.048
2.	Liquidità assorbita da	5.336	6.473
	- acquisti di attività materiali	4.001	4.650
	- acquisti di attività immateriali	1.335	1.823
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(2.168)	1.385
C.	Attività di provvista		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		(686)
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	248.720	
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	248.720	(686)
	Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	1.071	(44.703)

Legenda:
 (+)generata
 (-)assorbita

Riconciliazione
Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2015	31-12-2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	59.932	104.635
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.071	(44.703)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	61.003	59.932

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Parte D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements). Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:

IFRS 3 Business Combination

IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative

IFRS 8 Settori operativi

IFRS 10 Bilancio consolidato

IFRS 11 Accordi a controllo congiunto

IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità

IFRS 13 Valutazione del fair value

IAS 1 Presentazione del bilancio

IAS 7 Rendiconto finanziario

IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori

IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio

IAS 12 Imposte sul reddito

IAS 16 Immobili, impianti e macchinari

IAS 17 Leasing

IAS 18 Ricavi

IAS 19 Benefici per i dipendenti

IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere

IAS 23 Oneri finanziari

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate

IAS 26 Fondi di previdenza

IAS 27 Bilancio separato

IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

IAS 30 Informazioni richieste nel bilancio delle banche e degli istituti finanziari

IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio

IAS 33 Utile per azione

IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività

IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali

IAS 38 Attività immateriali

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione

IAS 40 Investimenti immobiliari

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1° gennaio 2015

Come richiesto dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori) sono qui di seguito elencati i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni, emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2015 e che risultano attinenti alle fattispecie applicabili alla Banca.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015:

Regolamento Omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni Aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i> Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37. Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015:

Regolamento Omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni Aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti per i quali allo stato, non è ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015:

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Gli eventuali riflessi che i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni di prossima applicazione potranno avere sull'informativa finanziaria sono in corso di approfondimento e valutazione.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidata, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa consolidata in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 (inclusi gli aggiornamenti pubblicati in data 22 dicembre 2014), ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, lo schema di Conto Economico, il prospetto della Redditività Complessiva e delle variazioni di Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto alla chiusura dell'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella Sezione 5.

I valori sono espressi, quando non diversamente indicato, in migliaia di euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio in corso né per quello precedente; analogamente nella Nota Integrativa non sono rappresentate le tabelle che non presentino dati di consistenza o movimentazione nei medesimi esercizi.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella nota integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività del Gruppo e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

Si specifica al riguardo che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale.

A tal proposito, dopo aver esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione della positiva riuscita dell'aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre con il conseguente miglioramento degli indicatori del grado di patrimonializzazione che hanno raggiunto livelli considerati soddisfacenti, l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze connesse alle problematiche inerenti ai requisiti di liquidità, di credito e di redditività sono di fatto ritenute comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

L'area di consolidamento ricomprende le seguenti società:

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (*)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
2. Raetia SGR S.p.A.	Trento	Trento	1	CR Bolzano S.p.A.	97,815	97,815
3. Sparkasse Immobilien S.r.l.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
4. Fondo Immobiliare Dolomit	Milano	Milano	4	CR Bolzano S.p.A.	96,82	
5. Fanes S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	4	CR Bolzano S.p.A.	0,00	

(*) Legenda:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Il valore contabile delle partecipazioni nelle società consolidate con il metodo del consolidamento integrale è compensato, a fronte dell'assunzione delle attività e passività della partecipata, con la corrispondente frazione di patrimonio netto delle società.

Sono altresì effettuate le seguenti operazioni:

- elisione dei debiti e crediti e dei costi e ricavi infragruppo, nonché dei dividendi incassati;
- elisione degli utili infragruppo non realizzati con terzi.

Si precisa che per il Fondo Immobiliare Dolomit il Gruppo possiede il 96,82% delle quote, senza peraltro rappresentare queste un diritto di voto effettivo.

Il principio contabile IFRS 10 impone il consolidamento di una società anche se non si dispone di quote di partecipazione al voto, ma se si esercita il controllo sulle attività rilevanti della stessa e se si ha potere di influenzarne i risultati economici. Dato questo presupposto la società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione Fanes Srl, viene consolidata integralmente.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento, così come prevista dall'IFRS 10, è da intendersi costituita dalla società controllante e dalle società, anche se esercitanti attività dissimili, in ogni caso controllate dalla Capogruppo.

Così come per il bilancio redatto lo scorso esercizio è da segnalare relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, partecipata al 97,815%, che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'attivo e del passivo nonché il risultato di

conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

A partire dal 15 novembre 2013, rientra nell'area di consolidamento anche il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, del quale il Gruppo detiene al 31 dicembre 2015 il 96,82%, e per il quale si è proceduto ad un consolidamento integrale della situazione patrimoniale ed economica sulla base dell'ultimo rendiconto di gestione pubblicato riferito al 30 giugno 2015.

Come già specificato in calce alla precedente tabella rientra nell'area di consolidamento, con effetto dal 2013, in base a quanto disposto dall'IFRS 10, anche la società veicolo Fanes Srl.

Non sono per contro consolidate le società per le quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in considerazione della finalità del pegno medesimo che è quella della tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche economico/finanziarie delle società al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

In assenza di partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative, la presente parte non viene compilata.

4. Restrizioni significative

In assenza di restrizioni significative, la presente parte non viene compilata.

5. Altre informazioni

I bilanci delle controllate utilizzati per la redazione del presente Bilancio sono tutti riferiti alla data del 31 dicembre 2015.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rinvio alla “Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo”.

Sezione 5 - Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio consolidato, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2015. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

Restatement dati comparativi

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.

Modifica dei criteri di valutazione

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2015 il Gruppo ha mantenuto gli stessi criteri di valutazione dell'esercizio precedente.

Revisione legale

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 27 aprile 2010 che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2010 – 2018, ai sensi dell'art. 14, comma 1 e dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per gli strumenti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono iscritte al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano:

- attività finanziarie quali i titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. detenuti per la negoziazione, con l'intento cioè di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti;
- contratti derivati, con valore corrente positivo, detenuti ai fini di trading. Vi figurano tra l'altro i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati con valore corrente positivo, qui classificati in relazione all'applicazione della fair value option.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 18.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione, ad esclusione di quelli rivenienti dai contratti connessi alla fair value option che sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un'attività finanziaria disponibile per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie non derivate diverse da quelle classificate come attività finanziarie detenute per la negoziazione, detenute sino alla scadenza, valutate al fair value o come crediti.

Nella voce sono inoltre classificati, gli investimenti partecipativi, non quotati, non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (partecipazioni di minoranza).

Nella voce rientra inoltre un contratto di capitalizzazione, il cui valore è incrementato degli interessi maturati a fine esercizio.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, con la rilevazione degli utili e delle perdite derivanti da una variazione di *fair value* in una specifica Riserva di Patrimonio Netto, al netto del relativo effetto fiscale differito, sino a che l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati e precedentemente iscritti nella predetta riserva sono riversati a conto economico.

Per i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi, dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono effettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi), si procede all'impairment test per verificare la presenza di riduzioni di valore nell'attività che obbligano all'iscrizione di una perdita a conto economico quale differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di capitale quotati l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del fair value. Per significativo e prolungato declino si intendono rispettivamente una riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 50% o una riduzione che perduri per oltre 18 mesi.

Qualora, invece, il declino del fair value dei titoli di capitale sia compreso tra il 20% ed il 50% oppure perduri per un periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi, si procede ad analizzare ulteriori indicatori di mercato e reddituali. Nel caso in cui i risultati di tale analisi possano mettere in dubbio la possibilità del recupero dell'investimento, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda i titoli di capitale non quotati in mercati attivi la valutazione avviene mediante analisi dei fondamentali delle società emittenti e la perdita durevole è contabilizzata esclusivamente in presenza di un effettivo deterioramento dei fondamentali stessi.

Qualora vengano meno i motivi della riduzione di valore, si procederà alla contabilizzazione di riprese di valore, con imputazione al conto economico per i titoli di debito o i crediti e a patrimonio per i titoli di capitale, nella misura massima del costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di rettifica.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono rilevati a conto economico applicando il criterio del costo ammortizzato, ossia al tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie quotate, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, per le quali sussiste l'intenzione della loro detenzione sino a scadenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è adeguata al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tener conto di effetti derivanti da eventuali svalutazioni.

Gli utili o le perdite sono rilevati a conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

A ciascuna data di bilancio o di chiusura infra annuale è effettuata la valutazione se vi siano oggettive evidenze che una determinata attività, o un gruppo omogeneo di attività abbiano subito perdite di valore dovute al deterioramento della solvibilità degli emittenti (impairment test); se sussistono evidenze di perdita di valore l'importo della perdita, calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, è rilevato nel conto economico tra le rettifiche di valore. Se negli esercizi successivi le perdite di valore si riducono per effetto del miglioramento della qualità creditizia degli emittenti, nel conto economico sono iscritte le corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

4 – Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti sono rilevati inizialmente al fair value che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi inquadabili tra i normali costi di carattere amministrativo o oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nei casi di erogazioni di crediti a tassi inferiori rispetto a quelli di mercato o a quelli normalmente praticati a finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa calcolati ad un tasso appropriato, con imputazione al conto economico della differenza rispetto all'importo erogato.

Criteri di classificazione

I crediti comprendono gli impieghi a clientela e a banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, con pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in mercati attivi e che non sono stati classificati all'origine nelle voci "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al fair value". L'iscrizione si ha solo quando il credito è incondizionato e il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme pattuite.

La voce crediti ricomprende i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dai rimborsi del capitale, dalle rettifiche e riprese di valore e dall'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra il valore originario e il valore nominale di rimborso, riconducibile alle tipologie di costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo (TIR) è il tasso che rende pari il valore attuale dei flussi di cassa attesi, per capitale e interessi, al costo ammortizzato iniziale per i crediti a tasso fisso ed al costo ammortizzato residuo, a ciascuna data di riprezzamento, per i crediti a tasso indicizzato.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine, per quelli senza una scadenza definita o a revoca per i quali, l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile o inapplicabile. Tali crediti sono iscritti al costo storico.

Per quanto attiene alla valutazione, i crediti devono essere sottoposti ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale all'impairment test (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dello stato di impairment si articola in due fasi:

- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dei singoli crediti deteriorati (valutazioni individuali);
- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dell'insieme dei crediti in bonis (valutazioni collettive).

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;

- inadempienze probabili;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;
- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- crediti in sofferenza e inadempienze probabili: per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con un'esposizione globale pari o superiore a 100.000 euro i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero sono calcolati, in modo analitico, dalla competente unità operativa (Servizio Legale e Servizio Risanamento Crediti), tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con esposizione globale inferiore a 100.000 euro e per le inadempienze probabili il parametro del valore atteso di recupero è calcolato, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa (rispettivamente Servizio Legale e il Servizio Risanamento Crediti), mentre il parametro del tempo atteso di recupero è stimato su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.
- crediti scaduti o sconfinanti: tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. Per tali crediti i parametri di valore e di tempo sono stimati su base forfetaria. La Banca applica una percentuale fissa di svalutazione su tale tipologia di crediti pari al 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra le riprese di valore.

I crediti in bonis (performing) sono segmentati, utilizzando i dati presenti nel modello di valutazione interno CRS (Credit Rating System) in classi omogenee in base alla settorizzazione della clientela retail (privati e small business) e clientela corporate (PMI, imprese corporate, finanziarie e istituzionali) e per ciascuna di essi in 8 classi di rating, a ciascuna delle quali è apportata una svalutazione collettiva. Tale svalutazione è determinata attribuendo a ciascuna classe di rischio una 'probabilità di default' (PD - Probability of Default) e una 'perdita attesa' (LGD - Loss Given Default), calcolate su base storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed inadempienze probabili dell'azienda e di un gruppo di banche omogenee.

Le perdite di valore collettivamente determinate sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Eventuali maggiori rettifiche di valore o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma la svalutazione collettiva è determinata applicando alle posizioni in essere una probabilità di escussione (PE) e una specifica 'perdita attesa' (LGD) calcolate su base storico-statistica.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano, sulla base dei criteri dettati dalla "Fair Value Option", ed indipendentemente dalla loro funzione economica, le attività finanziarie designate al fair value quando:

- la designazione a fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito laddove la valutazione al fair value dell'intero strumento finanziario risulta meno onerosa rispetto all'individuazione e valutazione di eventuali derivati impliciti e alla separata valutazione dello strumento host.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, imputando a conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value" gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125 %.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di fair value sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

I risultati d'esercizio pro quota delle società collegate e delle società a controllo congiunto sono rilevati a conto economico nella voce 240. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale al Gruppo, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale al Gruppo diverse dagli immobili. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.
- al fair value, a far tempo dall'esercizio 2014, per quanto attiene gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, adottando il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16 in luogo della valutazione al costo (Cost Model) adottata in precedenza. L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value, nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo, ad esclusione di quello riferito ai terreni incorporati dal valore dell'edificio, presentando questi vita utile indefinita. Lo scorporo di tali valori avviene solo per gli edifici detenuti "cielo-terra". Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value (valore equo) degli elementi di immobili, impianti e macchinari oggetto di rivalutazione. Quando il fair value (valore equo) dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili, impianti e macchinari che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value (valore equo). Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono rappresentate dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dall'avviamento rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquistate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*Business Combinations*).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari

futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "18 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 – Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le attività e le passività riconducibili alle partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

11 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che il Gruppo non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte differite.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Annualmente, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riepiloghi quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto

degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in hedge accounting vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto economico (fair value hedge). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria, sulla base dei sotto citati criteri dettati dalla "Fair Value Option", le passività finanziarie valutate al *fair value*, con conseguente iscrizione dei risultati valutativi nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al *fair value*", quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;

- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al *fair value* con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi.

Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al *fair value*

con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infra annuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

17 - Attività e passività assicurative

Il Gruppo non gestisce attività e passività assicurative.

18 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;
- attività finanziarie disponibili per la vendita: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3);
- attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.
- passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al *fair value* è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.
- attività materiali detenute a scopo di investimento: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 12.4 dell'Attivo.
- attività materiali detenute ad uso funzionale: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 12.4 dell'Attivo; la valutazione avviene con regolarità sufficiente, tale da assicurare che il valore contabile non differisca in maniera rilevante dal valore che sarebbe determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

2. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:

- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il fair value è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;

- titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni aggiuntive su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)					Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31-12-2015 (4)	Fair value al 31-12-2015 (5)	Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Quote di O.I.C.R.	Fair Value through Profit and Loss	Available for Sale	658	658	(175)		(175)	

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

In seguito alla crisi verificatasi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

Il Gruppo alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Al 31 dicembre 2015 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 658 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data non sono più presenti titoli di debito, pertanto non viene calcolato alcun tasso interno di rendimento ed i flussi finanziari attesi sono nulli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su *info provider* nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contribuenti a cui si ha immediato accesso, il Gruppo si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contribuenti o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o si reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo il Gruppo si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

In presenza di un *fair value* non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo il Gruppo utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.

In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene considerando il proprio rischio di credito (*own credit risk*) i cui impatti si riflettono sul conto economico.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve*, *Volatilities*, *Credit curve*, *Spot price*, ecc.) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider* Reuters.

Per i “Crediti verso banche” e per i “Debiti verso banche” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Crediti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Debiti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Di seguito si riporta la ripartizione degli strumenti finanziari valutati al fair value in base ai livelli gerarchici previsti dall'IFRS 13.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	84.322	26.754		119.770		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.330.501	170.104	40.817	1.179.214	117.787	40.817
4. Derivati di copertura		11.405			6.971	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.414.823	208.263	40.817	1.298.984	124.758	40.817
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		142			128	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		555.838			962.269	
3. Derivati di copertura						
Totale		555.980			962.397	

Legenda:
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

Si segnala che nel corso dell'esercizio non si sono verificati spostamenti tra i livelli di fair value dei prodotti finanziari oggetto delle tabelle in questione.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Ogni analisi di sensitività del fair value risulterebbe scarsamente significativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			40.817			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			40.817			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2015				31-12-2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	171.389			171.389	278.350			278.350
3. Crediti verso la clientela	5.649.653			6.451.531	5.903.947			6.451.531
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	145.883			145.883	134.084			134.084
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	151			151	132			132
Totale	5.967.076			6.768.954	6.316.513			6.864.097
1. Debiti verso banche	927.651			927.651	931.368			931.368
2. Debiti verso clientela	4.696.927			4.696.927	4.405.799			4.405.799
3. Titoli in circolazione	948.041		697.081	252.411	1.291.106		807.497	477.041
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	14.902			14.902	20.488			20.488
Totale	6.587.521		697.081	5.891.891	6.648.761		807.497	5.834.696

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3= Livello 3

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2015, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12- 2015	Totale 31-12- 2014
a) Cassa	61.003	59.932
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	61.003	59.932

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.881 mila euro (1.680 mila euro al 31 dicembre 2014).

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	67.601			61.064		
1.1 Titoli strutturati	91					
1.2 Altri titoli di debito	67.510			61.064		
2. Titoli di capitale	535			2.495		
3. Quote di O.I.C.R.	6.716			8.781		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	74.852			72.340		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	9.470	26.755		8.392	39.038	
1.1 di negoziazione	9.470	1.236		8.392	136	
1.2 connessi con la fair value option		25.519			38.902	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	9.470	26.755		8.392	39.038	
Totale (A+B)	84.322	26.755		80.732	39.038	

Il totale delle "Attività per cassa detenute per la negoziazione" risulta essere in leggera flessione rispetto al dato di fine esercizio precedente (-8,7 milioni di euro).

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 59,4 milioni di euro (di cui 6,5 milioni di euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di tasso sui prestiti obbligazionari emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	67.601	61.064
	a) Governi e Banche Centrali	46.398	34.411
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	12.625	17.848
	d) Altri emittenti	8.578	8.805
2.	Titoli di capitale	535	2.495
	a) Banche		495
	b) Altri emittenti:	535	2.000
	- imprese di assicurazione		303
	- società finanziarie		757
	- imprese non finanziarie	535	940
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	6.716	8.781
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	74.852	72.340
B.	Strumenti derivati		
	a) Banche	36.153	
	- fair value	36.153	47.402
	b) Clientela	72	
	- fair value	72	28
	Totale B	36.225	47.430
	Totale (A+B)	111.076	119.770

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	6.627
- E.T.F.	89
Totale	6.716

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31-12-2015			31-12-2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.285.979	107.434		1.128.740	55.915	
1.1 Titoli strutturati		15.029				
1.2 Altri titoli di debito	1.285.979	92.405		1.128.740	55.915	
2. Titoli di capitale			40.818			40.818
2.1 Valutati al fair value			9.425			9.425
2.2 Valutati al costo			31.393			31.393
3. Quote di O.I.C.R.	44.522	62.670		50.474	61.871	
4. Finanziamenti						
Totale	1.330.501	170.104	40.818	1.179.214	117.786	40.818

Le attività a fine esercizio evidenziano un incremento di 203,6 milioni di euro (+15% rispetto al dato al 31 dicembre 2014) riconducibile in misura prevalente, ad acquisizioni di titoli di Stato italiani, ma anche di emittenti bancari e corporate, per una maggiore diversificazione del portafoglio.

La sottovoce "Altri titoli di debito - Livello 2", pari a 92.405 mila euro, si riferisce per 77.100 mila euro ad un contratto di capitalizzazione il cui valore di iscrizione è pari alla riserva matematica maturata al 31 dicembre 2015 e per la restante parte ad obbligazioni bancarie e di enti locali.

Nella voce "Titoli di capitale - Valutati al fair value" è rappresentato il valore della partecipazione in Banca d'Italia esposta al fair value in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" e i "nuovi" titoli partecipativi così come rilevato dai pareri raccolti con riferimento a quanto indicato nel nuovo Statuto di Banca d'Italia e a quanto disposto dal D.L. 30 novembre 2013 convertito e modificato dalla L. 29 gennaio 2014, n. 5.

Nella voce "Titoli di capitale - valutati al costo" sono rappresentate le quote partecipative minori, non quotate, per le quali, così come illustrato nei criteri di valutazione, non è ritenuta attendibile la misurazione del fair value. Non si ritiene tuttavia sussistano evidenze di perdite di valore rispetto al valore di bilancio.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Titoli di debito		1.393.413	1.184.655
a) Governi e Banche Centrali		975.634	933.949
b) Altri enti pubblici			
c) Banche		262.682	186.463
d) Altri emittenti		155.097	64.243
2. Titoli di capitale		40.818	40.818
a) Banche		20.597	20.597
b) Altri emittenti:		20.221	20.221
- imprese di assicurazione		8.462	8.462
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie		11.759	11.759
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.		107.191	112.345
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale		1.541.422	1.337.818

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	25.658
- Obbligazionari	9.440
- Azionari	4.536
- E.T.F.	4.888
- Immobiliari chiusi	62.669
Totale	107.191

Tra i fondi comuni immobiliari chiusi si segnala la detenzione di quote del Fondo Augusto iscritte per un valore di libro pari a 49.275 mila euro, rivenienti dall'operazione di conferimento nello stesso Fondo delle attività immobiliari del Fondo immobiliare chiuso Dolomit posto in liquidazione nel 2013. La voce ricomprende anche l'investimento della controllata Sparim S.p.A. nel Fondo immobiliare Margot per un valore di libro pari a 10.499 mila euro.

Per quanto attiene la voce "Quote di O.I.C.R." si segnala che nel primo semestre 2015 il Fondo Immobiliare Dolomit in liquidazione, ha proceduto con un rimborso parziale pro quota, pari a 3,5 milioni di euro sulle quote detenute dalla Capogruppo. Il fondo, oramai costituito esclusivamente da liquidità, non è ancora stato liquidato definitivamente, e di conseguenza risultano ancora iscritte quote in portafoglio valorizzate in base all'ultimo rendiconto di gestione disponibile (riferito al 30 giugno 2015 che dovrebbe trovare conferma nel rendiconto riferito al 31 dicembre 2015 di prossima pubblicazione). Sulla base dello stesso rendiconto di gestione, la Capogruppo ha proceduto ad iscrivere a conto economico una svalutazione duratura pari a 301 mila euro dopo aver rigirato a "Other Comprehensive Income" la riserva positiva da valutazione registrata nel precedente esercizio.

La Capogruppo ha altresì proceduto a registrare una minusvalenza da impairment per complessivi 496 mila euro con riferimento al Fondo immobiliare Uno Energia istituito e gestito da Pensplan Invest Sgr. Il valore di bilancio ante svalutazione ammontava a euro 770 mila, e negli ultimi esercizi erano già state accantonate riserve negative da valutazione per un importo pari a 341 mila euro. Il valore del fondo al 31.12.2015, rilevato dall'ultima Relazione semestrale disponibile e riferita al 30.06.2015, è risultato pari a 6.140,84 euro pro quota; tale valore ha comportato un'ulteriore minusvalenza di 156 mila euro, che assieme alla riserva già in essere è stata contabilizzata a conto economico, in considerazione della perdita di valore prolungata e significativa.

Anche il Fondo immobiliare Margot ha registrato una contrazione nel valore della quota che ha portato il Gruppo alla decisione di svalutare il valore del Fondo, rigirando a conto economico la riserva negativa di patrimonio netto fino a quella data accantonata, per complessivi 2.419 mila euro.

Nel corso dell'esercizio non sono intervenute variazioni nella composizione della voce "Titoli di capitale".

Con riferimento ai raggruppamenti di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate:

Dati espressi in unità di euro

	Valore Nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale - Banche			20.597.032
Banca d'Italia – Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,152	629.895
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	335.096	0,244	799.170
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. - Cesena	95.200	0,062	301.750
Invest Banca S.p.A. – Empoli (FI)	717.896	4,692	2.463.368
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese di assicurazione			8.461.621
Eurovita - Assicurazioni S.p.A. - Roma	7.401.738	6,509	8.461.621
Titoli di capitale - Altri emittenti: società finanziarie			0
VISA Europe Limited – London	10	0,007	0
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			11.758.651
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,083	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	7.472.605
SWIFT - Bruxelles	1.625	0,012	13.917
BZS Holding Gmbh - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	2,309	999.719
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	2,310	1.000.044
Teleriscaldamento Termo elettrico Dobbiaco/San Candido Scarl	20.141	0,410	25.513
Azienda Energetica Prato Scarl – Prato allo Stelvio	630	0,198	630
Cooperativa Acqua Potabile San Michele – Appiano	20	0,094	5
WuEgA – Wärme und Energie Genossenschaft Ahrntal	1.650	-	1.650
Totale			40.817.305

Per dettagli sulle varie interessenze funzionali di minoranza esposte nella seguente tabella, si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	135.570				226.736			
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	135.570				226.736			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	35.819				51.614			
1. Finanziamenti	35.819				51.614			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	30.319				26.143			
1.2 Depositi vincolati	5.500				8.500			
1.3 Altri finanziamenti:					16.971			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri					16.971			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	171.389			171.389	278.350			278.350

I crediti verso banche evidenziano un decremento pari a 107 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014.

Rileva in particolar modo la riduzione della "Riserva obbligatoria" per 91,1 milioni di euro legata alla diminuzione del ricorso a finanziamenti presso la BCE.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value		
	deteriorati Non	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	deteriorati Non	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	4.791.009		853.930			6.074.587	5.071.755		827.239			6.446.578
1. Conti correnti	839.251		195.154				927.907		230.258			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	3.462.507		606.051				3.669.064		526.883			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	67.449		1.788				61.761		2.103			
5. Leasing finanziario	13.754						16.450					
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	408.048		50.937				396.573		67.995			
Titoli di debito	4.714					4.714	4.953					4.953
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	4.714						4.953					
Totale	4.795.723		853.930			6.079.301	5.076.708		827.239			6.451.531

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un decremento di 254,3 milioni di euro, pari al 4,3%.

Nell'anno nel solo comparto del medio/lungo termine è stato erogato nuovo credito per 159 milioni di euro alle famiglie, e per 243 milioni di euro alle imprese.

L'importo di cui alla voce "Titoli di debito - altri" pari a 4.714 mila euro, comprensivo di ratei cedolari, riviene dai seguenti crediti iscritti nella categoria "Loans and Receivables":

- per 1.739 mila euro relativi alla sottoscrizione pro quota di un prestito subordinato convertibile emesso da Eurovita Assicurazioni S.p.A.;
- per 2.975 mila euro relativi all'attribuzione di Strumenti finanziari partecipativi emessi ex art. 2346 C.C. dalla società Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A., in concordato preventivo, quale parziale rimborso del credito erogato a loro favore. Si precisa che su tali strumenti finanziari si è proceduto ad attualizzare il differenziale tra il tasso di mercato di uno strumento finanziario comparabile con il tasso nominale degli strumenti finanziari stessi, procedendo all'iscrizione di un apposito fondo di attualizzazione pari al 31 dicembre 2015 a 219 mila euro.

Per maggiori informazioni:

- sui "Crediti deteriorati" si fa rimando alle tabelle A.1.6, A.1.7 e A.1.8 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura";
- sulla distribuzione temporale per durata residua contrattuale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 3 "Rischio di liquidità" della Parte E.
- sulla distribuzione settoriale e territoriale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 1 "Rischi di credito" della stessa Parte E.

Lo scostamento del valore del fair value dei crediti rispetto al valore di bilancio è da ricondurre alla valutazione di posizioni di mutuo e prestito personale a medio/lungo termine; per le operazioni a vista il fair value è invece sostanzialmente pari al valore contabile.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito:	4.714			4.953		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	4.714			4.953		
- imprese non finanziarie	2.975			3.214		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni	1.739			1.739		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	4.791.009		853.930	5.071.755		827.239
a) Governi	10.446			0		0
b) Altri enti pubblici	41.495			46.767		
c) Altri soggetti	4.739.068		853.930	5.024.988		827.239
- imprese non finanziarie	2.835.967		690.202	3.173.301		677.822
- imprese finanziarie	117.877		67.247	108.747		70.752
- assicurazioni	4.951			4.979		
- altri	1.780.273		96.481	1.737.961		78.665
Totale	4.795.723		853.930	5.076.708		827.239

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2015				FV 31-12-2014			
	L1	L2	L3	VN 31-12-2015	L1	L2	L3	VN 31-12-2014
A. Derivati finanziari		11.405		584.364		6.971		656.781
1) Fair value		11.405		584.364		6.971		656.781
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		11.405		584.364		6.971		656.781

Legenda:
 FV=fair value
 VN=valore nozionale

Per una descrizione in merito a tali operazioni si veda la successiva tabella 8.2.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						3.721			
5. Altre operazioni									
Totale attività						3.721			
1. Passività finanziarie	7.684								
2. Portafoglio									
Totale passività	7.684								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 4. "Portafoglio" corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2015, a fronte dei contratti derivati stipulati dalla Banca a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Tra le coperture di rischio di tasso su Passività finanziarie rientrano i valori positivi, comprensivi del relativo rateo, dei derivati di copertura stipulati a fronte di emissioni obbligazionarie, di certificati di deposito e di depositi bancari vincolati con clientela, contabilizzati in Hedge Accounting allocate nella Voce 30 del Passivo.

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.

In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi che, con riferimento ad alcune casistiche, hanno richiesto i seguenti interventi:

- a seguito della non efficacia dei test prospettici e retrospettivi su due coperture relative a mutui con CAP, il relativo valore viene esposto nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (Voce 20 dell'Attivo) anziché fra i derivati di copertura. Di conseguenza, i mutui oggetto in precedenza di copertura, non vengono più valutati al fair value bensì iscritti in bilancio al loro costo ammortizzato (intervento già eseguito al 30.06.2015);
- con riferimento alla contabilizzazione in hedge accounting dei depositi vincolati e dei time deposit (micro coperture di gruppo), preso atto, già in sede di valutazione al 30 settembre 2015 dei risultati emersi dai test effettuati dal Risk Management, ovvero che con i parametri utilizzati solamente una delle cinque operazioni di copertura risultava essere efficace sia prospetticamente che retrospettivamente, si è proceduto con riferimento alle altre quattro operazioni, appurata la presenza di fenomeni di overhedging, ovvero di passività sovracoperte, ad uno "smontaggio" parziale delle coperture con riallineamento dei nozionali; a seguito di tali operazioni, i test prospettici sono tornati ad essere pienamente efficaci. Le valutazioni effettuate al 31 dicembre 2015, hanno a loro volta fatto registrare test di efficacia prospettica e retrospettiva non superati su tre linee dopo coperte. A seguito di tali risultanze si è proceduto allo "smontaggio" totale per la copertura con scadenza maggio 2016 e ad uno "smontaggio" parziale sulle altre due (scadenza rispettivamente nel 2017 e 2018), con il riallineamento dei nozionali al debito coperto. Le coperture che rimangono in vigore (rideterminate come sopra) e che continueranno a prevedere l'applicazione dell'hedge accounting ricevono peraltro una nuova "data di designazione iniziale", che corrisponde alla data di effettuazione dell'operazione di rettifica della copertura. Le quote di derivato eccedenti sono trasferite nel portafoglio di trading, con l'imputazione a conto economico (Voce 80) del delta valutativo tra l'ultima data di efficacia dei test e il 31

dicembre 2015. Per le passività non più in regime di hedge accounting, è stato ricalcolato il costo ammortizzato partendo dal fair value delle stesse calcolato all'ultima data di efficacia della copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Adeguamento positivo			
1.1 di specifici portafogli			
a) crediti			
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			
1.2 complessivo			
2. Adeguamento negativo		(3.248)	(2.539)
2.1 di specifici portafogli		(3.248)	(2.539)
a) crediti		(3.248)	(2.539)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			
2.2 complessivo			
Totale		(3.248)	(2.539)

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Crediti verso clientela". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 9.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (Cap) che è stato oggetto di copertura generica ("*Macrohedging*") di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 8.2 dell'Attivo o 6.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31-12-2015	31-12-2014
Attività coperte		
1. Crediti	246.512	284.576
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	246.512	284.576

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 9.1.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 9.1 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto					
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole:					
1. R.U.N. S.p.A.	Bolzano	Influenza notevole	CR Bolzano SpA	50,00%	50,00%
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.	Trento	Influenza notevole	CR Bolzano SpA	24,00%	24,00%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole:			
1. R.U.N. S.p.A.	2.140		150
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.	1.440		

Il dato del "fair value" è richiesto solo in presenza di società quotate sottoposte ad influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche/prese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Rettività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in modo congiunto														
B. Imprese sottoposte a influenza notevole														
1. R.U.N. S.p.A.	295	1.300	4.539		2.008	9.347		504	615	410		410		410
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.	1.184	13.744	1.012		1.798	670			(765)			(565)		(565)
B. Imprese consolidate proporzionalmente														
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole														
Totale	1.479	15.044	5.551		3.806	10.017		504	(150)	410		(155)		(155)

I valori esposti nella presenta tabella si riferiscono al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 per la società R.U.N. S.p.A., mentre i dati riferiti ad ITAS Assicurazioni S.p.A. si riferiscono alla situazione semestrale al 30.06.2015.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Esistenze iniziali	3.625	5.733
B. Aumenti	55	184
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni	55	
B.4 Altre variazioni		184
C. Diminuzioni	100	2.292
C.1 Vendite		610
C.2 Rettifiche di valore	100	1.482
C.3 Altre variazioni		200
D. Rimanenze finali	3.580	3.625
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

La voce B.3 "Rivalutazioni" e la voce C.2 "Rettifiche di valore" accolgono il risultato pro-quota degli utili e perdite delle società partecipate; nello specifico, l'importo di -100 mila euro di risultato pro-quota si riferisce alla partecipata ITAS S.p.A. e l'importo di +55 mila euro alla partecipata RUN S.p.A..

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società controllate.

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 12 - Attività materiali - Voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Attività di proprietà	22.335	27.730
	a) terreni	573	573
	b) fabbricati	7.710	9.059
	c) mobili	7.274	9.980
	d) impianti elettronici	6.778	8.118
	e) altre		
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale	22.335	27.730

Per dettagli sulla movimentazione registrata nell'esercizio dalle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 12.5 delle "Variazioni annue".

Si fa presente che a partire dal 2014 il Gruppo ha proceduto alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale in precedenza valutati al costo.

I beni iscritti nelle attività materiali detenute ad uso funzionale sono ammortizzati lungo la vita utile del bene così determinata:

Immobili ad uso funzionale valutati al costo	33 anni e 4 mesi
Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	3 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			151.003			155.549
a) terreni			42.552			42.952
b) fabbricati			108.451			112.597
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale			151.003			155.549

Per dettagli sulla movimentazione registrata dalle singole classi di attività, si fa rimando alla successiva tabella 12.5 delle "Variazioni annue".

A far tempo dalla rilevazione al 31 dicembre 2014 gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, in precedenza valutati al costo (Cost Model), sono valutati con il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16.

L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo. Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value (valore equo) degli elementi di immobili, impianti e macchinari oggetto di rivalutazione. Quando il fair value (valore equo) dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili, impianti e macchinari che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value (valore equo). Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

In linea con quanto previsto dal principio contabile internazionale e considerando le oscillazioni del fair value 2015 degli immobili strumentali come non rilevanti, nel bilancio consolidato 2015 non si è proceduto alla rideterminazione del valore degli immobili strumentali al Gruppo.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			145.883			134.084
a) terreni						
b) fabbricati			145.883			134.084
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			145.883			134.084

Lo scostamento delle consistenze di fair value rilevabile in tabella è ricostruito nella successiva tabella 12.6.

PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DI PROPRIETÀ DEL GRUPPO

In merito alla tematica relativa alla determinazione del valore del portafoglio immobiliare di proprietà si fa presente che lo stesso, in virtù della Gara promossa nel corso del 2015, è oggi demandato alla società YARD (esperto indipendente) in luogo dell'uscente REAG Real Estate Advisory Group S.p.A. di Milano

Il Perito Indipendente, la società YARD, nell'ambito dello svolgimento dell'incarico peritale del Patrimonio di proprietà, ha proceduto ad utilizzare principalmente il criterio valutativo basato sul Metodo Comparativo rettificato degli impatti rivenienti dall'applicazione del Metodo Delta reddito ed il Metodo della Trasformazione; si segnala che solo in un caso, si è proceduto all'utilizzo del Metodo del Costo.

Principali elementi identificativi dei metodi valutativi utilizzati; nel dettaglio:

- *Il Metodo Comparativo (o del Mercato):* si basa sul confronto fra la proprietà e altri beni con essa comparabili, recentemente compravenduti o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali;
- *Metodo del Delta Reddito:* si basa sulla determinazione del valore di mercato dell'unità, considerata libera e disponibile, $\pm$ l'attualizzazione alla data della stima dei delta redditi percepiti fino alla scadenza dei contratti in essere. Il delta reddito è stimato come il *Net Present Value* del differenziale tra i flussi di cassa generati dal contratto/dai contratti di locazione in essere ed i flussi di cassa generati dal canone di locazione di mercato;
- *Metodo della Trasformazione:* si basa sull'attualizzazione, alla data della valutazione, dei flussi di cassa generati dall'operazione immobiliare nell'arco di tempo corrispondente alla sua durata. A tale Metodo è associabile un modello valutativo finanziario (attualizzazione dei flussi di cassa) basato su un progetto di sviluppo definito in quantità edificabili, destinazioni d'uso, costi di trasformazione e ricavi sostenibili. In altri termini, si utilizza una analisi costi/ricavi per individuare il Valore di Mercato della proprietà oggetto di indagine;
- *Metodo del Costo:* si basa sul Costo che si dovrebbe sostenere per rimpiazzare la proprietà in esame con un nuovo bene avente le medesime caratteristiche e utilità della proprietà medesima. Tale Costo deve essere diminuito in considerazione i vari fattori di deprezzamento derivanti dalle condizioni osservate: utilità, stato d'uso, obsolescenza funzionale, vita utile, vita residua, ecc. in confronto a beni nuovi della medesima tipologia.

Gli immobili in corso di valorizzazione, in virtù dell'avvenuto completamento dei percorsi urbanistici autorizzativi e in parte anche dell'avvio degli interventi di sviluppo, sono stati valutati mediante apposita analisi delle potenzialità di valore espresse dai progetti approvati dalle Pubbliche Amministrazioni (rif. "Metodo della Trasformazione"). Rientrano in questa categoria gli immobili di Bolzano - Piazza Walther, Badia - La Villa, Badia - Strada Pedraces, Bolzano - Via Talvera 2, Campo Tures e Brunico.

Con riferimento in particolare all'immobile di Bolzano - Piazza Walther, lo stesso è stato oggetto di valutazione preventiva da parte del perito in virtù della volontà del Gruppo di procedere alla sua dismissione a soggetti terzi; il valore iscritto a bilancio, per quanto riguarda la parte non strumentale al Gruppo, è rappresentato dal valore di cessione presente nel contratto preliminare sottoscritto con la controparte Fondazione Cassa di Risparmio,

decurtato dei costi di sviluppo/valorizzazione già sostenuti alla data del 31.12.2015, dei costi a finire previsti dal contratto di appalto "chiavi in mano" in essere, nonché di costi di "contingency" previsti, in via prudenziale, sino alla conclusione del processo di riqualificazione. Tale immobile è stato peraltro mantenuto fra le attività detenute a scopo d'investimento, in quanto non atto ad essere ceduto nella sua condizione attuale, risultando lo stesso interessato da un processo di riqualificazione edilizia, che sarà ultimato prima che avvenga la cessione.

La valutazione al *fair value*, come peraltro avveniva negli anni passati, è stata effettuata per singolo immobile, senza procedere ad ulteriori suddivisioni per categorie (alloggi, uffici, negozi) o per sotto ubicazioni.

A far tempo dalla rilevazione al 31 dicembre 2014 gli immobili strumentali al Gruppo, in precedenza valutati al costo (Cost Model), sono valutati con il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16.

L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo. Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value degli immobili. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value. Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

In linea con quanto previsto dal principio contabile internazionale e considerando le oscillazioni del fair value 2015 degli immobili strumentali come non rilevanti, non si è proceduto alla rideterminazione del valore degli immobili strumentali al Gruppo.

Tecnica di valutazione e principali dati di input non osservabili

Di seguito viene illustrata la tecnica di valutazione utilizzata per valutare *il fair value* degli investimenti immobiliari e i principali dati di input non osservabili utilizzati nei modelli di valutazione.

Metodo Delta reddito/comparativo

Per l'elaborazione della valutazione immobiliare e per l'accertamento del "valore di mercato" sono stati adottati vari criteri estimativi in funzione sia della tipologia edilizia e della situazione urbanistica del cespite e sia della liquidità e della capacità del mercato di riferimento di produrre informazioni utilizzabili quali comparativi per il cespite oggetto di stima (*comparables*).

La determinazione del valore di mercato del complesso immobiliare in oggetto è stata effettuata attraverso l'applicazione del metodo sintetico comparativo con attualizzazione del delta reddito per le unità immobiliari attualmente locate.

Il livello del tasso di attualizzazione è stato desunto dalle attuali condizioni medie del contesto economico e finanziario del mercato dei capitali (tassi praticati per operazioni immobiliari), considerando il rendimento reale delle attività finanziarie a basso rischio, a medio lungo termine, a cui si è applicata una componente rettificativa in aumento ovvero in diminuzione per tener conto delle caratteristiche del cespite. Le componenti rettificative utilizzate riguardano i rischi legati all'illiquidità, alle caratteristiche dell'immobile (dimensioni, tipologia, destinazione d'uso) ed alla situazione urbanistica.

I tassi di rischio utilizzati possono generalmente variare in un range compreso tra lo 0,00% ed il 5,00%; il valore che viene scelto dipende dai rischi insiti nella determinata operazione immobiliare, dove lo 0,00% rappresenta il rischio nullo, mentre il 5,00% rappresenta il rischio massimo.

La scelta del valore legato al singolo rischio dipende anche dall'attuale situazione del mercato immobiliare locale e dalla presenza (e quindi anche dal conseguente andamento) di immobili comparabili.

Le proiezioni del canone in essere e del canone di mercato sono state fatte a moneta costante, ipotizzando un'inflazione annuale del 2,20% ed un'indicizzazione del canone di locazione pari al 75% dell'indice ISTAT.

Il valore finale dell'immobile è stato determinato dal valore dell'immobile valutato con il metodo sintetico – comparativo, al quale è stato sommato il delta reddito, se l'unità è locata.

Metodo della Trasformazione

Per quanto attiene gli immobili soggetti a trasformazione/valorizzazione, il valore di mercato del complesso immobiliare è stato ottenuto mediante il Metodo della Trasformazione e pertanto considerando la proiezione sia dei ricavi da vendita delle unità immobiliari la totalità delle voci di costo efferenti la trasformazione del bene.

In riferimento alla categoria dei costi, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, sono ricompresi costi di costruzione, oneri urbanistici, spese di progettazione/tecniche, tassazione immobiliare, assicurazioni, fees di vendita, ecc..

Le proiezioni sono state fatte a moneta corrente ed in particolare sono stati considerati i ricavi ed i costi riportati afferenti lo sviluppo immobiliare.

Tutti i flussi di cassa generati vengono scontati al momento attuale con un opportuno tasso di attualizzazione.

La costruzione del tasso di attualizzazione è stata ottenuta analiticamente considerando la componente derivante dai Mezzi Propri (40%) e dai Mezzi Terzi (60%).

La componente di tasso relativa ai Mezzi Propri è ottenuta considerando quote percentuali relative a Titoli di Stato (Btp 10 anni), Inflazione, Rischio Illiquidità, Rischio Iniziativa e Rischio Urbanistico.

La componente di tasso relativa ai Mezzi Terzi è ottenuta considerando quote percentuali relative ad Euribor 6 mesi, Inflazione, Spread.

Il livello del tasso di attualizzazione è desunto dalle attuali condizioni medie del contesto economico e finanziario del mercato dei capitali (tassi praticati per operazioni immobiliari), considerando il rendimento reale delle attività finanziarie a basso rischio, a medio lungo termine, a cui si è applicata una componente rettificativa in aumento ovvero in diminuzione per tener conto delle caratteristiche del cespite.

Le componenti rettificative utilizzate riguardano i rischi legati all'illiquidità, alle caratteristiche dell'iniziativa (dimensioni, tipologia, destinazione d'uso) ed alla situazione urbanistica. Le componenti rettificative utilizzate, per come è strutturato il tasso di attualizzazione (che vede lo scorporo del profitto del promotore in quanto considerato tra le voci di costo) possono generalmente variare in un range compreso tra lo 0% ed il 5%; il valore che viene scelto dipende dai rischi insiti nella determinata operazione immobiliare, dove lo 0% rappresenta il rischio nullo, mentre il 5% rappresenta il rischio massimo. La scelta del valore legato al singolo rischio dipende anche dall'attuale situazione del mercato immobiliare locale e dalla presenza (e quindi anche dal conseguente andamento) di iniziative immobiliari comparabili.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	43.526	142.489	54.503	27.896		268.414
A.1 Riduzioni di valore totali nette		20.834	44.523	19.778		85.135
A.2 Esistenze iniziali nette	43.526	121.655	9.980	8.118		183.279
B. Aumenti		471	803	392		1.666
B.1 Acquisti		73	482	300		855
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		398				398
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			321	92		413
C. Diminuzioni	401	5.965	3.509	1.732		11.607
C.1 Vendite			7			7
C.2 Ammortamenti		4.760	3.498	1.691		9.949
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a	401	716				1.117
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	401	716				1.117
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		489	4	41		534
D. Rimanenze finali nette	43.125	116.161	7.274	6.778		173.338
D.1 Riduzioni di valore totali nette		25.491	47.428	21.417		94.336
D.2 Rimanenze finali lorde	43.125	141.652	54.702	28.195		267.674
E. Valutazione al costo						

Per le classi di attività "Terreni" e "Fabbricati", quale criterio di valutazione sono utilizzati sia il costo sia il valore rivalutato; per le relative consistenze iniziali e finali si vedano le precedenti tabelle 12.1 e 12.3.

Dal 2014 il Gruppo ha proceduto alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale al Gruppo medesimo applicando il Revaluation Model previsto dallo IAS 16. Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 2.641 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 non trovano riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi dell'esercizio per la ristrutturazione di immobili in locazione adibiti a filiali.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespiti alla conclusione dei lavori avvenuta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 19.1 del conto economico.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali		134.084
B.	Aumenti		16.583
B.1	Acquisti		150
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		2.598
B.3	Variazioni positive di fair value		12.405
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		1.117
B.7	Altre variazioni		313
C.	Diminuzioni		4.784
C.1	Vendite		3.011
C.2	Ammortamenti		
C.3	Variazioni negative di fair value		1.742
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		31
D.	Rimanenze finali		145.883
E.	Valutazione al fair value		

L'importo di cui alla voce B.6 "Trasferimenti da immobili ad uso funzionale" è da ricondurre a volte da altre classi di attività materiali (diverse dagli immobili ad uso funzionale) per 1.117 mila euro.

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano significativi impegni del Gruppo per l'acquisto di attività materiali ad eccezione dei costi già previsti dal programma di ristrutturazione di filiali esistenti.

Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		13.825		13.825
A.1.1 di pertinenza del gruppo		13.825		13.825
A.1.2 di pertinenza dei terzi				
A.2 Altre attività immateriali	5.115	850	5.890	850
A.2.1 Attività valutate al costo:	5.115	850	5.890	850
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5.115	850	5.890	850
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5.115	14.675	5.890	14.675

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a durata definita è così costituito:

- "client relationship" sull'acquisizione nel 2013 del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A. iscritto originariamente per 3.037 mila euro da ammortizzare in 15 anni. Al 31 dicembre 2015 il valore contabile residuo ammonta a 2.148 mila euro;
- costi per software per euro 2.336 mila euro con una vita utile definita di 3 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.335, 767 e 234 mila euro negli esercizi 2016, 2017 e 2018; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 630 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Fra le attività a durata indefinita è stato rilevato l'avviamento (13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, per la parte di tale avviamento non allocata ad elementi dell'attivo o del passivo.

La consistenza delle Attività a "durata indefinita" di cui alla voce A.2.1 b) sono riconducibili alla capitalizzazione di diritti di costruzione (diritto edificatorio) connessi alla cessione di una parte di immobili detenuti a titolo di investimento da parte del Gruppo.

Determinazione del Valore Recuperabile del "Goodwill" secondo lo IAS 36

Secondo quanto previsto dallo IAS 36 la Capogruppo ha proceduto al test di impairment sull'avviamento, ovvero alla determinazione del valore recuperabile del goodwill per confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

Il valore recuperabile è il valore più alto tra:

- il fair value (valore equo) meno i costi di vendita inteso come il prezzo che si percepirebbe, al netto dei costi di dismissione, per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione. Per costi di dismissione si intendono i costi marginali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività, esclusi i costi di finanziamento e gli effetti fiscali;
- e il valore d'uso definito come il valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di uno specifico asset e dalla sua dismissione al termine della vita utile dello stesso.

Il valore residuo del Goodwill iscritto in bilancio risulta pari a 13,8 milioni di euro.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte l'*Impairment Test* dell'avviamento risultante dal bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2015 ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

- 1) identificazione della *Cash Generating Unit* (CGU) a cui allocare l'avviamento;
- 2) determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.

1. Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

La verifica dell'avviamento del Ramo d'azienda ex Banca Sella è stata condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Capogruppo e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio consolidato della Banca che, a sua volta, rispecchia il Reporting Direzionale in essere nel corso dell'esercizio 2015.

I rapporti acquisiti con il Ramo d'azienda ex Banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Retail Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela anche della Cassa di Risparmio, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Retail Banking".

2. Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato e con le attività immateriali iscritte a titolo di client relationship

Il processo di *Impairment Test* dell'avviamento della Capogruppo al 31 dicembre 2015 è stato condotto identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso.

Per la determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento alle crescita previste nel budget 2016 e nel piano strategico 2016-2019 (per gli anni 2017-2019) e applicabili alla CGU.

In particolare i parametri utilizzati per la valutazione riflettono le seguenti ipotesi:

- Ratio Patrimoniale: 8,50%
- Costo del capitale (ke): 8,00%
- Tasso di crescita di lungo termine degli utili (g): 1,5%

È stato adeguato il dato di Tier 1 a quanto previsto a livello regolamentare confermato con lettera inviata da Banca d'Italia a seguito della conclusione del processo SREP nel corso del 2015. Il valore recuperabile è risultato ampiamente superiore all'avviamento iscritto e al valore residuo della client relationship iscritta in sede di PPA del ramo d'azienda.

Alla luce di quanto riportato non si procede ad impairment sulla voce avviamento e client relationship in sede di Bilancio al 31 dicembre 2015.

Sono state effettuate anche delle "sensitivity analysis" variando il fattore "ke" (8,50%) e nel periodo esplicito, il "ratio patrimoniale" (10,50%); i risultati hanno evidenziato un valore recuperabile ancora superiore all'avviamento e al valore residuo della client relationship.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
	Avviamento	DEF	INDEF	DEF	INDEF	Totale
A. Esistenze iniziali	13.825			22.195	850	36.870
A.1 Riduzioni di valore totali nette				16.305		16.305
A.2 Esistenze iniziali nette	13.825			5.890	850	20.565
B. Aumenti				1.335		1.335
B.1 Acquisti				1.335		1.335
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value: - a patrimonio netto - a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2.110		2.110
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2.110		2.110
- Ammortamenti				2.110		2.110
- Svalutazioni: + patrimonio netto + conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value: - a patrimonio netto - a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	13.825			5.115	850	19.790
D.1 Rettifiche di valore totali nette				18.407		18.407
E. Rimanenze finali lorde	13.825			23.522	850	38.197
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.

Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Attività fiscali correnti

Le attività fiscali correnti ammontano 29.754 mila euro e si riferiscono, per 21.992 mila euro, a crediti d'imposta netti della Capogruppo derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP, per 7.281 mila euro, a crediti per DTA trasformate dalla Capogruppo a seguito della perdita fiscale e civilistica 2014 e non ancora utilizzate e per 481 mila euro a crediti, principalmente per IVA e IRAP, della società Sparim. Non sono stati versati acconti IRES, risultando un credito da dichiarazione superiore agli acconti dovuti.

Si fa presente inoltre che, con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione è giustificata dalla previsione del realizzo da parte del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e l'aliquota IRAP del 4,64% per quanto riguarda la Capogruppo, quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli della Banca, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela. Per la società Sparim è stata applicata un'aliquota IRAP del 2,68%.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando, per la banca, al rispettivo imponibile fiscale le aliquote IRES del 27,5% e IRAP del 4,64%, mentre per la società Sparim l'aliquota IRES considerata è del 27,5 % (rispettivamente 24% per la fiscalità differita per la quale si prevede un rigiro post periodo 2016) e l'aliquota IRAP del 2,68%.

Si fa presente al riguardo che la legge di stabilità 2016 ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24%, con effetto dai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Tale disposizione non si applica peraltro agli enti creditizi, che dovranno maggiorare l'imposta con aliquota ridotta di 3,5 punti percentuali. L'addizionale, che inciderà negativamente sul carico fiscale delle banche, è stata comunque prevista con la finalità di non penalizzare oltremodo il sistema bancario, sterilizzando di fatto l'effetto negativo che la riduzione di aliquota avrebbe avuto sugli ingenti stock di DTA delle banche rinvenienti dalla deducibilità differita delle svalutazioni e delle perdite sui crediti.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione le "Passività fiscali correnti" ammontano ad euro 162 mila corrispondono principalmente al debito relativo all'imposta sostitutiva dovuta dal Fondo pensioni interno, sezione A e A1 sul rendimento lordo del patrimonio relativamente all'esercizio 2015 e in misura minore ad altri debiti per ritenute e contributi da riversare.

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei diciotto/quattro esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	315.443	97.870
Perdita fiscale IRES	925	254
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	12.454	3.425
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	1.335	367
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente, fondo di solidarietà e rischi vari)	26.879	7.415
Affrancamento avviamento Millennium SIM S.p.A.	1.835	589
Altre spese con deducibilità differita	985	317
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	7.259	2.333
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	27.465	7.250
Svalutazione crediti IAS	384	92
Altre rettifiche IAS	1.987	547
Totale	396.951	120.459

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 108.261 mila euro ad IRES e per 12.199 mila euro ad IRAP.

Vengono rilevate le imposte anticipate anche sulla perdita fiscale IRES al 31 dicembre 2014 (da modello Unico 2015) che non verranno completamente utilizzate nel 2015 (Unico 2016), in quanto il Gruppo (Società aderenti al Consolidato fiscale) prevede di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	2.739	697
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta	1.411	388
Contributi associativi	1	
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali IAS	56.874	15.681
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	5.855	1.879
Plusvalori su partecipazioni	1.237	72
PPA avviamento Ramo d'azienda ex Banca Sella	2.304	734
Totale	70.421	19.451

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 16.612 mila euro ad IRES e per 1.646 mila euro ad IRAP.

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta. Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

La Capogruppo ha evidenziato, nel bilancio relativo all'esercizio 2014, euro 146.514 mila di imposte anticipate attive potenzialmente trasformabili, le quali, in conseguenza della perdita civilistica e fiscale 2014 sono state in parte successivamente trasformate.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2015 non risultano pertanto più ricomprese DTA per 51.968 mila euro (variazione in diminuzione), di cui 46.443 mila euro trasformate in crediti d'imposta in base alla legge 214/2011 con riferimento alla perdita di bilancio dell'esercizio 2014 (post Assemblea di approvazione del bilancio) e 5.525 mila euro trasformate in crediti d'imposta a seguito della perdita fiscale, sempre del periodo 2014 (post invio dichiarazione Unico 2015).

Il saldo a fine 2015 delle DTA potenzialmente trasformabili ammonta a euro 98.727 mila, di cui una minima quota, a seguito della perdita civilistica 2015 della Capogruppo, verrà trasformata in credito d'imposta.

Si precisa infine che a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili 2015 non potrà più subire incrementi pro futuro.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	162.517	73.055
2. Aumenti	10.533	106.617
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.013	106.617
a) relative a precedenti esercizi	199	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	6.814	106.617
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	45	
2.3 Altri aumenti	3.475	
3. Diminuzioni	56.407	17.155
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.072	6.816
a) rigiri	2.072	6.816
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	659	16
3.3 Altre diminuzioni	53.676	10.323
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	51.968	3.219
b) altre	1.708	7.104
4. Importo finale	116.643	162.517

Fra le "Diminuzioni - Altre diminuzioni – Altre", viene ricompresa l'imposta corrispondente all'imponibile fiscale della controllata Sparim S.p.A., inclusa nel Consolidato Fiscale, fino a concorrenza della perdita fiscale della banca riportabile e della quota di ACE 2014 e 2015, per un importo pari a euro 1.708 mila.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	146.514	65.591
2. Aumenti	3.914	92.575
3. Diminuzioni	51.968	11.652
3.1 Rigiri		6.382
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	51.968	3.219
a) derivante da perdite di esercizio	46.443	3.219
b) derivante da perdite fiscali	5.525	
3.3 Altre diminuzioni		2.051
4. Importo finale	98.460	146.514

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

La Capogruppo ha evidenziato, nel bilancio relativo all'esercizio 2014, euro 146.514 mila di imposte anticipate attive potenzialmente trasformabili, le quali, in conseguenza della perdita civilistica e fiscale 2014 sono state in parte successivamente trasformate.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2015 non risultano pertanto più ricomprese DTA per 51.968 mila euro (variazione in diminuzione), di cui 46.443 mila euro trasformate in crediti d'imposta in base alla legge 214/2011 con riferimento alla perdita di bilancio dell'esercizio 2014 (post Assemblea di approvazione del bilancio) e 5.525 mila euro trasformate in crediti d'imposta a seguito della perdita fiscale, sempre del periodo 2014 (post invio dichiarazione Unico 2015).

Il saldo a fine 2015 delle DTA potenzialmente trasformabili ammonta a euro 98.727 mila, di cui una minima quota, a seguito della perdita civilistica 2015 della Capogruppo, verrà trasformata in credito d'imposta.

Si precisa infine che a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili 2015 non potrà più subire incrementi pro futuro.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12- 2015	Totale 31-12- 2014
1.	Importo iniziale	2.401	2.218
2.	Aumenti	3.895	1.099
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.888	1.099
	a) relative a precedenti esercizi		388
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	3.888	711
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	7	
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	885	916
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	885	916
	a) rigiri	885	916
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	5.411	2.401

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	5.780	2.228
2. Aumenti	2.281	5.177
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.005	766
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.005	766
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	
2.3 Altri aumenti	275	4.411
3. Diminuzioni	4.244	1.625
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	660	1.624
a) rigiri	660	1.624
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	109	1
3.3 Altre diminuzioni	3.475	
4. Importo finale	3.817	5.780

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	15.857	1.963
2. Aumenti	1.120	15.436
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.120	15.436
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.120	15.436
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.937	1.542
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.394	1.542
a) rigiri	1.394	1.542
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	1.543	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	14.040	15.857

14.7 Altre informazioni

Situazione fiscale

La Capogruppo aderisce, assieme alla controllata Sparim S.p.A., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale", per il triennio 2013-2015.

Alla data di bilancio risultano definiti ai fini IRES, IRAP e IVA gli esercizi fino al 2010.

Si segnala tuttavia che nel corso degli ultimi mesi del 2015 si sono susseguiti diversi interventi legislativi in materia di accertamento fiscale. Da un lato il D.Lgs. 5 agosto 2015, n. 128, emanato in attuazione della cd. "delega per la riforma fiscale" ha previsto che il raddoppio dei termini per l'accertamento fiscale, in caso di violazioni penali, opera solo se la denuncia viene presentata entro il termine ordinario di decadenza. Dall'altro con la legge di Stabilità 2016 è stata nuovamente modificata in maniera rilevante la normativa vigente, prevedendo che i termini di accertamento siano allungati di un anno (si passa pertanto dal termine del 31/12 del 4° anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, al termine del 31/12 del 5° anno successivo a quello in cui è presentata la dichiarazione) al contempo cancellando la norma che raddoppia i termini per l'accertamento delle violazioni fiscali che comportano un obbligo di denuncia.

Le nuove norme introdotte dalla Legge di Stabilità 2016 si applicano agli avvisi di accertamento relativi al periodo d'imposta in corso alla data del 31/12/2016 e a quelli successivi, per cui sono da considerarsi operative a partire dalla dichiarazione dei redditi del 2017.

Per i periodi d'imposta precedenti, 2015 incluso, resta in vigore la vecchia disposizione, che prevede l'accertamento entro il quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.

Sezione 15 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e Voce 90 del passivo

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche	32	32
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali	4	4
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività	115	96
Totale B	151	132
di cui valutate al costo	119	100
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	32	32
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		

D.6 Fondi	14.238	20.281
D.7 Altre passività	664	207
Totale D	14.902	20.488
di cui valutate al costo	14.902	20.488
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

I dati esposti nella presente tabella si riferiscono alla riclassifica dell'attivo e del passivo della società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.

15.2 Altre informazioni

Con riferimento alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, si sottolinea che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, il totale dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento in quanto società in liquidazione.

Sezione 16 - Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Crediti d'imposta	15.198	18.676
- Quota interessi	49	46
- Quota Capitale	15.149	18.630
Crediti verso l'Erario per acconti versati	3.895	2.130
Ritenute d'acconto subite	713	893
Partite in corso di lavorazione	45.531	60.247
- utenze da addebitare alla clientela	19.365	7.691
- assegni di conto corrente	5.682	6.182
- altre	20.484	46.374
Conto gestione investimento F.do Pensioni Sez. A/A1	1.031	12.736
Crediti derivanti da operazioni di Cartolarizzazione	89.867	96.155
Attività e crediti diversi	23.405	32.105
Totale	179.640	225.229

A seguito di un'importante attività finalizzata alla corretta allocazione delle partite in attesa di definitiva imputazione, svolta dalla Banca con l'intento di contenere l'assorbimento patrimoniale dovuto alla Voce "Altre attività", queste registrano rispetto al saldo di fine esercizio precedente una riduzione pari a 45,6 milioni di euro.

In particolar modo rileva una consistente diminuzione delle "Partite in corso di lavorazione" grazie ad una riduzione delle partite sospese a cavallo d'anno.

La voce "Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo" si riduce di 6,3 milioni di euro a fronte della terza operazione di cartolarizzazione avviata nel 2014 che ha visto i primi significativi rimborsi di capitale sul titolo senior.

Anche la voce "Conto gestione investimenti F.do Pensioni Sez. A/A1" che accoglie gli adeguamenti attuariali della riserva matematica, dopo il forte incremento del precedente esercizio correlato ad una revisione del tasso di attualizzazione adottato, si è ridotta di 11,7 milioni di euro.

La voce "Crediti d'imposta" accoglie principalmente il credito per imposta di bollo assolta in modo virtuale.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Debiti verso banche centrali	765.623	822.407
2.	Debiti verso banche	162.028	108.961
2.1	Conti correnti e depositi liberi	58.543	8.737
2.2	Depositi vincolati	3.050	2.840
2.3	Finanziamenti	100.435	97.384
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	100.435	97.384
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	927.651	931.368
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	927.651	931.368
	Totale fair value	927.651	931.368

La voce "Debiti verso banche centrali" fa interamente riferimento (comprendendo ratei maturati per 623 mila euro) ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento LTRO poste in essere con garanzia di Asset Backed Security detenuti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti. Nel corso del 2015 è scaduta una delle due operazioni di rifinanziamento da 500 milioni di euro in essere, e a quella rimanente se ne è aggiunta un'altra nell'ambito delle TLTRO per 315 milioni di euro.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Conto correnti e depositi liberi	3.323.961	3.319.126
2.	Depositi vincolati	1.196.842	924.250
3.	Finanziamenti	85.871	74.468
	3.1 pronti contro termine passivi		
	3.2 altri	85.871	74.468
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	90.253	87.955
Totale		4.696.927	4.405.799
Fair value - Livello 1			
Fair value - Livello 2			
Fair value - Livello 3		4.696.927	4.405.799
Totale fair value		4.696.927	4.405.799

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento pari a 291,1 milioni di euro (+6,6%), con un significativo incremento della raccolta a vista e dei depositi vincolati.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranches da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato a P.M.I.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 88.919 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

		31-12-2015	31-12-2014
1.	Debiti oggetto di copertura specifica del fair value:	135.720	179.648
	a) rischio di tasso di interesse	135.720	179.648
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
Totale		135.720	179.648

La tabella rappresenta un dettaglio della precedente tabella 2.1 ed evidenzia l'ammontare dei depositi vincolati oggetto di copertura specifica di fair value hedge sul rischio di tasso di interesse.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	636.898		651.995		814.065		821.569	
1.1 strutturate	6.863		7.011		8.156		8.436	
1.2 altre	630.035		644.984		805.909		813.133	
2. Altri titoli	311.143		59.592	251.551	477.041			477.041
2.1 strutturati								
2.2 altri	311.143		59.592	251.551	477.041			477.041
Totale	948.041		711.587	251.551	1.291.106		821.569	477.041

La voce "Obbligazioni" presenta un decremento del 26,6% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, corrispondente a 343 milioni di euro, imputabile principalmente a consistenti scadenze di prestiti in circolazione che non sono stati rinnovati, e allo spostamento verso altre forme di investimento da parte della clientela che rientrano nella Voce 20 del Passivo.

Risultano inoltre ricomprese le emissioni di due prestiti obbligazionari subordinati, rispettivamente di nominali 100 e 60 milioni di euro i cui dettagli sono specificati al successivo punto 3.2.; un'ulteriore obbligazione subordinata è stata emessa a fine 2015 per nominali 0,4 milioni di euro in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione dell'aumento di capitale.

Le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi sono valorizzate al netto di 55,6 milioni di euro di riacquisti.

Alla voce 2.2 "Altri titoli – altri" sono rappresentati i Certificati di Deposito emessi che registrano un decremento del 34,8% nell'esercizio (-165,9 milioni di euro).

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca ha emesso nel 2008 e nel 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II; nel mese di dicembre 2015, in occasione dell'operazione di aumento di capitale la Banca ha emesso un'ulteriore passività subordinata Lower Tier II in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione di azioni. I dettagli delle passività subordinate sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0004415722	100.000.000	98.409.137	09.12.2008	07.12.2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps
IT0004557234	60.000.000	56.327.701	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps
IT0005136756	363.700	336.355	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)

I prestiti emessi nel 2008 e nel 2009 sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.

Il prestito emesso nel 2015 ha anch'esso durata decennale e, oltre a prevedere la facoltà per la Banca di rimborso anticipato al valore nominale a partire dal 21 dicembre 2020, previa autorizzazione dell'Autorità competente, contiene, per il sottoscrittore, il diritto di conversione in azioni nel rapporto di nr. 1 azione ogni nr. 1 obbligazione subordinata il 21 giugno e 21 dicembre di ogni anno a partire dal 21 giugno 2016. Tale opzione di convertibilità viene contabilmente considerata come componente "equity" e pertanto non risulta iscritta alla Voce 30 del Passivo; essa è stata quantificata in 28 mila euro ed iscritta alla Voce 150 Strumenti di capitale.

Il valore di bilancio risulta nettato di 3,158 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre le altre due emissioni risultano interamente collocate.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	31-12-2015	31-12-2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	191.898	180.943
a) rischio di tasso di interesse	191.898	180.943
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	191.898	180.943

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse viene coperto con appositi strumenti derivati, vengono contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella presente tabella. Nel dettaglio, i prestiti obbligazionari coperti ammontano a 133,2 milioni di euro, mentre i certificati di deposito ammontano a 58,7 milioni di euro.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			142					128		
1.1 Di negoziazione			134					86		
1.2 Connessi con la fair value option			8					42		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			142					128		
Totale (A+B)			142					128		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

I valori evidenziati al rigo 1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value negativo degli strumenti di copertura del rischio di tasso dei prestiti obbligazionari emessi.

I derivati finanziari di negoziazione fanno invece riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Banca alla fine dell'esercizio.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	529.094		555.838			919.830		962.269		
3.1 Strutturati	197.698		203.758			336.464		347.219		
3.2 Altri	331.396		352.080			583.366		615.050		
Totale	529.094		555.838			919.830		962.269		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 23,5 milioni di euro, il cui rischio di tasso è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 4 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 42,2% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2014.

Il consistente decremento registrato è da ricondurre alla scelta della Banca di non procedere più, con decorrenza dal 1 gennaio 2014, ad emissioni con copertura in *fair value option*; l'alternativa scelta per le emissioni per le quali la Banca intende comunque coprirsi per la componente rischio di tasso, è l'applicazione dell'hedge accounting (fair value hedging). Secondo questo criterio i prestiti obbligazionari così emessi sono ricondotti non a questa, ma alla Voce 30 del Passivo con apposito *adjustment* riconducibile alla valutazione del prestito stesso che rimarrà valutato al fair value fintanto che sia riscontrata l'efficacia della copertura.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 3 "Titoli in circolazione".

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La tabella non viene valorizzata in quanto al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 la voce risulta pari a zero.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 6.1 la voce risulta pari a zero.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 14 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Le informazioni sui dati delle "Passività associate ad attività in via di dismissione" sono fornite alla sezione 15 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate"

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Debiti verso l'Erario	1.494	3.123
Contributi previdenziali da riversare	2.782	3.060
Importi da versare all'Erario per conto terzi	8.508	5.985
Somme da riconoscere a terzi	1.107	2.044
Fornitori fatture da pagare/ricevere	7.414	9.990
Partite in corso di lavorazione	101.699	70.200
- Bonifici	73.796	52.604
- Altre	27.903	17.596
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	44.587	45.245
Personale dipendente oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	6.503	8.779
Fondi Rischi su garanzie rilasciate	12.803	10.832
Passività e debiti diversi	38.086	91.576
Totale	224.983	250.834

Il decremento della Voce "Altre passività" pari a 25.851 mila euro, è da ricondurre ad un'attività di analisi e di riconduzione alle diverse tipologie di passività, effettuata da parte della Banca sulle passività precedentemente iscritte tra le "Passività e debiti diversi".

Da segnalare nella Voce "Passività e debiti diversi" la presenza dell'importo destinato a Fondo di solidarietà pari a 20.503 mila euro stanziato nell'esercizio 2014 e ridottosi di 2.960 mila euro nel corso del 2015 a fronte di uscite di personale.

L'incremento della Voce "Partite in corso di lavorazione" è da ricondurre principalmente ad un aumento delle consistenze dei conti transitori dei bonifici per tesorerie enti e SEPA estero, per complessivi 18,8 milioni di euro.

Per maggiori informazioni sulla consistenza della voce "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" si fa rimando alla Sezione 20 – Altre informazioni della successiva Parte C.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Esistenze iniziali	1.201	1.183
B.	Aumenti	3.716	3.773
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.702	3.758
	B.2 Altre variazioni	14	15
C.	Diminuzioni	3.839	3.755
	C.1 Liquidazioni effettuate	144	20
	C.2 Altre variazioni	3.695	3.735
D.	Rimanenze finali	1.078	1.201

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 83 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella, per 991 mila euro.
- al personale dipendente della consolidata Sparkasse Immobilien Srl per 4 mila euro.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio del Gruppo consente agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tab.11.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Fondi di quiescenza aziendali	61.637	65.220
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	7.187	5.715
2.1	controversie legali	1.752	1.359
2.2	oneri per il personale	1.508	1.226
2.3	altri	3.927	3.130
Totale		68.824	70.935

Il saldo della partita "Fondi di quiescenza aziendali" si riferisce alle consistenze del Fondo di previdenza complementare interno della Capogruppo, per quanto riguarda la parte a prestazioni definite. Si veda al riguardo il successivo paragrafo 12.3.

Il "Fondo controversie legali" ricomprende gli accantonamenti per eventuali possibili cause a carico della Banca.

Si precisa a tal fine che, con riferimento alle richieste di risarcimento di danni avanzate da terzi nei confronti di Raetia SGR S.p.A. ed in subordine alla Capogruppo quale pretesa responsabile per l'attività di direzione e coordinamento esercitata nei confronti della stessa SGR, non si è dato luogo a stanziamenti in presenza di eventi ritenuti possibili, ma con un ammontare dell'onere non stimabile con attendibilità, sulla scorta di pareri legali acquisiti dalla Banca e confermati alla data del 31 dicembre 2015.

Si rileva a tal fine che con due sentenze depositate in data 04 agosto 2015, il Tribunale di Roma, Sez. Fallimentare, ha dichiarato improseguibili, in considerazione dell'intervenuta liquidazione giudiziale del Fondo Diaphora 1, le domande proposte dai Fallimenti del Gruppo Di Mario nei confronti di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione (e di un gruppo di banche fra cui Cassa di Risparmio), con compensazione delle spese del giudizio, il cui petitum totale ammontava ad 88 milioni di euro.

Il "Fondo oneri per il personale" ricomprende l'accantonamento per il premio di anzianità al personale, un accantonamento forfetario per il premio di produttività previsto dal contratto nazionale e, in misura residuale, oneri differiti da corrispondere al personale.

Fra gli altri fondi, risulta essere costituito il Fondo "Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca", che ammonta a 3,2 milioni di euro e fa riferimento a rischi connessi all'operatività svolta dalla Capogruppo. Tale importo, oltre a ricomprendere la somma di euro 1,98 milioni di euro, corrispondente al quantitativo di denaro di proprietà della Banca in lavorazione presso il caveau della società North East Services, oggetto di temporaneo sequestro nell'ambito del procedimento di fallimento della medesima società, accoglie anche l'importo di 0,8 milioni di euro, riveniente da un accordo transattivo per una causa in essere e prudentemente accantonato a copertura di rischi futuri. Il residuo importo, pari a 0,4 milioni di euro, risulta accantonato a fronte di future spese legali derivanti da procedimenti in essere.

Inoltre, sempre alla voce Fondi "per rischi e oneri: altri" sono ricompresi anche stanziamenti relativi ad altri impegni di minore entità.

Per quanto riguarda i reclami e/o cause in essere, riferiti alle tematiche Dolomit ed aumenti di capitale della Capogruppo, ove nell'anno 2015 si è dovuto registrare un picco elevato, si è del parere che il rischio sia contenuto. L'operato corretto della Capogruppo era stato accertato anche dall'Ombudsman Giuri Bancario con decisione del 4 maggio 2015.

Con riferimento ai fondi di cui ai punti 2.1 e 2.3 della precedente tabella, non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo, o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti		Totale	
		Fondi di quiescenza	Altri fondi
A.	Esistenze iniziali	65.220	5.715
B.	Aumenti	1.613	2.062
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.613	2.062
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
	B.4 Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	5.196	590
	C.1 Utilizzo nell'esercizio	4.838	395
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
	C.3 Altre variazioni	358	195
D.	Rimanenze finali	61.637	7.187

Gli accantonamenti dell'esercizio riferiti ad "Altri fondi" pari a 2.062 mila euro trovano contropartita nel conto economico:

- tra le "Spese per il personale" per 456 mila euro riferiti ad Oneri differiti non certi;
- tra gli "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" per 1.389 mila euro a fronte di controversie legali e di altri impegni, al netto della liberazione di 195 mila euro di fondi insussistenti connessi a rischi da intermediazione finanziaria di cui alla sottovoce C.3 "Diminuzioni – Altre variazioni" e per 217 mila euro per oneri del personale (art.43 Fondo Pensioni sez. B).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a benefici definiti è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sezioni A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondiario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2014	63.439	1.781	65.220
Entrate:			
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento	720		720
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	657		657
Adeguamento delle stime attuariali	344		344
Acquisizione da altri fondi			
Totale entrate	1.721		1.721
Uscite:			
Pensioni pagate	4.693	144	4.838
Adeguamento delle stime attuariali		358	358
Altre uscite	108		108
Totale uscite	4.801	503	5.304
Saldo al 31.12.2015	60.359	1.278	61.637

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

	Titoli di debito	Quote di O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	42.253	8.743	50.996
B. Aumenti:	18.215	341	18.556
B.1 Acquisti	17.887		17.887
B.2 Variazioni positive di fair value	23	173	196
B.3 Altre variazioni	306	168	474
C. Diminuzioni:	7.704	2.413	10.117
C.1 Vendite	2.491	2.131	4.622
C.2 Rimborsi	4.000	175	4.175
C.3 Variazioni negative di fair value	720	107	828
C.4 Altre variazioni	493		493
D. Rimanenze finali	52.764	6.671	59.435

In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:

	31-12-2015
Attività	
Investimenti in titoli	59.435
Investimenti liquidi	1.032
Totale	60.467
Passività	
Fondi Pensioni	60.359
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	108
Totale	60.467

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

- Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;
- Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguenti ipotesi di dinamica:

tasso tecnico di attualizzazione nominale	2,00%
tasso prospettico di inflazione	1,00%

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 7.187 mila euro e comprende i seguenti fondi:

	31-12-2015
Controversie legali	
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo	968
Indennità sostitutiva del preavviso	460
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	324
Totale	1.752
Oneri del Personale	
"Oneri differiti" da riconoscere al Personale nel prossimo esercizio	509
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	999
Totale	1.508
Altri	
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Banca	3.200
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez. B	517
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	210
Totale	3.927
Totale Altri Fondi	7.187

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

Sezione 15 - Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio del Gruppo si fa rimando alla successiva Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 60.952.013 azioni ordinarie da nominali euro 7,70 cadauna così composte:

nr.	30.000.000	azioni attinenti al conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
nr.	2.500.000	azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
nr.	3.500.000	azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
nr.	4.500.000	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012;
nr.	20.452.013	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 18 dicembre 2015.

Si precisa che a partire dal 07 agosto 2015 è stato avviato, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti della Capogruppo del 28 aprile 2015, il frazionamento (split) delle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione). La data di assegnazione in deposito dei nuovi titoli è stata fissata al 26 agosto 2015.

A fronte di tale operazione di frazionamento, il numero di azioni delle prime quattro operazioni sopradescritte, risulta moltiplicato per dieci.

Il valore nominale di euro 7,70 ri viene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 52.560 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio di 23,89 euro).

Nell'esercizio non sono state né riacquistate né rimesse azioni proprie.

15.2 Capitale - numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	40.500.000	
	- interamente liberate	40.500.000	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	52.560	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	40.447.440	
B.	Aumenti	20.452.013	
B.1	Nuove emissioni		
	§ a pagamento	20.452.013	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.899.453	
D.1	Azioni proprie (+)	52.560	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.952.013	
	- interamente liberate	60.952.013	
	- non interamente liberate		

L'esistenza iniziale della tabella è stata adeguata all'operazione di frazionamento (split), che a partire dal 07 agosto 2015 è stata avviata dalla Capogruppo, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 aprile 2015, sulle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione).

Le nuove emissioni a pagamento riguardano l'operazione di aumento di capitale a titolo oneroso conclusasi in data 18 dicembre 2015.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2015	31-12-2014
1. Riserva legale	47.974	47.925
2. Riserva straordinaria	5.233	64.755
3. Riserva da conferimento ex L.218/90		138.786
4. Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99		6.688
5. Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6. Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	1.256	1.256
7. Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	544	4.744
8. Riserve - altre	16.666	42.395
Totale	85.590	320.466

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci della Capogruppo di data 28 aprile 2015.

Sezione 16 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210

16.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

	31-12-2015	31-12-2014
Partecipazioni in società controllate con interessenze di terzi significative		
Altre partecipazioni		
Fondo Immobiliare Dolomit	29	158
Fanes Srl	12	12
Totale	41	170

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	115.040	158.758
	a) Banche		14.813
	b) Clientela	115.040	143.945
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	259.023	291.768
	a) Banche		25
	b) Clientela	259.023	291.743
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	68.339	94.290
	a) Banche	475	
	- a utilizzo certo	475	
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	67.864	94.290
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto	67.864	94.290
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni	51.283	
	Totale	493.685	544.816

Le garanzie rilasciate e gli impegni nei confronti della "Clientela", qui esposti al netto delle rettifiche di valore (12.269 mila euro) comprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 33.459 mila euro (vedasi tabella A.1.6 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59.435	50.996
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.244.836	1.050.354
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela	212.733	288.820
7.	Attività materiali		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 1.137,2 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 7,6 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 100,0 milioni.

La somma evidenziata al punto 6. "Crediti verso clientela" fa invece riferimento:

- per euro 81.546 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- per euro 92.840 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. – Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- per euro 38.346 mila al debito residuo di prestiti bancari utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento dell'Eurosistema (prestiti collateralizzati). Si precisa a tale proposito che nell'ambito delle recenti evoluzioni del sistema di gestione dei prestiti a garanzia delle banche per la partecipazione alle aste BCE, la Banca, in virtù dell'autorizzazione espressa da Banca d'Italia, ha creato le premesse per l'utilizzo di prestiti bancari come collateral, in conformità alle disposizioni contenute nel 'Contratto quadro sulle garanzie per le operazioni di finanziamento' sottoscritto dalla Banca e con le modalità operative contenute nella Guida per gli operatori 'Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema'. A partire dal mese di marzo 2014 la Banca ha avviato l'operatività di collateralizzazione dei crediti, disponendo in questo modo di una ulteriore modalità per la costituzione di collateral.

Si segnala inoltre la presenza di ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea, rappresentate da titoli A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 656,5 milioni di euro rivenienti dalle tre operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2009, 2011 e 2014.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.678.906
	a) Acquisti	809.627
	1. regolati	809.326
	2. non regolati	301
	b) Vendite	869.279
	1. regolate	867.491
	2. non regolate	1.788
2.	Gestioni di portafogli	4.011
	a) individuali	4.011
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	5.433.794
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.569.525
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.599.447
	2. altri titoli	970.078
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.216.337
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.864.269
4.	Altre operazioni	

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoziiazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	374		9.844	10.218	9.242
2. Attività finanziarie valutate al fair value					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.553			11.553	16.911
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti verso banche		37		37	177
6. Crediti verso clientela	181	167.031		167.212	197.326
7. Derivati di copertura			630	630	
8. Altre attività			3	3	1
Totale	12.108	167.068	10.477	189.653	223.657

L'ammontare pari a 9.844 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 4.1 del Passivo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	8.758	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(8.128)	
C. Saldo (A-B)	630	

A partire dalle competenze del 2014 vengono rappresentati in questa tabella i differenziali relativi al fair value hedging dei prestiti obbligazionari, dei certificati di deposito e dei depositi bancari vincolati con clientela il cui rischio tasso viene coperto con contratti derivati del tipo Interest Rate Swap.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31-12-2015	31-12-2014
Attività finanziarie in valuta	565	1.321
Totale	565	1.321

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre prevalentemente alle cedole incassate su titoli del portafoglio "Attività disponibili per la vendita" (293 mila euro), ad interessi incassati a fronte di finanziamenti a clientela per 244 mila euro ed a differenziali su strumenti derivati per 5 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali	(1.356)			(1.356)	(6.017)
2. Debiti verso banche	(1.043)			(1.043)	(1.093)
3. Debiti verso clientela	(33.366)			(33.366)	(33.164)
4. Titoli in circolazione		(25.878)		(25.878)	(29.322)
5. Passività finanziarie di negoziazione					(35)
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(22.173)		(22.173)	(28.389)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					(3.201)
Totale	(35.765)	(48.051)		(83.816)	(101.221)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		2.946
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		(6.147)
C. Saldo (A-B)		(3.201)

La tabella presenta valori pari a zero per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015; si rimanda alla precedente tabella 1.2 "Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura" per i valori dell'esercizio.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31-12-2015	31-12-2014
Passività finanziarie in valuta	(57)	(125)
Totale	(57)	(125)

I dati degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su prestiti obbligazionari, c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 4 mila, 47 mila e 6 mila euro).

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	Garanzie rilasciate	4.870	5.396
b)	Derivati su crediti		
c)	Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	23.856	18.029
	1. negoziazione di strumenti finanziari	8	39
	2. negoziazione di valute	339	336
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	479	423
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	11.664	8.329
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.078	2.161
	8. attività di consulenza	1.060	1.595
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria	1.060	1.595
	9. distribuzione di servizi di terzi	8.228	5.146
	9.1 gestioni di portafogli	32	72
	9.1.1 individuali	32	72
	9.1.2 collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	7.624	4.354
	9.3 altri prodotti	572	720
d)	Servizi di incasso e pagamento	10.487	10.055
e)	Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	Servizi per operazioni di factoring	71	
g)	Esercizio di esattorie e ricevitorie		91
h)	Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	20.952	21.328
j)	Altri servizi	21.325	23.864
k)	Operazioni di prestito titoli		
	Totale	81.561	78.763

Complessivamente si segnala un incremento pari a 2.798 mila euro; i principali scostamenti rispetto al precedente esercizio si possono individuare:

- nell'ambito delle commissioni su collocamento titoli ad un incremento pari a 3.335 mila euro dovuto prevalentemente all'aumento delle commissioni retrocesse dai nuovi partner nella raccolta gestita;
- nell'ambito delle provvigioni su prodotti assicurativi un consistente aumento (+3.270 mila euro) per effetto di alcuni bonus per l'attività commerciale retrocessi dai partner nel comparto assicurativo e delle commissioni di ingresso per nuovi prodotti lanciati dalla Banca principalmente nel primo semestre del 2015;
- nell'ambito degli "Altri servizi", in considerazione della contrazione dei volumi intermediati sul credito, un calo pari a 2.539 mila euro riconducibile alla diminuzione delle commissioni di messa a disposizione delle linee di credito.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	Garanzie ricevute	(209)	(175)
b)	Derivati su crediti		
c)	Servizi di gestione e intermediazione:	(520)	(526)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(242)	(206)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli:		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(278)	(320)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	Servizi di incasso e pagamento	(1.875)	(2.117)
e)	Altri servizi	(611)	(971)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(3.215)	(3.789)

Le "Commissioni passive" registrano complessivamente una riduzione pari a 574 mila euro.

La riduzione è da attribuirsi principalmente ad un risparmio in termini di commissioni passive pagate nel 2014 a fronte di acquisti in proprietà di quote di O.I.C.R. per 359 mila euro e classificati nella voce "Altri servizi" e alla significativa contrazione nell'ambito della voce "Servizi di incasso e pagamento" delle commissioni pagate su effetti pari a 307 mila euro.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25		35	238
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.530	1.706	723	11
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	1.555	1.706	758	249

I dividendi percepiti dalla Banca a fronte di "Attività finanziarie disponibili per la vendita", registrano un considerevole aumento grazie principalmente al dividendo pagato dalla partecipata Eurovita che nel precedente esercizio non aveva distribuito nulla, per un ammontare pari a 977 mila euro. La voce "Proventi da quote di O.I.C.R." registra a sua volta un notevole aumento a fronte del pagamento del provento da parte del fondo immobiliare Augusto pari a 1.697 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	24	2.196	(928)	(966)	326
1.1 Titoli di debito	24	448	(165)	(382)	(75)
1.2 Titoli di capitale		765	(221)	(374)	170
1.3 Quote di O.I.C.R.		228	(12)	(210)	6
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		755	(530)		225
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					333
4. Strumenti derivati	53	4.772	(62)	(5.599)	(907)
4.1 Derivati finanziari:	53	4.772	(62)	(5.599)	(907)
- su titoli di debito e tassi di interesse	53	2.977	(62)	(3.823)	(855)
- su titoli di capitale e indici azionari		1.795		(1.776)	19
- su valute e oro					(71)
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	77	6.968	(990)	(6.565)	(248)

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Proventi relativi a:		
	A.1 Derivati di copertura del fair value	2.795	
	A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		3.324
	A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	66	6.341
	A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
	A.5 Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	2.861	9.665
B.	Oneri relativi a:		
	B.1 Derivati di copertura del fair value	(2)	(10.112)
	B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(755)	
	B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(1.312)	
	B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
	B.5 Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(2.069)	(10.112)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	792	(447)

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso rientrante all'interno delle operazioni di "Fair Value Hedging".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedged items*) che rientrano all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 8.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela				16		16
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.722	(2.484)	17.238	29.661	(7.693)	21.968
3.1 Titoli di debito	16.185	(1.999)	14.186	19.980	(676)	19.304
3.2 Titoli di capitale				113	(600)	(487)
3.3 Quote di O.I.C.R.	3.537	(485)	3.052	9.568	(6.417)	3.151
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	19.722	(2.484)	17.238	29.677	(7.693)	21.984
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	947	(105)	842	546	(79)	467
Totale passività	947	(105)	842	546	(79)	467

Il risultato netto registrato sulle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si è contratto rispetto a quello dello scorso esercizio; il risultato dell'esercizio precedente era stato influenzato positivamente da una maggiore volatilità dei prezzi del comparto obbligazionario ed in particolar modo dei titoli di Stato rispetto al 2015.

L'importo di cui alla Voce "Crediti verso clientela" relativo al 2014, si riferisce all'utile registrato sulla cessione pro-soluto di un credito.

I risultati economici riferiti alla voce "Passività finanziarie" registrano invece un considerevole incremento dell'utile, frutto principalmente dei notevoli riacquisti.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	6.907	7.602	(832)	(100)	13.577
2.1 Titoli di debito	6.907	7.602	(832)	(100)	13.577
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	376	148	(7.303)	(6.289)	(13.068)
Totale	7.283	7.750	(8.135)	(6.389)	509

La metodologia utilizzata nella valutazione delle obbligazioni e dei derivati posti in essere a copertura delle stesse è rimasta invariata rispetto allo scorso esercizio.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Altre Specifiche - Di portafoglio		A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(815)	(112.629)		13.373	51.215		651	(48.205)	(338.975)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(815)	(112.629)		13.373	51.215		651	(48.205)	(338.975)
- Finanziamenti	(815)	(112.629)		13.322	51.215		651	(48.256)	(338.979)
- Titoli di debito				51				51	4
C. Totale	(815)	(112.629)		13.373	51.215		651	(48.205)	(338.975)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Dopo gli accantonamenti sul credito stanziati nell'esercizio il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si conferma al 43% (stesso valore del dicembre 2014); la copertura sui crediti classificati a "inadempienze probabili" risulta pari al 22,3% (24,6% al 31.12.2014, ottenuto come sommatoria dei crediti classificati ad incaglio e ristrutturati, confluiti dal 2015 nella nuova categoria degli "unlikely to pay") e quella sulle sofferenze al 59,6% (60,8% al 31.12.2014).

La valutazione dei crediti, che ha recepito già al 31.12.2014 i risultati dell'ultima ispezione Banca d'Italia, risulta essere in linea con la metodologia (policy) di valutazione approvata dal C.d.A.. La previsione di un sistema di monitoraggio ancor più stringente ha consentito un approfondimento dell'analisi del portafoglio esistente che ha permesso di proseguire nella puntuale valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento. Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono espresse per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

Per maggiori informazioni su dettagli delle "Rettifiche di valore" e sulle "Riprese di valore" si fa rimando alla tabella A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della successiva Parte E.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.		(2.915)			(2.915)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(2.915)			(2.915)	

A = Da interessi

B = Altre riprese

Con riferimento alle indicazioni riportate nelle Parte A - Politiche Contabili alla Sezione A.2 e come prescritto dallo IAS 39, circa le necessità di iscrivere perdite durevoli di valore a fronte di attività iscritte nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si è proceduto ad iscrivere le seguenti rettifiche di valore:

1. Fondo immobiliare Margot: sulla base del valore della quota pubblicato dalla Sgr e riferito al 30 giugno 2015 (fonte disponibile più recente), la minusvalenza registrata rispetto al valore di libro di fine esercizio precedente è risultata pari a 2.419 mila euro; considerando la perdita di valore duratura e significativa, si è proceduto alla svalutazione a conto economico; l'importo comprende anche la riserva da valutazione negativa in essere fino alla data del 31 dicembre 2015 pari a 874 mila euro al lordo delle imposte;
2. Fondo immobiliare Uno Energia: la Banca ha proceduto a registrare una minusvalenza da impairment per complessivi 496 mila euro al fondo istituito e gestito da Pensplan Invest Sgr. Il valore di bilancio ante svalutazione ammontava a euro 770 mila, e negli ultimi esercizi erano già state accantonate riserve negative da valutazione per un importo pari a 340 mila euro. Il valore del fondo al 31.12.2015, rilevato dall'ultima Relazione semestrale disponibile e riferita al 30.06.2015, è risultato pari a 6.140,84 euro pro quota; tale valore ha comportato un'ulteriore minusvalenza di 156 mila euro, che assieme alla riserva già in essere è stata contabilizzata a conto economico, in considerazione della perdita di valore prolungata e significativa.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Garanzie rilasciate		(4.071)			2.072		28	(1.971)	(4.898)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(4.071)			2.072		28	(1.971)	(4.898)

A = Da interessi
 B = Altre riprese

La tabella da conto alla voce “Rettifiche di valore – specifiche altre” della riduzione del costo delle rettifiche connesse alla valutazione analitica dei crediti di firma rilasciati (1,97 milioni di euro a fronte dei 4,90 milioni nel 2014).

Vengono meno anche gli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela Depositi, a fronte delle novità in termini di modalità di contribuzione al consorzio da una metodologia *ex-post*, a quella in vigore dal 2015 che prevede lo stanziamento *ex-ante* di una quota collegata al totale dei depositi garantiti come meglio dettagliato nella Relazione sulla gestione.

Sezione 11 - Le spese amministrative - Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1)	Personale dipendente	(88.358)	(113.401)
	a) salari e stipendi	(62.628)	(64.392)
	b) oneri sociali	(16.018)	(16.827)
	c) indennità di fine rapporto		
	d) spese previdenziali		(91)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(75)	
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(6.597)	(7.271)
	- a contribuzione definita	(6.597)	(7.271)
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.040)	(24.820)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(1.064)	(1.099)
4)	Personale collocato a riposo		
	Totale	(89.422)	(114.500)

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

Con riferimento alla Capogruppo, è stato previsto, quale componente variabile della remunerazione per l'anno 2015, un importo definito forfettariamente in euro 375 mila, a titolo di premio aziendale VAP definito dal CCNL e dalla contrattazione di secondo livello, che dovrà essere definito ed implementato nel rispetto di tali norme, previo confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Non è stato previsto alcun sistema incentivante per il personale più rilevante; è stata altresì prevista l'erogazione delle quote differite dei bonus assegnati in esercizi precedenti nell'ambito della Capogruppo.

Con riferimento alla sotto-voce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" si segnala che il dato relativo al 2014 era comprensivo dell'accantonamento al fondo di solidarietà per un importo pari a 23,5 milioni di euro.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31-12-2015	Puntuale 31-12-2014	Media 31-12-2015	Media 31-12-2014
Personale dipendente				
a) dirigenti	30,00	32,00	31,00	35,50
b) quadri direttivi	483,00	540,00	511,50	538,50
c) restante personale dipendente	655,50	708,50	682,00	706,50
Altro personale	-	-	-	-
Totale	1.168,50	1.280,50	1.224,50	1.280,50

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50 % il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia.

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2015	31-12-2014
Spese di istruzione e formazione	(350)	(111)
Rimborso spese mediche	(955)	(945)
Vestiario	(3)	(5)
Altri	(1.732)	(23.759)
Totale	(3.040)	(24.820)

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 11.1 "Spese per il personale".

Con riferimento alla sotto-voce "Altri" si segnala che il dato relativo al 2014 era comprensivo dell'accantonamento al fondo di solidarietà per un importo pari a 23,5 milioni di euro, come già specificato in calce alla tabella 11.1.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Imposte indirette e tasse	(16.073)	(16.716)
Canoni di locazione immobili	(5.208)	(4.884)
Canoni di locazione macchinari	(838)	(932)
Spese di manutenzione degli immobili e di mobili ad uso funzionale del Gruppo	(2.100)	(3.120)
Spese per energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(1.843)	(2.348)
Spese per pulizia	(932)	(1.042)
Spese telefoniche	(553)	(627)
Spese postali	(861)	(948)
Canone servizio outsourcing sistema informatico	(11.554)	(11.751)
Spese per canoni e manutenzione software	(1.667)	(1.866)
Spese per linee trasmissione dati	(1.630)	(1.679)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.172)	(1.185)
Spese per altri servizi outsourcing	(1.886)	(1.978)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(523)	(524)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(687)	(871)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(1.941)	(1.925)
Spese per compensi a professionisti	(8.862)	(6.433)
Spese per stampati e cancelleria	(325)	(342)
Spese di pubblicità e propaganda	(1.958)	(1.637)
Spese per premi assicurativi	(851)	(816)
Spese per contributi associativi	(12.093)	(662)
Altre spese	(2.104)	(1.718)
Totale	(75.661)	(64.004)

La variazione della voce "Imposte indirette e tasse" è principalmente da attribuire alla diminuzione dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari causata dalla riduzione dell'imponibile dato dalla contrazione della raccolta complessiva di circa 441 milioni di euro.

L'importante variazione in aumento della voce "Spese per contributi associativi" è da ricondurre ai versamenti effettuati al Fondo di risoluzione delle crisi BRF (a seguito del cosiddetto decreto "salvabanche") per 10,2 milioni di euro e del versamento effettuato al Fondo Nazionale di Tutela dei Depositi (DGS) per ulteriori 1,2 milioni di euro.

Le spese per "Compensi a professionisti" che già lo scorso anno avevano subito un notevole incremento per effetto dei costi connessi alla stesura del piano strategico 2015-2018, sono ulteriormente cresciute a fronte dei costi per la consulenza riconducibili al supporto nell'implementazione del piano industriale/strategico 2015-2019 della Capogruppo, ai costi riferiti al piano di rafforzamento patrimoniale ed alla consulenza sul progetto credito.

La politica di contenimento dei costi ha fatto comunque registrare significative riduzioni, in particolare nei seguenti comparti:

- spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua: -505 mila euro;
- spese di manutenzione degli immobili e mobili ad uso funzionale: -1.020 mila euro.

Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		31-12-2015	31-12-2014
1.	Altri fondi rischi ed oneri:		
	1.1 controversie legali	(734)	(205)
	1.2 oneri per il personale	(217)	(121)
	1.3 altri		
	Totale	(951)	(326)

Per il dettaglio dei valori degli "accantonamenti netti" in tabella si rimanda al commento alla tabella 12.2 della sezione 12 delle "Informazioni sullo Stato Patrimoniale Passivo".

Sezione 13 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(9.949)			(9.949)
- ad uso funzionale	(9.949)			(9.949)
- per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- ad uso funzionale				
- per investimento				
Totale	(9.949)			(9.949)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 14 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.110)			(2.110)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(2.110)			(2.110)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2.110)			(2.110)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite	(612)	(1.756)
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(1.269)	(1.077)
Spese di manutenzione - immobili detenuti a scopo d'investimento	(629)	(613)
Costi da cartolarizzazione	(381)	(304)
Altri oneri	(685)	(2.171)
Totale	(3.576)	(5.921)

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Fitti attivi su immobili detenuti a scopo d'investimento	3.332	3.645
Rifusione imposta di bollo	12.218	13.049
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	1.601	1.513
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite	612	1.756
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Attribuzione al Fondo delle perdite nette generate dalle attività investite		
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	1.269	1.077
Altri proventi	6.258	3.970
Totale	25.290	25.010

Per il commento al decremento della voce "Rifusione imposta di bollo" si fa riferimento a quanto già enunciato alla precedente voce "Altre spese amministrative" circa la riduzione delle masse gestite.

La variazione positiva della voce "Altri proventi" è da ricondurre principalmente all'iscrizione di sopravvenienze attive registrate a fronte di un accordo transattivo con Banca Sella che ha portato al versamento a favore della Banca di un importo pari a 600 mila euro a titolo di definizione delle contestazioni contabili rivenienti dall'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella avvenuto nel 2013.

Sezione 16 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1)	Imprese a controllo congiunto		
	A. Proventi	55	282
	1. Rivalutazioni	55	
	2. Utili da cessione		184
	3. Riprese di valore		98
	4. Altri proventi		
	B. Oneri		
	1. Svalutazioni		
	2. Rettifiche di valore da deterioramento		
	3. Perdite da cessione		
	4. Altri oneri		
	Risultato netto	55	282
2)	Imprese sottoposte a influenza notevole		
	A. Proventi		
	1. Rivalutazioni		
	2. Utili da cessione		
	3. Riprese di valore		
	4. Altri proventi		
	B. Oneri	(100)	(1.580)
	1. Svalutazioni		
	2. Rettifiche di valore da deterioramento	(100)	(1.580)
	3. Perdite da cessione		
	4. Altri oneri		
	Risultato netto	(100)	(1.580)
	Totale	(45)	(1.298)

I valori presenti in tabella si riferiscono alla quota degli utili/perdite delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole consolidate con il metodo del Patrimonio Netto. Nella fattispecie la rettifica di valore da deterioramento si riferisce alla cointeressenza in ITAS Assicurazioni S.p.A., mentre la rivalutazione alla partecipazione in RUN S.p.A..

Sezione 17 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	12.405	(1.742)			10.663
A.1 Di proprietà:	12.405	(1.742)			10.663
- ad uso funzionale					
- detenute a scopo di investimento	12.405	(1.742)			10.663
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- ad uso funzionale					
- detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
B.1.1 Generate internamente dall'azienda					
B.1.2 Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	12.405	(1.742)			10.663

La valutazione al *fair value*, determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale, è stata effettuata per singolo immobile.

Il dato complessivo pari a 10.663 mila euro emerge dalla valutazione di un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore, nonché dall'effetto positivo derivante alla stipula di un contratto preliminare di compravendita tra la società Sparim S.p.A. e la Fondazione Cassa di Risparmio per l'immobile di Piazza Walther.

Sezione 19 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Immobili	201	828
	- Utili da cessione	232	839
	- Perdite da cessione	(31)	(11)
B.	Altre attività	(38)	11
	- Utili da cessione	7	11
	- Perdite da cessione	(45)	
Risultato netto		163	839

Gli utili da cessione di immobili fanno principalmente riferimento alla vendita di unità immobiliari detenute a scopo di investimento a Bolzano, Via Orazio 4/a.

Sezione 20 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Imposte correnti (-)	(4.422)	(6.566)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	653	1.618
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	51.968	3.219
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(47.640)	94.515
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(3.010)	(183)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	(2.451)	92.603

Le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi fanno riferimento ad un recupero d'imposta avvenuto a seguito della presentazione della dichiarazione integrativa modello UNICO 2014 della Capogruppo sulla base di quanto previsto dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate n.31E/2013, avente per oggetto la "Correzione degli errori in bilancio: effetti sull'imputazione temporale dei componenti del reddito d'impresa".

Si rileva la riduzione delle imposte correnti dell'esercizio dovuta alla trasformazione delle DTA in crediti d'imposta da parte della Capogruppo, per euro 51.968 mila euro.

Tale trasformazione incide in pari misura, anche se con segno contrario, nella variazione delle imposte anticipate. Sempre fra le anticipate viene rilevata la quota di imposte corrispondente al 25% delle svalutazioni e perdite su crediti della Banca, non deducibili nel periodo in base al regime transitorio introdotto dal DL 83/2015.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- all'indeducibilità di una quota di interessi passivi;
- all'indeducibilità di altre componenti passive;
- alla deducibilità ai fini IRES della quota IRAP relativa al costo del lavoro *nonché*
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE.

	IRES	IRAP
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	7.890	7.890
Costi non deducibili ai fini IRAP		15.559
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(20.769)
Totale	7.890	(2.679)
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,64%)	2.170	124
Variazioni permanenti in aumento	2.552	1.164
Variazioni permanenti in diminuzione	(3.341)	(180)
Variazioni altre in aumento/diminuzione	282	(648)
Totale imposte di competenza dell'esercizio	1.662	460

Sezione 21 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310

21.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Proventi	1.1688	490
2. Oneri (-)	(2.839)	(22.307)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate (+/-)		
4. Utili (perdite) da realizzo (+/-)		
5. Imposte e tasse (+/-)		
Utile (perdita)	(1.151)	(21.817)

I valori inseriti nella presente tabella sono da ricondurre alla riclassificazione degli oneri e proventi relativi alla società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione che viene integralmente consolidata e allocata tra le "Attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" nel bilancio della Capogruppo.

21.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (+/-)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore di attività in via di dismissione riferita a partecipazioni in regime PEX (Participation exemption) non risultano rappresentare componente deducibili dal reddito di impresa.

Sezione 22 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330

22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

	31-12-2015	31-12-2014
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
Altre partecipazioni	26	(2)
Totale	26	(2)

Sezione 23 - Altre informazioni

23.1 Altre informazioni

	31-12-2015	31-12-2014
a. Rettifiche dare:		
1. conti correnti	96.900	100.516
2. portafoglio centrale	342.361	332.220
3. cassa	577	1.110
4. altri conti	2.808	2.120
Totale	442.646	435.966
b. Rettifiche avere:		
1. conti correnti	363.987	363.476
2. cedenti effetti e documenti	123.246	117.735
3. altri conti		
Totale	487.233	481.211

Il "Portafoglio effetti e documenti" ricevuti per l'incasso salvo buon fine o al dopo incasso è stato riclassificato in applicazione del principio secondo il quale tali valori devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale solo alla data del loro effettivo regolamento; la tabella riepiloga le riclassificazioni operate.

Lo sbilancio tra le "Rettifiche dare" e le "Rettifiche avere" è contabilizzato tra le "Altre passività" alla voce "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" per la somma di 44.587 mila euro.

Sezione 24 – Utile/perdita per azione

L'utile/perdita per azione è calcolato dividendo l'utile/perdita netti per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il dato dell'utile per azione è calcolato su un numero di 60.899.453 azioni, in presenza di 52.560 azioni riacquistate in proprietà dalla Capogruppo.

24.2 Altre informazioni

L'utile per azione dell'esercizio ammonta a euro 0,07 (euro -5,80 al 31 dicembre 2014, ricalcolato a seguito dell'operazione di frazionamento nel rapporto di una nuova azioni ogni dieci vecchie).

PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			4.288
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali		1.612	1.612
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(643)	275	(368)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(3.707)	1.208	(2.499)
	a) variazioni di fair value	(1.540)	495	(1.045)
	b) rigiro a conto economico	(2.167)	714	(1.453)
	- rettifiche da deterioramento	1.214	(372)	842
	- utili/perdite da realizzo	(3.381)	1.086	(2.295)
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(2.738)	1.483	(1.255)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(2.738)	1.483	3.033
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			26
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			3.007

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Le soluzioni organizzative adottate dal Gruppo per la definizione dei sistemi aziendali consentono di recepire nel continuo nelle fonti normative interne le disposizioni di legge e di vigilanza applicabili a ciascuna componente del Gruppo e al Gruppo nel suo complesso.

Con riferimento a tali soluzioni le complessive attività che ciascuna componente del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza - e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione - sono articolate in "sistemi" che configurano insieme di "processi".

A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "componenti" (in termini di criteri per la gestione dei rischi, attività da svolgere per la concreta e corretta applicazione dei predetti criteri, procedure da utilizzare a supporto delle citate attività, unità organizzative responsabili) da considerare per lo svolgimento della fase stessa. In sintesi, ogni processo recepisce le varie disposizioni esterne che riguardano il processo stesso e non vengono pertanto definiti tanti processi interni quante sono le (o i gruppi omogenei di) disposizioni esterne.

Le deliberazioni degli Organi competenti in ordine ai processi, alle modalità operative, alle procedure informatiche e al ruolo e alle responsabilità degli Organi medesimi e delle funzioni organizzative sono recepite nelle fonti normative interne e diffuse alle stesse funzioni.

Il controllo dei predetti processi è svolto attraverso l'esercizio delle specifiche forme di controllo previste dalle disposizioni di vigilanza (controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità, attività di revisione interna, controlli di gruppo).

Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono disciplinati i seguenti processi:

- a. il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative, di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;
- b. il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere:
 - dall'unità organizzativa deputata al controllo di rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi fissati dagli organi competenti;
 - dall'unità deputata alla verifica di conformità (Unità di Compliance), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;
- c. il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla revisione interna distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

E' previsto anche un processo dei controlli di Gruppo, vale a dire dei criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

Il Servizio Risk Management è collocato in staff al Consiglio di Amministrazione nel rispetto del principio di separazione organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo. Inoltre, il Servizio Risk Management si interfaccia con il Comitato Rischi, che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

La complessiva attività svolta dal Servizio Risk Management è articolata nelle seguenti fasi:

- 1) programmazione delle attività;
- 2) esecuzione delle attività;
- 3) rendicontazione e flussi informativi.

In particolare, i compiti e le responsabilità attribuite al Servizio Risk Management, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, sono raggruppati nelle seguenti aree di attività: definizione del RAF e delle Politiche di Governo dei Rischi

- Piano strategico e budget aziendali
- Autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale
- Piani di remunerazione e incentivazione
- Politiche di innovazione (approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività, ingresso in nuovi mercati)
- Politiche di esternalizzazione
- Operazioni di maggior rilievo (OMR).
- Definizione del processo di gestione dei rischi;
- Misurazione e valutazione dei rischi e fissazione dei limiti operativi;
- verifica delle metodologie interne di misurazione/valutazione dei rischi;
- Valutazione delle attività aziendali;
- Monitoraggio andamentale del credito;
- Servizi di investimento;
- Sistema di prezzi interni di Trasferimento dei Fondi (c.d. TIT).

Al Responsabile del Servizio Risk Management rispondono direttamente due funzioni organizzative cui è attribuita rispettivamente il controllo sulla gestione dei rischi di natura creditizia (credito, concentrazione, residuo) e la gestione dei rischi di natura finanziaria (mercato, tasso di interesse, liquidità) e degli altri rischi ritenuti rilevanti per il Gruppo.

La funzione di gestione del rischio di credito ha la responsabilità di:

- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi di natura creditizia;
- rilevare, misurare e monitorare i rischi di natura creditizia, secondo quanto definito dalla normativa interna, attraverso la verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP,
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale, anche con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio;
- effettuare il controllo di 2° livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie;
- definire i modelli di calcolo della PD ed LGD da utilizzare ai fini contabili;
- presidiare i modelli di rating ed il processo di attribuzione del rating.

La funzione cui compete la gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi cui il Gruppo è esposto, per quanto di propria competenza ha la responsabilità di:

- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi;
- sviluppare e aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi finanziari;
- misurare l'esposizione ai rischi, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative di mitigazione;

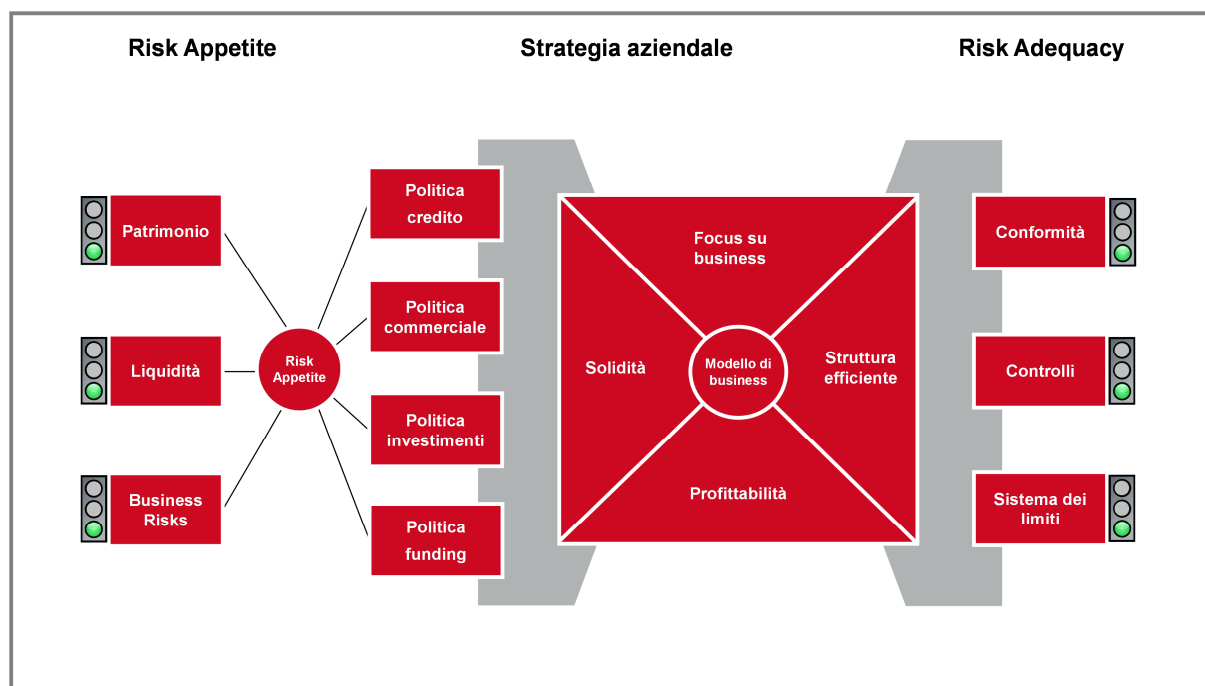
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP;
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale con riferimento ai rischi di competenza;
- supportare la definizione del modello del sistema dei tassi interni di trasferimento;
- valutare la robustezza dei modelli di valutazione delle attività aziendali.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito nel corso del 2014 il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nella figura che segue è rappresentato l'approccio integrato adottato dal Gruppo al fine di garantire la coerenza tra la strategia aziendale e la strategia dei rischi, nonché l'adeguatezza del sistema attraverso la definizione di sistema dei controlli efficace ed efficiente.



La 'Risk strategy', che definisce la propensione al rischio del Gruppo, è articolata nelle categorie 'Patrimonio', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone il Gruppo in base alla propria operatività.

La Risk strategy delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding, ecc.).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla 'Risk Adequacy' ossia la definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicuri, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, declinato in obiettivi di risk level annuali;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. il livello di risk capacity, ovvero il massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Capogruppo ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo del Gruppo delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Gruppo, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:

i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;

gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Rischi, Patrimonio e Liquidità (RICO), così come previsto anche nel previgente sistema dei limiti;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di

qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Ruolo degli Organi aziendali

La Capogruppo, fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Inoltre, dal mese di maggio 2015 il sistema di amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. è caratterizzato dalla presenza della figura dell'Amministratore Delegato; figura che per disposizioni di Vigilanza vigenti deve corrispondere con quella del Direttore Generale.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Capogruppo costituiscono il **processo di governo societario**, disciplinato in specifici Regolamenti (del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale), che definiscono le attività da svolgere dagli stessi Organi aziendali e dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale in relazione al ruolo loro assegnato dalle complessive disposizioni di Legge e di Vigilanza (attività informativa, attività deliberativa, attività di verifica, attività di intervento, attività propositiva, ecc.). Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione è istituito il Comitato Rischi (comitato endo-consiliare) al quale sono affidati i compiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, nonché, dal mese di gennaio 2016, anche le funzioni precedentemente attribuite al Comitato Soggetti Collegati, comitato abrogato appunto con gennaio 2016.

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Capogruppo e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- all'Amministratore Delegato e Direttore Generale è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica; al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di Legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio Sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Capogruppo ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di Vigilanza (ODV)**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001. Dal mese di maggio 2015 la funzione di ODV è stata assegnata al Collegio Sindacale della Capogruppo.

Per consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di Legge e di Vigilanza applicabili, una corretta operatività e l'effettuazione di tutti i controlli previsti, la Capogruppo ha definito un modello organizzativo, che prevede la strutturazione di tutte le attività aziendali in processi. Tale modello è disciplinato nel regolamento del processo organizzativo.

Ogni processo è articolato in fasi e per ogni fase sono definiti i relativi aspetti, a livello di "criteri da seguire" e "attività da svolgere" e disciplinati i procedimenti operativi da adottare.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica su proposta dell'organo con funzione di gestione;
- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, vengono successivamente disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell'approvazione dell'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direttore Generale), su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I processi vengono poi associati ai singoli sistemi aziendali, il cui insieme costituisce il sistema organizzativo aziendale, come di seguito riportato:

- sistema organizzativo e di governance – composto dai processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe nelle diverse materie aziendali, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti della Capogruppo;
- sistema gestionale – composto dai processi operativi/gestionali;
- sistema dei controlli – composto dai processi di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza (processo dei controlli di linea, processo dei controlli di conformità, processo dei controlli sulla gestione dei rischi, processo dell'attività di revisione interna e processo dei controlli di Gruppo) e dai processi concernenti i rischi di primo e di secondo pilastro, ai quali è esposta la Capogruppo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, e quelli che disciplinano la misurazione del capitale e la verifica dell'adeguatezza dello stesso (sistema per la misurazione e la valutazione dei rischi e sistema di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale).

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi, oltre a consentire il conseguimento dei predetti obiettivi di Vigilanza, consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Nuove disposizioni prudenziali ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

In particolare, la distinzione delle attività per processo consente di verificare il grado di aderenza delle stesse attività ai requisiti regolamentari e gestionali, quindi al sistema dei controlli interni e all'organizzazione aziendale.

Inoltre per la valutazione periodica del grado di aderenza ai requisiti del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione, così come disposto dalle Nuove disposizioni di vigilanza, le singole unità organizzative provvedono a svolgere i cosiddetti controlli di linea, e cioè provvedono, per i processi di propria competenza ad

indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza, e a trasmetterle alle funzioni di controllo, che ne accertano la conformità operativa per quanto di competenza.

Ciò si realizza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Per quanto attiene al **processo di governo societario** sono stati aggiornati i relativi regolamenti per recepire i nuovi compiti attribuiti agli Organi aziendali, specificando tra l'altro nelle attività in carico al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Amministratore Delegato e Direttore Generale le nuove competenze disciplinate dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

La Capogruppo ha di recente attivato un percorso di evoluzione della governance aziendale, del modello di gestione dei rischi e delle Funzioni di Controllo di secondo (Compliance e Risk Management) e terzo livello (Internal Audit). Gli interventi realizzati nel 2015 sono stati finalizzati in particolare al disegno del Framework organizzativo e metodologico della Governance e delle Funzioni di Controllo e al conseguente aggiornamento/rafforzamento della regolamentazione interna, per consentirne un rinnovato e più incisivo esercizio a partire dall'inizio del 2016. Particolare attenzione è stata prestata al potenziamento della Governance aziendale, con particolare riferimento alla revisione del sistema delle deleghe previsto per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della struttura dei Comitati endoconsiliari e di gestione, nonché al rafforzamento dei meccanismi di coordinamento e armonizzazione delle diverse funzioni di controllo, anche attraverso il disegno di un framework integrato di gestione dei rischi e di valutazione del Sistema dei Controlli Interni.

Cultura e visione dei rischi

Per il Gruppo, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio del Gruppo tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura del Gruppo ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, temperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio del Gruppo è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" il Gruppo persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione del Gruppo nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. A fronte del perdurare della difficile situazione economica, queste disposizioni sono state determinate secondo uno spirito fortemente cautelativo. Per la concessione di credito nuovo sono stati infatti definiti criteri molto selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela. In particolare, nel valore di recupero delle garanzie su posizioni a sofferenza ed inadempienze probabili sono stati definiti criteri stringenti di abbattimento dei valori peritali in considerazione dell'anzianità della stima, della tipologia dell'immobile e dell'ubicazione geografica al fine di riflettere in modo tempestivo gli andamenti ancora negativi del mercato immobiliare (valore di pronto realizzo). Si segnala che nel corso dell'esercizio 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha aggiornato in tal senso i relativi regolamenti sul credito.

L'adozione di questa condotta, imposta da una situazione di mercato in generale ulteriore deterioramento e con particolare riferimento al comparto immobiliare, caratterizzato dalla sussistenza di rilevanti esposizioni del Gruppo, ha inevitabilmente determinato riflessi importanti sulla valutazione qualitativa del portafoglio e dei conseguenti prudenziali accantonamenti. L'applicazione di tale approccio ha determinato un significativo aumento del grado di copertura del portafoglio di credito anomalo, allineato all'attuale "best practice" di altre banche operanti in Italia.

Le circostanze appena descritte hanno contribuito nell'ultimo esercizio ad una riduzione del totale degli impieghi netti ed hanno influenzato in modo determinante il costo del rischio su crediti e di conseguenza il rendiconto economico del Gruppo.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

Il Gruppo ha inoltre avviato importanti progetti in ottica di revisione e rafforzamento del processo creditizio, che avranno impatto nel corso del 2016:

- rafforzamento della politica creditizia;
- revisione del Regolamento e del processo creditizio, con introduzione di un processo maggiormente differenziato per il comparto Aziende rispetto al Retail;
- revisione del processo di stime;
- revisione del processo per iniziative immobiliari e finanziamenti ad erogazione a SAL;
- revisione del processo di istruttoria e delibera credito;
- adozione di strumenti di controllo sul comparto crediti (covenant);
- automazione perfezionamento credito;
- revisione delle deleghe creditizie;
- implementazione di un nuovo sistema di Rating;
- potenziamento delle attività in tema di Rating (creazione di un sistema di gestione e di call center crediti per le pratiche retail in stato iniziale di deterioramento);
- creazione presidio dedicato alla fase iniziale di problematicità;
- miglioramento delle attività finalizzate al rientro di posizioni da deteriorato a bonis;
- disegno accordo con primario operatore di mercato per gestione portafogli in stato di avanzato deterioramento (sofferenze);
- cessione di parte del portafoglio di sofferenze.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo creditizio del Gruppo è regolamentato nell'ambito del Sistema Organizzativo Aziendale per fasi con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- Politica creditizia;
- Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido;
- Concessione del credito;
- Monitoraggio nel continuo dei crediti relativa e revisione periodica
- Monitoraggio periodico dei crediti in essere
- Gestione dei crediti classificati
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Politica creditizia

La politica creditizia ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, al fine di determinare il volume e le destinazioni delle risorse finanziarie da destinare al comparto creditizio. In particolare, tale volume è stabilito sulla base dei risultati delle analisi svolte in merito:

- al fabbisogno finanziario della clientela;
- alla struttura delle attività economiche presenti nell'area di insediamento del Gruppo;
- alla struttura del mercato bancario ed al livello concorrenziale dello stesso nelle aree di insediamento del Gruppo.

Nella determinazione della politica creditizia e delle strategie di sviluppo di breve/lungo termine sono identificati e delineati:

- i rischi attuali derivanti dall'attività creditizia che hanno generato perdite per il Gruppo;
- i rischi potenziali derivanti dall'attività creditizia che potrebbero generare, con una certa probabilità, perdite per il Gruppo;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo da un punto di vista patrimoniale con riferimento ai predetti rischi;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo con riferimento alla struttura organizzativa del Gruppo.

Le unità organizzative deputate alla definizione della politica creditizia sono il Servizio Crediti della Direzione Le unità organizzative deputate alla definizione della politica creditizia sono il Servizio Crediti della Direzione Crediti, la Direzione Finance, la Direzione Commerciale anche su proposte formulate dal Risk Management con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio.

Le informazioni di fonte interna ed esterna, sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse alla Direzione Commerciale ed al Servizio Crediti della Direzione Crediti che provvedono al dimensionamento dei crediti e, con riferimento alle citate informazioni, definiscono i tassi di crescita dei crediti per mercato, per settori economici, per forma tecnica e per segmenti di clientela anche sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle Aree, tramite la Direzione Commerciale.

Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido

La valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle coerenze delle richieste di affidamento insieme alla compatibilità esistenti fra le singole richieste e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

La valutazione è effettuata dalle unità territoriali (Direttori e filiali, consulenti, , responsabili Corporate Banking) e dal Servizio Crediti.

Le unità di rete predispongono le istruttorie di credito secondo le regole del processo creditizio e nel rispetto della politica creditizia e delle linee guida in vigore. L'unità Perfezionamento e Amministrazione produce, nonché perfeziona, le delibere di credito prese dai vari organi deliberanti, svolgendo inoltre attività amministrative collegate al credito.

A fini gestionali, il Gruppo si è dotata di un sistema di rating interno (C.R.S. - Credit Rating System) sviluppato dall'outsourcer informatico del Gruppo stesso, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Attraverso il sistema di rating il Gruppo: i) attribuisce al debitore il grado interno di merito creditizio (rating), ordinando le controparti in relazione alla loro rischiosità; ii) perviene a una stima delle componenti di rischio.

La valutazione è espressa mediante una classificazione su scala ordinale in funzione del rischio creditizio. In particolare, il sistema prevede otto classi di rating in bonis e tre classi di crediti non performing, ovvero:

- C+ Crediti scaduti/sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza
- C (Inadempienze probabili)
- D (Sofferenze)

L'attribuzione del rating viene effettuata con riferimento a tutta la clientela, ancorché la valutazione assuma maggiore rilevanza anche ai fini della misurazione dei rischi per i soggetti che presentano un accordato ovvero un utilizzo positivo. In particolare, il sistema di rating adottato dal Gruppo presenta i seguenti differenti segmenti di clientela:

- privati consumatori
- small business
- piccole e medie imprese
- imprese corporate
- intermediari finanziari
- istituzioni, banche, associazioni ed altro

I primi due segmenti (privati consumatori e small business) sono a loro volta ricondotti all'interno della clientela retail, mentre i restanti segmenti rientrano tra la clientela corporate.

L'attribuzione del rating si fonda su un modello statistico che utilizza esclusivamente informazioni di tipo quantitativo, acquisite direttamente presso il cliente e indirettamente ricorrendo a data-base a livello di sistema bancario e/o di info-provider esterni. In particolare, il modello presenta i seguenti moduli:

- valutazione dell'andamento del rapporto presso il Gruppo
- valutazione dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi)
- valutazione di bilancio
- valutazione dimensionamento
- valutazione settoriale

Il sistema di rating sopra illustrato, oltre che ad essere utilizzato dal Gruppo per la misurazione e il controllo del rischio creditizio, rappresenta un elemento fondamentale nella fase di concessione del credito con specifico riferimento al sistema di deleghe (ivi compresi i rinnovi automatici) e nell'individuazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio nell'ambito del controllo andamentale.

E' stato avviato nel corso dell'anno uno specifico progetto di rivalutazione potenziamento dello strumento, con introduzione nel corso del 2016.

Concessione del credito

La concessione degli affidamenti è effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- all'ammontare del fido richiesto
- alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio)
- alla individuazione e alla stabilità delle fonti di rientro

All'interno del processo di concessione del credito è integrato un motore decisionale che garantisce un'applicazione uniforme delle politiche creditizie e fornisce una serie di elementi a supporto della valutazione del rischio di credito. In particolare il motore decisionale integra anche il sistema di rating interno (C.R.S..)

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito i poteri decisionali in materia creditizia, sia ordinaria che occasionale, con riferimento:

- al rischio ordinario globale diretto
- al rischio individuale rotativo
- al rischio assimilato relativo alla disponibilità dei titoli di pagamento (cosiddetto fido di corriere), agli accrediti degli effetti S.b.f. a maturazione di valuta ed alle operazioni di cambio a termine
- al rischio occasionale (delibere occasionali)
- al cliente definito come singolo soggetto ovvero "gruppo di clienti connessi" intendendo con tale concetto due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio.

La concessione delle linee di credito è effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione a:

- la Rete commerciale (Direttore Commerciale, Capo Servizio Corporate, Responsabile Rete Corporate Banking, Consulente Corporate, Capo Area, Consulente Business, Direttore di Filiale);
- le unità centrali (Capo Servizio Crediti, Esaminatore fidi, Capo Servizio IT e Back Office);
- il Direttore Generale;
- il Comitato Crediti.

Monitoraggio nel continuo dei crediti relativa e revisione periodica

L'analisi dell'andamento delle posizioni creditizie deve essere svolto:

- nel continuo dalle unità che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie tecniche rilevate giornalmente (sconfini e rate in mora);
- comunque, annualmente, dalle unità che gestiscono le posizioni stesse al fine di revisionare gli affidamenti non a scadenza e semestralmente per le inadempienze probabili e ristrutturati, salvo diverse periodicità definite dall'organo deliberante.

Monitoraggio periodico dei crediti in essere

L'attività di controllo e monitoraggio del portafoglio creditizio è svolta dal Servizio "Presidio del Credito" per il tramite dell'unità "Monitoraggio andamentale crediti" con l'obiettivo di perseguire la costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti. Per lo svolgimento della fase è necessario:

- definire le anomalie registrate dalle posizioni creditizie in un predefinito periodo temporale precedente alla data di riferimento del controllo andamentale;
- selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;

- classificare le posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti a rischio, sulla base di specifici indicatori di anomalia;
- monitorare le posizioni oggetto di “forbearance” e la verifica dei presupposti e del rispetto dei tempi di permanenza ovvero di uscita dalla classificazione “Forborne performing” e “Forborne non performing” in base alla normativa vigente.

In questo contesto il ruolo dell' unità "Monitoraggio andamentale crediti" è quello di monitorare l'andamento del credito anomalo e di controllare le attività e l'applicazione delle misure adottate sia nei tempi che negli effetti per ottenere il recupero del cliente al bonis. La suddetta unità verifica che le proposte condivise con la Rete di Vendita, una volta adottate, rimuovano le anomalie, o in caso contrario indica al responsabile del cliente di predisporre il passaggio a “inadempienza probabile” ovvero a “sofferenza”.

Inoltre il Servizio “Presidio del Credito” ha anche l'obiettivo di cogliere in anticipo situazioni di un possibile deterioramento del profilo di rischio, anche prospettico e senza segnali di anomalia andamentale, e, per il tramite dell'Unità “Presidio Proattivo Crediti”, di attivare e concordare con il gestore della rete conseguenti tempestivi interventi, e di verificarne l'applicazione, al fine di salvaguardare e tutelare il rischio creditizio del Gruppo.

Le posizioni creditizie valutate anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale, nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

Gestione dei crediti classificati

La gestione dei crediti a rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate) è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

La gestione del credito a rischio delle posizioni classificate a sofferenza compete al Servizio Legale.

La gestione delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate nonché delle partite classificate sotto controllo, fino al passaggio delle stesse a sofferenza o in bonis, compete al gestore del cliente, supportato dal Servizio Risanamento Crediti ovvero direttamente a quest'ultimo, per le posizioni e gruppi più rilevanti.

Misurazione e controllo dei rischi creditizi

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento di una controparte ed alla stima delle perdite potenziali intrinseche in un'operazione di finanziamento della clientela.

I rischi attuali relativi ai crediti anomali sono attentamente valutati, secondo una logica individuale, monitorando l'esposizione del Gruppo nei confronti di posizioni anomale esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze. Tale monitoraggio è effettuato non soltanto con riferimento all'evoluzione dei suddetti aggregati, ma anche verificando la corrispondenza tra la rischiosità insita nelle suddette posizioni e il grado di copertura delle stesse attraverso lo stanziamento di adeguati fondi di svalutazione.

I rischi attuali relativi ai crediti in bonis sono valutati, seguendo una logica di portafoglio e monitorando l'esposizione del Gruppo secondo le logiche IAS utilizzando i parametri di rischio della PD (probabilità di insolvenza) e della LGD (perdita in caso di insolvenza). Al fine di quantificare la PD, il Gruppo tiene conto della classificazione della clientela realizzata attraverso il proprio sistema di rating. In particolare, a ciascuna classe di rating è associata una specifica probabilità di default determinata su base storico-statistica con riferimento al tasso di migrazione verso le posizioni deteriorate (rappresentata dalle sofferenze e dalle inadempienze probabili) per segmenti di clientela prescelti. Anche la LGD è determinata sulla base storico-statistica delle perdite e delle svalutazioni storicamente registrate, differenziando in funzione di specifiche forme tecniche di posizioni.

Pertanto, a ciascuna posizione in bonis vengono associate una specifica PD (probabilità di default) e una specifica percentuale di perdita in caso di default (LGD). L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il costo ammortizzato del credito e le relative PD e LGD.

Nel processo di misurazione e di controllo del rischio di credito sono considerati i seguenti aspetti:

- la valutazione del rischio di credito ai fini del bilancio e delle altre informative periodiche dirette al mercato con riferimento all'individuazione:
 - dei tempi attesi di recupero;
 - dei fattori di rientro in bonis;
 - delle LGD per la valutazione collettiva dei crediti in bonis;

- delle PD e dei relativi incrementi per la valutazione collettiva dei crediti in bonis.
- il controllo periodico del rispetto dei limiti prudenziali fissati dalle Istruzioni di Vigilanza e da altre disposizioni con riferimento al coefficiente di solvibilità, alle grandi esposizioni, al rischio di concentrazione, agli indicatori di rischio e solvibilità previsti dal Fondo Interbancario di Garanzia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata prevista dalla disposizioni di vigilanza.

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale è verificata di tempo in tempo, presidiando i rischi attuali, monitorando i rischi potenziali con riferimento alla dotazione patrimoniale del Gruppo e verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio.

Il Servizio Risk Management è l'unità deputata alla misurazione e al controllo del rischio di credito che provvede a predisporre un'adeguata reportistica in merito all'andamento del volume degli impieghi, al grado di concentrazione (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per area geografica, per forma tecnica) nonché al profilo di rischio. Tale reportistica è prodotta con frequenza mensile e viene fornita ai componenti del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio".

Monitoraggio di secondo livello sulle esposizioni creditizie

La verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management).

Nel generale obiettivo di sana e prudente gestione, come indicato nelle disposizioni di Vigilanza, i controlli in capo alla funzione di Risk Management accrescono il grado di affidabilità delle procedure adottate dal Gruppo per l'individuazione e la classificazione delle posizioni anomale, della stima del grado di copertura ad esse associato, nonché dei presidi di gestione delle posizioni in esame.

I controlli posti in essere dalla funzione di Risk Management hanno ad oggetto i diversi aspetti, svolti dalle funzioni aziendali competenti, che costituiscono le fasi del monitoraggio delle esposizioni di credito, della gestione e della valutazione delle posizioni deteriorate, nonché della gestione del contenzioso.

Tali aree riguardano:

- l'individuazione del campione delle posizioni anomale, ossia l'identificazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio e l'analisi del relativo andamento, in un definito arco di tempo (trimestre/semestre) antecedente alla data di riferimento della verifica;
- la classificazione delle posizioni anomale, ossia la collocazione delle esposizioni che presentano, alla data di riferimento della verifica (trimestre/semestre), un andamento tecnicamente anomalo, ovvero altri aspetti di anomalia amministrativa, nelle rispettive categorie di rischio disciplinate dalle disposizioni di Vigilanza;
- la gestione delle posizioni anomale (esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), ossia la predisposizione di interventi finalizzati a regolarizzare la posizione anomala delle esposizioni problematiche diverse dalle sofferenze;
- la gestione del contenzioso relativamente alle posizioni in sofferenza, ossia la predisposizione di interventi finalizzati ad attivare le azioni legali di recupero del credito a tutela degli interessi del Gruppo;
- il provisioning delle posizioni deteriorate (sofferenze e altri deteriorati) e relativa revisione, ossia il computo del tempo di recupero, la stima di perdita, nonché il processo adottato per la contabilizzazione delle diverse forme tecniche di classificazione.

I controlli posti in essere dalla funzione di Risk Management si distinguono tra:

- Controlli massivi: ovvero applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso, che consentono di evidenziare elementi di "potenziale" anomalia tramite l'individuazione a monte di determinati criteri di controllo, che, se non soddisfatti determinano dei controlli di tipo campionario come sotto definiti;
- Controlli di tipo campionario: sono controlli svolti su singole esposizioni creditizie. La scelta di tali posizioni può derivare dal mancato superamento dei criteri di controllo in precedenza definiti oppure in via preventiva ed indipendente dai controlli di tipo massivo.

Gli esiti delle verifiche operate formano oggetto di apposita informativa da rendere agli Organi aziendali, alle altre funzioni di Controllo, nonché alle Unità operative alle quali sono state attribuite lo svolgimento di una o più attività oggetto del controllo stesso.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

Il Gruppo sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri del Gruppo.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate, indipendentemente dall'importo, al momento della classificazione vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime vengono ulteriormente aggiornate al max. ogni 18 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dal Gruppo rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dal Gruppo in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia.

Per la classificazione nella categoria sofferenze, al di là delle situazioni acclarate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà palesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare - seppure con variabile grado di probabilità - incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Per la classificazione nella categoria delle inadempienze probabili la classificazione in parola deve essere riferita al cliente che si trova non solo in una situazione di difficoltà finanziaria transitoria ma che evidenzia anche una difficoltà valutata in prospettiva che può essere determinata sia sulla base di elementi interni al debitore (persona fisica o azienda) sia da elementi di tipo esterno (mercato di riferimento, eventi straordinari ed altro) che possono condizionare la stabilità finanziaria ed economica del debitore stesso e non consentire il regolare adempimento degli impegni finanziari anche futuri.

Per la classificazione nella categoria delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate rilevano quelle posizioni che presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da un numero di giorni superiore a 90 giorni (tra 90 e 180 giorni per i crediti ipotecari con garanzia eleggibile, ed indipendentemente da una soglia di sconfinamento del 5%). Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo.

Ai fini della determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su una o più linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

L'esposizione complessiva verso un debitore rientra in tale categoria se il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla fine di ciascun trimestre.

Il ritorno in bonis di esposizioni deteriorate si realizza con l'avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità con riferimento alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio e ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con il fine di:

- verificare la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi, anche considerando le richieste di riduzione delle condizioni applicate alle posizioni in esame;
- nel caso delle posizioni oggetto di “forbearance”, esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/recuperare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.), nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso;
- determinare le relative previsioni di perdita per i crediti classificati “inadempienze probabili” e per le esposizioni scadute e sconfinanti.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza il controllo dei rischi viene realizzato espletando le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;
- affidamento delle nuove posizioni ai legali interni e/o esterni per l'avvio degli atti di rigore verso i debitori e i relativi garanti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, del rispetto da parte dei debitori degli impegni assunti;
- programmazione delle iniziative per il recupero dei crediti attraverso operazioni di cessione o di cartolarizzazione;
- stima delle perdite attese sulle diverse posizioni in modo analitico;
- verifica periodica dell'adeguatezza delle previsioni di perdita e delle condizioni di recuperabilità delle posizioni.

Qualora sulla base del controllo vengano meno i criteri per la classificazione della posizione a credito a rischio, la posizione è appostata tra i bonis. La competenza in merito è attribuita, sulla base dell'importo, agli organi deliberanti superiori, con organo deliberante minimo Capo Servizio Crediti.

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.393.413	1.393.413
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					171.389	171.389
4. Crediti verso clientela	339.701	489.376	24.853	177.905	4.617.818	5.649.653
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					32	32
Totale 31-12-2015	339.701	489.376	24.853	177.905	6.182.652	7.214.487
Totale 31-12-2014	293.522	509.520	4.339	19.858	6.655.210	7.482.449

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi dalle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.393.413		1.393.413	1.393.413
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				171.389		171.389	171.389
4. Crediti verso clientela	1.497.666	643.736	853.930	4.820.715	24.992	4.795.723	5.649.653
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione				32		32	32
Totale 31-12-2015	1.497.666	643.736	853.930	6.385.549	24.992	6.360.557	7.214.487
Totale 31-12-2014	1.452.124	624.885	827.239	6.565.440	25.695	6.655.210	7.482.449

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			103.826
2. Derivati di copertura			11.405
Totale 31-12-2015			115.231
Totale 31-12-2014			115.465

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					446.620			446.620
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					446.620			446.620
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					47.558			47.558
TOTALE B					47.558			47.558
TOTALE A+ B					494.178			494.178

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa								
a) sofferenze	886	6.066	99.007	734.376		500.634		339.701
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		484	44.595	116.354		81.888		79.545
b) inadempienze probabili	478.193	41.821	79.401	30.307		140.346		489.376
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	144.674	20.138	35.710	6.241		53.920		152.843
c) esposizioni scadute deteriorate	17.195	5.069	4.144	1.201		2.756		24.853
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.440	957	1.286			767		6.916
d) esposizioni scadute non deteriorate					179.569		1.664	177.905
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					8.740		62	8.678
e) altre esposizioni non deteriorate					5.826.883		23.328	5.803.555
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					168.173		899	167.274
Totale A	496.274	52.956	182.552	765.884	6.006.452	643.736	24.992	6.835.390
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) deteriorate	45.728					12.269		33.459
b) non deteriorate					460.483		185	460.298
Totale B	45.728				460.483	12.269	185	493.757
Totale (A+B)	542.002	52.956	182.552	765.884	6.466.935	656.005	25.177	7.329.147

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31-12-2015	31-12-2014
Crediti classificati a sofferenza	59,6%	60,8%
Crediti classificati a inadempienze probabili	22,3%	24,6%
Crediti deteriorati	43,0%	43,0%
Crediti in bonis	0,52%	0,50%

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	748.947	681.112	22.066
B.	Variazioni in aumento	166.028	203.881	25.038
	B.1 ingressi da esposizioni in bonis	18.110	176.507	24.270
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	141.047	8.011	360
	B.3 altre variazioni in aumento	6.871	19.363	408
C.	Variazioni in diminuzione	74.640	255.271	19.495
	C.1 uscite verso esposizioni in bonis	491	2.467	6.855
	C.2 cancellazioni	29.943		
	C.3 incassi	40.620	114.110	5.502
	C.4 realizzi per cessioni			
	C.5 perdite da cessione			
	C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3.586	138.694	7.138
	C.7 altre variazioni in diminuzione			
D.	Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	840.335	629.722	27.609

A seguito della nuova classificazione dettata da Banca d'Italia in merito alle precedenti categorie di crediti incagliati e ristrutturati nella nuova categoria di "inadempienze probabili", la voce stessa riporta un saldo iniziale pari alla somma delle due precedenti categorie. Analogo trattamento per la tabella sottostante.

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
		Totale	Totale	Totale
A.	Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	455.425	167.253	2.207
B.	Variazioni in aumento	105.510	53.155	2.575
	B.1 rettifiche di valore	59.717	51.153	2.461
	B.2 perdite da cessione			
	B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	45.793	2.002	114
	B.4 altre variazioni in aumento		0	
C.	Variazioni in diminuzione	60.301	80.062	2.026
	C.1 riprese di valore da valutazione	19.553	17.651	946
	C.2 riprese di valore da incasso	9.245	16.776	366
	C.3 utili da cessione			
	C.4 cancellazioni	29.943		
	C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.560	45.635	714
	C.6 altre variazioni in diminuzione			
D.	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	500.634	140.346	2.756

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.711.366	3.716.087		40.106	394.819						1.283	44.121	952	433.567	4.630.935
1.1 totalmente garantite	4.555.925	3.700.947		36.928	392.442						155	25.029	636	377.625	4.533.761
- di cui deteriorate	802.299	737.291		1.618	25.061							1.695	60	32.694	798.420
1.2 parzialmente garantite	155.442	15.140		3.178	2.378						1.128	19.092	316	55.942	97.174
- di cui deteriorate	27.606	11.343		529	1.536							960		7.178	21.545
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	159.686	24.816		6.944	7.613								3.936	106.215	149.524
2.1 totalmente garantite	133.268	24.674		6.086	6.384								3.709	92.224	133.077
- di cui deteriorate	24.180	11.359			351									12.469	24.179
2.2 parzialmente garantite	26.418	142		858	1.229								227	13.991	16.447
- di cui deteriorate	1.502				134								100	797	1.031

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							45.916	47.297					243.826	410.571		49.959	42.766	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							38.861	30.196					34.113	47.550		6.571	4.142	
A.2 Inadempienze probabili							21.319	3.884					427.268	131.418		40.789	5.044	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							18.971	3.548					122.813	49.297		11.059	1.075	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							12	2					19.108	2.121		5.733	633	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													4.905	545		2.011	222	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.032.478			41.495		246	179.482		926	83.790		49	2.863.912		20.897	1.780.303		2.874
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													127.135		874	48.817		86
Totale A	1.032.478			41.495		246	246.729	51.183	926	83.790		49	3.554.114	544.110	20.897	1.876.784	48.443	2.874
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze							22						3.659	7.897		169	54	
B.2 Inadempienze probabili													27.530	4.116		319	7	
B.3 Altre attività deteriorate							2	0					1.585	176		173	19	
B.4 Esposizioni non deteriorate	475			9.849		5	1.235		1	1.012			400.437		162	47.290		17
Totale B	475			9.849		5	1.259		1	1.012			433.211	12.189	162	47.951	80	17
Totale (A+ B) 31-12-2015	1.032.953			51.344		251	247.988	51.183	927	84.802		49	3.987.325	556.299	21.059	1.924.735	48.523	2.891
Totale (A+ B) 31-12-2014	968.360			56.864		221	184.843	67.357	890	63.423		23	4.333.878	522.841	22.135	1.867.915	44.957	2.640

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	339.307	493.096	332	7.528	62	10				
A.2 Inadempienze probabili	489.301	140.318	75	28						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	24.852	2.756	1	0						
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.829.532	24.757	132.507	234	18.566	0	609	1	246	0
Totale	6.682.992	660.927	132.915	7.790	18.628	10	609	1	246	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3.850	7.951								
B.2 Inadempienze probabili	27.849	4.123								
B.3 Altre attività deteriorate	1.760	195								
B.4 Esposizioni non deteriorate	457.399	183	2.890	2			9	0		
Totale	490.858	12.452	2.890	2			9			
Totale 31-12-2015	7.173.850	673.379	135.805	7.792	18.628	10	618	1	246	
Totale 31-12-2014	7.427.174	653.677	47.159	7.385	267	1	683	1		

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	51.264	80.959	252.699	381.810	32.946	28.732	2.398	1.595
A.2 Inadempienze probabili	77.545	16.247	405.285	122.101	54	19	6.417	1.951
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.360	151	23.417	2.596	34	4	41	5
A.4 Esposizioni non deteriorate	289.187	2.075	4.422.798	22.305	1.093.640	222	23.907	155
Totale	419.356	99.432	5.104.199	528.812	1.126.674	28.977	32.763	3.706
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	140	134	3.508	7.808	202	9		
B.2 Inadempienze probabili	2.396	169	25.441	3.948			12	6
B.3 Altre attività deteriorate	99	11	1.661	184				
B.4 Esposizioni non deteriorate	26.962	13	427.647	169	1.152	0	1.638	1
Totale	29.597	327	458.257	12.109	1.354	9	1.650	7
Totale 31-12-2015	448.953	99.759	5.562.456	540.921	1.128.028	28.986	34.413	3.713
Totale 31-12-2014	500.794	89.106	5.763.262	532.211	1.122.100	29.863	41.018	2.497

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	362.610		57.107		20.372		1		6.530	
TOTALE A	362.610		57.107		20.372		1		6.530	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	25.372		22.186							
TOTALE B	25.372		22.186							
TOTALE A + B 31-12-2015	387.982		79.293		20.372		1		6.530	
TOTALE A + B 31-12-2014	502.799		33.211		10.809		13		1.964	

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	99.087		45.783		217.562		178	
TOTALE A	99.087		45.783		217.562		178	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	25.372							
TOTALE B	25.372							
TOTALE A + B 31-12-2015	124.459		45.783		217.562		178	
TOTALE A + B 31-12-2014	163.775		57.193		281.659		172	

B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la nuova normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

	Numero posizioni	31/12/2015	
		Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi Esposizioni	8	1.948.631	647.062

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello consolidato; alla data del 31 dicembre 2015 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (cd. autocartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascrivere le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dal Gruppo.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 Gruppo bancario - Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione della Banca.

Il portafoglio di negoziazione della Banca comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati (maggiormente quotati) su azioni, indici azionari, e obbligazioni.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dalla Banca sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione della Banca, che comprendono sia il rischio di tasso di interesse sia il rischio di prezzo, è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse al Servizio Treasury, al Servizio Risk Management, al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" ed alla Direzione Generale.

Il Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà della Banca e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. Il Servizio Treasury, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop-loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.
2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Esecutivo che possono decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" che comunque rappresenta ai predetti Organi il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, al Direttore Generale, alla Direzione Finance ed al relativo Servizio Treasury.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dalla Banca indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Servizio Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Direzione Finance per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà della Banca;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali la Banca svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà della Banca;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, il Servizio Treasury e la Direzione Finance;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", Consiglio di Amministrazione, Direzione Finance, ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la Banca sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- al Servizio Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale la Banca si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornalieri dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, la Banca misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte di detenzione di dieci giorni.

Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio di proprietà attivo. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR la Banca adotta la metodologia statistica delle varianze-covarianze utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. La Banca ha scelto il metodo delle varianze-covarianze in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e del Comitato "Rischi Liquidità e Patrimonio" secondo le relative competenze.

Attualmente la Banca non utilizza il modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	91	6.518	21.677	5.125	13.320	15.241		
1.1 Titoli di debito	91	6.518	21.677	5.125	13.320	15.241		
- con opzione di rimborso anticipato					509			
- altri	91	6.518	21.677	5.125	12.811	15.241		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		791	(11.014)		17.606	(3.792)	(3.607)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		791	(11.014)		17.606	(3.792)	(3.607)	
- Opzioni		4.808	3.331		(740)	(3.792)	(3.607)	
+ Posizioni lunghe		4.808	3.331					
+ Posizioni corte					740	3.792	3.607	
- Altri derivati		(4.017)	(14.345)		18.346			
+ Posizioni lunghe		368	33.000		18.346			
+ Posizioni corte		4.385	47.345					

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa			2.113		1.566	1.572		
1.1 Titoli di debito			2.113		1.566	1.572		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			2.113		1.566	1.572		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		13						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		13						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		13						
+ Posizioni lunghe		385						
+ Posizioni corte		368						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Di seguito viene descritto l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di + 100 punti base.

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	8 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	(204) mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(204) mila euro

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

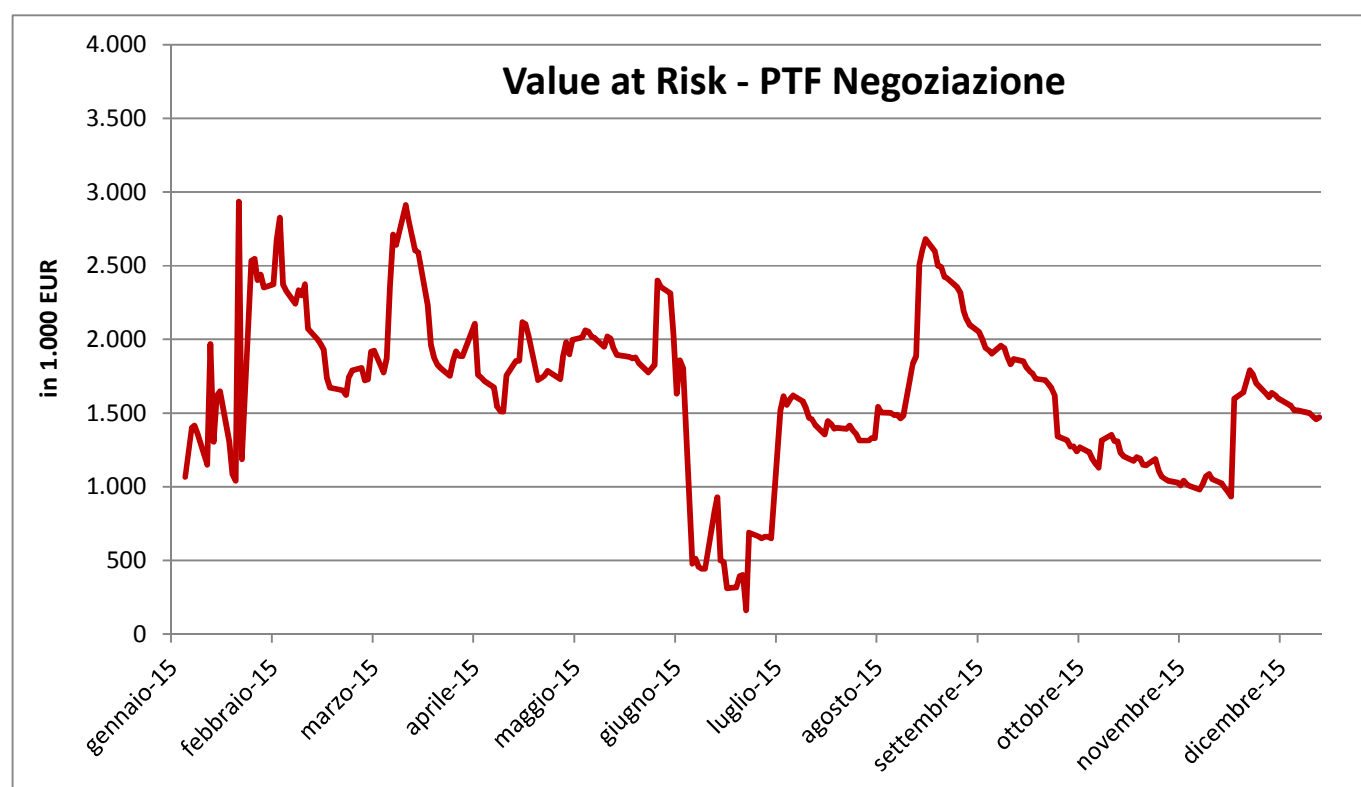
a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	(5) mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	121 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	121 mila euro

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non Quotati
	Italia	Stati Uniti d'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale					535		
- posizioni lunghe					535		
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	
Inizio periodo:	1.067 mila euro
Fine periodo:	1.471 mila euro
Massimo:	2.936 mila euro
Minimo:	163 mila euro
Media:	1.641 mila euro

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse della Banca, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio".

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul portafoglio attivo/passivo, è misurato attraverso il maturity gap ed il duration gap. Il primo, dato dalla differenza fra attività sensibili e passività sensibili, misura l'esposizione del margine di interesse al rischio in parola. Il secondo, dato dalla differenza fra duration media dell'attivo e quella del passivo, misura l'esposizione del valore di mercato del portafoglio attivo/passivo al rischio di tasso di interesse. In definitiva, mentre le tecniche di maturity gap, nelle varianti semplice, incrementale, ponderato, beta e shifted, analizzano l'impatto di una variazione dei tassi di interesse sul margine di interesse, le tecniche basate sulla duration stimano l'impatto che una variazione dei tassi di interesse produce sul valore di mercato dell'attivo e del passivo.

La misurazione del rischio viene effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti:

- l'impatto di shock di tassi in termini di variazione del margine di interesse e di patrimonio;
- la copertura di posizioni con tasso cap;
- la copertura di posizioni a tasso fisso.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dal Servizio Revisione e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dalla Banca ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente viene stimata l'esposizione al rischio tasso di interesse secondo l'approccio degli utili correnti, in un'ottica di breve periodo, e secondo l'approccio del valore economico del patrimonio netto, in un'ottica di medio-lungo periodo utilizzando uno scenario di variazione dei tassi di +/- 100 bps.

L'approccio basato sugli utili correnti (gap analysis) prevede la stima degli impatti, su base stocastica e deterministica, sulle poste attive e passive risk-sensitive (con scadenza o data di repricing ricomprese nell'ambito del "gapping" period) della Banca a seguito di una variazione dei tassi di interesse. Le metodologie utilizzate sono quelle del gap incrementale, del beta gap incrementale e dello "shifted beta gap".

L'approccio basato sul valore economico del patrimonio netto (duration gap e sensitivity analysis) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi di interesse.

Periodicamente la Banca effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato ed includendo ipotesi di pianificazione. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali. Nelle elaborazioni si tiene anche conto degli impatti derivanti da una situazione "statica" dei tassi di mercato, ovvero, di un congelamento dei tassi ai valori attuali. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La Banca misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, la Banca adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "Cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

La Capogruppo effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione.

L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine viene stipulato un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 50 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 la Banca ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 30 del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell'hedge accounting (fair value hedging).

Sempre dall'esercizio 2014 la Banca ha deciso di coprire il rischio tasso di interesse anche su certificati di deposito (sempre nell'ambito della Voce 30 del Passivo) e di depositi vincolati iscritti nella Voce 20 del Passivo. Anche queste forme di debiti verso la clientela vengono contabilizzate in hedge accounting.

Per verificare la tenuta delle relazioni di copertura nel fair value hedging, la Capogruppo procede periodicamente a test di efficacia della copertura retrospettivi e prospettici; fino alla tenuta di questi test l'impatto sul Conto Economico è pari allo sbilancio delle valutazioni dell'hedging instrument e dell'hedged item, nel caso di inefficacia della copertura vi sarà l'obbligo di procedere all'unwinding della relazione di copertura e di portare l'effetto valutativo dell'hedging instrument interamente a Conto Economico designandolo come strumento di negoziazione, mentre lo strumento coperto sarà contabilizzato al suo costo ammortizzato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	940.661	2.533.381	1.797.668	552.354	908.559	249.272	112.339	
1.1 Titoli di debito	2.573	280.226	483.261	128.434	390.442	92.540	15.077	
- con opzione di rimborso anticipato		2.468	4.990	6.610	11.758	4.710		
- altri	2.573	277.758	478.271	121.824	378.684	87.830	15.077	
1.2 Finanziamenti a banche	11.491	140.570	500					
1.3 Finanziamenti a clientela	926.597	2.112.585	1.313.907	423.920	518.117	156.732	97.262	
- c/c	854.143	67	33	110.176	58.048	11.510	0	
- altri finanziamenti	72.454	2.112.518	1.313.874	313.744	460.069	145.222	97.262	
- con opzione di rimborso anticipato	16.038	1.905.180	1.256.916	285.425	231.396	94.612	89.451	
- altri	56.416	207.338	56.958	28.319	228.673	50.610	7.811	
2. Passività per cassa	3.388.648	1.094.218	548.057	354.280	1.576.553	56.997	71	
2.1 Debiti verso clientela	3.307.229	184.912	69.449	131.717	889.858	3.775		
- c/c	3.083.898	3.842	1.073	6.114	13.932			
- altri debiti	223.331	181.070	68.376	125.603	875.926	3.775		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	223.331	181.070	68.376	125.603	875.926	3.775		
2.2 Debiti verso banche	58.536	549.757	19	102	316.924	2.235	71	
- c/c	55.535							
- altri debiti	3.001	549.757	19	102	316.924	2.235	71	
2.3 Titoli di debito	22.522	359.549	478.589	222.461	369.771	50.987		
- con opzione di rimborso anticipato	425	56.328	98.409	98	712			
- altri	22.097	303.221	380.180	222.363	369.059	50.987		
2.4 Altre passività	361							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	361							
3. Derivati finanziari		(269.798)	(312.531)	74.527	497.857	3.163	13.537	
3.1 Con titolo sottostante		(475)	475					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(475)	475					
+ posizioni lunghe			475					
+ posizioni corte		475						
3.2 Senza titolo sottostante		(269.323)	(313.006)	74.527	497.857	3.163	13.537	
- Opzioni		(92.096)	9.028	13.139	53.228	3.163	13.537	
+ posizioni lunghe		160.709	242.172	432.237	1.221.213	88.077	79.117	
+ posizioni corte		252.805	233.144	419.098	1.167.985	84.914	65.580	
- Altri derivati		(177.227)	(322.034)	61.388	444.629			
+ posizioni lunghe		247.443	134.527	61.658	444.629			
+ posizioni corte		424.670	456.561	270				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	47.770							
+ posizioni corte	47.770							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	19.242	5.793	287	35	4.438	1.608		
1.1 Titoli di debito					3.966	1.608		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					3.966	1.608		
1.2 Finanziamenti a banche	18.752							
1.3 Finanziamenti a clientela	490	5.793	287	35	472			
- c/c	428							
- altri finanziamenti	62	5.793	287	35	472			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	62	5.793	287	35	472			
2. Passività per cassa	20.569							
2.1 Debiti verso clientela	20.562							
- c/c	17.761							
- altri debiti	2.801							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.801							
2.2 Debiti verso banche	7							
- c/c	7							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		(4.621)	692	(2.867)				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(4.621)	692	(2.867)				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(4.621)	692	(2.867)				
+ posizioni lunghe		465	2.864	276				
+ posizioni corte		5.086	2.172	3.143				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

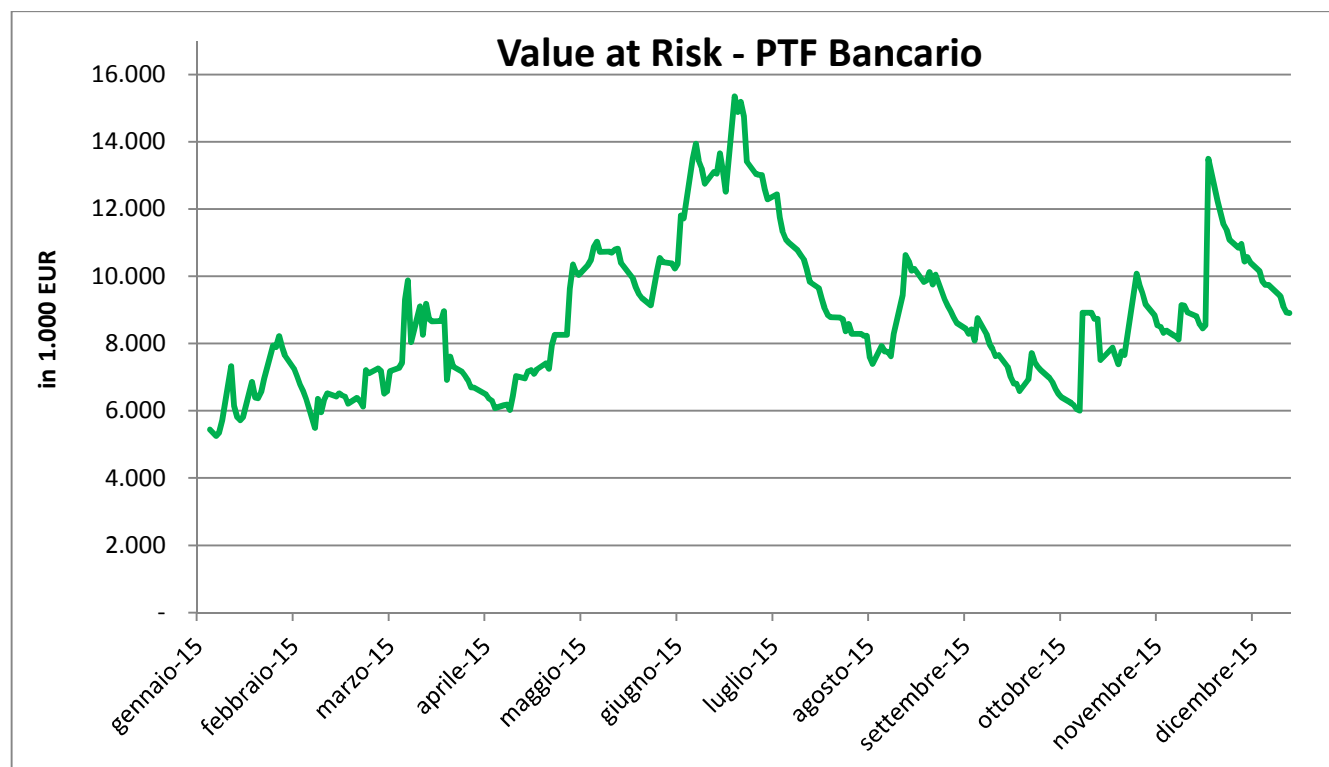
a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	17.388 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	11.799 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(6.426) mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	1.333 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	905 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	9.965 mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	
Inizio periodo:	5.446 mila euro
Fine periodo:	8.908 mila euro
Massimo:	15.348 mila euro
Minimo:	5.248 mila euro
Media:	8.770 mila euro

1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica della Banca è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Corona Norvegia	Franco Svizzera	Dollaro Nuova Zelanda	Dollaro Australia	Altre valute
A. Attività finanziarie	19.409	5.516	3.378	4.067	888	3.468
A.1 Titoli di debito		5.324		3.966		1.608
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	15.692	192	432	101	888	1.447
A.4 Finanziamenti a clientela	3.717		2.946			413
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	414	22	1.027	14	74	340
C. Passività finanziarie	16.327	207	2.709	18	88	1.220
C.1 Debiti verso banche						7
C.2 Debiti verso clientela	16.327	207	2.709	18	88	1.213
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	2					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	2.499		196			
+ posizioni corte	5.924		1.224	19	805	424
Totale attività	22.322	5.538	4.601	4.081	962	3.808
Totale passività	22.253	207	3.933	37	893	1.644
Sbilancio (+/-)	69	5.331	668	4.044	69	2.164

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	82.960		21.330	21.106
a) Opzioni	31.614		21.330	
b) Swap	51.346			
c) Forward				
d) Futures				21.106
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				6.999
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				1.959
e) Altri				5.040
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	82.960		21.330	28.105

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	584.364		656.781	
a) Opzioni	253.385		288.681	
b) Swap	330.979		368.100	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	584.364		656.781	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	930.120		1.562.771	
a) Opzioni	383.080		635.480	
b) Swap	547.040		927.291	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	10.339		4.089	
a) Opzioni				
b) Swap	3.666		2.670	
c) Forward	6.673		1.419	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	940.459		1.566.860	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2015		Fair value positivo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	10.625		108	8.392
a) Opzioni	184		108	
b) Interest rate swap	971			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri	9.470			8.392
B. Portafoglio bancario - di copertura	11.404		6.971	
a) Opzioni	3.720		2.787	
b) Interest rate swap	7.684		4.184	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	25.600		38.929	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	25.519		38.825	
c) Cross currency swap	64		28	
d) Equity swap				
e) Forward	17			
f) Futures				
g) Altri			76	
Totale	47.629		46.008	8.392

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2015		Fair value negativo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	142		128	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	8		42	
c) Cross currency swap	25		11	
d) Equity swap				
e) Forward	109		75	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	142		128	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			82.960				
- fair value positivo			1.155				
- fair value negativo							
- esposizione futura			425				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo			9.470				
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			1.514.484				
- fair value positivo			36.923				
- fair value negativo			8				
- esposizione futura			6.954				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			2.372			7.967	
- fair value positivo			9			72	
- fair value negativo			25			109	
- esposizione futura			24			80	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	33.000	32.447	17.513	82.960
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse	33.000	32.447	17.513	82.960
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	676.309	577.329	271.185	1.524.823
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	665.970	577.329	271.185	1.514.484
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	10.339			10.339
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2015	709.309	609.776	288.698	1.607.783
Totale 31-12-2014	959.580	960.869	324.522	2.244.971

1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che la Banca non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- “a breve termine” (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. “liquidità operativa”);
- “a medio-lungo termine” (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. “liquidità strutturale”).

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, il Gruppo ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi: identificazione del rischio di liquidità; misurazione del rischio di liquidità in un contesto di “normale corso degli affari”; misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress; definizione e monitoraggio degli “indicatori di allarme” (c.d. “*early warning indicators*”); gestione del rischio di liquidità; controllo dell'esposizione al rischio di liquidità; “piano di emergenza” (“Contingency funding plan”); reporting sul rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli

indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:

- "di tipo statico", ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
- "in ipotesi di stress", ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincratICA, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili al Gruppo, l'altro di "mercato", ossia una situazione di stress connessa all'instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predispone la relativa reportistica;

- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli indicatori di allarme** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo.

Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualifichino il contesto operativo di riferimento come di "tensione acuta" o di "crisi" il Capo Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile della Direzione Finance e al Direttore Generale;

- c) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:

- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del progressivo deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti ("condizione di tensione acuta" e "condizione di crisi");
- i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione delle "condizioni di tensione acuta" è attribuita al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", mentre la gestione della "condizione di crisi" è demandata ad uno specifico Organo, appositamente costituito, che prevede la partecipazione oltre che dei membri del predetto Comitato anche quella dei Responsabili delle Funzioni commerciali e del "Responsabile della Comunicazione" ("Comitato di gestione delle crisi di liquidità");
- le potenziali azioni da intraprendere per l'attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management del Gruppo all'attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale. La verifica circa il rispetto della soglia di tolleranza in una situazione di stress è operata dalla medesima unità a cadenza mensile.

E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto delle soglie di tolleranza;
- all'Alta Direzione vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica viene predisposta dettagliatamente per i Responsabili del Servizio "Treasury", "Controlling e Business Development" e del "Risk Management" al fine di garantire la possibilità di ricostruire le determinanti e rimane a disposizione dell'Alta Direzione per eventuali approfondimenti;
- al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell'esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Si specifica che sono in corso le attività di approfondimento del Gruppo volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento del modello di gestione del rischio di liquidità sono:

- aggiornare la regolamentazione in materia di governo e gestione del rischio di liquidità all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito della definizione della regolamentazione RAF;
- recepimento degli aspetti innovativi derivanti dalla nuova regolamentazione in materia di rischio di liquidità (non solo LCR ed NSFR, ma additional monitoring metrics);
- rivedere gli eventuali principi metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- rivedere gli eventuali aspetti organizzativi con specifico riferimento all'eventuale attivazione delle procedure di emergenza (CFP) e ripristino della conformità ai requisiti quantitativi minimi, tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, il Gruppo:

- determina, per ciascuna fascia temporale della maturity ladder, i flussi di cassa in entrata (inflows) ed in uscita (outflows) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC);
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircuts*).

Ai fini della misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress, vengono quantificate anche le riserve di liquidità ossia la componente di qualità primaria della CBC. Le riserve di liquidità sono costituite dalle attività che possono essere liquidate rapidamente senza incorrere in perdite e che, pertanto, consentono di far fronte ad esigenze di liquidità in maniera tempestiva.

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$Gap\ cumulato_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + Totale\ riserve\ di\ liquidità_{0,t} + Aggiustamenti\ ROB]$

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo. In particolare, è stimato l'impatto del mutamento sfavorevole di variabili sia di mercato sia idiosincratice sugli sbilanci di ciascuna fascia temporale.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratice" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili al Gruppo o alla singola Entità;

- di natura “sistemica” ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress. Al riguardo si distinguono le crisi “temporanee” da quelle di “lungo corso” ancorché occorra prevedere una durata almeno pari a 30 giorni.

La quantificazione dei fattori di rischio (coefficiente di tiraggio, *haircut*, tasso di *run-off*, etc.) in grado di incidere negativamente sulla proiezione dei flussi di cassa e sul valore delle attività prontamente liquidabili, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del “Liquidity coverage ratio”;
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

La stima del singolo fattore di rischio viene effettuata in modo da essere in grado di cogliere l'intensità dello stress e, pertanto, di assumere valori differenziati in funzione del grado di severità dello scenario.

Una volta quantificati i fattori di rischio, gli stessi sono incorporati nei flussi di cassa relativi alle forme tecniche considerate nonché nella determinazione delle riserve di liquidità. Ciò consente di ricalcolare gli sbilanci, gli indici e gli indicatori previsti dalla metrica nel caso in cui si verifichi lo scenario ipotizzato.

Il Comitato di Basilea, nell'ambito del framework Basilea 3, ha introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore “Liquidity Coverage Ratio” (LCR):

Si tratta di un vincolo relativo alla liquidità di breve periodo volto ad assicurare che la banca mantenga un ammontare di attività liquide di elevata qualità sufficienti per fare fronte a situazioni di tensione di liquidità.

Si richiede che il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e i deflussi di cassa netti attesi relativi ai 30 giorni successivi, stimati sulla base di uno scenario di stress, sia sempre superiore a 100%.

A partire dal 1° ottobre 2015, la Capogruppo, su base consolidata, è tenuta, anche sulla base di quanto riportato nel 14° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 del 24 novembre 2015, al rispetto su base consolidata dell'indicatore “Liquidity Coverage Ratio” (LCR) secondo il seguente percorso di adeguamento progressivo (“phase-in”) ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del RD-LCR:

- a. 60% nel periodo dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015;
- b. 70% nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016;
- c. 80% nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- d. 100% nel periodo dal 1° gennaio 2018.

Il 24 giugno 2015 l'Autorità Bancaria Europea (ABE) ha inviato la bozza dei nuovi schemi segnaletici in materi di LCR alla Commissione Europea la quale non ha ancora proceduto alla loro approvazione e alla conseguente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) dell'emendamento al Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 che conterrà i predetti schemi segnaletici. Ciò implica che al momento non è ancora nota la prima data di riferimento per l'avvio delle suddette segnalazioni che comunque, come da raccomandazione dell'ABE, non potrà in ogni caso essere antecedente a sei mesi successivi dalla pubblicazione dei nuovi schemi segnaletici in Gazzetta Ufficiale Europea.

Al fine di consentire la verifica del rispetto del nuovo requisito LCR, la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha comunicato al sistema bancario l'istituzione di una segnalazione temporanea (“Interim LCR Reporting”).

Si fa presente che il calcolo dell'LCR con riferimento nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell'indicatore LCR su base consolidata al 31/12/2015 risulta pari a 141,87% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (per l'anno 2015 pari al 60%).

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazione di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";
- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci (gap) tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della maturity ladder;
- la costruzione di appositi indicatori per l'analisi dell'equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale in ipotesi di stress permette di valutare il mantenimento dell'equilibrio finanziario di medio-lungo termine in presenza di eventi di natura idiosincratICA che incidono negativamente sul profilo di scadenza delle attività e delle passività. La quantificazione dei fattori di rischio in grado di incidere negativamente sulla proiezione delle poste nelle fasce temporali, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "Net stable funding ratio";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato, anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità. Il Gruppo, nell'ambito del Piano industriale e operativo 2016/2017 approvato dal Consiglio di Amministrazione ha individuato specifiche iniziative volte:

- a garantire un ammontare di riserve di liquidità al fine di raggiungere livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari richiesti;
- alla riduzione del grado di trasformazione delle scadenze, privilegiando forme di impiego a breve termine;
- a mantenere costante il grado di intermediazione sulla clientela;
- il Gruppo procederà nell'ambito del Funding Plan 2016 ad analizzare gli indicatori di liquidità strutturale e ad identificare eventuali misure di rafforzamento degli stessi anche alla luce dei possibili interventi della BCE a sostegno della liquidità.

L'esposizione del Gruppo ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali al fine di garantirne la liquidità sul mercato è stato assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31 dicembre 2015 ammonta a 765 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione ad aste a 3 mesi (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO), a breve (*Main Refinancing Operations* - MRO) nonché alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term

Refinancing Operations (TLTRO). Tale ammontare del TLTRO (315 mio) sarà rimborsato anticipatamente a settembre 2016.

Al 31 dicembre 2015, il Gruppo dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta data l'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dai requisiti obbligatori. Le attività liquide del Gruppo sono rappresentate quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015 si segnala: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 6,81% (ii) il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari 61,08% (iii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 8%.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.009.967	16.875	3.598	104.642	276.572	166.654	587.414	2.862.044	2.265.462	135.569
A.1 Titoli di Stato					64.997	4.730	154.420	686.100	96.880	
A.2 Altri titoli di debito	11.049		63	48.529	4.292	7.021	18.156	239.060	104.999	
A.3 Quote di O.I.C.R.	113.907									
A.4 Finanziamenti	885.011	16.875	3.535	56.113	207.283	154.903	414.838	1.936.884	2.063.583	135.569
- Banche	11.491	5.000				500				135.569
- Clientela	873.520	11.875	3.535	56.113	207.283	154.403	414.838	1.936.884	2.063.583	
Passività per cassa	3.374.046	68.025	38.334	14.020	532.761	211.224	490.788	2.108.816	175.084	
B.1 Depositi e conti correnti	3.371.453	7.124	7.125	11.425	77.151	69.629	132.083	883.506	3.744	
- Banche	58.535	3.050								
- Clientela	3.312.918	4.074	7.125	11.425	77.151	69.629	132.083	883.506	3.744	
B.2 Titoli di debito	1.256	7.851	31.209	2.595	55.504	123.988	340.631	825.678	103.233	
B.3 Altre passività	1.337	53.050			400.106	17.607	18.074	399.632	68.107	
Operazioni "fuori bilancio"	(45.353)	(157)	183	193	4.505	4.836	3.410	8.815	37.134	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(492)	112	(4)	2.109	1.056	2.838			
- Posizioni lunghe		368	112	187	2.390	2.562	3.108			
- Posizioni corte		860		191	281	1.506	270		0	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.155	335	71	197	2.396	3.221	572			
- Posizioni lunghe	1.155	379	71	197	2.834	4.646	4.181			
- Posizioni corte		44			438	1.425	3.609			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(46.508)					559		8.815	37.134	
- Posizioni lunghe	1.262					559		8.815	37.134	
- Posizioni corte	47.770									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	19.246	537	369	421	4.644	2.467	124	5.801	4.710	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito			11		107	2.176	87	5.330	4.710	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	19.246	537	358	421	4.537	291	37	471		
- Banche	18.752									
- Clientela	494	537	358	421	4.537	291	37	471		
Passività per cassa	20.569									
B.1 Depositi e conti correnti	20.569									
- Banche	7									
- Clientela	20.562									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		17	(117)	(1)	(2.133)	(602)	(2.867)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		17	(117)	(1)	(2.133)	(602)	(2.867)			
- Posizioni lunghe		385		186	278	1.570	276			
- Posizioni corte		368	117	187	2.411	2.172	3.143			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011 e 1 luglio 2014 sono state poste in essere, ai sensi della Legge 130/1999, tre operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2 e FANES 3) cedendo pro soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8 e 509,8 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti, ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Le emissioni hanno rispettivamente riguardato i seguenti titoli:

FANES 1

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004511926	400.000.000	Senior	29.07.2057	Moody's Aa2 S & P AA+	29.07.2010
IT0004512023	89.950.000	Junior	29.07.2057	-	29.07.2010

FANES 2

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004781503	446.400.000	Senior	29.07.2058	Moody's Aa2 S & P AA+	30.04.2012
IT0004781495	133.900.000	Junior	29.07.2058	-	30.04.2012

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000	Senior	29.10.2060	Moody's Aa3 S & P AA-	29.10.2014
IT0005041220	102.100.000	Junior	29.10.2060	-	29.10.2014

Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Capogruppo nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.

Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati per i restanti crediti.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. *Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.*

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Il Gruppo ha da tempo regolamentato l'assetto organizzativo, gestionale e dei controlli e disciplinato in dettaglio le modalità operative da porre in atto per lo svolgimento dell'attività bancaria con l'obiettivo di minimizzare i rischi, compresi quelli operativi.

Le numerose disposizioni interne che disciplinano l'operatività sono necessarie inoltre nell'ottica di far fronte all'accresciuta esposizione a tale categoria di rischio, a seguito tra l'altro, dell'incremento delle dimensioni aziendali, della complessità delle strutture organizzative e distributive, dell'innovazione normativa ed alla conseguente complessità operativa.

Il Gruppo ha inoltre disciplinato dal 2004 le modalità per la raccolta e gestione degli errori operativi predisponendo un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi che hanno causato perdite operative.

Gli eventi rilevati sono inoltrati tramite un apposito workflow al Servizio Risk Management. Le segnalazioni sono analizzate e processate ad opera del Servizio Risk Management.

Il Gruppo, anche sulla base degli eventi che hanno storicamente determinato perdite, ha verificato che le effettive perdite operative continuano ad essere contenute rispetto ai volumi intermediati ed alle masse amministrate.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha definito il processo di gestione dei rischi operativi, articolandolo nelle seguenti fasi:

- definizione del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa;
- raccolta dei dati di perdita operativa;
- analisi dell'esposizione ai rischi operativi;
- valutazione e controllo dell'esposizione ai rischi operativi;
- gestione dei rischi operativi;
- sistema di reporting dei rischi operativi.

È programmata l'adesione al Progetto DIPO (Database italiano delle Perdite Operative) promosso dall'ABI, con lo scopo di costituire un database il più ampio possibile, delle perdite operative a livello di sistema. Tale iniziativa consentirà di effettuare analisi di posizionamento, valutando così l'esposizione al rischio operativo anche in termini relativi rispetto al sistema. Va tenuto comunque conto del fatto che il DIPO registra solamente importi almeno pari a 5.000 €; pertanto la stragrande maggioranza delle perdite registrate non confluirebbero nel database.

Ad oggi il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" dell'15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In sintesi sono state registrate nel 2015 le seguenti perdite, suddivise tra le principali fonti di manifestazione, tutte derivanti da errori nello svolgimento di operazioni:

Tipologia	Perdite €/000	N. eventi
Processi di supporto	0,2	1
Processo creditizio	13,9	4
Processo degli incassi e pagamenti	33,9	83
Processo dei servizi di investimento prestati alla clientela	39,2	12
Processo di intermediazione assicurativa	0,0	1
Processo finanziario	2,4	2
Processo sull'usura	17,0	1
Servizi accessori	0,2	4
Servizi bancari tipici	1,8	13
TOTALE	108,5	121

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Così come disposto dalla Circolare di Banca d'Italia nr. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", si segnala che le informazioni attinenti la disciplina della "Informativa al pubblico" e della "Informativa al pubblico Stato per Stato" sono pubblicate attraverso il sito internet della Capogruppo entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

NOTA INTEGRATIVA - PARTE F: Informazioni sul Patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

Il Gruppo dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali del Gruppo rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	469.330		10		469.340
Sovrapprezzi di emissione	151.487		2		151.489
Riserve	85.590		26		86.194
Acconti su dividendi					
Strumenti di capitale	45.228		29		44.930
(Azioni proprie)	(1.256)				(1.256)
Riserve da valutazione:	1.524				1.524
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(972)				(972)
- Attività materiali	33.919				33.919
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(33.551)				(33.551)
- Quota delle riserve da valutazione alle partecipate valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	2.128				2.128
Utile (Perdita) d'esercizio del gruppo e di terzi	4.314		(26)		4.288
Patrimonio netto	756.218		41		756.259

Le componenti del patrimonio netto contabile indicate nella presente tabella sono indicate sommando quelle del gruppo con quelle di pertinenza di terzi; alla voce "Altre imprese" sono esposte le componenti che si riferiscono alle società consolidate che non rientrano nel Gruppo bancario, ovvero a Fanes S.r.l., Sparkasse Immobilien S.r.l. e al Fondo immobiliare chiuso Dolomit.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31-12-2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.802	(1.735)							3.802	(1.735)
2. Titoli di capitale										
3. Quote O.I.C.R.	135	(3.174)							135	(3.174)
4. Finanziamenti										
Totale	3.937	(4.909)							3.937	(4.909)
Totale 31-12-2014	4.519	(2.948)					(43)		4.476	(2.948)

Non sussistono componenti di Riserve da valutazione di pertinenza di terzi.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	3.823		(2.295)	
2. Variazioni positive	5.824		2.797	
2.1 Incrementi di fair value	3.286		199	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	494		1.614	
- da deterioramento			1.214	
- da realizzo	494		400	
2.3 Altre variazioni	2.044		984	
3. Variazioni negative	7.580		3.541	
3.1 Riduzioni di fair value	2.260		2.765	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	4.105		170	
3.4 Altre variazioni	1.215		606	
4. Rimanenze finali	2.067		(3.039)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(33.189)
2. Variazioni positive	1.250
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	363
2.2 Altre variazioni	887
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(1.612)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(344)
3.2 Altre variazioni	(1.268)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(33.551)

Gli importi inseriti fra le "Altre variazioni" in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull'accantonamento alla riserva e all'*actual return of investments* per le variazioni positive, e all'*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.

Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 12 del Passivo.

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

La nuova normativa istituisce un regime transitorio per l'introduzione graduale di parte della disciplina che prevede:

- l'introduzione graduale "phase in" di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR;
- le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal CRR, sono contenute nella Circolare 285/2013.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2015, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5 di CCB

Per i soli bilanci individuali di banche facenti parte di Gruppi bancari il buffer di conservazione è pari allo 0,625% per l'anno 2014 e sino al 31 dicembre 2016.

Conseguentemente i coefficienti da rispettare sono rispettivamente pari al: 5,125% - 6,625% - 8,625%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d'Italia (in fase di conclusione), come indicato nella lettera dell'Organo di Vigilanza di data 26.08.2015, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati del 7,00% – 8,50% – 10,50%, conterranno le seguenti quote di vincolo:

- **Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio)** pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 6,4% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- **Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio)** pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 7,9% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- **Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio)** pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 9,9% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio
- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del "Regime transitorio".

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili "perpetual", emesse dalla Banca in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:

ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50%	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	45.200.000

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

- a. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso variabile emesse, al netto dei riacquisti ammessi, e dei relativi ammortamenti di vigilanza previsti per abbattere gradualmente il valore degli strumenti negli ultimi 5 anni di vita. I prestiti sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.
Il valore di bilancio risulta nettato di 3,158 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre l'altra emissione risulta interamente collocata;
- b. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso fisso convertibili emesse in sede di aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015.

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi propri
IT0004415722	100.000.000	98.409.137	09.12.2008	07.12.2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps	58.707.558
IT0004557234	60.000.000	56.327.701	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps	45.479.826
IT0005136756	363.700	363.700	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0%	363.700

c. le detrazioni relative agli investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario.
 Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il T2.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	705.076	502.855
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(924)	(1.121)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	704.152	501.734
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(19.305)	(33.545)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(28.808)	(41.169)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	656.039	427.020
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	2.482
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(1.823)	(2.482)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	43.377	
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	104.551	130.760
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2	(4.706)	(2.054)
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	14.750	18.743
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	114.594	147.448
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	814.010	574.468

Il Gruppo si è avvalso con deliberazione del 28 gennaio 2014 della facoltà di non includere in alcun elemento dei "Fondi propri" profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". L'applicazione di tale deroga, ha comportato la non inclusione di perdite per 1,3 milioni di euro.

2.3 Adeguatazza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo esamina trimestralmente gli aggregati dei “Fondi propri” al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di bilancio ammonta a 347,6 milioni di euro.

La posizione patrimoniale è stata significativamente rafforzata nel 2015 grazie all'aumento di capitale della Capogruppo che ha apportato complessivamente capitale primario per 204,5 milioni di euro oltre ad un capitale aggiuntivo di classe 1 per 45,2 milioni di euro, dopo che il risultato negativo dell'esercizio precedente l'aveva pesantemente indebolita. A seguito del mancato rispetto dei minimi regolamentari previsti a livello consolidato a fine 2014, la Banca aveva predisposto ed inviato all'Autorità di Vigilanza un Piano di conservazione del capitale, come richiesto dalla Circolare 285.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	9.939.751	10.419.181	5.301.185	5.521.129
1. Metodologia standardizzata	9.939.751	10.419.181	5.301.185	5.521.129
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			424.095	441.690
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			5.778	4.200
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			4.174	6.432
1. Metodologia standard			4.174	6.432
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			32.354	34.786
1. Metodo base			32.354	34.786
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			466.401	487.108
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.830.018	6.088.854
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,25%	7,01%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,00%	7,01%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,96%	9,44%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle "Attività di rischio ponderate" ai fini del calcolo dei "Coefficienti di solvibilità" così come normati dalla nuova regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall'1 gennaio 2014.

L'introduzione di un fattore correttivo "di sostegno" dello 0,7619 da utilizzare a riduzione del valore ponderato per il rischio delle esposizioni verso le PMI e di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di controparte Credit Value Adjustment (CVA) rappresentano le novità rispetto alla previgente normativa.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi erogati nell'esercizio agli Amministratori, ai componenti dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo e ai componenti del Comitato di Liquidazione della società Raetia sgr spa in liquidazione, ammonta a 1.335 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza); quelli erogati a dirigenti delle stesse società a 5.631 mila euro, di cui 3.554 mila euro a dirigenti con responsabilità strategiche.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Benefici a breve termine per i dipendenti	3.554
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-
Totale	3.554

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
 - iv. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:

- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri degli Organi di Amministrazione, dei Collegi Sindacali e dell'Alta Direzione delle società incluse nel consolidamento, e della controllante, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b) i. è inclusa la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità di parte correlata controllante, mentre sono esclusi, essendo oggetto di elisione infragruppo, i rapporti intrattenuti con le società controllate;
- tra le società collegate di cui al punto b) ii) sono incluse le società R.U.N. S.p.A. e ITAS Assicurazioni S.p.A.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/Impegni
Controllante		13.133	
Controllate, collegate		1.148	286
Altre parti correlate	67.031	30.869	10.251
Totale	67.031	45.150	10.537

Nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso "Altre parti correlate" per un ammontare pari a 625 mila euro.

Con riferimento ai rapporti fra parti correlate si fa presente che in data 24 dicembre 2015 è stato stipulato fra la Fondazione della Cassa di Risparmio di Bolzano e la società del Gruppo Sparim S.p.A. un contratto preliminare per la compravendita di un immobile sito a Bolzano, in Piazza Walther. A fronte di tale impegno la Fondazione ha versato a Sparim una caparra confirmatoria per un importo pari a un milione di euro.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, il Gruppo ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede cinque segmenti di business:

- la Business Unit - Retail;
- la Business Unit - Private;
- la Business Unit - Finanza/Tesoreria;
- la Business Unit – Immobiliare;
- la Business Unit - Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

<u>Dati economici (in milioni di euro)</u>	BU Retail	BU Corporate	BU Treasury	BU Immobiliare	BU Dir.Gen. Altro	Elisioni	Totale
Margine di interesse	67,9	25,5	6,3	0,0	6,2	0,0	105,9
Commissioni nette	64,3	9,2	1,9	0,4	3,0	(0,4)	78,3
Margine finanziario	0,0	0,0	23,9	0,0	0,0	(1,5)	22,4
Margine di intermediazione	132,2	34,7	32,1	0,4	9,2	(1,9)	206,6
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	(33,9)	(15,7)	0,0	(3,7)	(1,2)	1,5	(53,1)
Risultato netto della gestione finanziaria	98,3	18,9	32,1	(3,3)	8,0	(0,4)	153,5
Spese amministrative	(92,4)	(6,2)	(1,2)	(7,1)	(72,9)	14,8	(165,0)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	(0,1)	(1,0)	0,1	(1,0)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(4,4)	(0,2)	(0,2)	(1,0)	(2,8)	(3,5)	(12,1)
Altri oneri / proventi di gestione	0,3	0,0	6,1	17,2	12,3	(14,3)	21,6
Costi operativi	(96,5)	(6,4)	4,8	9,0	(64,4)	(2,9)	(156,4)
Plusv. immobilizz. mat.li al fair value	0,0	0,0	0,0	15,5	0,0	(4,8)	10,7
Utile della operatività corrente al lordo imp.	1,8	12,5	36,9	21,2	(56,4)	(8,1)	7,9

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

<u>Dati patrimoniali (in milioni di euro)</u>	BU Retail	BU Corporate	BU Treasury	BU Immobiliare	BU Dir.Gen. Altro	Elisioni	Totale
Impieghi a clientela	3.774	1.731	2	2	141	0	5.650
Impieghi a banche			171	18		(18)	171
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	4.812	346	69		992	(18)	6.201
Raccolta banche			928	0		(0)	928
Attività finanziarie			1.643	11		(1)	1.652
Immobilizzazioni			37	314		(12)	339
Partecipazioni			261			(257)	4
Totale	8.586	2.077	3.110	344	1.133	(306)	14.945

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI DAL GRUPPO A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38 , comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies Regolamento CONSOB di attuazione)

Dati in migliaia di euro

	31/12/2015
Servizi di revisione contabile	64
Altri servizi	199
Totale	263

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Tra gli "Altri servizi" sono ricompresi:

- la verifica dei dati comunicati ai fini del TLTRO per il 2014;
- le attività svolte in relazione all'operazione di aumento di capitale;
- il supporto al progetto "errori contabili" come da Circolare Agenzia delle Entrate n. 31/E del 24.09.2013.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via delle Reme, 20
39100 BOLZANO BZ

Telefono 0471 324010
Telefax 0471 301739
e-mail it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto della variazione del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato della società che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la



*Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2015*

valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2015.

Bolzano, 15 marzo 2016

KPMG S.p.A.



Andrea Rosignoli
Socio

BILANCIO INDIVIDUALE

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

BILANCIO
D'ESERCIZIO

31 DICEMBRE 2015

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.

SÜDTIROLER SPARKASSE AG

SCHEDA DI SINTESI

SCHEDA DI SINTESI

Dati patrimoniali (in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. ass. +/-	Var. %
Totale attività	8.155.032	8.409.439	(254.407)	-3,03%
Investimenti finanziari	7.462.109	7.635.546	(173.437)	-2,27%
Crediti verso clientela	5.647.941	5.909.944	(262.003)	-4,43%
Crediti verso banche	171.313	275.274	(103.961)	-37,77%
Attività finanziarie	1.642.855	1.450.328	192.527	13,27%
Attività materiali	18.148	22.602	(4.454)	-19,71%
Attività immateriali	13.825	19.677	(5.852)	-29,74%
Partecipazioni	260.958	260.860	98	0,04%
Raccolta diretta	6.218.643	6.660.200	(441.557)	-6,63%
Debiti verso clientela	4.714.764	4.406.825	307.939	6,99%
Debiti rappresentati da titoli	1.503.879	2.253.375	(749.496)	-33,26%
Debiti verso banche	927.651	931.368	(3.717)	-0,40%
Totale provvista	7.146.294	7.591.568	(445.274)	-5,87%
Raccolta diretta	6.218.643	6.660.200	(441.557)	-6,63%
Raccolta indiretta	3.166.039	3.141.981	24.058	0,77%
Raccolta complessiva	9.384.682	9.802.181	(417.499)	-4,26%
Patrimonio netto	712.242	470.489	241.753	51,38%
Dati economici (in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. ass. +/-	Var. %
Margine di interesse	105.854	122.668	(16.814)	-13,71%
Margine di contribuzione lordo	208.191	222.157	(13.966)	-6,29%
Risultato lordo di gestione	46.577	42.947	3.630	8,45%
Risultato operativo netto	(5.233)	(301.098)	295.865	-98,26%
Utile (perdita) lordo	(5.174)	(302.681)	297.507	-98,29%
Utile (perdita) d'esercizio	(3.447)	(231.113)	227.666	-98,51%
Indici patrimoniali (%)	31/12/2015	31/12/2014	var. +/-	
CET 1 Capital Ratio	11,25	7,36	3,89	
Tier 1 Capital Ratio	12,00	7,36	4,64	
Total Capital Ratio	13,74	9,51	4,23	
Indici di liquidità (%)	31/12/2015	31/12/2014	var. +/-	
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	141,87	146,03	-4,16	
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	116,54	114,74	1,80	
Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e Totale Attivo)	8,19	5,05	3,14	
Indici di copertura del credito deteriorato (%)	31/12/2015	31/12/2014	var. +/-	
Copertura crediti a sofferenza	59,60	60,80	-1,20	
Copertura inadempienze probabili	22,30	24,60	-2,30	
Copertura totale crediti deteriorati	43,00	43,00	0,00	
Texas Ratio ¹	110,45	132,57	-22,12	
Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2015	31/12/2014	var. +/-	
ROE - Return on equity ²	-0,58	-39,19	38,61	
Margine contribuzione lordo/fondi intermediati ³	1,38	1,41	-0,03	
Risultato lordo di gestione/totale attivo	0,57	0,51	0,06	
Cost / income ratio ⁴	72,59	70,09	2,50	

1) Rapporto tra Crediti deteriorati lordi e Patrimonio netto + Fondi di rettifica

2) Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

3) Raccolta complessiva e crediti verso clientela

4) il coefficiente per il 2014 è stato determinato senza considerare l'accantonamento al "Fondo di solidarietà" in quanto ritenuta posta non ordinaria; per il 2015 è stato determinato senza considerare il versamento straordinario al Fondo di Risoluzione delle crisi.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

1. LO SCENARIO MACROECONOMICO

1.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario

L'attività economica a livello globale ha continuato ad espandersi nel corso del 2015. Il ritmo di crescita è però rimasto alquanto moderato, con sostanziali differenze tra le varie regioni e tra i vari paesi. Nel terzo trimestre del 2015 il Prodotto interno lordo (PIL) è salito dello 0,7% rispetto al periodo precedente nelle economie del G20, ossia nei 20 più importanti paesi industrializzati ed emergenti, così come peraltro anche nel primo e secondo trimestre, a fronte di una crescita dello 0,5% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ossia nei principali paesi avanzati. Su base annua invece l'attività economica è aumentata del 2,9% nelle economie del G20 e del 3,1% nei paesi dell'OCSE. Con riferimento invece alle tre più importanti aree economiche, nel terzo trimestre il PIL è salito dello 0,3% nell'Eurozona, dello 0,5% negli Stati Uniti e dell'1,8% in Cina; su base annua la crescita è stata invece pari rispettivamente all'1,6%, al 2,1% e al 6,9%.

Le prospettive economiche a livello globale restano soggette a un notevole grado di incertezza. Le più importanti organizzazioni internazionali, tra cui l'OCSE, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale (FMI), hanno abbassato recentemente le proiezioni di crescita sia per il 2016 che per il 2017. I rischi per tali stime restano orientati verso il basso e sono soprattutto legati all'incertezza riguardo all'evoluzione delle economie emergenti, le cui prospettive continuano ad essere frenate da ostacoli strutturali e squilibri macroeconomici, acuiti in alcuni casi dall'inasprirsi delle condizioni finanziarie internazionali e dalla diminuzione dei corsi delle materie prime. Le economie avanzate invece dovrebbero trarre beneficio, tra l'altro, dai bassi prezzi del petrolio, da condizioni di finanziamento favorevoli e da miglioramenti nei mercati del lavoro. In base alle ultime proiezioni del FMI contenute nell'aggiornamento di gennaio del rapporto "World Economic Outlook", la crescita a livello mondiale è attesa al 3,4% nel 2016, dopo l'incremento del 3,1% previsto per il 2015, e al 3,6% nel 2017. La crescita resterà piuttosto disomogenea tra le diverse regioni: il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare del 2,1% nel 2016 (1,9% nel 2015), mentre i paesi in via di sviluppo si espanderanno probabilmente del 4,3% (4,0% nel 2015). Con riferimento alle più importanti aree economiche invece, nel 2016 l'Eurozona dovrebbe crescere dell'1,7%, gli Stati Uniti del 2,6% e la Cina del 6,3%. Per il paese più popolato si tratterebbe comunque del minor ritmo di crescita dal 1990.

Le pressioni sui prezzi al consumo rimangono complessivamente molto contenute nei principali paesi avanzati rispetto alle medie storiche, riflettendo l'ulteriore diminuzione dei prezzi dei beni energetici e l'ampio margine di capacità inutilizzata a livello mondiale. Nei paesi dell'OCSE l'inflazione si attesta allo 0,7% in novembre, dopo aver oscillato nei primi dieci mesi del 2015 tra lo 0,4% e lo 0,6%. Si tratta dei livelli più bassi dall'ottobre 2009. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, in dicembre il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice complessivo dei prezzi al consumo è salito allo 0,2%, dopo essere sceso a gennaio fino a -0,6%, eguagliando il minimo storico toccato nel luglio 2009. In base alle ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre, l'inflazione nell'Eurozona dovrebbe salire gradualmente nel corso del 2016 (all'1,0%) e del 2017 (all'1,6%), sostenuta dalle varie misure di politica monetaria adottate nel corso del 2015 dalla stessa BCE, dall'attesa ripresa dell'economia e dalla trasmissione dei precedenti cali del tasso di cambio dell'euro. Tuttavia, vi sono rischi, derivanti soprattutto dagli andamenti dei prezzi delle materie prime, che potrebbero ulteriormente rallentare la ripresa dell'inflazione verso livelli più prossimi al 2 per cento.

1.1.1 Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)

Con le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD) del 15 maggio 2014 e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha inteso imprimere modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come verrà di seguito illustrato, le sopra indicate novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale del sistema bancario in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse, commisurate ai depositi protetti, che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione ex-post, in cui i fondi vengono richiesti in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni

dall'entrata in vigore della direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. L'EBA dovrà emanare orientamenti sugli impegni di pagamento al fine di garantire l'applicazione uniforme della direttiva.

La Direttiva 2014/59/UE definisce invece le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1 gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico; dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso il meccanismo di finanziamento è misto. E' previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. Analogamente ai DGS, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n.806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, in concomitanza con la partenza del nuovo meccanismo del *bail in*, che verrà illustrato al punto successivo.

Per quanto riguarda la quota da versare al DGS nazionale, il FITD, con comunicazione del 03.12.2015, ha informato Cassa di Risparmio di Bolzano che con riferimento al 2015 (quota relativa al secondo semestre) l'importo a carico dell'istituto ammonta a euro 1.204 mila. Tale importo è stato addebitato dal Fondo in data 14.12.2015.

Con riferimento invece al Fondo di Risoluzione delle crisi, il Governo italiano con decreto di fine novembre, trasfuso nella legge di Stabilità 2016, ha disposto lo stanziamento da parte del sistema bancario italiano di un fondo di 3,6 miliardi di euro per il salvataggio, prima dell'introduzione del meccanismo del *bail in*, di quattro banche commissariate (Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, CariChieti). Tale cifra viene anticipata al Fondo di Risoluzione da due linee di credito interamente messe a disposizione da Intesa Sanpaolo, UniCredit e Ubi a tassi di mercato e con scadenza massima di 18 mesi: la prima verrà rimborsata quando le banche ponte e i crediti deteriorati troveranno il modo di essere valorizzati sul mercato. La linea a breve, invece, è già stata ripianata entro fine 2015 grazie al contributo delle 208 banche del sistema non-Bcc che sono state chiamate ad anticipare non solo i 500 milioni di euro di contributi per il Fondo di Risoluzione previsti per il 2015, ma anche tre annualità straordinarie, per un totale di 2 miliardi di euro. In relazione a tale operazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha versato dapprima, in data 01.12.2015, la prima annualità pari a euro 2.550 mila e successivamente, il 07.12.2015, le tre annualità straordinarie pari a euro 7.651 mila, per un totale di euro 10.201 mila.

Si fa presente che il decreto, inserito poi nella legge di Stabilità, ha previsto inoltre la possibilità che gli istituti creditizi italiani, solo per l'anno 2016, versino due ulteriori annualità straordinarie.

A puro titolo informativo, si informa che l'esborso complessivo da parte di Cassa di Risparmio di Bolzano per le contribuzioni 2015 ai Fondi previsti dalle due Direttive UE ammonta a euro 11.405 mila.

Si rammenta infine che, sempre nella Legge di stabilità 2016, viene previsto un fondo da 100 milioni di euro, alimentato dal Fondo Interbancario per la tutela dei depositi, e quindi a carico delle banche, con la possibilità di richiesta di rimborsi, attraverso una procedura di arbitrato, da parte dei risparmiatori che hanno visto non rimborsate le obbligazioni subordinate delle quattro banche commissariate. Successivi provvedimenti dovranno stabilire i criteri effettivi dei rimborsi e della scelta degli arbitri. Con riferimento a questo Fondo, non esistono ad oggi elementi per poter quantificare un eventuale esborso da parte delle singole banche aderenti.

1.1.2 Bail-in

In data 16/11/2015 il Governo Italiano ha recepito la direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive, "BRRD") con la pubblicazione dei decreti legislativi nr. 180 e 181. Tale direttiva comprende, tra l'altro, il meccanismo del *bail-in*, che è entrato in vigore a partire dal 01/01/2016 e che le disposizioni in materia di riduzione o conversione di strumenti di capitale e di *bail-in* potranno essere applicate dall'Autorità anche agli strumenti finanziari emessi prima del 01.01.2016.

Come indicato al punto precedente, la direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) è una direttiva che introduce in tutti i Paesi Europei regole sul risanamento e sulle risoluzioni bancarie, per prevenire le crisi bancarie e per consentirne una gestione ordinata con l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti. Ciò significa che

sostegni finanziari pubblici a favore di un intermediario in crisi possono essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato. La direttiva prevede l'introduzione di strumenti e di poteri che le Autorità di ciascun Paese preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (in Italia è Banca d'Italia, fatti salvi i casi espressamente indicati nei predetti Decreti) possono adottare, rispettivamente, per pianificare la gestione delle crisi, intervenire per tempo, prima della completa manifestazione della crisi e gestire al meglio la fase di "risoluzione".

Le autorità di risoluzione, possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni ovvero che:

- a) la banca è in dissesto o a rischio di dissesto (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio capitale);
- b) non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario;
- c) sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

In questo contesto le autorità di risoluzione possono quindi:

- a) vendere una parte dell'attività a un acquirente privato;
- b) trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (*bridge bank*) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
- c) trasferire le attività deteriorate a un veicolo (*bad bank*) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
- d) applicare il *bail-in*.

Nello specifico il *bail-in* viene applicato dalle Autorità seguendo una gerarchia, la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei "proprietari" della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite.

Ne consegue per il *bail-in* il seguente ordine di attuazione:

- a) azioni ordinarie, utili non distribuiti e riserve (al netto dell'avviamento);
- b) obbligazioni convertibili;
- c) debiti subordinati, ossia debiti subordinati a media-lunga scadenza (5 anni) ed eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (es. obbligazioni Tier I e Tier II);
- d) altri debiti subordinati (es. obbligazioni Tier III);
- e) altre passività ammissibili (es. obbligazioni ordinarie, depositi per l'importo eccedente i 100.000 euro). Per la parte eccedente i 100.000 euro, i depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese ricevono un trattamento preferenziale. In particolare, essi sopporterebbero un sacrificio solo nel caso in cui il *bail-in* di tutti gli strumenti con grado di protezione minore nella gerarchia fallimentare non fosse sufficiente a coprire le perdite e a ripristinare un livello adeguato di capitale. I depositi al dettaglio eccedenti i 100.000 euro possono inoltre essere esclusi dal *bail-in* in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria a condizione che il *bail-in* sia stato applicato ad almeno l'8% del totale delle passività.

1.2 Novità in materia regolamentare e normativa

1.2.1 Non Performing Exposures

L'Autorità Bancaria Europea con gli Implementing Technical Standards (ITS) emanati il 24 luglio 2014 ha provveduto a rielaborare la definizione di crediti deteriorati denominati Non Performing Exposures (NPE).

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha approvato le modifiche in materia di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni di vigilanza consolidata armonizzata definite dall'EBA. Secondo le nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la somma di tali categorie corrisponde all'aggregato Non-Performing Exposures, di cui agli ITS. Le categorie di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono state abrogate.

Per Inadempienze probabili sono da intendersi esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Per Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono invece da intendersi le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti retail - alla singola transazione.

Tali nuove definizioni sono entrate in vigore ai fini segnaletici il 1° gennaio 2015, mentre non sono ancora state recepite nel provvedimento Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modificazioni, che disciplina le regole cui gli istituti di credito devono attenersi nella predisposizione del bilancio. Tuttavia, si è ritenuto opportuno di recepire già la nuova classificazione dei crediti deteriorati.

1.2.2 Novità normative in materia fiscale

Anche l'anno 2015, come il precedente, è stato caratterizzato da una serie di provvedimenti legislativi contenuti rilevanti modifiche di natura fiscale.

Innanzitutto sono stati emanati gli ultimi 5 decreti attuativi della cd. "Delega fiscale" (Legge n. 23 dell'11 marzo 2014), con la quale era stato dato mandato all'Esecutivo di emettere gli atti necessari per una revisione del sistema fiscale, nell'osservanza dei principi generali espressi dalla Delega stessa.

I 5 testi normativi, pubblicati in ottobre in Gazzetta Ufficiale, riguardano:

- il processo tributario e gli interpelli (D.Lgs. n. 156/2015);
- la riorganizzazione delle Agenzie fiscali (D.Lgs. n. 157/2015);
- la revisione dei reati tributari e delle sanzioni amministrative (D.Lgs. n. 158/2015);
- la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (D.Lgs. n. 159/2015);
- la stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale e il monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (D.Lgs. n. 160/2015).

Solo pochi mesi prima erano stati emanati 3 ulteriori decreti, sempre nell'ambito della "Delega fiscale":

- il cd. "decreto fatturazione elettronica" e trasmissione telematica dei corrispettivi (D.Lgs. n. 127/2015);
- il cd. "decreto sulla certezza del diritto" (D.Lgs. n. 128/2015), recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente, con il quale si è cercato di individuare i confini del cd. "abuso del diritto";
- il cd. "decreto crescita ed internazionalizzazione" (D.Lgs. n. 147/2015), con il quale sono state riviste, tra l'altro, le disposizioni in materia di deducibilità dei costi "black list" e le soglie di deducibilità delle spese di rappresentanza.

Per quanto attiene specificatamente il settore bancario è da segnalare che il D.L. 27 giugno 2015, n. 83, recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile, ha di fatto riscritto il comma 3 dell'art. 106 del TUIR, prevedendo che, per gli enti creditizi e finanziari, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio nonché le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente nell'esercizio di imputazione a bilancio, al netto delle eventuali rilevazioni risultanti sempre da bilancio.

La nuova disciplina si applica dal periodo d'imposta 2015; sono tuttavia previste specifiche disposizioni di natura transitoria per la gestione delle rettifiche pregresse, nonché una riduzione della percentuale di deducibilità per il solo esercizio 2015.

Tali disposizioni introdotte ai fini IRES, sono state riprodotte anche con riferimento all'IRAP, per cui con il medesimo decreto è stato riscritto l'art. 6 del D.Lgs. n. 446/1997, relativo alla determinazione del valore della produzione netta per le banche e gli altri enti e società finanziarie.

Da ultimo, infine, nella Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ("Legge di Stabilità 2016") sono state recepite le disposizioni del cd. "decreto salvabanche" (D.L. n. 183/2015), emanato dal Governo a novembre (e decaduto per mancata conversione in legge) e sono state inserite ulteriori misure fiscali di rilevanza per il settore bancario.

Per quanto riguarda le disposizioni del "decreto salvabanche" confluite nella legge di stabilità, viene previsto il "salvataggio" dei quattro istituti di credito in amministrazione straordinaria (Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e CariFerrara) a carico del Fondo di risoluzione nazionale, alimentato dai contributi ordinari e straordinari versati dal sistema bancario.

Convergenza nella legge di stabilità, a tale decreto sono state apportate alcune integrazioni relative alla tutela degli obbligazionisti subordinati coinvolti nel risanamento dall'azzeramento dei diritti patrimoniali, ovvero l'istituzione di un Fondo di Solidarietà per l'erogazione di prestazioni a favore di tali investitori.

Dal lato delle banche che hanno messo a disposizione la liquidità al Fondo di risoluzione, la legge di stabilità ha previsto l'abrogazione, ai fini IRES e IRAP, dell'indeducibilità del 4% degli interessi passivi a decorrere dal periodo

d'imposta 2017 e l'introduzione di un'addizionale IRES del 3,5%, solo per il settore bancario, al fine di "sterilizzare" gli effetti negativi derivanti dalla riduzione dell'aliquota IRES al 24%, sempre a decorrere dall'esercizio 2017.

L'effetto della riduzione di aliquota d'imposta al 24% avrebbe, infatti, comportato l'emersione di significative perdite sui bilanci bancari già dal 2015, in quanto si sarebbe dovuto provvedere all'imputazione a conto economico della quota delle maggiori imposte differite attive (corrispondenti alla differenza di aliquota) accumulate negli anni per effetto delle perdite/svalutazioni crediti.

La riduzione di aliquota sommata all'addizionale consente invece di mantenere la sostanziale invarianza dell'incidenza IRES.

1.3 Il contesto economico nazionale

L'economia italiana ha ripreso a crescere nel 2015 dopo tre anni di recessione. Si è indebolita la spinta delle esportazioni che, dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni, sono ora frenate, come nel resto dell'area dell'euro, dal calo della domanda dei paesi extraeuropei. Alle esportazioni si sta comunque gradualmente sostituendo la domanda interna, in particolare i consumi e la ricostituzione delle scorte. Alle favorevoli condizioni cicliche nella manifattura si affiancano segnali di espansione nei servizi e, dopo una prolungata recessione, di stabilizzazione nelle costruzioni. Restano però ancora incerte le prospettive degli investimenti.

Tra luglio e settembre 2015 il PIL è aumentato dello 0,2% sul periodo precedente, evidenziando per il terzo trimestre consecutivo una crescita. Ciò nonostante il livello del PIL si trova ancora del 9% circa al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. Su base annua invece l'attività economica è salita dello 0,8% nel terzo trimestre, mettendo a segno il miglior risultato di oltre tre anni.

Secondo gli indicatori prospettici è atteso un rafforzamento della ripresa all'inizio dell'anno in corso: i provvedimenti di stimolo agli acquisti di beni strumentali contenuti nella legge di stabilità per il 2016 dovrebbero sostenere gli investimenti già dal primo trimestre; all'accumulo di capitale disponibile contribuirebbe inoltre la componente degli investimenti in costruzioni, che dovrebbe beneficiare del rafforzamento dei segnali di riattivazione del mercato immobiliare, già osservati a partire dalla metà dello scorso anno. Le valutazioni correnti e prospettiche di famiglie e imprese sull'andamento generale dell'economia restano favorevoli. La fiducia dei consumatori ha stabilito a novembre nuovi massimi storici, mentre il sentiment delle imprese si è portato ad ottobre sui massimi dal gennaio 2011. Secondo le proiezioni del governo la crescita dovrebbe accelerare all'1,6% nel 2016, dopo l'incremento dello 0,8% atteso per il 2015, per poi attestarsi all'1,6% anche nel 2017. In base alle meno ottimistiche stime del FMI invece il PIL dovrebbe aumentare quest'anno dell'1,3% e l'anno prossimo dell'1,2%.

Segnali di ripresa arrivano dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso all'11,3% in novembre, toccando il livello più basso dalla fine del 2012. Le persone in cerca di lavoro ammontano invece a 2,871 milioni, contro i 3,164 milioni di fine 2014. La ricomposizione dell'occupazione verso contratti a tempo indeterminato è in gran parte riconducibile agli effetti degli sgravi contributivi e della nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dal Jobs Act in vigore dai primi mesi del 2015.

Le tensioni sui prezzi al consumo restano sostanzialmente assenti; l'inflazione è rimasta invariata allo 0,1% in dicembre, mantenendosi comunque per l'ottavo mese consecutivo in terreno leggermente positivo, dopo quattro mesi al di sotto dello zero. Negli ultimi mesi del 2015 sull'indice complessivo dei prezzi ha comunque continuato a gravare il calo della componente energetica.

1.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige

I segnali di ripresa nel Nord-Italia, in particolare nel Nordest, si sono man mano consolidati in corso d'anno, beneficiando soprattutto dell'andamento positivo della domanda interna. L'espansione dei livelli di attività ha riguardato principalmente le imprese dell'industria e dei servizi; la ripresa nel settore delle costruzioni, tuttavia, stenta ancora a manifestarsi in modo diffuso.

Alto Adige - Südtirol

In Alto Adige, il clima di fiducia nei vari settori economici, dopo la crisi, è nettamente migliorato. Lo rileva l'ultima edizione del barometro dell'economia dell'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano.

La rilevazione congiunturale evidenzia un buon clima di fiducia nel settore manifatturiero altoatesino. Quattro imprese su cinque giudicano soddisfacente la propria redditività nel 2015 e per il prossimo anno si prevedono ulteriori miglioramenti. Il clima di fiducia è così tornato ai livelli pre-crisi. Tale crescita è dovuta soprattutto al buon

andamento del commercio estero: nel primo semestre 2015 l'Alto Adige ha esportato merci per oltre 2,1 miliardi di euro, con un aumento del 7,5 per cento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

Nel turismo, il buon andamento delle presenze nella stagione estiva ha portato un netto miglioramento del clima di fiducia nel settore ricettivo e della ristorazione. Infatti, nella stagione estiva il settore turistico altoatesino ha fatto registrare nuovi record, con 3,9 milioni di arrivi e 18,3 milioni di presenze. Le presenze totali sono aumentate del 3,9 per cento rispetto all'estate 2014, quelle dei turisti italiani addirittura dell'8,5 per cento.

Nel commercio al dettaglio, la quota degli operatori che valuta positivamente i redditi conseguiti sale per il terzo anno consecutivo, raggiungendo l'83 per cento. Gli operatori nel commercio all'ingrosso, invece, giudicano ancora modesta la propria redditività nel 2015, ma rilevano comunque un netto miglioramento rispetto agli anni scorsi e prevedono un'ulteriore crescita nel 2016.

Nell'edilizia altoatesina, invece, il clima di fiducia è ancora modesto, ma in netto miglioramento rispetto agli anni passati. Il settore delle costruzioni, infatti, è stato tra i più colpiti dalla crisi economica. Tra il 2007 e il 2013 le concessioni edilizie in Alto Adige sono calate di quasi il 40 per cento in termini di cubatura e l'inversione di tendenza è arrivata solamente nell'ultimo trimestre del 2014.

Per quanto riguarda l'occupazione in Alto Adige, gli ultimi dati dell'Istituto provinciale di statistica Astat evidenziano un miglioramento: Il numero di persone in cerca di lavoro è tornato per la prima volta al livello del 2011. Il tasso di disoccupazione, attestatosi al 2,8 per cento, è sceso a valori minimi che non si vedevano da anni.

Trentino

Per quanto riguarda la situazione economica in Trentino, dall'inizio dell'anno 2015 continuano a manifestarsi segnali positivi, come evidenzia l'ultima indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento. Nel settore manifatturiero si registra una sostanziale stabilità del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2014, con prospettive di crescita nello scorcio dell'anno e nel primo trimestre del 2016. Dopo la flessione riportata nel 2014, è ripresa la crescita del turismo, favorita da buone condizioni climatiche. Le presenze sono aumentate del 3 per cento circa; gli arrivi sono cresciuti del 5,3 per cento. Inoltre, sono emersi alcuni segnali di ripresa per l'attività commerciale. Infatti, il fatturato delle imprese del settore è aumentato dell'1,8 per cento nel comparto all'ingrosso e del 4,5 per cento in quello al dettaglio, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È proseguita, invece, la stagnazione del livello di attività economica del settore delle costruzioni.

Veneto

Nel Veneto, e più in generale in tutto il Nord-Est, vi sono segnali di ripresa dell'attività produttiva nel comparto manifatturiero. Infatti, il fatturato delle imprese industriali, secondo l'ultima indagine della Banca d'Italia, è aumentato, rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, per quasi il 50 per cento delle imprese intervistate. Nel comparto dei servizi si rilevano segnali di miglioramento che hanno riflesso il moderato recupero dei consumi delle famiglie e il positivo andamento della spesa dei turisti stranieri che nel Veneto, nei primi sette mesi dell'anno, è cresciuta del 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il livello di attività nel settore delle costruzioni, in calo dal 2007, si è invece stabilizzato su valori minimi.

1.5 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Per contrastare i rischi connessi con un periodo di bassa inflazione eccessivamente prolungato, lo scorso dicembre la Banca centrale europea (BCE) ha abbassato di 10 punti base, a -0,3%, il tasso di interesse sui depositi, confermando invece a 0,05% quello sulle operazioni di rifinanziamento principali (il cosiddetto "refi rate") e allo 0,30% quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale. Contestualmente è stato anche deciso di estendere di sei mesi, almeno fino alla fine di marzo 2017, il programma di acquisto di attività (PAA). Tale programma, annunciato nel gennaio 2015 e operativo da marzo, prevede l'acquisto mensile di titoli pubblici e privati per 60 miliardi di euro.

L'andamento dei tassi di interesse sul mercato interbancario ha riflesso l'ulteriore allentamento della politica monetaria da parte della BCE. L'Euribor a tre mesi, sceso in aprile per la prima volta sotto lo zero, ha terminato il 2015 a -13 punti base (1 punto base equivale allo 0,01%). Per quanto riguarda le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno subito nel corso dell'anno un sensibile ridimensionamento. Ciò riflette l'attesa che i tassi resteranno su livelli più bassi per un periodo ancora più lungo. In base ai tassi di interesse impliciti ricavati dai prezzi dei contratti future di fine 2015, l'Euribor a tre mesi dovrebbe rimanere sotto lo zero fino a dicembre 2017.

Per quanto riguarda invece i titoli di Stato dell'Eurozona, nel corso del 2015 i rendimenti sia dei paesi "core" che di gran parte dei paesi periferici hanno stabilito nuovi minimi storici. I minimi sul tratto lungo della curva dei rendimenti sono stati toccati nei primi quattro mesi dell'anno in scia al lancio del programma di acquisto di asset da parte della BCE. Tra fine aprile e inizio giugno si è però assistito ad un loro violento aumento. Il rendimento del Bund, il titolo governativo tedesco a 10 anni, è aumentato di 91 punti base allo 0,98%, mentre il rendimento del titolo di Stato decennale italiano, il BTp, è lievitato di 126 punti base al 2,39%. Tale movimento ha riflesso diversi fattori quali il miglioramento delle prospettive economiche nell'Eurozona, le incertezze sull'accesso ai finanziamenti della Grecia nonché le aumentate probabilità di un rialzo dei tassi negli Stati Uniti entro fine anno. Successivamente però l'aumento dei rendimenti si è parzialmente ridimensionato anche grazie al rientro delle tensioni sulla Grecia in seguito all'accordo raggiunto con i creditori internazionali per un nuovo programma di aiuto finanziario. Le quotazioni sono però anche state supportate dalla prosecuzione degli acquisti da parte della BCE. A fine 2015 il rendimento del Bund si collocava allo 0,63% (+9 punti base rispetto a fine 2014), quello del BTp invece all'1,60% (-29 punti base rispetto a fine 2014). Il differenziale di rendimento (spread) tra Italia e Germania, indicatore che misura l'affidabilità del debitore italiano, si è ristretto di 38 punti base a 97 punti base nel 2015.

Mercati azionari

Il trend rialzista a livello globale originatosi dai minimi del 2011 si è arrestato, come testimoniato dall'andamento dell'indice MSCI World. Il barometro che misura l'andamento delle più importanti azioni mondiali è rimasto nel 2015 sostanzialmente invariato (+0,2% in valuta locale), dopo aver però aggiornato in maggio i massimi storici. L'indice STOXX Europe 600 ha invece terminato l'anno in rialzo del 7% circa, mentre l'S&P 500, l'indice più rappresentativo di Wall Street, ha lasciato sul campo l'1%. Bene si è invece comportata la piazza di Milano, con l'indice principale in rialzo di quasi il 13%. Deludente è stata per contro ancora la performance delle borse dei paesi emergenti: l'indice MSCI ha perso l'8% in valuta locale.

Nei primi mesi dell'anno le quotazioni sono state supportate dalla decisione di una pluralità di banche centrali di rendere la loro politica monetaria ancora più accomodante, favorendo così un aumento della propensione al rischio vista la redditività molto contenuta offerta dalle attività considerate più sicure (titoli di Stato di paesi ad elevato merito di credito). A metà agosto tuttavia i principali listini azionari hanno subito pronunciati ribassi. In poche giornate sono stati azzerati i guadagni fino ad allora accumulati. In quattro sedute l'indice STOXX Europe 600, barometro per l'andamento delle più importanti azioni europee, ha perso il 12%, mentre l'S&P 500, l'indice più rappresentativo di Wall Street, ha lasciato sul campo l'11%. Peggio ancora si sono comportati i listini dei paesi emergenti: dai massimi di fine aprile l'MSCI EM è arrivato a perdere fino al 22% circa in valuta locale e addirittura il 32% in euro. L'ondata di vendite è stata causata soprattutto dal marcato peggioramento delle prospettive economiche di gran parte dei paesi emergenti, e in particolar modo della Cina, ormai diventata la seconda economia a livello mondiale e un importante mercato di sbocco per molti paesi. La caduta delle borse dei paesi emergenti è spiegata però anche dalla perdurante debolezza delle quotazioni delle materie prime nonché dalla prospettiva che la Federal Reserve, la banca centrale statunitense, renderà la sua politica monetaria via via meno accomodante; il processo di normalizzazione della politica monetaria è stato poi effettivamente avviato a dicembre con un aumento di 25 punti base, a 0,25-0,50%, dell'intervallo per il tasso di riferimento.

Cambi

Il mercato valutario è stato condizionato anche nel 2015 soprattutto dalle attese circa l'evoluzione della politica monetaria nei principali paesi. Il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro – misurato rispetto alle divise dei 20 più importanti partner commerciali dell'area – si è indebolito del 6% circa. Il cambio euro/dollaro ha terminato l'anno a 1,0856, dopo essere però sceso a marzo fino a 1,0460, toccando il livello più basso dal gennaio 2003. A inizio anno il cambio si attestava invece a 1,21 dollari. La moneta unica si è pertanto deprezzata, nel corso del 2015, del 10% circa nei confronti del biglietto verde. Per quanto riguarda invece il franco svizzero, a gennaio la Banca nazionale svizzera (BNS) a sorpresa ha eliminato il target minimo per il franco contro euro, posto a 1,20, dando luogo a un brusco apprezzamento della valuta elvetica. La moneta unica è scesa brevemente sotto quota 0,80 franchi, salvo recuperare nel prosieguo dell'anno parte delle perdite, terminando il 2015 a 1,088 (-9,6% da inizio anno). Le valute di diversi paesi emergenti (Brasile, Sud Africa, Turchia) hanno aggiornato nel corso dell'anno i minimi storici, sia contro euro che contro dollaro, risentendo, oltre che di fattori specifici (tensioni geopolitiche, instabilità politica, caduta delle materie prime, difficoltà economica), del graduale avvicinamento della svolta sui tassi negli Stati Uniti.

1.6 Il sistema creditizio

Il sistema creditizio, formato dalle Banche operanti in Italia, continua ad attraversare un periodo difficile, anche se non mancano segnali di ripresa.

A dicembre 2015 il totale dei finanziamenti in essere a favore di famiglie e imprese ha presentato una variazione positiva pari a +0,5 per cento nei confronti di dicembre 2014 e di gran lunga migliore rispetto al - 4,5 per cento di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo. Questo dato di fine 2015 per i prestiti bancari a famiglie e imprese è il miglior risultato da aprile 2012.

Positiva, a fine 2015, anche la variazione annua del totale dei finanziamenti all'economia, +0,1 per cento.

Segnali positivi emergono anche con riferimento alle nuove erogazioni di prestiti bancari: sulla base di un campione significativo di banche, che rappresentano oltre l'80% del mercato, i nuovi finanziamenti alle imprese hanno segnato nell'intero 2015 un incremento del +11,6 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

Per le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili da parte delle famiglie, nell'intero anno 2015, si è registrato un incremento annuo del +97,1 per cento rispetto al medesimo arco temporale dello scorso anno. Il dato dei nuovi finanziamenti è comprensivo delle surroghe realizzate nel corso dell'anno.

Dalla fine del 2007, quindi prima dell'inizio della crisi, a oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.830,2 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.420,5 miliardi di euro.

A dicembre 2015, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia a livelli decisamente bassi. Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,26 per cento, minimo storico. A fine 2007, quindi prima della crisi, il tasso medio sul totale dei prestiti era pari al 6,18 per cento.

A seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti, le sofferenze nette, cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche, a fine 2015 sono pari a 89 miliardi di euro. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari a. 4,94 per cento a dicembre 2015 (4,64 per cento a fine 2014; 0,86 per cento prima dell'inizio della crisi, a fine 2007).

In Italia diminuisce, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine cioè tramite obbligazioni: fine 2015 segna una diminuzione su base annua del 13 per cento ovvero in valore assoluto di 57,5 miliardi di euro, mentre aumentano i depositi – sempre a fine dicembre 2015 - di 47,3 miliardi di euro rispetto all'anno precedente (su base annua +3,7 per cento, in ripresa).

L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a fine 2015 una variazione su base annua di - 0,6 per cento.

2. LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA

La Cassa di Risparmio, dopo un 2014 caratterizzato da una perdita pari a 231,1 milioni di euro, inverte la rotta ed ottiene un risultato di esercizio che può essere ritenuto nel suo complesso soddisfacente, tenendo conto anche degli interventi a cui la Banca, insieme a tutto il sistema, è stata chiamata a contribuire in termini di versamenti ordinari e straordinari a favore del Fondo di risoluzione delle crisi e dello schema di garanzia dei depositi.

La perdita di esercizio 2015 si attesta infatti a 3,4 milioni di euro, considerando anche la contribuzione ai due Fondi sopra citati, pari a complessivi 11,4 milioni di euro, di cui 7,7 milioni di euro di versamenti straordinari per il salvataggio delle quattro banche in crisi.

L'inflazione inferiore alle attese, collegata ad una congiuntura interna ancora fragile e ai chiari segnali di difficoltà a livello internazionale hanno caratterizzato più o meno costantemente tutti i dodici mesi del 2015. In questo contesto parzialmente sfavorevole Cassa di Risparmio di Bolzano ha cercato di perseguire al meglio gli obiettivi economico-finanziari delineati nel Piano Industriale 2015-2019, continuando sulla strada dell'ulteriore riduzione/ottimizzazione dei costi, con la conclusione del piano di prepensionamenti volontari deliberato a fine 2014, e ponendo in essere al contempo tutta una serie di iniziative commerciali finalizzate al miglioramento del livello complessivo di redditività.

Nel corso del 2015 è stato approvato il Piano Industriale 2015 - 2019, deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 luglio 2015, nel quale viene delineato il percorso di ridefinizione del modello di business intrapreso dalla Banca per poter affrontare con successo e in maniera solida le sfide dell'attuale scenario economico e di mercato.

Successivamente, in data 28 settembre 2015, è stato definito anche il nuovo Piano Operativo biennale 2016-2017 che dettaglia le iniziative che la Banca prevede di mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari delineati nel Piano Industriale.

Il Piano Operativo riporta le attività operative ed i relativi impatti economico-patrimoniali nonché gli interventi organizzativi previsti nell'arco temporale 2016-2017. In particolare, sono stati programmati e in parte già avviati alcuni interventi atti ad ottimizzare il governo societario, il modello di funzionamento della Banca, la capacità reddituale della Banca nonché il rafforzamento dei meccanismi di controllo di gruppo e di funzionamento degli organi.

È proseguita inoltre la politica di particolare attenzione e rigore intrapresa con riferimento alle valutazioni del portafoglio crediti. La Banca, che ha recepito già al 31.12.2014 i risultati dell'ultima ispezione Banca d'Italia, si è dotata di un sistema di monitoraggio ancor più stringente che ha consentito nel continuo di procedere ad analisi approfondite del portafoglio esistente, con la puntuale valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento. Il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo (43,0%) si attesta su dei livelli elevati in linea con quelli del sistema, con un livello di copertura pari al 59,6% per quanto riguarda le sofferenze.

Sul versante del rafforzamento patrimoniale si registra il successo dell'operazione di aumento di capitale che si è conclusa con la sottoscrizione di azioni, obbligazioni subordinate e obbligazioni perpetue per un controvalore totale pari a euro 250,1 milioni di euro, da parte in primis dell'azionista di riferimento, ma anche di molti piccoli azionisti e di altri nuovi importanti investitori istituzionali. Ciò ha permesso di migliorare i ratios patrimoniali, raggiungendo ampiamente i livelli target indicati da Banca d'Italia per la nostra Banca.

Il 2015 rappresenta per concludere, l'esercizio dell'inizio della ripresa rispetto al trend negativo dei due esercizi precedenti, che dovrebbe consentire, anche attraverso il completamento della realizzazione e dell'attuazione delle misure contenute nel Piano Industriale 2015-2019, il definitivo e stabile ritorno all'utile già a partire dai prossimi esercizi.

2.1 Andamento reddituale e conto economico

Il risultato di esercizio 2015 registra una perdita netta di 3,4 milioni di euro rispetto alla perdita del 2014 pari a 231,1 milioni. Il risultato pesantemente negativo dell'esercizio precedente si riduce drasticamente, con un miglioramento in termini assoluti pari a 227,7 milioni di euro.

Il margine di intermediazione diminuisce nel confronto con l'esercizio precedente di 14,0 milioni di euro, principalmente a causa dell'ulteriore calo dei tassi di mercato e del rendimento dei titoli di Stato in portafoglio, nonché della contrazione degli impieghi; i crediti, ancorché in misura più contenuta rispetto al 2014, sono scesi del 4,5%, trend peraltro registrato anche a livello di sistema bancario italiano. La crescita della raccolta indiretta, ed in particolare della raccolta a maggiore remunerazione, quale il comparto del gestito e assicurativo, hanno consentito di migliorare il livello di commissioni rispetto allo scorso esercizio, contrastando la riduzione delle componenti commissionali legate all'attività creditizia.

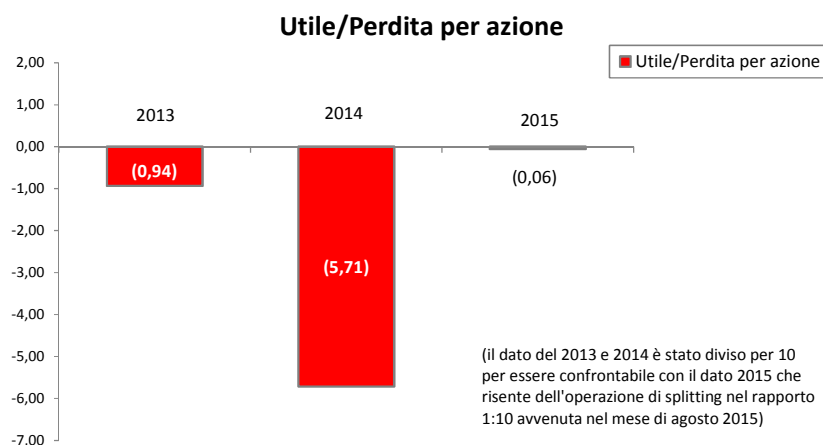
Nella continua ricerca di "cost-saving" la banca ha fatto registrare una contrazione dei costi operativi rispetto allo scorso esercizio di 1,8 milioni di euro, al netto della componente considerata non ordinaria relativa all'accantonamento al Fondo di solidarietà stanziato nel 2014 pari a 23,5 milioni di euro e dei contributi straordinari al Fondo di risoluzione delle crisi versati nel corso del 2015 per complessivi 7,7 milioni di euro (contribuzione totale 2015 per il Fondo BRRD e per lo Schema DGS pari a 11,4 milioni di euro).

Gli accantonamenti sul rischio credito ritornano ai livelli maggiormente sostenibili e si attestano a 50,9 milioni di euro, anche grazie a recuperi avvenuti in corso d'esercizio su posizioni precedentemente svalutate.

L'esercizio si caratterizza anche per svalutazioni di partecipazioni minoritarie per 0,5 milioni di euro e rivalutazioni per 0,6 milioni di euro, nonché per perdite su gruppi di attività in via di dismissione per 1,3 milioni, stanziamenti questi ultimi resi necessari per mettere la società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione nella condizione di procedere con un'ordinata liquidazione mantenendo, al netto di un'attenta e prudente copertura di rischi, un livello patrimoniale coerente con i limiti regolamentari.

A seguito del risultato negativo dell'esercizio, il Return on Equity (ROE) dell'anno si attesta a quota -0,58% in forte miglioramento però rispetto al risultato dello scorso anno pari al -39,19%, mentre il Cost Income Ratio passa dal 70,09% del 2014 al 72,59% del 2015 (quest'ultimo al netto dei versamenti straordinari al Fondo di risoluzione delle crisi e quello del 2014 al netto della componente di costo non ordinaria riconducibile al "Fondo di Solidarietà").

Complessivamente la perdita per azione del 2015 è pari a -0,06 euro, contro i -5,71 euro dell'esercizio precedente. I valori esposti per gli esercizi precedenti al 2015 sono stati rapportati al nuovo numero di azioni in circolazione, modificatosi nel mese di agosto 2015 a fronte dell'operazione di frazionamento delle stesse nel rapporto di 1:10 (ovvero dieci nuove azioni ogni una azione vecchia posseduta).

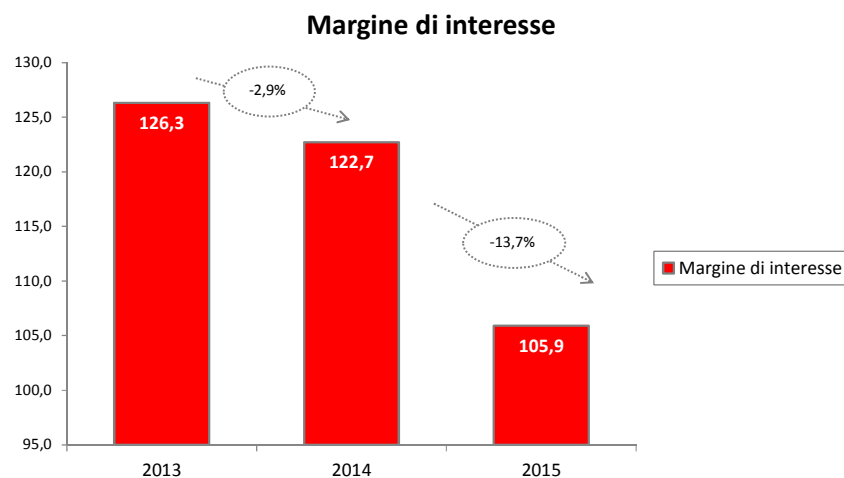


I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)		31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
				assoluta	%
30.	Margine di interesse	105,9	122,7	(16,8)	-13,7%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	189,7	223,9	(34,2)	-15,3%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(83,8)	(101,2)	17,4	-17,2%
	Margine finanziario	23,9	24,5	(0,6)	-2,3%
70.	Dividendi e proventi simili	4,8	5,0	(0,2)	-4,0%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(0,2)	(4,1)	3,8	-93,9%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0,8	(0,4)	1,2	-277,1%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di att./pass. finanziarie	18,1	23,1	(5,0)	-21,6%
	a) crediti	0,0	0,0	0,0	0,0%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	17,2	22,6	(5,3)	-23,6%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	0,0	0,0%
	d) passività finanziarie	0,8	0,5	0,4	80,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0,5	1,0	(0,4)	-46,7%
60.	Margine da servizi	78,4	75,0	3,4	4,6%
40.	Commissioni attive	81,6	78,8	2,8	3,6%
50.	Commissioni passive	(3,2)	(3,8)	0,6	-15,2%
120.	Margine di intermediazione	208,2	222,2	(14,0)	-6,3%
150.	Spese amministrative:	(172,7)	(187,6)	14,9	-7,9%
	a) spese per il personale	(87,9)	(112,7)	24,8	-22,0%
	b) altre spese amministrative	(84,8)	(74,9)	(9,9)	13,2%
170.180.	Ammortamenti	(7,6)	(8,4)	0,8	-9,6%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	18,7	16,8	1,9	11,4%
	Costi operativi netti	(161,6)	(179,2)	17,6	-9,8%
	Risultato lordo di gestione	46,6	42,9	3,6	8,5%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(50,9)	(343,7)	292,9	-85,2%
	a) crediti	(48,1)	(338,8)	290,7	-85,8%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(0,8)	0,0	(0,8)	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(2,0)	(4,9)	2,9	-59,8%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1,0)	(0,3)	(0,6)	191,3%
	Risultato operativo netto	(5,2)	(301,1)	295,9	-98,3%
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0,1	(1,6)	1,7	0,0%
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(0,0)	(0,0)	(0,0)	1423,9%
250.	Utile lordo / (Perdita lorda)	(5,2)	(302,7)	297,5	-98,3%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3,1	93,6	(90,6)	-96,7%
280.	Utile (Perdita) di gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(1,3)	(22,1)	20,7	-93,9%
290.	Utile netto / (Perdita netta)	(3,4)	(231,1)	227,7	-98,5%

Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

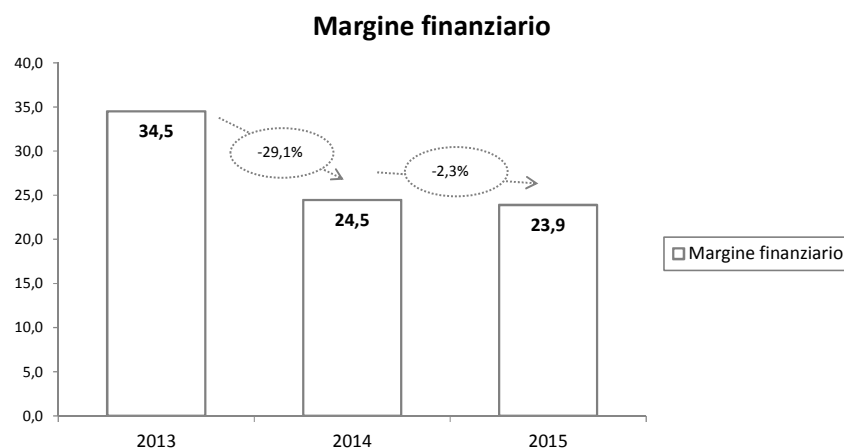
Il margine di interesse



Il margine di interessi, in linea con la tendenza evidenziata a livello di sistema, registra una contrazione pari a 16,8 milioni di euro. Ciò è da attribuire sia alla riduzione del volume degli impieghi, principalmente per quanto riguarda le forme tradizionali dei mutui e dei finanziamenti in conto corrente, sia all'ulteriore riduzione degli spread, a cui si aggiunge la minor redditività da interessi del portafoglio di proprietà per effetto del rilevante calo del rendimento dei titoli di Stato italiani presenti, quest'ultima compensata dai minori costi del rifinanziamento da banche centrali.

Gli interessi attivi hanno registrato nel 2015 una riduzione pari a 34,2 milioni di euro e gli interessi passivi un decremento di 17,4 milioni di euro.

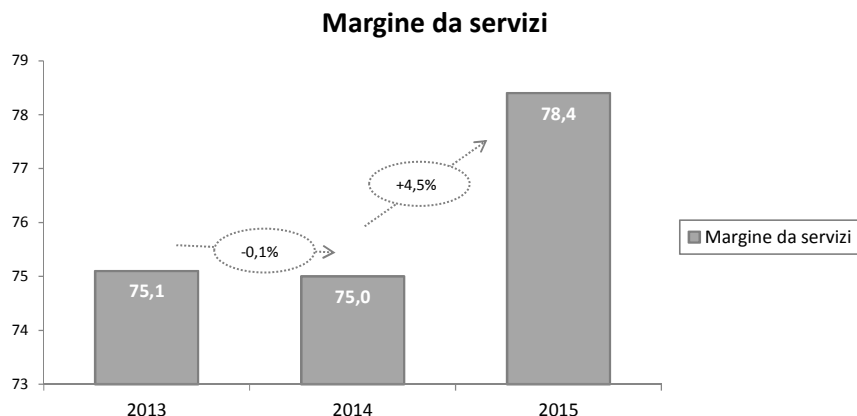
Il margine finanziario



Il margine finanziario rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, seppur in presenza di un anno 2015 caratterizzato da un'elevata volatilità sia sui mercati azionari (ad esempio crisi nei Paesi Emergenti nella parte centrale del 2015) che sui mercati obbligazionari (ad esempio crollo delle obbligazioni governative tra aprile e giugno dopo il forte apprezzamento della prima parte dell'anno e incertezza in merito alla permanenza della Grecia nell'area euro nei mesi di giugno e luglio). Complessivamente i mercati finanziari hanno offerto nel corso del 2015 performances meno elevate rispetto al 2014, soprattutto sul versante delle obbligazioni. L'elevata attività di trading in un contesto di mercati in ascesa nel corso del primo trimestre dell'anno ha permesso di mantenere un livello buono di utili da cessione di attività finanziarie e da negoziazione. Nel corso della restante parte dell'esercizio, l'attività di gestione si è concentrata a consolidare e a proteggere il controvalore del portafoglio in un contesto via via più ricco di insidie.

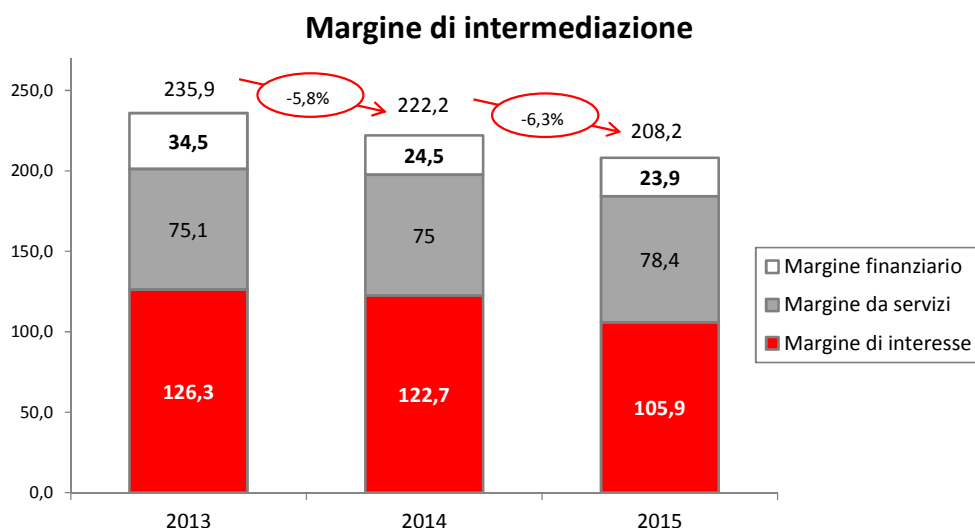
Il margine finanziario comprende inoltre i dividendi incassati pari a complessivi 4,8 milioni di euro, in lieve riduzione (-0,2 milioni) rispetto al 2014. Il calo è da imputare al minor dividendo erogato da Sparim S.p.A., società immobiliare del Gruppo che solo in parte viene bilanciato dall'incasso dei proventi distribuiti dal Fondo immobiliare chiuso Augusto e dai maggior dividendi incassati da società terze, in particolare dalla società partecipata Eurovita S.p.A..

Il margine da servizi



Il margine da servizi cresce di 3,4 milioni di euro; le commissioni attive registrano una crescita di 2,8 milioni di euro mentre le commissioni passive si contraggono di 0,6 milioni di euro. Un contributo positivo al margine da servizi proviene principalmente dalla raccolta indiretta, in particolare dal comparto del gestito e dell'assicurativo grazie alle performance realizzate dai due comparti nel 2015, che crescono rispettivamente del 5% e del 18%.

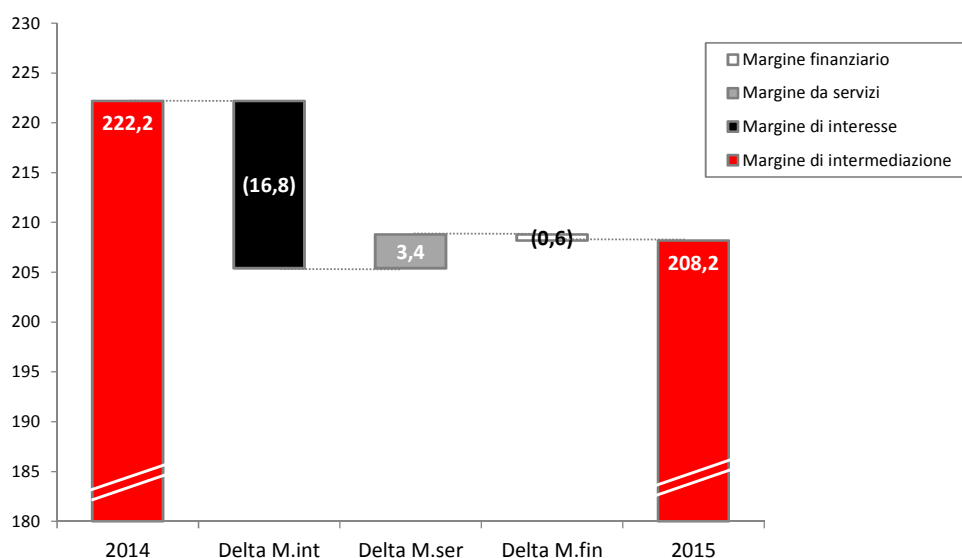
Il margine di intermediazione



Il margine di intermediazione per effetto delle dinamiche e degli sviluppi sopra descritti, registra una contrazione rispetto al 2014, pari a 14,0 milioni di euro (-6,3%).

La scomposizione della variazione del margine di intermediazione è rappresentata nella tabella seguente.

Sviluppo del Margine di intermediazione

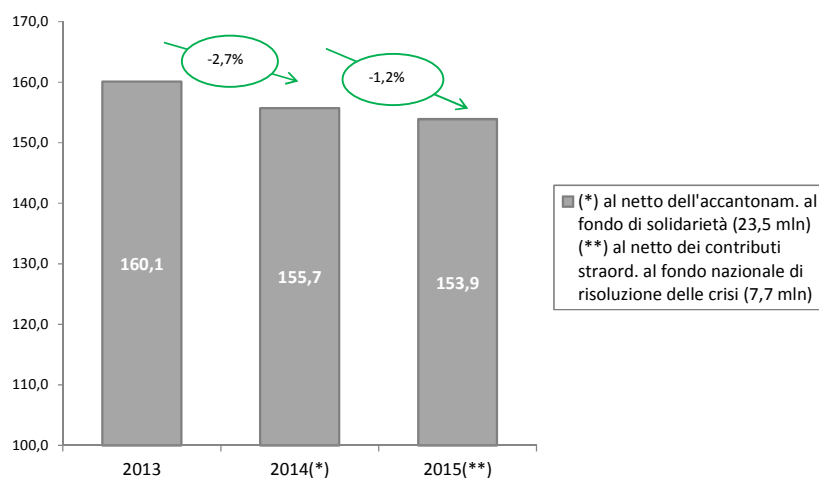


I costi operativi netti

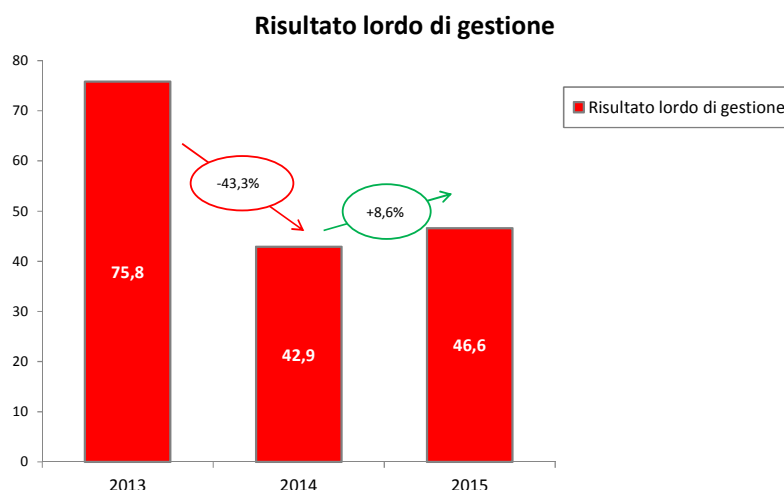
La riduzione che emerge dalla lettura delle evidenze di bilancio (-17,6 milioni di euro) va depurata, ai fini di una normalizzazione dei valori, per quanto riguarda il dato 2014 dello stanziamento al 'Fondo di Solidarietà' per un importo pari a 23,5 milioni di euro e per quanto riguarda il risultato 2015 dei versamenti effettuati dalla Banca a favore del "Fondo di Risoluzione delle Crisi" per 7,7 milioni di euro corrispondenti a tre annualità straordinarie di contribuzione.

Al netto di tali componenti, i costi riportano una riduzione di 1,8 milioni di euro (-1,2%); i costi del personale si riducono di 1,3 milioni di euro, gli ammortamenti si contraggono di 0,8 milioni, mentre le altre spese amministrative aumentano di 2,2 milioni di euro. Sul fronte dei ricavi si rileva un incremento dei proventi di gestione che crescono di 1,9 milioni di euro. Si conferma il percorso di attenzione continua ai costi che quest'anno ha consentito comunque di sostenere spese per consulenze esterne di natura strategica nell'ambito dell'integrazione del Piano strategico/industriale 2015-2019 e per consulenze per il piano di rafforzamento del capitale, voci di spesa in aumento rispetto al precedente esercizio.

Costi operativi



Il risultato lordo di gestione

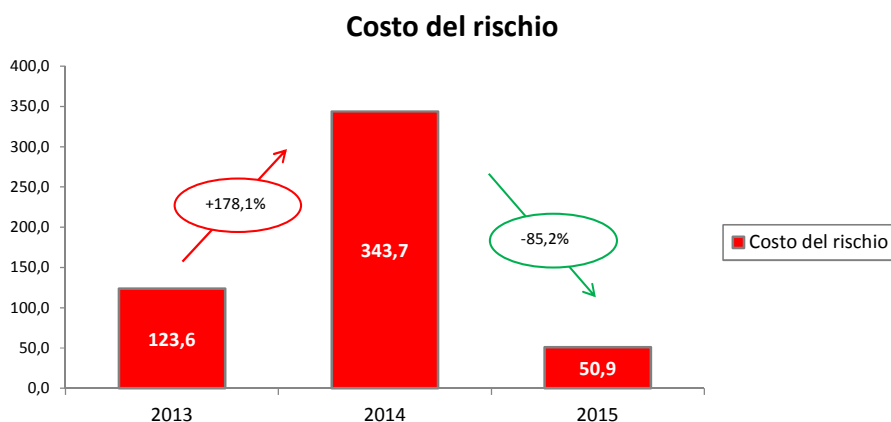


Il risultato lordo di gestione nell'esercizio in corso ha registrato un incremento pari al 8,6% passando dai 42,9 milioni dello scorso esercizio ai 46,6 milioni di euro di fine 2015. Nel commentare il risultato lordo di gestione va considerata l'incidenza dei costi aventi natura straordinaria richiamati alla voce precedente, che hanno inciso sia sul dato del 2014 che su quello del 2015. Al netto di tali componenti il risultato dell'esercizio 2015 (54,3 milioni di euro) registra una riduzione rispetto a quello dell'esercizio precedente (66,4 milioni di euro) da imputare quasi totalmente alla contrazione del margine di interesse, solo in minima parte bilanciata dal miglioramento del dato relativo alle commissioni e ai costi operativi.

Il costo del rischio

Gli accantonamenti sul rischio di credito ritornano ai livelli inferiori non solo rispetto a quelli del biennio 2013 -2014, ma anche a quelli dell'esercizio 2012; nonostante la sensibile riduzione degli accantonamenti 2015 l'andamento dei coverage ratios sul credito deteriorato si attesta su dei livelli decisamente elevati confermando il valore dell'esercizio precedente (43,0%), mantenendo così un livello di congrua copertura anche con riferimento al comparto delle sofferenze (da 60,8% a 59,6%).

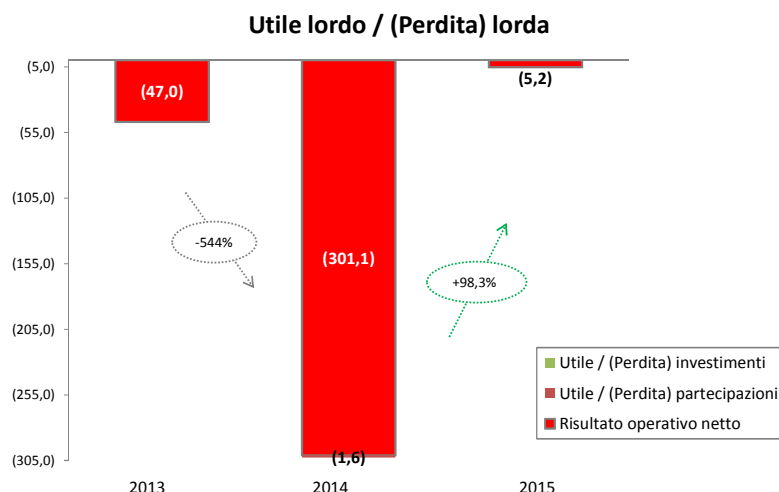
La Banca, che ha recepito già al 31.12.2014 i risultati dell'ultima ispezione Banca d'Italia, si è dotata di un sistema di monitoraggio ancor più stringente che ha consentito nel continuo di procedere ad analisi approfondite del portafoglio esistente, con la puntuale valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento.



Il risultato operativo netto

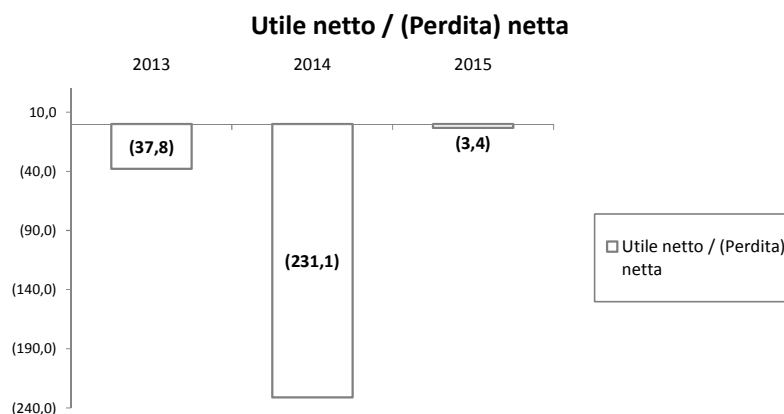
Il risultato operativo netto, a seguito dell'andamento delle diverse dinamiche sopra esaminate, registra un miglioramento di 295,9 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

Il risultato lordo



Il risultato lordo 2015 è superiore rispetto al risultato operativo netto di 0,1 milioni di euro a fronte della svalutazione della partecipazione in Sparkasse Immobilien S.r.l. per adeguare il valore di carico al suo valore di Patrimonio netto, nonché della ripresa di valore su ITAS Assicurazioni S.p.A. per 0,6 milioni di euro.

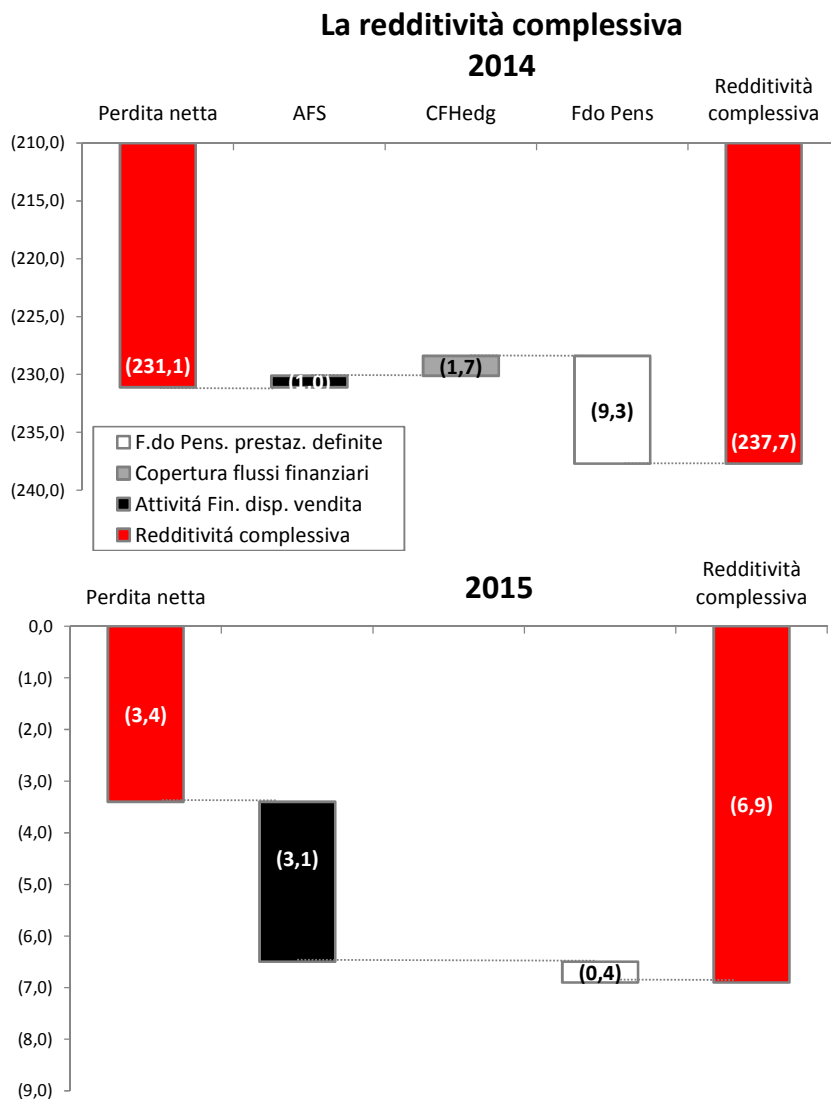
Il risultato d'esercizio



Il risultato d'esercizio registra una perdita netta di 3,4 milioni di euro rispetto ad una perdita di 231,1 milioni di euro registrata nel 2014. Sul risultato netto del periodo rispetto alla perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte, incidono la perdita per attività in via di dismissione ascrivibile alla società controllata Raetia SGR S.p.A. in liquidazione (-1,3 milioni di euro), mentre rileva, con segno positivo, la voce "Imposte", per l'iscrizione di imposte anticipate a valere sugli esercizi futuri.

In ottemperanza a quanto indicato nella Circolare nr. 285 del 17 dicembre 2013 – 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, riguardo agli "Altri adempimenti derivanti da norme europee" è stato calcolato l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, indicatore risultato pari a -0,04%.

La redditività complessiva



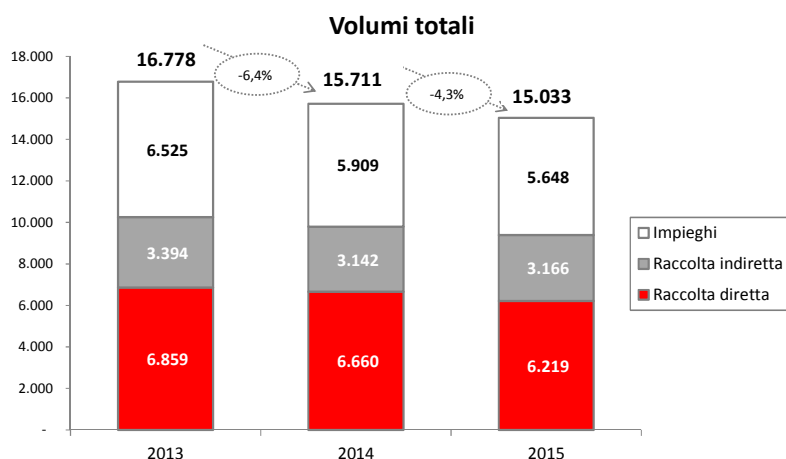
La redditività complessiva, intesa quale sommatoria del risultato netto e delle poste di natura valutativa iscritte a patrimonio netto in ossequio ai principi contabili internazionali, ammonta al 31 dicembre 2015 a -6,9 milioni di euro, registrando un miglioramento pari a 230,8 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio (dato 2014 pari a -237,7 milioni di euro). L'incremento è da attribuirsi principalmente alla minor perdita netta d'esercizio; la redditività è negativamente impattata dall'incremento delle riserve negative da valutazione delle Attività disponibili per la vendita e, in minor misura, dall'adeguamento delle consistenze del fondo pensione a prestazione definita rispetto alle valutazioni effettuate dall'attuario.

2.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali

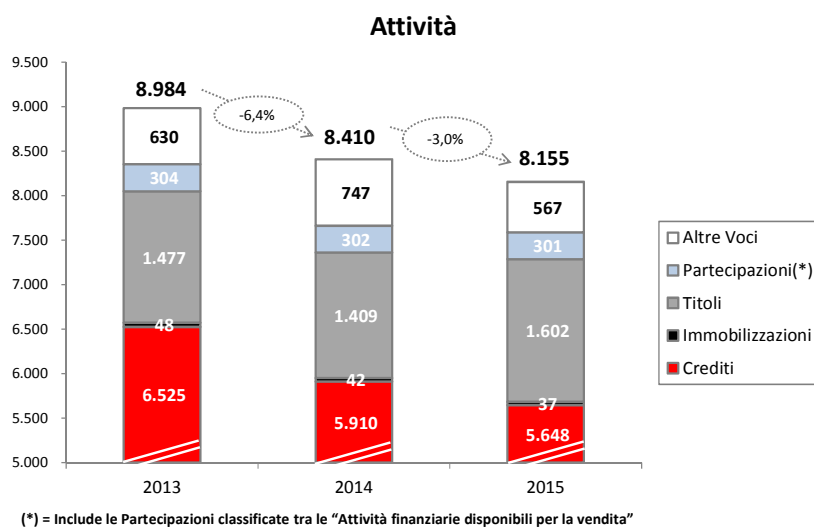
Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali della Banca, rispetto ai valori dell'esercizio precedente, registrano una contrazione del 4,3%. La raccolta diretta si contrae di 441 milioni di euro, mentre la raccolta indiretta si incrementa di 24 milioni di euro; la raccolta diretta ha risentito della mancata sostituzione di prestiti obbligazionari in scadenza nel corso dell'anno. Si registra uno spostamento verso tipologie di natura diversa, quali ad esempio i depositi vincolati. Sul risultato della raccolta indiretta rileva anche la fissazione del prezzo di riferimento delle azioni della Banca depositate dagli azionisti a 12,5 euro per azione (post-frazionamento) rispetto ai 19,50 euro (rideterminato nel rapporto di 1:10 frutto del frazionamento) di fine 2014; tale effetto è stato solo in parte compensato dall'operazione di aumento di capitale portata a termine con successo a dicembre 2015. Al netto di tale effetto la raccolta indiretta registrerebbe un incremento pari a 300,4 milioni di euro, di cui 255,6 milioni rinvenienti dall'operazione di aumento di capitale.

Gli impieghi, in linea con il trend delineato a livello di sistema bancario, si riducono di 261 milioni di euro (-4,4%), ciò in presenza di una domanda di credito che risente ancora dell'effetto depressivo della crisi degli ultimi anni, che ha interessato soprattutto settori, quali l'immobiliare, nei quali la Banca era particolarmente attiva per quanto riguarda l'attività di concessione del credito. Il trend negativo ha però dato segnali di rallentamento/inversione nel corso della seconda parte dell'anno.



L'attivo di bilancio della Banca si presenta come evidenziato nella seguente tabella.

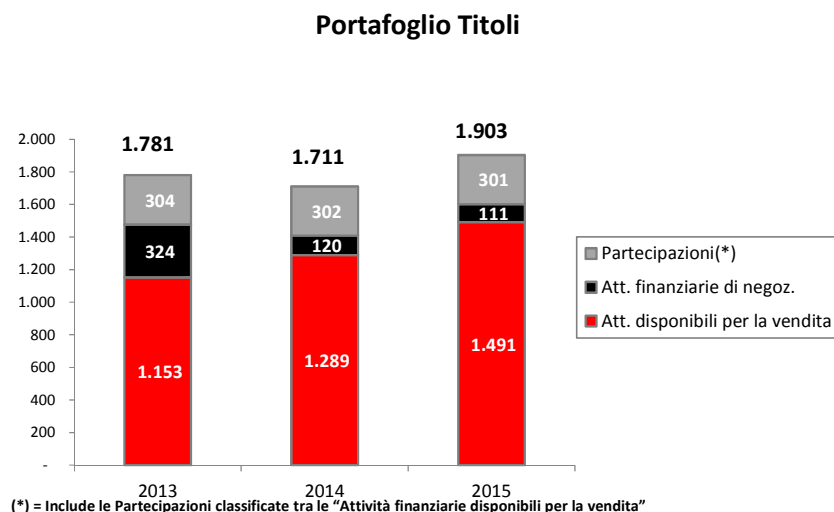


Il totale dell'attivo della Banca ammonta a 8.155 milioni di euro con una contrazione pari al 3,0% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.

La componente dei crediti verso clientela rappresenta circa il 69% del totale, il portafoglio titoli il 20%; in particolare la consistenza del portafoglio titoli si incrementa di circa 193 milioni rispetto a fine 2014, mentre le partecipazioni restano sostanzialmente sui valori dell'esercizio precedente.

Il portafoglio titoli di proprietà

La consistenza del portafoglio titoli si è incrementata di 192 milioni di euro rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente.



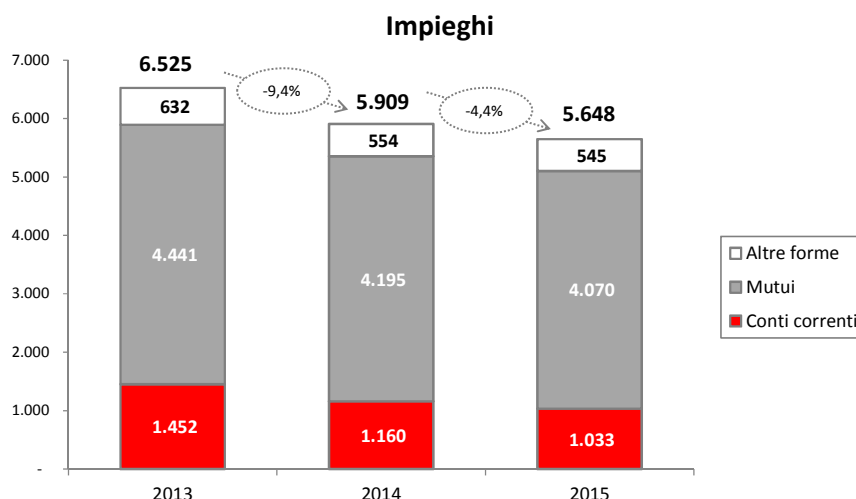
Gli investimenti si sono concentrati su titoli di Stato italiani a breve e medio termine (per l'esigenza di mantenere adeguate riserve di liquidità di primo livello) ed in misura minore su obbligazioni di altri emittenti; contenuti gli investimenti sui mercati azionari, soprattutto a partire dal secondo trimestre. Sempre a partire dal secondo trimestre la duration di portafoglio è stata gradualmente ridotta, anche alla luce dei rendimenti minimi raggiunti dai titoli governativi nel corso del primo trimestre.

Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dalla Banca nell'ambito del *risk appetite framework*, giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

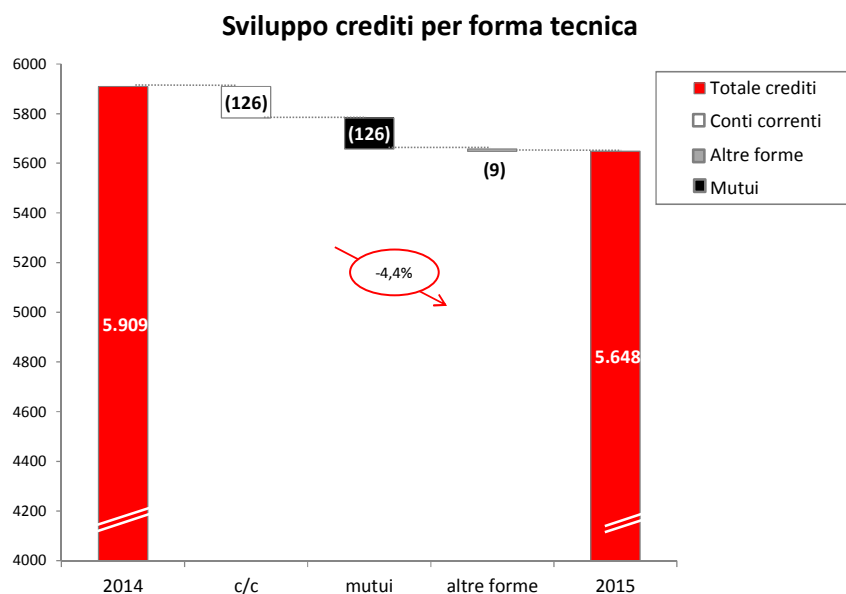
La performance degli investimenti effettuati è stata positiva e l'anno si è chiuso con un buon risultato grazie alla performance dei mercati azionari nel primo trimestre e all'abbassamento dei rendimenti e dello spread di credito rispetto all'anno precedente, nonché alla gestione tattica del portafoglio.

Gli impieghi

Gli impieghi netti verso clientela si riducono del 4,4% rispetto allo scorso esercizio; come già evidenziato sopra si tratta di una tendenza che interessa più o meno marcatamente il settore bancario in generale, e che ha risentito ancora dal lato dell'offerta, dell'atteggiamento di prudenza nell'erogazione del credito da parte delle banche legato all'elevato grado di rischiosità dei richiedenti credito e dal lato della domanda, del debole quadro congiunturale ancora presente.



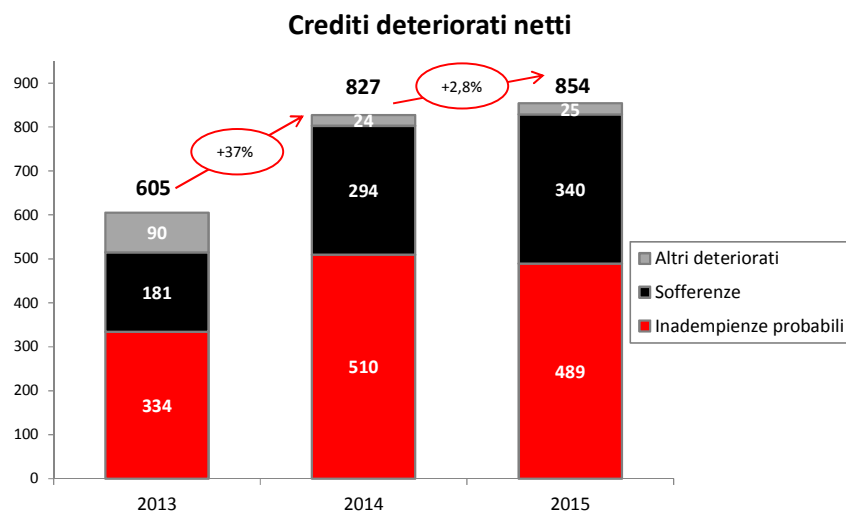
La nuova produzione di credito a medio/lungo termine nel corso del 2015 ammonta rispettivamente a 159 milioni di euro per le famiglie, a 243 milioni di euro per le imprese.



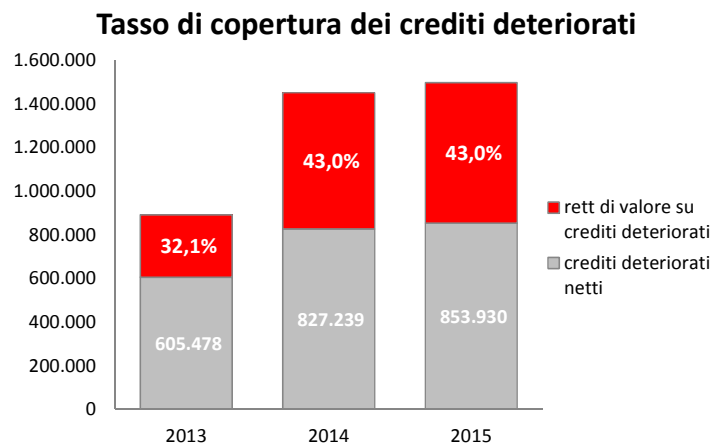
Gli impieghi registrano un calo tendenzialmente omogeneo sulle forme a breve termine e quelle a medio/lungo termine; con riferimento al grado di intermediazione, ovvero al rapporto fra impieghi a clientela e raccolta da clientela, si rileva che, nonostante la riduzione del livello della raccolta diretta, l'indice si posiziona al 92,33%, su livelli assolutamente in linea con quelli del periodo precedente (dato 2014 pari a 90,28%).

I crediti deteriorati

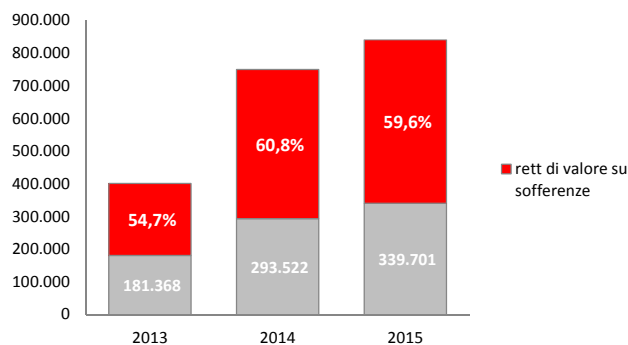
I crediti deteriorati netti incrementano la loro consistenza rispetto al 2014, in misura contenuta per complessivi 27 milioni di euro; nel dettaglio, i crediti in sofferenza aumentano di circa 46 milioni di euro, mentre le “inadempienze probabili” registrano una contrazione pari a 21 milioni di euro. Sostanzialmente stabili le altre categorie di credito deteriorato (+1 milione di euro).



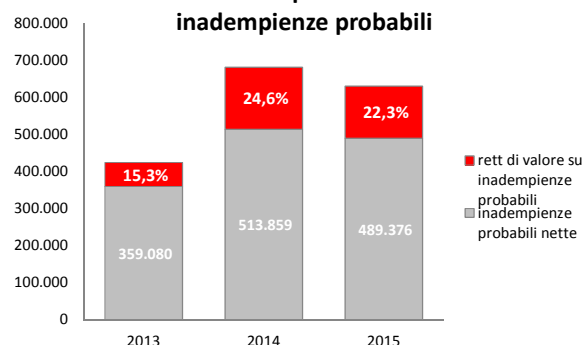
Di seguito il dettaglio dei tassi di copertura sul credito deteriorato rilevato negli ultimi tre esercizi.



Tasso di copertura delle sofferenze



Tasso di copertura delle inadempienze probabili

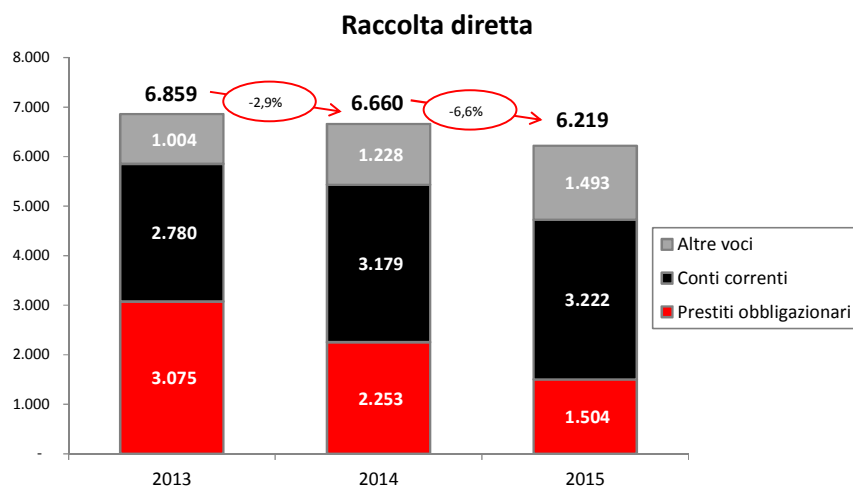


I crediti deteriorati netti incidono per il 15,2% sul totale dei crediti netti iscritti in Bilancio; in termini di valori lordi l'incidenza è pari al 23,8%. La voce “Inadempienze probabili” raccoglie, come da disposizioni dell'Autorità Bancaria Europea, le precedenti categorie di “Incagli” e “Ristrutturati”. Il “Texas ratio”, ovvero il rapporto fra i crediti lordi

deteriorati e la somma del patrimonio tangibile più gli accantonamenti per le rettifiche sui crediti, si attesta nel 2015 al 110%.

La raccolta diretta

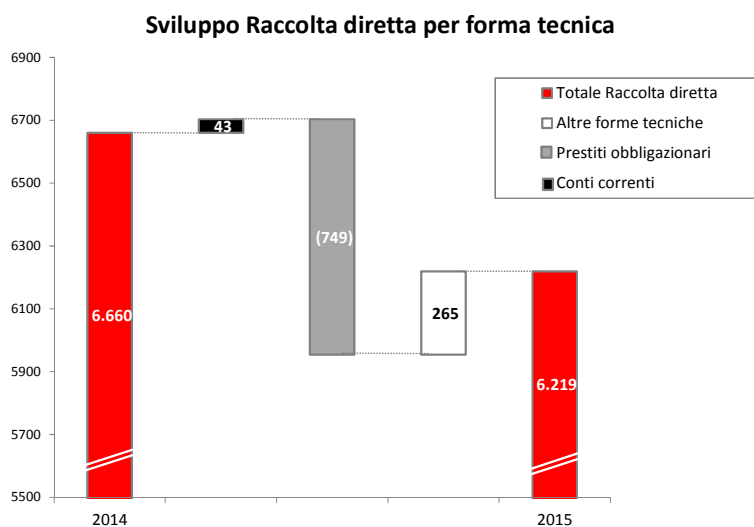
La raccolta diretta ha fatto registrare nel 2015 una contrazione complessiva del 6,6% rispetto allo scorso anno. La riduzione è stata influenzata in principal modo dal rimborso di obbligazioni scadute e non sostituite con nuove emissioni e parzialmente compensata dallo spostamento da parte della clientela verso altre forme di investimento, quali in particolar modo i depositi vincolati.



La quota maggioritaria della struttura della raccolta è data da debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 3.222 milioni di euro, seguono i prestiti obbligazionari di nostra emissione per 1.504 milioni di euro e altre voci per 1.493 milioni di euro.

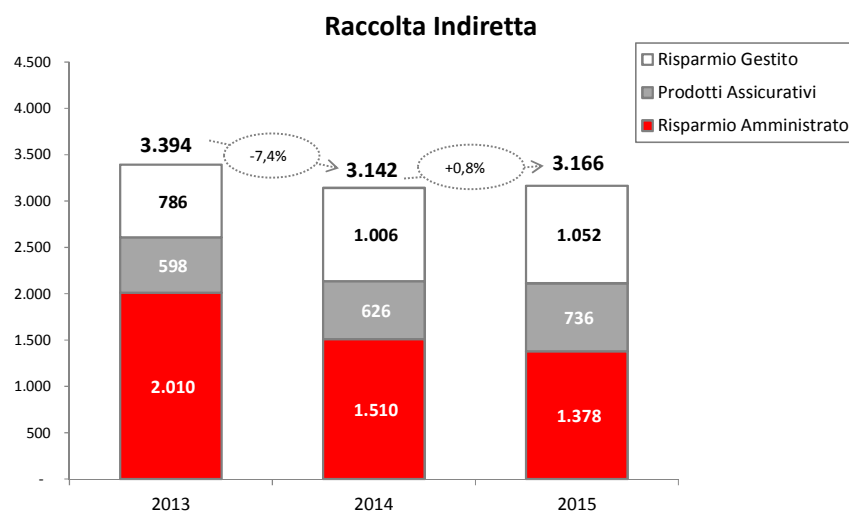
Tra le "Altre voci" i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi liberi e vincolati (1.317 milioni).

Il dato per forma tecnica mostra significativi incrementi della raccolta in conti correnti (+43 milioni) e soprattutto di altre forme tecniche di raccolta diretta (+265 milioni, in particolare depositi vincolati), con un'importante diminuzione dei prestiti obbligazionari.



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.166 milioni di euro, registrando un incremento di 24 milioni di euro rispetto al precedente esercizio. I comparti della raccolta indiretta considerati pregiati, ovvero quello del risparmio gestito e quello assicurativo, si incrementano rispettivamente di 46 milioni di euro (+5%) e di 110,2 milioni di euro (+18%).



Il risparmio in prodotti assicurativi ha mostrato una forte crescita, pari a 110 milioni di euro (+17,6%); il risparmio gestito ha fatto registrare un incremento pari a 46 milioni di euro (+4,6%). Il risparmio amministrato, in controtendenza, ha registrato un decremento di 132 milioni di euro, risultato fortemente influenzato da un lato dalla riduzione del prezzo delle azioni della Banca, in parte compensato dall'aumento di capitale e conseguente emissione di nuove azioni, che rispetto al 2014 hanno comportato complessivamente un calo di 54 milioni di euro; al netto di tale componente il risparmio amministrato si contrae di 78,2 milioni di euro a favore della riconversione in forme di raccolta indiretta a maggiore remunerazione.

Nel comparto del risparmio gestito si segnala il significativo contributo all'incremento dato dal collocamento di fondi di società partner, in particolare di Eurizon SGR e Fidelity Funds. Nell'ambito dei prodotti assicurativi, grande impulso hanno avuto le campagne promozionali con prodotti del partner Eurovita.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile, in considerazione del risultato 2015 e dell'aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015, si incrementa da 470,5 milioni del 2014 a 712,2 milioni del 2015.

I "Fondi propri" (ex Patrimonio di Vigilanza), nello stesso periodo, si incrementano da 574,2 milioni a 791,4 milioni di euro.

A seguito anche di un'attività di ottimizzazione ai fini del contenimento dell'assorbimento patrimoniale, le attività ponderate per il rischio si attestano a 5,8 miliardi di euro; in virtù di tali valori, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 11,25%
- coefficiente di capitale di classe 1: 12,00%
- coefficiente di capitale totale: 13,74%

posizionandosi abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi obbligatori individuali richiesti.

In merito si rimanda a quanto già riportato e all'analisi di dettaglio presente nel paragrafo 'Capitale e Liquidità' e nella Parte F della Nota Integrativa.

3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

3.1 Relazione sul governo societario

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.

Le disposizioni di legge e di vigilanza in materia di organizzazione amministrativo-contabile e controlli interni delle banche hanno come obiettivo il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi aziendali mediante il costante controllo dei processi stessi che devono essere svolti secondo tali disposizioni.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle apposite funzioni di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite nel corso del 2015 al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche il revisore legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "sistemi", che configurano insieme di "processi".

A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "aspetti" da considerare per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni aspetto sono disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle disposizioni che interessano l'aspetto) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi già definiti o da definire.

In tale costruzione è stato definito il **sistema organizzativo aziendale** (modello interno di governo dei rischi) articolato nei seguenti sistemi:

- sistema organizzativo e di governance;
- sistema gestionale;
- sistema dei controlli;
- sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

1. Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo e di governance sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo; nel sistema gestionale i processi operativi/gestionali e nel sistema dei controlli i processi di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono stati disciplinati i seguenti processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria e, cioè, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi destinati alla produzione e pubblicazione di tale informativa (processo contabile, processo di informativa al pubblico):

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative (di sportello, di back-office, ecc.), di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;
- b) il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Controllo dei rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto dei limiti degli stessi rischi fissati dagli organi competenti;
- c) il processo dei controlli di conformità, ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Conformità (Servizio Compliance e Antiriciclaggio), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa, ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;
- d) il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla funzione di Internal Audit (Servizio Internal Audit) distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

2. Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale

La Banca, nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e le sue singole componenti di un sistema interno di misurazione e valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tali sistemi sono disciplinati in appositi regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca e risultano così articolati:

- a) "sistema per la misurazione e valutazione dei rischi", nel quale sono disciplinati i criteri per la gestione dei rischi del sistema stesso e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo:
- alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "primo pilastro" (rischio di credito, rischio di controparte, tecniche di mitigazione del rischio, rischi di mercato, rischio operativo);
 - alla misurazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di concentrazione per controparti, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo);
 - alla valutazione dei rischi dei processi aziendali previsti nel "secondo pilastro" (rischio di reputazione, rischio di conflitto d'interesse e rischio strategico).

I rischi "quantificabili" di cui ai punti precedenti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale", relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio, ossia al 31 dicembre 2015, ma anche in "ottica prospettica" relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio successivo, ossia al 31 dicembre 2016 ed in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Banca e del Gruppo ad eventi eccezionali ma possibili.

- b) "sistema di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale", nel quale sono disciplinati i criteri per la gestione dei rischi del sistema stesso e le attività da porre in essere per dare applicazione a tali criteri con riguardo alla valutazione della capacità del patrimonio della Banca e del Gruppo (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) sia in un'ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress attuale e prospettica.

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo, si rimanda a quanto riportato nella "Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

3.2 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (circolare 263, tit.V, cap. 5 attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche), la Banca ha adottato il Regolamento "Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).

Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale (modello interno di governo dei rischi), la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

- a) nel "Processo di governo societario" (descritto attraverso i Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale), che disciplina il ruolo degli Organi aziendali e le connesse attività da svolgere sui complessivi processi aziendali e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;
- b) nel Regolamento "Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- c) nel "Regolamento del processo dei controlli sulla gestione dei rischi", che disciplina i profili dei rischi (politica dei rischi e propensione al rischio, assunzione dei rischi, misurazione dei rischi, controllo dei rischi) relativamente a tutti i rischi;
- d) nel "Regolamento Generale Aziendale", che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo "Soggetti collegati", nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;

- e) nel “Regolamento Processo di Gruppo”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo che delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
- f) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- g) nel “Regolamento del processo decisionale”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all'attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
- h) nella “Policy Flussi Informativi” “”, che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
- i) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di internal audit, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
 - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit
 - la funzione di Compliance svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel “Regolamento del processo di controllo di conformità”. In particolare, la funzione di Compliance verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Internal Audit ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;
 - la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel “Regolamento della Funzione Risk Management.”. In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all'approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione Internal Audit svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il “Regolamento del processo dell'attività di Internal Audit”. In particolare, la funzione verifica l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi e sulla base delle indicazioni trasferite alla stessa funzione dalle unità organizzative in merito alle attività svolte nei processi di loro competenza, confronta tali attività con quelle previste dalle regole interne e determina il relativo scostamento. Sulla base della significatività del predetto scostamento la funzione Internal Audit formula un giudizio di adeguatezza dei predetti processi. I risultati della citata verifica sono trasmessi agli Organi aziendali ed alla funzione di Conformità;
 - le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il “Regolamento del processo di Gruppo”.

In conclusione la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività complesse dei singoli processi, dal Regolamento “Soggetti Collegati”, nonché dalla relativa Norma operativa.

3.3 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, la Banca ha reso disponibile sul suo sito internet www.caribz.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all'organizzazione della Banca che, limitatamente alla fornitura di beni e prestazione di servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 e le cui attribuzioni sono state ricondotte in seno al Collegio Sindacale, ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione.

3.4 Variazioni intervenute nella composizione degli organi della Direzione, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale della Banca e delle società collegate/controllate

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

In data 13 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di nominare Nicola Calabrò Direttore Generale con decorrenza 01 marzo 2015.

In data 28 aprile 2015 l'Assemblea Soci ha approvato le modifiche statutarie che prevedono il cumulo delle cariche di Direttore Generale e Amministratore Delegato in capo alla stessa persona. In tale occasione, a fronte delle dimissioni rassegnate dai Consiglieri Heinrich Dorfer e Andreas Sanoner l'Assemblea ha nominato nuovi Consiglieri Sieglinde Fink e Klaus Vanzì. Inoltre a fronte delle dimissioni rassegnate dai Sindaci effettivi Claudio Andreatta e Dieter Schramm e dal Sindaco supplente Margit Crazzolara, il Collegio Sindacale è stato integrato con i due nuovi Sindaci effettivi Massimo Biasin e Walter Schweigkofler e i due nuovi Sindaci supplenti Armin Knollseisen e Carlo Palazzi.

In data 12 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Direttore Generale Nicola Calabrò Amministratore Delegato della Cassa.

A gennaio 2016 il Sindaco effettivo della Cassa di Risparmio di Bolzano Walter Schweigkofler (08/01/2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche tutti gli altri Sindaci Effettivi della Cassa Martha Florian von Call (28/01/2016) e Massimo Biasin (28/01/2016) nonché quelli Supplenti Armin Knollseisen (13/01/2016) e Carlo Palazzi (13/01/2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni con effetto a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.

Sparim S.p.A.

Nel corso del mese di febbraio 2015 si sono riscontrate le seguenti dimissioni:

- i Sindaci effettivi Claudio Andreatta e Dieter Schramm rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014;
- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente Margit Crazzolara ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con efficacia immediata.

In data 23 aprile 2015 l'Assemblea Ordinaria di Sparim Spa ha deliberato, in ordine alle persone che hanno integrato ex art. 2401 co 1 CC il Collegio Sindacale per gli esercizi 2015 e 2016 (e quindi sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2016), di:

- confermare nella carica di Sindaco effettivo Massimo Biasin (che fino a quel momento aveva ricoperto la carica di sindaco supplente);
- integrare come sottoelencato il Collegio Sindacale per gli esercizi 2015/2016 nominando Walter Schweigkofler (Sindaco effettivo), nonché Armin Knollseisen e Carlo Palazzi (Sindaci supplenti).

In data 14 luglio 2015 si è tenuta una seconda assemblea ordinaria di Sparim Spa che ha deliberato di integrare il Consiglio di Amministrazione aumentando il numero dei Consiglieri di Sparim Spa da 4 a 5 e nominando quale nuovo Consigliere Nicola Calabrò (Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa di Risparmio S.p.A) per il periodo luglio 2015 sino all'approvazione del bilancio 2015

A gennaio 2016 il Sindaco effettivo di Sparim S.p.A. Walter Schweigkofler (08.01.2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche tutti gli altri Sindaci Effettivi di Sparim S.p.A. Martha Florian von Call (28.01.2016) e Massimo Biasin (28.01.2016) nonché quelli Supplenti Armin Knollseisen (13.01.2016) e Carlo Palazzi (13.01.2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.

Sparkasse Immobilien Srl

In data 21 aprile 2015 l'Assemblea dei Soci di Sparkasse Immobilien S.r.l. ha deliberato di fissare il numero dei Consiglieri di Amministrazione in 3 e ha altresì deliberato di nominare membri del Consiglio di Amministrazione di Sparkasse Immobilien Srl per l'esercizio 2015 ovvero sino all'approvazione del Bilancio al 31.12.2015 i signori:

- Paolo Bellini, Presidente;
- Marco Carlini, Consigliere;

- Johann Krapf, Consigliere.

Contestualmente l'Assemblea dei Soci di Sparkasse Immobilien S.r.l. ha deliberato di nominare Sindaco Unico per il triennio 2015/2017 e quindi fino all'approvazione del Bilancio al 31.12.2017 Martha Florian von Call.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

Ad inizio gennaio 2015 il Collegio Sindacale di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ha rassegnato le proprie dimissioni. Conseguentemente in data 14 gennaio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano ha designato quali membri per il nuovo Collegio Sindacale di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione Martha Florian von Call, Dieter Schramm, Claudio Andreatta, e in qualità di Sindaci supplenti Massimo Biasin e Margit Crazzolara; in data 06 febbraio 2015 Massimo Biasin ha dichiarato di non accettare la nomina a Sindaco supplente della società.

Nel corso del mese di febbraio 2015 si sono riscontrate le seguenti dimissioni:

- i Sindaci effettivi Claudio Andreatta e Dieter Schramm rispettivamente in data 25 febbraio 2015 e 27 febbraio 2015 hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con effetto a far data dall'approvazione del bilancio 2014;
- in data 19 febbraio 2015 il Sindaco supplente Margit Crazzolara ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica con efficacia immediata.

In data 27 aprile 2015 l'Assemblea Soci di Raetia SGR ha nominato:

- quali Sindaci Effettivi Massimo Biasin e Walter Schweigkofler,
- quali Sindaci Supplenti Armin Knollseisen e Carlo Palazzi

In data 19 agosto 2015 i membri del Comitato di Liquidazione Nicola Cinelli e Luca Cristoforetti hanno rassegnato le proprie dimissioni. In data 28 settembre 2015 l'Assemblea Soci Straordinaria di Raetia ha nominato i signori Marco Carlini e Werther Montanari nuovi membri del Comitato dei Liquidatori, accanto ad Alfonso Sonato.

Nel mese di gennaio 2016 il Sindaco effettivo di Raetia SGR Walter Schweigkofler (08.01.2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche gli altri componenti effettivi del collegio sindacale di Raetia SGR spa in liquidazione, Martha Florian von Call (28.01.2016) e Massimo Biasin (28.01.2016), nonché i sindaci Supplenti Armin Knollseisen (19.01.2016) e Carlo Palazzi (19.01.2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015, al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.

3.5 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Banca ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.caribz.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".

Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

3.6 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente (D.Lgs.196/2003) e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2015 sono state svolte le necessarie attività di analisi per verificare l'efficacia delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi.

La Banca, doverosamente impegnata nella raccolta differenziata dei rifiuti, nonché nella progressiva adozione di apparecchiature e sistemi di illuminazione a basso consumo energetico e di processi di lavoro improntati alla riduzione del consumo carta (c.d. paperless), non ha inoltre nulla da segnalare in relazione a danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene inflitte per reati o danni ambientali.

4. LINEE GUIDA STRATEGICHE E AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE

La Banca ha intrapreso un percorso di ridefinizione del proprio modello di business per affrontare con successo e in maniera solida le sfide dell'attuale scenario economico e di mercato, sviluppando il "Nuovo Piano Industriale 2015-2019". Nell'affrontare tali sfide, la Banca parte da chiari punti di forza e opportunità di miglioramento per i quali sono già state avviate molteplici iniziative:

Punti di forza: i) solida presenza nelle aree più attraenti del Paese, ii) 200.000 clienti fedeli alla Banca e iii) forte supporto dal territorio di riferimento;

Opportunità di miglioramento: i) rifocalizzazione su prodotti e segmenti ad alto valore, ii) ottimizzazione della redditività delle masse, iii) costo del credito e iv) costi operativi.

Iniziative attivate negli ultimi mesi per catturare tali opportunità hanno supportato, ad esempio, lo sviluppo della raccolta indiretta nell'ultimo semestre.

Nell'orizzonte 2015-2019 la Banca si pone quindi l'obiettivo di diventare Banca commerciale a 360°, redditizia e con profilo di rischio pienamente diversificato, con un approccio strategico basato su 5 pilastri:

- Banca commerciale a 360°, riferimento per tutti i segmenti di clientela nei territori «core», grazie a un'offerta di prodotti estesa e «smart», mediante il pieno sviluppo della clientela retail, il riposizionamento degli impieghi su controparti imprenditoriali sane e di dimensioni contenute e l'adozione di una piattaforma prodotto aperta tramite ulteriori accordi con parti terze per prodotti specifici (es., leasing, factoring, auto, credito al consumo);
- strategia distributiva differenziata fra territori «core» e non, con sviluppo, valorizzazione ed utilizzo selettivo della multicanalità per l'acquisizione di clienti, mediante la piena messa a regime della nuova struttura di Rete e l'ottimizzazione del footprint delle filiali;
- costruzione di un modello operativo innovativo ed efficiente, mediante la semplificazione dei processi operativi, la riduzione dei costi operativi e l'efficientamento dei costi del personale;
- rafforzamento del presidio dei rischi, della solidità patrimoniale e della posizione di liquidità mediante il ribilanciamento verso business creditizio a minor profilo di rischio, la revisione del processo del credito, il rafforzamento delle strutture di controllo, significativo rafforzamento patrimoniale e una crescita equilibrata tra raccolta e impieghi;
- rinnovamento della squadra manageriale, rafforzata e coesa sia presso le strutture centrali sia in Rete, anche grazie all'inserimento di professionalità senior dall'esterno in posizioni chiave della Banca.

A seguito dell'approvazione del Piano Industriale, è stato definito un Piano operativo che riporta le attività operative ed i relativi impatti economico-patrimoniali nonché quelli organizzativi previsti nell'arco temporale 2016-2017. In particolare, sono state avviate e programmate una serie di interventi atti ad ottimizzare il governo societario, il modello di funzionamento della banca, la capacità reddituale della banca nonché il rafforzamento dei meccanismi di controllo di gruppo e di funzionamento degli organi. Ad oggi gli interventi si trovano in via di realizzazione.

5. CAPITALE E LIQUIDITÀ

5.1 Fondi propri e ratio patrimoniali

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR;
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

Di seguito la rappresentazione, in migliaia di euro, dei “Fondi propri” alla data del 31 dicembre 2015 raffrontati con i dati al 31 dicembre 2014.

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	666.947	470.490
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(920)	(1.119)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	666.027	469.371
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(18.344)	(29.591)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	221	4.451
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	647.904	444.232
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	45.200	1.700
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(1.823)	(1.700)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	43.377	
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	104.551	130.760
N.	Elementi da dedurre dal T2	(4.706)	(1.164)
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	235	335
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	100.080	129.931
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	791.360	574.163

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,25%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,00%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,74%

I ratio patrimoniali obbligatori a livello individuale vigenti al 31 dicembre 2015 sono i seguenti:

“CET1 capital ratio” al 5,125%;

“Tier 1 capital ratio al 6,625%

“Total capital ratio” al 8,625%

Si precisa che a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d'Italia (in fase di conclusione), come indicato nella lettera dell'Organo di Vigilanza di data 26.08.2015, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati del 7,00% – 8,50% – 10,50%, conterranno delle precise quote di vincolo. Per il dettaglio di tali vincoli si rimanda alla Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

5.1 Piano di conservazione del capitale

A seguito del mancato rispetto con riferimento al 31 dicembre 2014, del requisito minimo del capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio) e del capitale totale (total capital ratio) a livello consolidato, requisiti comprensivi della riserva di conservazione del capitale, la Banca ha proceduto in data 13 marzo 2015, come previsto dalla normativa di riferimento, ad inviare alla Banca d'Italia il "Piano di conservazione del Capitale", approvato in data 30 giugno 2015 da parte di Banca d'Italia.

Per assecondare l'esigenza di riportare quanto prima i coefficienti patrimoniali dai livelli registrati al 31 dicembre 2014 al di sopra dei livelli minimi regolamentari, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha effettuato in data 28 aprile 2015 un versamento irredimibile di Euro 120 milioni a valere sul capitale dell'Emittente, a seguito del

quale i coefficienti patrimoniali del Gruppo risultano superiori ai requisiti minimi regolamentari. Grazie al successo dell'operazione di aumento di capitale, meglio dettagliata al punto successivo, i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015 si sono riportati al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

5.2 Aumento di capitale

In data 08 settembre 2015, in esecuzione a quanto stabilito nell'Assemblea dei Soci di data 28 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione ha esercitato la delega per l'aumento a pagamento del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2443 c.c. e ha contestualmente esercitato la delega per l'emissione di obbligazioni convertibili in azioni, ai sensi dell'art. 2420-ter c.c..

In totale, durante il Periodo di Offerta (dal 27 ottobre 2015 al 11 dicembre 2015 inclusi), sono state sottoscritte n. 20.452.013 Azioni, n. 29.096 Obbligazioni Subordinate e n. 452 Obbligazioni Perpetue, per un controvalore di Euro 250.083.830, pari al 92,74% degli strumenti finanziari offerti. Si precisa al riguardo che, a fronte delle varie opzioni disponibili per i sottoscrittori, la Banca ha volutamente cercato di contenere l'incidenza delle Obbligazioni Subordinate di nuova emissione, alla luce del maggior livello di rischio per l'investitore insito nelle stesse.

Le Azioni, le Obbligazioni Subordinate e le Obbligazioni Perpetue sottoscritte durante il Periodo di Offerta sono state assegnate, con valuta di addebito del relativo controvalore, in data 21 dicembre 2015, portando il Capitale sociale da euro 311.850.000,00 a euro 469.330.500,10.

Si fa presente che, come ampiamente riportato nel Prospetto informativo relativo all'aumento di capitale, la Banca potrà decidere, a propria assoluta discrezione e limitatamente alle Obbligazioni Perpetue, di non pagare (in tutto o in parte) la cedola in corrispondenza di ciascuna data di pagamento.

Inoltre la Banca dovrà cancellare (in tutto o in parte) il pagamento delle cedole alla relativa data di pagamento nell'ipotesi in cui:

- l'ammontare della cedola, insieme ai pagamenti degli altri elementi dei fondi propri (esclusi i pagamenti sugli strumenti di classe 2) effettuati o da effettuare nell'anno finanziario in corso, ecceda l'ammontare degli Elementi Distribuibili (come definiti nel CRR); o
- il pagamento dell'ammontare della cedola, insieme ai pagamenti della Banca o del Gruppo previsti dall'articolo 141, comma 2, della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (la "Direttiva CRD IV") comporti il superamento dell'Ammontare Massimo Distribuibile (come definito nella Direttiva CRD IV); o
- si verifichi una conversione obbligatoria delle obbligazioni nel relativo periodo di calcolo degli interessi.

La cancellazione degli interessi è definitiva e non costituisce un caso di default per la Banca. Ne segue che gli interessi cancellati dalla Banca non saranno capitalizzati in alcun modo e gli Obbligazionisti non avranno alcun diritto di pretendere il pagamento di tali interessi.

5.3 Azioni Cassa di Risparmio

Azioni proprie

Nel corso dell'anno non sono state riacquistate né rimesse azioni proprie.

Al 31 dicembre 2015 erano presenti in portafoglio n. 52.560 azioni ordinarie, ad un prezzo medio unitario di 23,89 euro.

Variazione del prezzo di riferimento delle azioni della Banca

In data 23 aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, sulla base di una perizia di stima, di ridurre il prezzo di riferimento delle azioni Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ad euro 125,00 per azione; in precedenza il prezzo di riferimento delle azioni era pari a 195 euro. A partire dal 07 agosto 2015 è stato avviato, in attuazione della modifica statutaria approvata dall'Assemblea dei Soci datata 28 aprile 2015, il frazionamento delle azioni Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione). In seguito a tale frazionamento il prezzo di riferimento è pari a 12,5 euro ed il range di variazione del prezzo dell'azione sul mercato secondario è fissato tra 10,63 e 14,37 euro per azione.

5.4 Liquidità

Indicatori di liquidità

Nel corso del 2015 la Banca ha effettuato le segnalazioni all'Autorità di Vigilanza degli indicatori di liquidità previsti dalla normativa di Basilea 3. Si tratta dell'indicatore di breve periodo, il cosiddetto LCR (Liquidity Coverage Ratio) e

di quello di lungo periodo, il cosiddetto NSFR (Net Stable Funding Ratio) nonché dell'indicatore Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e totale dell'attivo).

Situazione al 31/12/2015:

LCR	NSFR	Leverage ratio
141,87	116,54%	8,19%

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre gli indicatori LCR ed NSFR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela). L'esposizione rilevata al 31/12/2015 risulta pari a 92,33%.

Rimborso LTRO (long term refinancing operation)

In data 26 febbraio 2015 è scaduta la seconda tranche da 500 milioni di euro del finanziamento LTRO contratto con BCE. Contestualmente la Banca ha acquisito liquidità presso la BCE tramite operazioni di rifinanziamento ordinarie con scadenza a tre mesi per un ammontare di 300 milioni di euro. Quando il fabbisogno di liquidità lo rende necessario, la Banca usufruisce della possibilità di finanziarsi presso la BCE tramite la stipula di finanziamenti LTRO con una durata di tre mesi a tassi decisamente vantaggiosi.

Partecipazione alla prima operazione TLTRO (targeted long term refinancing operation)

La Banca Centrale Europea ha deciso nel mese di giugno 2014 di condurre una serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario.

La BCE ha fissato dei limiti alla capacità delle banche di rifinanziarsi tramite le TLTRO, limiti che sono differenziati per le prime due operazioni e per le successive. Nelle prime due operazioni le banche potevano chiedere complessivamente fino al 7% del totale dei finanziamenti in essere al 30 aprile 2014 concessi a famiglie e imprese non finanziarie, escludendo i mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Nell'ambito della prima operazione TLTRO a settembre 2014 la Banca ha partecipato ottenendo un finanziamento pari a 315 milioni di euro. Tale finanziamento dovrà essere rimborsato obbligatoriamente nel mese di settembre 2016, qualora nel periodo compreso fra il 1 maggio 2014 ed il 30 aprile 2016 i prestiti netti eleggibili della Banca si dovessero collocare al di sotto del parametro di benchmark. Alla luce del volume di credito finora erogato alle società ricomprese nel programma, la Banca dovrà verosimilmente rimborsare in data 29 settembre 2016 il finanziamento ottenuto rispetto alla scadenza naturale del 26 settembre 2018.

6. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

6.1 Rete territoriale

All'inizio del 2015 la struttura commerciale della Banca risultava composta da 26 zone definite "mercati", coordinate da 3 "regioni territoriali".

Tale struttura è stata oggetto di revisione organizzativa e pertanto, a partire dal mese di marzo 2015, sono state istituite, in sostituzione del modello precedente, 9 aree commerciali, a copertura del territorio di operatività della Banca.

Recentemente, vi è stato un'ulteriore adeguamento, con la creazione di una nuova Direzione Commercial Banking, suddividendo le strutture sul territorio con un'organizzazione basata sulla specializzazione per segmenti di clientela: le attività di consulenza verso la clientela privata (retail) e le attività di consulenza verso la clientela aziendale (imprese). Pertanto, a partire dal mese di febbraio 2016, sono state istituite, in sostituzione del modello precedente, cinque Aree Retail ed in cinque Aree Imprese in modo da poter seguire i due segmenti di clientela con un maggior livello di focalizzazione.

La rete di vendita, a fine anno, consisteva in complessive 133 filiali (74 in Alto Adige e 59 fuori provincia, incluse la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck).

6.2 Politica dei tassi e delle condizioni

Sul fronte degli impieghi è stata adottata una politica di pricing che tenesse conto degli attuali e prospettici livelli di costo di rifinanziamento, nonché della tipologia di credito erogato e della sua durata.

Nel comparto della raccolta, si è proceduto ad un progressivo adeguamento delle condizioni al mutato livello di tassi di interesse che hanno raggiunto, verso la fine del 2015, i mini storici. Si è inoltre tenuta in considerazione la

tipologia e la durata dei prodotti offerti nonché la propensione al rischio del sottoscrittore; nel corso dell'anno è stato fatto ricorso anche all'utilizzo di plafond di condizioni dedicati.

6.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing

Obiettivo strategico delle attività è la centralità del cliente rispetto al proprio modo di fare Banca. Tutte le azioni intraprese, gli eventi organizzati, le collaborazioni strette e, non per ultimo, i prodotti e i servizi creati e proposti, infatti, sono stati pensati e realizzati sulla base delle esigenze che i clienti hanno.

Aumento di Capitale

La più importante iniziativa della Banca nell'anno trascorso è stata senza dubbio la campagna realizzata nell'ambito dell'aumento di capitale, con un testimonial di spicco, l'alpinista Reinhold Messner. Si è trattato di una campagna istituzionale con un personaggio noto e famoso a livello sia nazionale che internazionale, che è riuscito a vincere grandi ed importanti sfide. Essendo riuscito a superare grandissime prove, ottenendo il massimo dall'impegno e dal duro lavoro, è risultato essere il giusto ambasciatore per trasmettere il messaggio che anche la Banca si stava attrezzando per nuove grandi sfide con la consapevolezza e la forte volontà di vincerle.

Nell'ambito delle attività di comunicazione si sono svolti sull'intero territorio di riferimento della Banca, in forma di veri e propri road show, numerosi incontri e serate informative con azionisti, clienti, investitori interessati e pubblico indistinto, accompagnato da un'importante azione di advertising.

L'operazione di aumento di capitale, iniziata il 27 ottobre scorso e durata fino all'11 dicembre, si è conclusa con grande successo, raggiungendo ampiamente gli obiettivi posti.

Finanziamento Casa

Tra le altre attività di comunicazione intraprese, ne evidenziamo alcune di particolare importanza, a supporto delle diverse campagne commerciali relative a prodotti e servizi. In particolare, la Cassa di Risparmio ha avviato un'iniziativa di fidelizzazione e acquisizione di nuova clientela con un'offerta molto interessante e competitiva di mutui per i clienti privati. La nostra Banca, infatti, ha deciso di lanciare una nuova campagna commerciale per incentivare sia la concessione di nuovi mutui, sia le surroghe per mutui erogati in precedenza da altre banche. L'iniziativa ha rappresentato, inoltre, un'opportunità al fine di canalizzare verso la Cassa di Risparmio anche l'offerta di ulteriori prodotti e servizi.

Per affiancare la sopra descritta campagna, sempre con l'obiettivo dichiarato di confermarci come Banca leader nei nostri territori di riferimento come interlocutore per i finanziamenti casa, sono state, inoltre, intraprese diverse altre iniziative.

Infatti, dopo che la Cassa di Risparmio in primavera aveva deciso, per prima in Alto Adige, di aderire alla Moratoria ABI per la sospensione della quota capitale per i finanziamenti alle famiglie per far fronte alle loro emergenze in caso di difficoltà, in settembre la Banca ha offerto una nuova opportunità ai clienti: l'opzione di sospensione della rata capitale per mutui a Privati. E' stata, infatti, introdotta una nuova clausola nel contratto di mutuo a privati, con la quale il cliente può chiedere la sospensione del pagamento della rata. La sospensione è gratuita, si può chiedere una volta, e può avere una durata massima di 12 mesi. In caso di necessità, quindi, la Cassa di Risparmio cerca di essere vicina in maniera concreta ai suoi clienti.

Sempre nell'ambito della campagna finanziamento casa, viene sostenuto il progetto "Risparmio Casa" (Bausparen) in collaborazione con Pensplan. Il messaggio di tale iniziativa è semplice e chiaro: la combinazione tra il mutuo Risparmio Casa con un tasso fisso dell'1,5%, grazie al sostegno finanziario della Provincia, e il mutuo casa della Cassa di Risparmio, presenta, nell'attuale fase di tassi particolarmente bassi, un'ottima occasione, dalla quale si può trarre un doppio vantaggio.

Molto seguite dalla clientela sono state le "Giornate della Casa", organizzate nelle filiali di Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, Caldaro, Trento, Verona e Belluno. Esperti e consulenti si sono messi a disposizione per fornire informazioni utili e pratiche con riferimento all'acquisto o alla ristrutturazione della propria casa. A queste giornate si è aggiunta la presenza di un punto consulenza della Banca in occasione dell'annuale fiera edilizia ("Wohnbaumesse") a Bolzano.

Prodotti d'investimento

Un'iniziativa mirata si è focalizzata, nel mese di marzo, sulla promozione del nuovo prodotto assicurativo "**Eurovita Forza 15**", mettendo in evidenza in modo chiaro e semplice i punti di forza dello stesso. Perseguendo, infatti, il motto "Dai forza al tuo risparmio" si è voluto far conoscere alla clientela la serie di vantaggi offerti dal prodotto, il quale rappresenta senza dubbio la soluzione ideale per chi vuole gestire in tranquillità anche modeste somme di denaro, con un rendimento garantito.

Sempre a supporto delle diverse campagne commerciali relative a prodotti e servizi, è stato realizzato, ad aprile, un importante intervento comunicativo per il lancio del nuovo fondo d'investimento flessibile **"Sparkasse Prime Fund"** in collaborazione con la società di gestione Eurizon Capital Sgr, una delle più grandi case d'investimento europee nonché partner strategico della Cassa di Risparmio. Tale fondo d'investimento è nato con l'obiettivo di ampliare l'offerta rivolta ai propri clienti nell'ambito del risparmio gestito. Il prodotto si caratterizza per la sua semplicità e diversificazione. Vengono raccolte, infatti, in un unico fondo le migliori proposte di diverse case d'investimento mondiali. Si tratta di cinque primarie società di gestione: oltre alla già citata Eurizon Capital sono presenti anche Aberdeen Asset Management, Vontobel, Fidelity e Franklin Templeton. Con un'unica sottoscrizione il cliente può ottenere un'ampia diversificazione e godere degli stessi vantaggi riservati di norma a volumi d'investimento molto più elevati. L'investimento in "Sparkasse Prime Fund" è possibile altresì tramite un Piano di Accumulo di Capitale (Pac).

Private Banking

Per la clientela più evoluta esiste l'offerta Private Banking della Cassa di Risparmio. Al fine di assegnargli anche visivamente una forte connotazione e personalità, nel 2015, sono state realizzate, oltre ad una propria veste grafica, anche un'apposita pagina internet e una brochure contenente i servizi, i principi e la filosofia d'investimento.

Nel corso dell'anno sono stati organizzati numerosi eventi specifici sul territorio. In marzo ha avuto luogo l'"Investment Roadshow", un'intera settimana all'insegna della consulenza finanziaria.

Si è svolta una vera e propria "focus week", ossia una settimana fitta di appuntamenti dedicati al tema "Risparmiare e Investire". L'iniziativa si è incentrata, nell'ambito di cinque speciali serate informative riservate ai clienti, sul tema "flessibilità e sicurezza per il Suo patrimonio". Nel nostro percorso di avvicinamento, anche accademico e formativo, al cliente finale, si è svolta ad aprile,

con grande successo, la "1a Investment Conference". Nei due giorni di convention tenutasi presso il centro congressi dell'Hotel Terme di Merano, sono intervenuti professionisti, accademici, gestori di patrimoni ed economisti. Rinomati esperti hanno discusso con i nostri clienti, fornendo informazioni di prima mano e dando risposte concrete alle domande su temi attuali, quali crisi del debito in Grecia, tassi d'interesse bassi, caduta dei prezzi petroliferi, Paesi emergenti ecc. Anche i temi della pianificazione successoria, della tutela del patrimonio e della "voluntary disclosure" sono stati al centro dell'attenzione. Hanno partecipato oltre 200 clienti da tutto il Nord Italia.

In autunno ha fatto seguito l'Investors Day dedicato al tema "GLOCAL - Problemi locali con ripercussioni globali" che ha messo a confronto cinque esperti di finanza globale dei nostri partner strategici (Vontobel - Ginevra, Eurizon Capital - Milano, Franklin Templeton - Francoforte, Fidelity - Londra, Aberdeen - Milano) con 120 clienti selezionati, presso il Palazzo Mercantile a Bolzano.

È proseguito, infine, anche nell'anno 2015 l'Investment Tour, ossia l'organizzazione d'incontri dedicati ai mercati finanziari che si sono svolti nelle varie zone del nostro territorio di riferimento.

Da non dimenticare la realizzazione di una guida ai mercati finanziari trimestrale "Investment Compass" e il relativo report giornaliero "Daily Market Update", entrambi inviati tramite newsletter a oltre mille investitori.

In ambito Private Banking vi è stata anche l'importante novità che la Cassa di Risparmio ha avviato con **UBS**: una significativa collaborazione per rinforzare le proprie attività in questo settore. L'accordo s'inserisce nel quadro del piano strategico che vede le attività di consulenza in primo piano in termini di potenzialità e di sviluppo atteso. La nostra offerta di Private Banking potrà progressivamente beneficiare di una piattaforma che include alcuni servizi di ricerca, prodotti, strumenti di consulenza avanzata di UBS e della possibilità di formazione evoluta delle proprie risorse. Questa collaborazione con la banca elvetica UBS, considerata punto di riferimento mondiale nel Private Banking, mette la nostra Banca in condizione di poter competere con grande forza, offrendo ai propri clienti servizi di alto livello. La Cassa di Risparmio, in questo modo, sarà in grado di giocare un ruolo chiave in questo settore in tutto il territorio in cui essa è presente.

Clientela Business e Corporate

Come partner attento e attivo la Cassa di Risparmio è sempre al fianco delle imprese, come per esempio nella realizzazione degli investimenti e del finanziamento del capitale circolante, attività che devono essere pianificate con molta cura. In ambito leasing sono state sviluppate nuove proposte rivolte a imprese e liberi professionisti operanti nei settori industriale, artigianale, commerciale e dei servizi. La Cassa di Risparmio offre, inoltre, la possibilità di accedere non solo a misure di sostegno locali o regionali, ma anche a strumenti nazionali ed europei. Si tratta delle istituzioni Banca Europea per gli Investimenti (BEI), Banca Centrale Europea (BCE), Cassa Depositi e Prestiti (CDP), Fondo Centrale Garanzia per le Piccole Medie Imprese (FCG) e Fondo export della Provincia Autonoma di Bolzano.

Altro aspetto importante che conferma l'impegno della Cassa di Risparmio di porsi come partner dei progetti di business, è rappresentato dalle collaborazioni strette con diverse associazioni. In particolare, si sottolinea la partnership, avviata con EOS – l'Organizzazione Export Alto Adige della Camera di Commercio di Bolzano. L'obiettivo della partnership è offrire supporto sia alle imprese già presenti sul mercato tedesco, sia a quelle che intendono entrarvi. A tale scopo, la sede della Banca a Monaco di Baviera funge da "testa di ponte", mettendo a disposizione una serie di supporti per la clientela. In tal contesto, in autunno si è svolto, un viaggio di due giorni nella capitale bavarese, al quale hanno partecipato oltre una dozzina d'impresе, mostrando grande interesse per l'iniziativa. Da segnalare, che la Cassa di Risparmio è anche l'unico concessionario del fondo export istituito dalla Giunta Provinciale di Bolzano. Con le risorse del Fondo, la Provincia può farsi garante per iniziative di export delle aziende. In questo caso il primo punto di riferimento è proprio EOS, che trasmette la richiesta dell'azienda alla Banca.

L'incasso POS, rivolta sia a clienti, sia a esercenti non in possesso di servizio POS, è stato al centro di un'apposita iniziativa, che ha evidenziato i vantaggi, in particolare in termine di incassi rapidi, sottoponendo agli interessati un'offerta speciale con condizioni vantaggiose.

Da segnalare, infine, le promozioni sulle carte di credito, dotate di funzione "contactless", le quali ora sono disponibili non solo per i clienti privati, ma anche per i clienti azienda. Con la nuova "Business Card", realizzata in veste grafica moderna, i nostri clienti hanno a disposizione una serie di vantaggi in più.

Indagine sulla clientela

Per migliorare il modo di agire, di comunicare e di assistere i clienti, per apprendere il livello di soddisfazione, le loro aspettative e le loro esigenze, è stata realizzata un'indagine, con l'obiettivo di voler comprendere meglio, cosa la Banca dovrà fare per ottimizzare i servizi alla clientela. Lo strumento individuato per la rilevazione della soddisfazione è stato un questionario online, il quale si presenta con una serie di domande per poter analizzare, come i nostri clienti percepiscono la Banca, come vengono valutati la consulenza e i prodotti offerti, e, più in generale, come viene vissuta la relazione cliente/banca. Abbiamo, dunque, realizzato, un articolato e dettagliato sondaggio nel giugno 2015, al quale sono stati invitati a partecipare oltre 90.000 clienti privati, i clienti hanno potuto accedere sia dal sito internet della Cassa di Risparmio, sia dal servizio di internet banking (isi-banking) della Banca.

Canali diretti

Obiettivo principale è promuovere la multicanalità attraverso numerosi progetti di potenziamento dei relativi servizi. Tra le molteplici iniziative intraprese, evidenziamo alcuni nuovi servizi innovativi offerti nell'ambito dei canali diretti. A riguardo si segnala l'introduzione delle nuove applicazioni su "isi-mobile" che permettono ai clienti di effettuare tramite SmartPhone e Tablet PC tranquillamente e rapidamente una serie di operazioni bancarie come per esempio caricare il cellulare oppure l'Alto Adige Pass nonché eseguire i classici bonifici bancari. Altre novità riguardano il servizio di internet banking della Banca. Per evitare le code degli ultimi giorni agli sportelli, il pagamento dell'IMI (Imposta Municipale Immobili) può essere effettuato in modo facile online tramite isi-mobile con il modulo F24.Vi è però un'ulteriore importante novità. Infatti, per i Comuni aderenti al servizio e-payment, il pagamento è ancora più veloce con il modello F24 precompilato.

Sempre nell'ambito del nostro servizio di internet banking è stata aggiunta un'altra funzione, in altre parole la possibilità per i nostri clienti di richiedere un prestito personale direttamente tramite il canale online.

Al servizio dei clienti

Tra le novità rivolte all'ottimizzazione del servizio offerto alla clientela si ricorda l'avvio e dell'utilizzo della firma grafometrica sui contratti, iniziando da quelli di conto corrente per i privati; ciò dopo aver avviato in tutte le filiali della Banca la firma grafometrica delle contabili di cassa. Tale soluzione determina significativi vantaggi a favore della nostra clientela derivanti dalla dematerializzazione del cartaceo, pur mantenendo le adeguate garanzie normative e legali, costituendo quindi piena prova della provenienza delle dichiarazioni di chi l'ha sottoscritto.

Sempre sottolineando la centralità del cliente, il Contact Center, a disposizione dei clienti da lunedì a venerdì con orario continuato dalle ore 08.15 alle ore 17.45, ha prolungato l'orario per l'assistenza isi-banking e isi-business sino alle ore 22.00 da lunedì a venerdì, e durante il sabato dalle ore 8.00 fino alle 14.00.

Per le famiglie, una particolare iniziativa, ha interessato il prodotto e servizio Telepass Family, acquistabile presso le nostre filiali, con la possibilità di usufruire dell'esenzione del relativo canone, dovuto alle società autostradali, per i primi 6 mesi.

Da segnalare, inoltre, l'inaugurazione ufficiale della nuova filiale della Banca a Brunico, completamente ristrutturata. Alla presenza del Presidente Gerhard Brandstätter e dell'Amministratore Delegato nonché Direttore Generale Nicola Calabrò, il direttore e il team della filiale hanno potuto dare il benvenuto a oltre 200 clienti e ospiti

d'onore. Anche la filiale di Naturno della Cassa di Risparmio ha festeggiato un importante anniversario con i propri clienti. Un quarto di secolo fa infatti, la Banca è entrata a far parte di questo importante Comune della Val Venosta.

Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni

Tra le varie iniziative collegate al territorio, nell'ambito dell'attività di pubbliche relazioni e sponsorizzazioni, hanno avviato l'annuale serie di conferenze, le serate informative incentrate sulle novità fiscali 2015, organizzate dalla Cassa di Risparmio insieme al settimanale economico "Südtiroler Wirtschaftszeitung" (SWZ) a Bressanone, Bolzano, Merano e Brunico.

Un evento innovativo e particolare è stato il convegno dedicato al tema della voluntary disclosure. Oltre ai circa 200 partecipanti in loco, per la prima volta, infatti, una banca in regione ha organizzato una manifestazione in *live streaming*, ossia in diretta su internet. Su questo attuale tema sono state offerte informazioni di prima mano con l'ausilio di rinomati esperti del settore.

Di grande attualità e interesse anche l'incontro "Forum Altoatesino dell'Economia", l'evento economico di riferimento in Alto Adige, di cui la Cassa di Risparmio è sponsor principale. Si tratta di un punto d'incontro per liberi professionisti, imprenditori, manager e interessati di temi economici. Relatori internazionali hanno dato nuovi impulsi e idee per il futuro. Il tema dell'edizione 2015: "Le montagne russe dell'imprenditoria - strategie di successo per management e leadership".

La Cassa di Risparmio è anche sponsor principale di due altre realtà economiche importanti dell'Alto Adige ed è pertanto partner in tutti i loro eventi organizzati nel corso dell'anno:

- Fiera Bolzano, si concentra prevalentemente su temi economici relativi all'area alpina ed è punto d'incontro per il commercio e per le imprese;
- "Südstern", il network degli altoatesini all'estero, basato sull'idea di facilitare e promuovere l'interazione fra altoatesini residenti all'estero e il mondo economico in Alto Adige.

Nel mese di settembre, la Cassa di Risparmio ha ospitato un evento di portata europea. Infatti, l'Unione delle Libere Casse di Risparmio (Verband der Freien Sparkassen), della quale fanno parte 39 Casse di Risparmio di natura privatistica, provenienti da 10 Paesi europei, ha svolto a Bolzano l'annuale Assemblea dei Soci e il relativo Congresso. Oltre 150 partecipanti sono giunti per tre giorni in Alto Adige per confrontarsi, presso l'Academy, il centro congressi della Cassa di Risparmio, sullo stato attuale e sulle future sfide delle banche regionali.

Un grande successo ha riscosso l'azione di beneficenza, promossa dalla Cassa di Risparmio insieme all'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) per fornire un aiuto concreto ai bambini siriani rifugiati in Giordania. Seguendo il motto "Aiuta i bambini siriani rifugiati in Giordania", i clienti hanno avuto la possibilità di devolvere in beneficenza 1 euro a ogni prelievo effettuato presso i nostri sportelli Bancomat. L'azione, iniziata in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio a fine ottobre, è durata fino al 31 dicembre 2015. In questo modo, in solo due mesi, è stato possibile raccogliere la somma di 40.227 euro. A partire da questa somma la Cassa di Risparmio ha deciso di aumentare l'importo a 50.000 euro, mettendo quindi a disposizione un contributo addizionale di beneficenza di circa 10.000 euro.

Amicizia e convivialità hanno contrassegnato anche il 55° Ski Meeting Interbancario Europeo, svoltosi in gennaio 2015, nell'ambito del quale la squadra della Cassa di Risparmio è riuscita a piazzarsi al terzo posto, dietro solo ai colossi bancari Unicredit e Intesa Sanpaolo. La Cassa di Risparmio, quale sponsor ufficiale, è riuscita a far ospitare questo importante e tradizionale evento europeo in Alto Adige, nell'area vacanze Plan de Corones.

Molteplici e intense sono state, anche nell'anno 2015, le attività di sponsoring. Con la partecipazione agli eventi organizzati da terzi la Banca, in qualità di sponsor, ha rafforzato il legame con il territorio. Le sponsorizzazioni, oltre a promuovere l'immagine della Banca, rappresentano, anche uno strumento che agevola l'avvio di nuove relazioni commerciali. Di seguito citeremo alcune delle più significative.

Particolare importanza è stata attribuita alle sponsorizzazioni in ambito sportivo con gli interventi a favore di diverse discipline sportive. L'attività della Banca in questo ambito si traduce nel sostegno di eventi, iniziative e squadre.

Quale Istituto di credito locale di riferimento, la Cassa di Risparmio è, importante sponsor principale di due società sportive di rilievo a livello nazionale e internazionale:

- l'Hockey Club Bolzano Alto Adige, formazione leader dell'hockey italiano sino a meritarsi l'appellativo della „Juventus dell'hockey“, che dalla stagione 2013/2014 milita nel Campionato mitteleuropeo EBEL, dove già nella prima stagione vinse la competizione.
- F.C. Südtirol/Alto Adige, unica società professionistica di calcio della provincia di Bolzano e come tale uno dei simboli sportivi più importanti del territorio. Inoltre, grazie alle numerose squadre giovanili che figurano nei campionati nazionali, molti giovani talenti altoatesini hanno la possibilità di fare il salto di qualità per affermarsi in ambito professionistico.

Si sono poi confermati di grande impatto gli eventi sportivi dei quali la Banca è "Title-Sponsor".

La "Sparkassen Trophy Cassa di Risparmio" al Tennisclub Rungg/Cornaiano è un torneo di tennis internazionale della categoria Futures che in ambito professionistico è considerato uno dei migliori a livello mondiale nella sua classe. Partecipano soprattutto giovani professionisti in ascesa. Il pubblico può vivere da vicino e gratuitamente il tennis delle stelle del futuro.

La chicca dell'autunno altoatesino è rappresentata dallo „Sparkasse ATP Challenger“ in Val Gardena. L'élite del tennis maschile mondiale si affronta al Centro Tennis di Ortisei per vincere il titolo del rinomato torneo ATP 64.000 Euro. Per un infortunio al piede l'idolo di casa e vincitore delle ultime 2 edizioni, Andreas Seppi non ha potuto partecipare. Il favorito della vigilia, Ricardas Bernakis – numero 84 del mondo - ha rispettato il pronostico e vinto lo "Sparkasse ATP Challenger Val Gardena Südtirol 2015".

La "Sparkasse Golf Trophy", lo scorso anno, si è svolta con 3 tornei ad invito, caratterizzati per la prima volta dalla partenza contemporanea della gara in formato "Shot Gun". Le tappe erano il Golf Club Passiria, Golf Club Jesolo ed il Golf Club Ca'degli Ulivi. Oltre 100 clienti, presenti ad ogni torneo, si sono confrontati sui green per la vittoria nelle relative categorie.

Nel 2015 è proseguita l'attiva collaborazione con "Assisport Alto Adige", associazione senza scopo di lucro che si prefigge di aiutare e sostenere giovani sportivi altoatesini. Fondata quasi 30 anni fa, l'Assisport ha finora offerto il proprio sostegno a oltre un migliaio di giovani sportivi altoatesini.

Per quanto riguarda le sponsorizzazioni culturali sono da citare le Settimane Musicali Meranesi che nel 2015 hanno festeggiato il 30esimo compleanno. A queste si aggiunge il "Südtirol Jazz Festival Alto Adige", che per dieci giorni consecutivi porta il grande jazz in tutta la provincia di Bolzano nelle location più particolari: castelli, piazze e malghe.

Sempre in ambito musicale, la Cassa di Risparmio è sponsor dell'Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento. Un evento esclusivo per i clienti della Cassa di Risparmio è stato il concerto di carnevale dell'orchestra sinfonica Haydn di Trento e Bolzano. Oltre 650 clienti hanno colto l'invito. L'orchestra ha eseguito opere di Mozart, Rossini, Bizet e Strauss. Il giovane direttore d'orchestra Ariel Zuckermann ha entusiasmato il pubblico.

La Banca sostiene da molti anni anche l'orchestra Symphonic Winds che è un punto stabile nel panorama musicale europeo della musica per strumenti a fiato. I concerti organizzati dall'orchestra a Bolzano, Merano, Vipiteno e Bressanone in concomitanza del Natale sono eventi molto apprezzati dalla clientela.

Nella lunga serie di manifestazioni, curate nell'ambito dell'attività di comunicazione, si aggiungono eventi dedicati ai clienti giovani.

Nel 2015 la Banca ha preso parte alla decima edizione del concorso europeo di simulazione borsistica "Conoscere la Borsa". Grande è stato l'interesse per quest'ultima edizione. Si è, infatti, registrato un incremento di gruppi che si sono iscritti, pari a un + 37% rispetto all'edizione precedente. Con ben 398 gruppi iscritti delle scuole superiori e con 44 iscritti della categoria universitari, la Sparkasse è prima in classifica per numero di partecipanti. Gli ottimi risultati di questa edizione riguardano però anche la classifica generale: infatti, il primo gruppo a livello locale sia della categoria scuole superiori che della categoria studenti universitari si è anche classificato primo a livello nazionale. Lo scopo dell'iniziativa è quello di promuovere l'approfondimento di tematiche relative alla funzionalità della Borsa e allo scambio azionario.

Un autentico successo è stato, il Kids Day organizzato insieme a FC Südtirol/Alto Adige. Oltre cento bambini, provenienti da Vipiteno a Salerno, si sono radunati al centro sportivo di Maso Ronco ad Appiano per trascorrere un intero pomeriggio insieme allo staff tecnico e ai giocatori del FC Südtirol/Alto Adige.

La mostra prenatalizia

Per la prima volta la tradizionale mostra prenatalizia della Cassa di Risparmio ha avuto luogo nella storica Casa della Pesa, in Piazza del Grano a Bolzano. In questi stessi spazi nel 1855 s'insediò la prima filiale della Cassa di Risparmio di Bolzano. Nel 2009 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha acquistato l'edificio dal Comune cittadino. Pertanto l'immobile di via dei Portici ha un notevole valore storico sia per la Banca, che per la Fondazione. Da più parti infatti, era stata suggerita/auspicata l'idea di rendere accessibili al pubblico interessato gli spazi interni prima della loro ristrutturazione. La Casa della Pesa presenta al suo interno elementi architettonici dal Quattrocento fino agli anni 1960/70. È stato mantenuto volutamente tale status quo al fine di suscitare nei visitatori le classiche emozioni e sensazioni che nascono da questi contrasti. Grazie alla mostra è stata offerta dunque la possibilità di visitare la Casa della Pesa nel suo stato originario, contraddistinto dalla presenza di stili architettonici di diverse epoche. La mostra, dal titolo "luce da ombra", ha presentato opere di 13 artisti, di cui alcune presenti nelle collezioni di Cassa di Risparmio e Fondazione, integrate da opere di artisti dell'Alto Adige, Trentino e Tirolo che nella loro produzione artistica si sono cimentati con il tema della luce e dell'ombra. Si sono potute ammirare opere di pittura, disegno, fotografia, video, installazioni luminose e lavori audio.

Club Sparkasse

Allo scopo di consolidare il legame con gli azionisti, è proseguita anche nel 2015 l'attività del "Club Sparkasse". Rivolto agli azionisti Sparkasse, esso conta ormai oltre 20.000 soci iscritti. Quasi il 60% degli azionisti ha approfittato dei numerosi vantaggi che anche nel 2015 il Club ha potuto mettere loro a disposizione. In base ai voucher assegnati i soci hanno potuto usufruire di prodotti bancari esclusivi, eventi culturali e sportivi, oppure ricevere articoli regalo.

Strumenti di comunicazione

Nel 2015 per le attività di comunicazione, è stato ampliato l'utilizzo di strumenti elettronici quali le newsletter. Inoltre è stato creato un nuovo periodico d'informazione semestrale della Cassa di Risparmio, a cui è stato dato il nome "Journal" grazie al quale clienti, azionisti e collaboratori vengono informati su temi di attualità, prodotti e servizi.

Durante l'intero arco dell'anno, in particolare l'attività di comunicazione si è ulteriormente sviluppata e intensificata a supporto di tutte le principali iniziative intraprese nell'esercizio 2015 dalla Banca. Al tal fine sono state realizzate una serie iniziative di comunicazione, utilizzando l'intera gamma di canali e mezzi a disposizione, dalla tradizionale campagna pubblicitaria su stampa, affissionistica, radiofonica e online, alle azioni di direct marketing, organizzazione di eventi specifici, fino alla classica attività da ufficio stampa con puntuali comunicati e tramite l'organizzazione di conferenze stampa ad hoc.

Festa di Natale

Di particolare importanza è stato l'evento dedicato ai dipendenti della Banca, organizzato in dicembre. Una magnifica atmosfera e un ottimo spirito tra i collaboratori, hanno caratterizzato la serata informativa e la festa di Natale all'insegna del motto "NEXT STEPS – Pensando al futuro" che ha avuto luogo presso il Palarotari a Mezzocorona. Diversi sono stati i temi al centro del meeting. I vertici della Banca, il Presidente Gerhard Brandstätter e il Vice Presidente Carlo Costa nonché l'Amministratore Delegato e Direttore Generale Nicola Calabrò, ai quali si è aggiunto il Presidente della Fondazione, Karl Franz Pichler, hanno ringraziato, anche a nome dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale presenti, tutti i collaboratori per il lavoro svolto e il grande impegno dimostrato nel corso dell'anno. L'incontro è iniziato con una breve retrospettiva relativa all'anno trascorso, caratterizzato da grandi sfide, e conclusosi con il successo dell'aumento di capitale. L'evento di Mezzocorona è stato un importante momento di socializzazione e di motivazione per i collaboratori. Ai collaboratori è stato rinnovato invito a intraprendere insieme, con forza e decisione i "prossimi passi", seguendo l'esempio di Reinhold Messner, testimonial della campagna relativa all'aumento di capitale. Un momento solenne è stato, infine, la premiazione dei colleghi con 25, 30 e 35 anni di servizio e fedeltà dimostrata verso la Cassa di Risparmio. La serata è proseguita e terminata in un clima conviviale al buffet.

6.4 Tesoreria Enti Pubblici

La Banca è risultata aggiudicataria del bando di gara pubblicato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, per la gestione del Servizio di Tesoreria dell'Ente, che già gestiva. La durata del contratto è stata riconfermata in 5 anni (01.01.2015 – 31.12.2019). A differenza del precedente, l'attuale contratto prevede una gestione da parte di un pool di banche. Partner del pool per il Servizio sono, in misura paritaria: Cassa di Risparmio di Bolzano (Capofila), Banca Popolare dell'Alto Adige, Cassa Rurale Centrale di Bolzano e Banca di Trento e Bolzano.

6.5 Area Personale

Il Personale

Nel corso del 2015 è stata attuata un'importante iniziativa volta a favorire il ricambio generazionale e ad equilibrare il dimensionamento del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, attraverso il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà.

Nel dettaglio, il 19 dicembre 2014 è stato firmato con le OO.SS. un accordo che ha consentito l'accesso al Fondo Esuberi a 125 risorse che avrebbero maturato il diritto alla pensione dal 1 gennaio 2016 al 30 giugno 2020; al fine di garantire la continuità del servizio ed organizzare al meglio i passaggi di consegne sono state previste 4 finestre di uscita (01.07.2015 – 76 risorse, 01.10.2015 – 24 risorse, 01.01.2016 – 10 risorse e 01.04.2016 – 15 risorse).

Il personale in uscita è stato sostituito attraverso l'assunzione di giovani risorse (ca. 45 unità), prevalentemente con contratto di apprendistato, per garantire la copertura dell'operatività nonché di alcune figure specialistiche (ca. 12

unità) per la sostituzione di figure chiave in uscita ed il rinforzo di specifiche funzioni, quali funzioni di controllo e crediti.

Al fine di supportare gli importanti obiettivi del Piano Industriale, sono stati programmati nuovi percorsi formativi abilitanti al raggiungimento degli obiettivi dello stesso, nonché aggiornamenti e/o nuove edizioni dei percorsi in essere.

In particolare è stato attivato un modulo formativo sulle tecniche di vendita per rafforzare l'approccio commerciale della Rete di Vendita ed iniziative specifiche di formazione sui nuovi prodotti in particolare di terze parti; è stata inoltre prevista una specifica iniziativa formativa sul processo creditizio, a fronte della completa rivisitazione dello stesso, nonché un aggiornamento del percorso formativo Finanza per recepire le innovazioni normative e favorire lo sviluppo delle competenze nella gestione del cliente e dei relativi servizi di consulenza finanziaria.

Al 31 dicembre 2015 il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato/determinato/apprendistato era pari complessivamente a 1.280 unità, suddivise fra 631 donne e 649 uomini.

Complessivamente 976 dipendenti rispetto ai 1.048 di fine 2014, dei quali 207 con contratto part-time (215 nell'esercizio precedente), erano attivi in provincia di Bolzano. Ulteriori 309 dipendenti (331 nel 2014), di cui 44 a part-time (39 nell'esercizio precedente), erano attivi nell'area di espansione fuori provincia.

Il numero di dipendenti effettivi, in servizio con contratto a tempo indeterminato/determinato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo "Full-time equivalent", ossia conteggiando i dipendenti a part-time in proporzione alle ore di effettiva presenza, era il seguente:

ADDETTI FULL-TIME EQUIVALENT	
Tempo indeterminato	Tempo determinato
1.144,80	89,00

Le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 12, quelle a tempo determinato sono state 45, mentre le cessazioni dal servizio di personale sono risultate 100 per uscite con fondo esuberi, 30 uscite per pensionamento e 36 uscite per dimissioni/licenziamenti.

Presso le unità operanti all'estero a fine 2015 prestavano servizio 7 dipendenti a Monaco di Baviera, registrati a tutti gli effetti all'estero.

Fondo di solidarietà

Con riferimento all'accordo sottoscritto con le OO.SS. in data 18 dicembre 2014 e alla quota già contabilizzata a carico del conto economico 2014, si è proceduto, completata la contrattazione individuale con i dipendenti interessati, a rideterminare l'importo da accantonare. A seguito di questa nuova più precisa stima sulla base anche delle risultanze INPS con riferimento agli assegni straordinari calcolati per i dipendenti già usciti, l'onere, originariamente determinato in 23.462 mila euro, è stato aumentato di un importo pari a 1.027 mila euro, con conseguente ulteriore accantonamento al fondo, allocato quest'ultimo in bilancio fra le "Altre passività". A partire dalla data del 30 giugno la consistenza del fondo ha peraltro iniziato a ridursi a seguito degli utilizzi per il pagamento degli assegni mensili al primo gruppo di dipendenti fuoriusciti.

6.6 Ricerca e sviluppo

In relazione alle attività di ricerca e sviluppo, la Banca dispone di strutture dedicate alla creazione e allo sviluppo di prodotti e servizi e, nel complesso, a migliorare i processi di produzione. La Banca dispone, inoltre, di strutture che valutano nel continuo i temi relativi al settore tecnologico e all'innovazione, con l'obiettivo di mantenere costante l'aggiornamento delle tecnologie, della sicurezza e dell'efficienza, valutando e adottando di volta in volta le migliori soluzioni innovative e opportunità.

Le strutture in coerenza con quanto previsto dalla Circ.263 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" hanno focalizzato l'attenzione in maniera ancora più determinata sui temi di rischio IT, sicurezza dei sistemi e continuità operativa.

Le indicazioni sono state raccolte e rafforzate anche dal "Documento di indirizzo strategico IT" ponendole come base delle linee strategiche dei prossimi anni.

7. PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE

7.1 Società controllate

Sparim S.p.A.

La società, controllata al 100% dalla Banca, è attiva nella gestione/valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare (circa 309 milioni di euro) e nella fornitura di servizi property management e facility management. Il bilancio 2015 evidenzia un utile netto della società pari a 16,75 milioni di euro grazie al contributo della gestione caratteristica nonché della valutazione al fair value del patrimonio immobiliare.

Sparkasse Immobilien S.r.l.

Costituita nel maggio 2012 la società è controllata al 100% dalla Banca ed è operativa nel mercato dell'intermediazione immobiliare sia essa in forma di compravendita immobiliare sia di locazione.

Il servizio offerto è principalmente circoscritto a prodotti di tipo residenziale e terziario.

La Società non rientra nel Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Bolzano in virtù dello svolgimento di attività non strumentali a quella della Controllante.

In un contesto di mercato ancora in flessione e presidiato da molti competitor l'esercizio 2015 chiude con una perdita pari a euro 120.388.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

La società, a suo tempo operativa con tre fondi nel comparto dei fondi immobiliari riservati, è stata posta in liquidazione con delibera del 30 marzo 2012. Nei mesi di febbraio e novembre 2015, nonché a febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di versare a Raetia SGR un importo pari complessivamente a ca. 22 milioni di euro che costituisce, presso la società partecipata, una riserva di capitale a copertura delle perdite e delle riserve negative, con la finalità di garantire la continuità dell'attività di liquidazione ordinaria della società stessa.

Raetia SGR gestisce a fine esercizio un unico fondo immobiliare denominato Katikia 1 con assets immobiliari in prevalenza ubicati in provincia di Trento.

Gli altri due fondi originari sono stati entrambi posti in liquidazione giudiziale ai sensi dell'art. 57 del T.U.F.:

- il Fondo Diaphora 1 con sentenza n. 3/2014 del 31 gennaio 2014 depositata in data 11 febbraio 2014,
- il Fondo Diaphora 3 con sentenza n. 4/2015 del 3 luglio 2015 depositata in data 7 luglio 2015.

Ai fini della redazione di questo bilancio la partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione è stata allocata tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".

7.2 Società sottoposte ad influenza notevole

R.U.N. S.p.A.

Cassa di Risparmio di Bolzano e la Federazione Cooperative Raiffeisen hanno costituito nel 2001 la R.U.N. (Raising Unified Network) S.p.A. per la fornitura di servizi di Information Technology, nei settori consulting, consulenza nell'individuazione di soluzioni per infrastrutture IT e assistenza ai clienti, engineering, cioè sviluppo, realizzazione e gestione di infrastrutture IT decentralizzate e reti complesse, e nel settore system services, per la gestione di piattaforme, monitoraggio, manutenzione, help desk, ecc.

Nel 2015 si prevede un risultato economico positivo, in linea con le aspettative, tenuto anche conto dell'impegno della struttura orientata a contenere i costi per i clienti/azionisti in un contesto di mercato con prezzi al ribasso.

ITAS Assicurazioni S.p.A.

ITAS Assicurazioni S.p.A. è una società di assicurazione e riassicurazione della quale, dal 2010, la Banca detiene una quota pari al 24% del capitale sociale; la maggioranza della società è detenuta da ITAS Mutua. La previsione di chiusura di esercizio al 31 dicembre 2015 indica una perdita, sostanzialmente in linea a quanto espresso nella semestrale 2015. A seguito dell'intenzione della ITAS Mutua di avviare il processo autorizzativo IVASS per poter procedere con la fusione per incorporazione della società in ITAS Mutua e della volontà manifestata dalla stessa di voler riacquistare le quote detenute da altri soggetti in ITAS Assicurazioni S.p.A., il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha deliberato nel mese di gennaio 2016 di voler aderire all'offerta di acquisto della propria quota da parte della ITAS Mutua.

7.3 Principali interessenze funzionali di minoranza

Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.

Mediocredito TNA, partecipata al 7,802%, è una Corporate e Investment Bank che agisce a sostegno e nella promozione delle attività economiche delle piccole e medie imprese, mediante credito a medio e lungo termine, consulenza finanziaria, operazioni di finanza straordinaria e leasing. L'istituto, operante prevalentemente nel Nord-Est Italia, si propone di consigliare e assistere le aziende negli investimenti in immobili, impianti e macchinari, nelle esigenze di liquidità, nelle ricapitalizzazioni e altre operazioni di finanza aziendale, strutturata e di progetto, nonché nelle domande per contributi pubblici. La banca è attiva nei settori del credito alle imprese, nell'investment banking e nella finanza agevolata. Le previsioni sulle risultanze economiche 2015, rispetto alle risultanze dell'esercizio precedente, evidenziano ancora una contrazione dei margini accompagnata da un rafforzamento delle coperture dei crediti deteriorati attraverso maggiori rettifiche di valore. In presenza di costi operativi pesantemente influenzati dal versamento al fondo per la risoluzione delle crisi bancarie, il risultato economico si rivela negativo.

Eurovita Assicurazioni S.p.A.

La partecipazione della Banca nella società resta invariata al 6,509%. Il 2015 ha fatto registrare per Eurovita un significativo aumento della propria quota di mercato, confermando tale trend anche in questo inizio 2016. Né nel corso del 2015 né ad inizio 2016 sono intervenute variazioni nel Management e/o nel Consiglio di Amministrazione. Altresì non sono intervenute variazioni significative alla situazione finanziaria, di liquidità e patrimoniale della società e non si sono registrate variazioni negative di importo significativo e prolungate di investimenti della società in strumenti di debito e/o capitale.

Nel corso del 2015 Eurovita ha dato inizio al progetto di ampliamento della rete distributiva della Compagnia definendo nuovi accordi con Banche e reti di Promotori Finanziari e Assicurativi. Nel 2016, l'entrata a regime dei nuovi canali distributivi porterà ulteriore contributo allo sviluppo della Compagnia, confermando le quote di mercato raggiunte nel 2015. La previsione del risultato di esercizio ipotizza la presenza di un utile, in linea con la media dei risultati dei periodi precedenti.

Cedacri S.p.A.

Cedacri è leader in Italia nei servizi informatici per tutto il mondo bancario, retail, private, corporate, virtuale e specializzato, e finanziario, SIM, SGR, istituzioni finanziarie.

L'offerta di Cedacri è completa e plasmata sulle necessità delle diverse aziende di credito. Supporta, infatti, le banche territoriali e quelle di medie e grandi dimensioni, affiancando ai servizi informatici un supporto consulenziale specializzato sui processi organizzativi bancari. Oltre al full outsourcing, Cedacri ha esteso la sua proposta a soluzioni applicative, facility e desktop management, servizi di business process outsourcing, carte di pagamento e business information.

La Banca, che detiene il 6,487 % del capitale della Società, ha rinnovato nel 2014 con Cedacri il contratto per la fornitura in outsourcing del sistema informatico. La Società prevede che la chiusura dell'esercizio 2015 confermi i positivi risultati del 2014.

8. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO

8.1 Rating

In data 25 gennaio 2016 Moody's Investors Service ha rivisto al rialzo il rating sui depositi bancari a Ba1/NP (a seguito dell'introduzione della normativa sul *bail-in*), mentre il rating dell'emittente e l'outlook sono stati confermati (Ba2/negativo). Per un eventuale rialzo del rating si dovrà attendere una valutazione post approvazione di Bilancio.

8.2 Ispezione Banca d'Italia

A partire dall'8 ottobre 2014 e fino al 6 marzo 2015 la banca è stata sottoposta ad una verifica ispettiva da parte di Banca d'Italia nell'ambito di una verifica generale. Le risultanze degli accertamenti ispettivi hanno rilevato criticità in merito ai requisiti prudenziali, al governo ed al controllo di gruppo, al sistema dei controlli, alle operazioni con soggetti collegati nonché al processo creditizio e alla rilevante concentrazione nel settore immobiliare. Banca d'Italia ha assegnato alla Banca il giudizio "in prevalenza sfavorevole" che corrisponde ad un punteggio di 5 su una scala di 6 in ordine crescente di rischiosità. La banca in data 30 luglio 2015 ha fornito un'ampia risposta con le proprie "considerazioni" in merito ai rilievi ed osservazioni formulate dall'Organo di Vigilanza. Inoltre, in data 28 luglio 2015, la banca, quale responsabile in solido, ha inoltrato a Banca d'Italia le "controdeduzioni" in merito alle contestazioni oggetto del procedimento sanzionatorio amministrativo notificato in data 30 giugno 2015 per violazioni delle previsioni del TUB. In particolare, le violazioni contestate si riferiscono alle criticità sopra riportate con esclusione della tematica inerente le operazioni con soggetti collegati.

Con riferimento alla rimozione delle criticità rilevate, sono state adottate una serie di misure, fra le quali:

Requisiti prudenziali

Nell'ambito del piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 11 agosto 2015 è previsto un rafforzamento patrimoniale mediante un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo di Euro 270 milioni (operazione successivamente realizzata).

Governo e controllo di gruppo

In sede di Assemblee Soci di data 29 aprile 2014 e 28 aprile 2015 è stato rinnovato per intero l'Organo di Supervisione Strategica e l'Organo di Controllo. Con inizio del mese di marzo 2015 il dott. Nicola Calabrò ha assunto l'incarico di Direttore Generale ed in data 12 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha nominato lo stesso anche Amministratore Delegato della società. Per quanto concerne gli aspetti di miglioramento organizzativo, in data 19 giugno 2015, il Consiglio d'Amministrazione ha rivisto l'assetto della Banca.

Sistema dei controlli

In data 14 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'attivazione di una specifica iniziativa progettuale mirata all'evoluzione della Governance aziendale e del Sistema dei Controlli Interni, ivi incluse le funzioni aziendali di controllo. In merito è stata incaricata una primaria società di consulenza che ha svolto una gap-analysis sul sistema dei controlli interni procedendo ad identificare interventi correttivi. Con riferimento al rafforzamento delle strutture di controllo è stato altresì sottoposto al Consiglio di Amministrazione, in data 27 maggio 2015, un progetto di riorganizzazione della Funzione di Risk Management al fine di adeguarla ai nuovi compiti individuati, oltre che ad irrobustire la stessa funzione con risorse di adeguata professionalità; ulteriori interventi di rafforzamento hanno interessato le altre funzioni di controllo.

Operazioni con soggetti collegati

L'attuale politica creditizia, più stringente e cautelativa rispetto al periodo precedente, pone particolare attenzione verso i soggetti collegati.

Processo creditizio

Con delibera del 09 giugno 2015, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato la nuova struttura organizzativa della Direzione Crediti, al fine di renderla più consona al mutato contesto creditizio e normativo. L'attuale politica creditizia è stata riformulata con criteri più prudenti, soprattutto per quanto riguarda il rischio complessivo del portafoglio crediti, il rischio di concentrazione in termini di settore di allocazione degli impieghi, di indicatori economico/patrimoniali minimi, di struttura delle garanzie e di gruppi di clientela. Dal lato monitoraggio, a maggio 2015 è stata adottata una nuova procedura informatica, che consente di ripartire il portafoglio della banca in classi gestionali con diversa rischiosità ed alle quali sono associati processi di gestione, che sono composti da una sequenza di azioni previste per il monitoraggio delle posizioni.

Le indicazioni del team ispettivo in merito alle rettifiche su crediti sono state peraltro già recepite nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014.

Ad esito delle verifiche ispettive, in data 30 giugno 2015 Banca d'Italia ha notificato l'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo nei confronti del precedente Consiglio di Amministrazione, del precedente Collegio Sindacale e del precedente Direttore Generale per violazioni delle previsioni del TUB, disciplinato dall'art. 145 TUB e nei confronti della banca in quanto responsabile in solido. In particolare, le violazioni contestate si riferiscono alle criticità sopra riportate con esclusione della tematica inerente le operazioni con soggetti collegati. Ha inoltre notificato in data 27 luglio 2015 nell'ambito della stessa ispezione, nei confronti dei componenti del Comitato di Liquidazione di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione attualmente non più in carica ed ai precedenti componenti del Collegio Sindacale l'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo per violazione delle previsioni del testo unico bancario/finanziario disciplinato dall'art. 195 TUF e nei confronti della società del Gruppo Raetia SGR S.p.A. in liquidazione in quanto civilmente responsabile; la violazione contestata si riferisce ad una errata segnalazione del patrimonio di vigilanza.

8.3 Ispezione Consob

A partire dal 27 maggio 2014 e fino al 26 novembre 2014, la banca è stata sottoposta ad una verifica ispettiva da parte di Consob al fine di accertare le modalità di svolgimento delle valutazioni di adeguatezza degli investimenti della clientela effettuate nell'ambito dell'attività di collocamento di strumenti finanziari connotati da caratteristiche di complessità e/o conflitti di interesse. L'attività di verifica ha riguardato anche il rispetto degli obblighi di informativa precontrattuale.

La banca, a seguito di apposita delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'08 settembre 2015, ha trasmesso a Consob il primo aggiornamento periodico in ordine agli interventi richiesti, finalizzati alla risoluzione dei profili di attenzione rilevati, inerenti alla prestazione dei servizi di investimento e riconducibili al modello di valutazione dell'adeguatezza delle operazioni disposte dalla clientela con particolare riguardo alla profilatura dei prodotti e dei clienti, nonché al raffronto fra il profilo del cliente e quello del prodotto ed alle modalità

di prestazione del servizio di consulenza ovvero al passaggio dall'operatività in adeguatezza a quella in appropriatezza ed alle raccomandazioni aventi ad oggetto più operazioni di investimento/disinvestimento.

In particolare gli interventi hanno ad oggetto:

- l'attivazione di una complessiva rivisitazione del processo di mappatura dei prodotti finanziari;
- il miglioramento dei rapporti con gli outsourcer e l'attivazione di presidi interni finalizzati sia al monitoraggio del modello di rischio degli strumenti sia delle modalità di applicazione dello stesso;
- la revisione delle modalità adottate per la profilatura della clientela;
- la revisione delle procedure per l'effettuazione del raffronto fra il profilo del cliente e quello del prodotto;
- l'attuazione di un percorso migliorativo attraverso una revisione delle modalità di svolgimento del servizio di consulenza.

Ad esito delle verifiche ispettive Consob, in data 14 maggio 2015, ha avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 190 e 195 del TUF. In particolare, il procedimento sanzionatorio è stato avviato nei confronti del precedente Consiglio di Amministrazione e del precedente Collegio Sindacale, nonché di alcuni dirigenti aziendali, ritenendo presenti, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza dei prodotti finanziari oggetto dell'ispezione, fattispecie idonee a configurare la violazione dell'art. 21 in tema di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento.

In data 22 gennaio 2016, con provvedimento n.19497, Consob ha deliberato sanzioni amministrative pecuniarie per complessivi 112 mila euro a carico del precedente Consiglio d'Amministrazione, del precedente Collegio Sindacale, dell'ex direttore generale e di due dirigenti della banca, con obbligo di pagamento a carico della banca, responsabile in solido con obbligo di regresso nei confronti degli autori delle violazioni. Le sanzioni sono state pagate nei primi mesi del 2016.

9. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Riepiloghiamo di seguito i principali fatti intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

- Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12/01/2016 è stato rivisto il modello distributivo della Banca con conseguenti interventi in materia di assetto organizzativo e commerciale rivolti principalmente alla rete di vendita. L'obiettivo è di rafforzare le capacità di presidio della Banca nel raggiungimento degli obiettivi commerciali. Sono state apportate le seguenti modifiche alla struttura organizzativa della banca:
 - creazione della nuova Direzione Commercial Banking focalizzata sulla clientela retail e imprese;
 - interventi alla rete di vendita attraverso l'introduzione di cinque Aree Retail e cinque Aree Imprese;
 - abolizione della Divisione Sviluppo Rete;
 - collegamento della Divisione Prodotti e Private e Divisione Corporate Banking alle dirette dipendenze del Direttore Generale-Amministratore Delegato.

La nuova struttura organizzativa è attiva a decorrere dal 1 febbraio 2016.

- In data 25/01/2016 Moody's Investors Service ha rivisto al rialzo il rating sui depositi bancari di Cassa di Risparmio di Bolzano a Ba1/NP, mentre il rating dell'emittente e l'outlook sono stati confermati (Ba2/negativo).
- Nel corso del mese di gennaio 2016 il Sindaco effettivo Walter Schweigkofler (08/01/2016) ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. In seguito anche tutti gli altri Sindaci Effettivi della Cassa Martha Florian von Call (28/01/2016) e Massimo Biasin (28/01/2016) nonché quelli Supplenti Armin Knollseisen (13/01/2016) e Carlo Palazzi (13/01/2016) hanno rassegnato le proprie dimissioni con effetto a partire dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 al fine di permettere la nomina, in occasione della prossima Assemblea Soci, di Organi aziendali con pari durata di mandato.
- Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26.01.2016 è stato deciso di cedere la quota di partecipazione detenuta in ITAS Assicurazioni S.p.A., subordinando la cessione all'ottenimento delle autorizzazioni prescritte dalle disposizioni vigenti. Sempre nella stessa seduta del CdA è stato deliberato di esercitare l'opzione di vendita sul 50% delle azioni detenute a titolo di partecipazione nella società InvestBanca S.p.A..
- In data 11/02/2016, a seguito di richiesta da parte del Comitato di liquidazione di Raetia Sgr S.p.A. in liquidazione, che a seguito della segnalazione del patrimonio minimo di vigilanza al 31 dicembre 2015, ha richiesto ai soci il versamento di una somma atta a ripristinare il capitale sociale ripianando integralmente le perdite, Cassa di Risparmio di Bolzano ha effettuato in favore della SGR un versamento di Euro 1.400.000.

- In data 25/02/2016 Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno effettuato un primo accesso presso la sede centrale della Cassa di Risparmio di Bolzano al fine di acquisire della documentazione. Il provvedimento è stato disposto dalla Procura della Repubblica di Bolzano nell'ambito dell'inchiesta legata ai rilievi degli ispettori della Banca d'Italia a seguito della verifica ispettiva effettuata dall'Autorità di Vigilanza a partire dall'8 ottobre 2014 e fino al 6 marzo 2015.
- Nel corso dei primi mesi del 2016, la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, ha iniziato a lavorare alla possibile cessione di un portafoglio di crediti non performing secondo lo schema previsto da un recente decreto che ha introdotto la possibilità di utilizzare la garanzia pubblica a pagamento (Gacs) con riferimento alle sofferenze cartolarizzate. È in avanzata fase di identificazione, in collaborazione con una primaria società di consulenza in materia, la composizione di tale portafoglio che dovrebbe ammontare a circa 350-400 milioni di euro e che dovrebbe ricomprendere in prevalenza crediti deteriorati (NPL) garantiti da immobili residenziali situati per la maggior parte nel Nord Est Italia e in Lombardia, per i quali sono già stati effettuati accantonamenti a valori di mercato. L'operazione, che dovrebbe concludersi entro la prima metà dell'anno, permetterà alla Banca di ridurre il peso percentuale delle partite deteriorate sul totale dei crediti concessi a clientela. Gli eventuali differenziali rispetto ai valori di carico degli attivi che dovessero emergere in sede di cessione, saranno di competenza dell'esercizio 2016 ai sensi dell'IFRS 5.

Le altre vicende gestionali, contabili ed amministrative, intervenute dopo la chiusura dell'esercizio sino alla data d'approvazione della presente Relazione, sono riconducibili a fatti d'ordinaria amministrazione.

10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Sulla base dei recenti segnali di ripresa nonché dei dati previsionali disponibili, le attese per il 2016 confermano le aspettative di una moderata crescita economica, con un sistema bancario italiano che si caratterizzerà anche per l'anno in corso per un'attività creditizia ancora non propriamente in fase espansiva, nonché, dal lato della raccolta, per un'ulteriore crescita delle forme di raccolta diretta con riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito.

Se il 2015 ha coinciso con l'inizio della ripresa rispetto al trend negativo dei due esercizi precedenti, il 2016 dovrebbe rappresentare, anche grazie al completamento della realizzazione e dell'attuazione di alcune delle misure contenute nel Piano Industriale 2015-2019, meglio dettagliate nel Piano Operativo 2016-2017, l'anno del definitivo e stabile ritorno all'utile, a meno di effetti eccezionali non previsti a Piano.

11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DEL PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE PERDITE

La perdita netta dell'esercizio 2015 ammonta a 3.447.213 euro.

Tenuto conto della normativa vigente, si sottopone all'Assemblea degli Azionisti la proposta di coprire la perdita di esercizio, pari a 3.447.213 euro mediante l'utilizzo della riserva straordinaria.

In caso di approvazione del Bilancio e della proposta di copertura delle perdite, così come formulati, il patrimonio netto contabile ammonterà a euro 712.242.343.

Bolzano, 8 marzo 2016

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Gerhard Brandstätter

SCHEMI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2015	31-12-2014
10	Cassa e disponibilità liquide	59.834.412	58.596.594
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	111.120.609	120.007.164
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.531.733.655	1.330.321.493
60	Crediti verso banche	171.313.402	275.273.539
70	Crediti verso clientela	5.647.940.784	5.909.943.675
80	Derivati di copertura	11.404.500	6.970.697
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.247.624)	(2.538.738)
100	Partecipazioni	260.958.395	260.859.760
110	Attività materiali	18.147.561	22.602.136
120	Attività immateriali	18.823.556	19.677.158
	- avviamento	13.824.554	13.824.554
130	Attività fiscali	141.690.969	181.404.157
	a) correnti	28.233.817	19.754.391
	b) anticipate	113.457.152	161.649.766
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	98.459.898	146.514.292
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150	Altre Attività	185.311.318	226.321.210
	Totale dell'attivo	8.155.031.536	8.409.438.845

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2015	31-12-2014
10	Debiti verso banche	927.650.568	931.368.350
20	Debiti verso clientela	4.714.763.933	4.406.825.055
30	Titoli in circolazione	948.040.847	1.291.105.551
40	Passività finanziarie di negoziazione	142.146	128.384
50	Passività finanziarie valutate al fair value	555.837.856	962.269.291
60	Derivati di copertura		
80	Passività fiscali	3.184.267	5.067.417
	a) correnti	107.810	1.964.527
	b) differite	3.076.457	3.102.890
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	92.865	19.364.141
100	Altre passività	223.191.938	250.703.446
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.073.992	1.197.972
120	Fondi per rischi ed oneri	68.810.781	70.919.656
	a) quiescenza e obblighi simili	61.636.923	65.220.009
	b) altri fondi	7.173.858	5.699.647
130	Riserve da valutazione	(32.400.298)	(28.880.239)
150	Strumenti di capitale	45.227.641	
160	Riserve	83.300.186	314.413.479
170	Sovrapprezzi di emissione	151.487.080	105.475.188
180	Capitale	469.330.500	311.850.000
190	Azioni proprie (-)	(1.255.553)	(1.255.553)
200	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	(3.447.213)	(231.113.293)
Totale del passivo e del patrimonio netto		8.155.031.536	8.409.438.845

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	189.684.057	223.886.117
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(83.830.320)	(101.217.695)
30	Margine di interesse	105.853.738	122.668.421
40	Commissioni attive	81.606.119	78.763.337
50	Commissioni passive	(3.214.107)	(3.788.380)
60	Commissioni nette	78.392.012	74.974.957
70	Dividendi e proventi simili	4.811.294	5.009.661
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(247.869)	(4.054.238)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	792.403	(447.371)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	18.080.062	23.051.272
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	17.238.493	22.568.225
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	841.569	467.445
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	509.086	954.420
120	Margine di intermediazione	208.190.725	222.157.122
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(50.859.330)	(343.718.645)
	a) crediti	(48.090.717)	(338.820.215)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(798.122)	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(1.970.491)	(4.898.430)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	157.331.395	(121.561.524)
150	Spese amministrative	(172.719.149)	(187.599.509)
	a) spese per il personale	(87.933.986)	(112.721.595)
	b) altre spese amministrative	(84.785.163)	(74.877.914)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(951.008)	(326.442)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.473.034)	(6.157.354)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.088.776)	(2.208.912)
190	Altri oneri/proventi di gestione	18.667.147	16.755.431
200	Costi operativi	(162.564.821)	(179.536.786)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	98.635	(1.580.239)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(39.509)	(2.593)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(5.174.300)	(302.681.141)
260	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	3.069.952	93.630.461
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.104.348)	(209.050.680)
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(1.342.865)	(22.062.613)
290	Utile (Perdita) del periodo	(3.447.213)	(231.113.293)

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	Utile (Perdita) del periodo	(3.447.213)	(231.113.293)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali		
30	Attività immateriali		
40	Piani a benefici definiti	(367.748)	(9.341.211)
50	Attività non correnti in via di dismissione		
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri		
80	Differenze di cambio		
90	Copertura dei flussi finanziari		1.742.203
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.152.311)	996.438
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.520.059)	(6.602.570)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	(6.967.272)	(237.715.863)

PATRIMONIO NETTO 31-12-2015

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo								Patrimonio netto al 31-12-2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva periodo 31-12-2015	
Capitale	311.850.000		311.850.000				157.480.500							469.330.500
a) azioni ordinarie	311.850.000		311.850.000				157.480.500							469.330.500
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	105.475.189		105.475.189				46.011.891							151.487.080
Riserve	314.413.479		314.413.479	(231.113.293)										83.300.186
a) di utili	314.413.479		314.413.479	(231.113.293)										83.300.186
b) altre														
Riserve da valutazione	(28.880.239)		(28.880.239)										(3.520.059)	(32.400.298)
Strumenti di capitale										45.227.641				45.227.641
Azioni proprie	(1.255.553)		(1.255.553)											(1.255.553)
Utile (Perdita) del periodo	(231.113.293)		(231.113.293)	231.113.293									(3.447.213)	(3.447.213)
Patrimonio netto	470.489.583		470.489.583				203.492.391			45.227.641			(6.967.272)	712.242.343

La perdita dell'esercizio 2014 è stata coperta mediante l'utilizzo:

1. della riserva ex D.Lgs. n. 153/99 per euro 6.688.427;
2. della riserva straordinaria per euro 42.076.698;
3. della riserva di conferimento ex legge n. 218/1990 per euro 137.753.379;
4. e, per la quota residua, ammontante a euro 44.594.789 della parte disponibile delle riserve positive rivenienti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali.

L'importo esposto alla voce "Sovrapprezzi di emissione" per 46.012 mila euro è al netto di 1.028 mila euro di oneri accessori patrimonializzati.

PATRIMONIO NETTO 31-12-2014

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al 31-12-2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2014	
Capitale	311.850.000		311.850.000											311.850.000
a) azioni ordinarie	311.850.000		311.850.000											311.850.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	105.475.189		105.475.189											105.475.189
Riserve	352.241.300		352.241.300	(37.827.821)										314.413.479
a) di utili	352.241.300		352.241.300	(37.827.821)										314.413.479
b) altre														
Riserve da valutazione	(22.277.668)		(22.277.668)										(6.602.571)	(28.880.239)
Azioni proprie	(569.688)		(569.688)					(685.865)						(1.255.553)
Utile (Perdita) d'esercizio	(37.827.821)		(37.827.821)	37.827.821									(231.113.293)	(231.113.293)
Patrimonio netto	708.891.312		708.891.312					(685.865)					(237.715.864)	470.489.583

La perdita dell'esercizio 2013 è stata coperta con l'utilizzo della Riserva Straordinaria.

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2015	31-12-2014
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	(14.982.798)	225.619.333
	- risultato d'esercizio (+/-)	(3.447.213)	(231.113.293)
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	1.765.363	3.714.898
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	51.320.934	343.718.645
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.561.811	8.366.266
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	842.256	(1.939.335)
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	(46.027.711)	88.818.502
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	1.342.865	22.062.613
	- altri aggiustamenti (+/-)	(28.341.103)	(8.008.963)
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	195.492.631	215.559.731
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.943.925	201.824.053
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(202.026.230)	(134.337.833)
	- crediti verso banche: a vista	103.960.244	(2.178.272)
	- crediti verso banche: altri crediti		
	- crediti verso clientela	208.833.720	268.503.337
	- altre attività	76.780.972	(118.251.554)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(426.687.602)	(443.261.659)
	- debiti verso banche: a vista	3.066.489	(179.228.017)
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	307.965.369	618.313.542
	- titoli in circolazione	(750.923.417)	(823.636.217)
	- passività finanziarie di negoziazione	13.762	(432.269)
	- passività finanziarie valutate al fair value		
	- altre passività	13.190.195	(58.278.698)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(246.177.769)	(2.082.595)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	995.255	4.624.563
	- vendite di partecipazioni	(560.240)	610.000
	- dividendi incassati su partecipazioni	1.550.000	4.002.000
	- vendite di attività materiali	5.495	12.563
2.	Liquidità assorbita da	2.299.700	5.641.454
	- acquisti di partecipazioni		280.697
	- acquisti di attività materiali	1.064.526	3.553.302
	- acquisti di attività immateriali	1.235.174	1.807.455
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(1.304.445)	(1.016.891)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		(685.865)
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	248.720.032	
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	248.720.032	(685.865)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.237.818	(3.785.351)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2015	31-12-2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	58.596.594	62.381.945
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.237.818	(3.785.351)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	59.834.412	58.596.594

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements). Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:

IFRS 3 Business Combination

IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative

IFRS 8 Settori operativi

IFRS 10 Bilancio consolidato

IFRS 11 Accordi a controllo congiunto

IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità

IFRS 13 Valutazione del fair value

IAS 1 Presentazione del bilancio

IAS 7 Rendiconto finanziario

IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori

IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio

IAS 12 Imposte sul reddito

IAS 16 Immobili, impianti e macchinari

IAS 17 Leasing

IAS 18 Ricavi

IAS 19 Benefici per i dipendenti

IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere

IAS 23 Oneri finanziari

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate

IAS 26 Fondi di previdenza

IAS 27 Bilancio separato

IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

IAS 30 Informazioni richieste nel bilancio delle banche e degli istituti finanziari

IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio

IAS 33 Utile per azione

IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività

IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali

IAS 38 Attività immateriali

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione

IAS 40 Investimenti immobiliari

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1° gennaio 2015

Come richiesto dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori) sono qui di seguito elencati i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni, emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2015 e che risultano attinenti alle fattispecie applicabili alla Banca.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015:

Regolamento Omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni Aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i> Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37. Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015:

Regolamento Omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni Aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti per i quali allo stato, non è ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015:

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Gli eventuali riflessi che i principi contabili, gli emendamenti e le interpretazioni di prossima applicazione potranno avere sull'informativa finanziaria sono in corso di approfondimento e valutazione.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 (inclusi gli aggiornamenti pubblicati in data 15 dicembre 2015), ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Sono ricomprese nel bilancio sia a livello patrimoniale sia a livello economico, le consistenze al 31 dicembre 2015 della filiale all'estero di Monaco di Baviera.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, della Redditività Complessiva, delle variazioni di Patrimonio Netto e del Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella successiva Sezione 4.

I valori sono espressi in unità di euro, ad eccezione della Nota Integrativa ove i valori sono espressi in migliaia di euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio in corso né per quello precedente; analogamente nella Nota Integrativa non sono rappresentate le tabelle che non presentino dati di consistenza o movimentazione nei medesimi esercizi.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella Nota Integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 *"Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime"*, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

Si specifica al riguardo che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale.

A tal proposito, dopo aver esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione della positiva riuscita dell'aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre con il conseguente miglioramento degli indicatori del grado di patrimonializzazione che hanno raggiunto livelli considerati soddisfacenti, l'aspettativa che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze connesse alle problematiche inerenti ai requisiti di liquidità, di credito e di redditività sono di fatto ritenute comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rimando alla "Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione".

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori d'iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2015. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che sebbene migliorato rispetto allo scorso esercizio, è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio al 31 dicembre 2015.

Riclassifiche

Non si è proceduto a riclassifiche tra una Voce e l'altra di Stato Patrimoniale o di Conto Economico.

Revisione legale

Il bilancio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2010 che le ha conferito l'incarico di revisione legale per il periodo 2010-2018, ai sensi dell'art. 14, comma 1 del D.Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per gli strumenti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono iscritte al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano:

- attività finanziarie quali i titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. detenuti per la negoziazione, con l'intento cioè di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti;
- contratti derivati, con valore corrente positivo, detenuti ai fini di trading. Vi figurano tra l'altro i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati con valore corrente positivo, qui classificati in relazione all'applicazione della fair value option.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad esclusione di quelli rivenienti dai contratti connessi alla fair value option che sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un'attività finanziaria disponibile per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie non derivate diverse da quelle classificate come attività finanziarie detenute per la negoziazione, detenute sino alla scadenza, valutate al fair value o come crediti.

Nella voce sono inoltre classificati, gli investimenti partecipativi, non quotati, non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (partecipazioni di minoranza).

Nella voce rientra inoltre un contratto di capitalizzazione, il cui valore è incrementato degli interessi maturati alla data di redazione del bilancio.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, con la rilevazione degli utili e delle perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica Riserva di Patrimonio Netto, al netto del relativo effetto fiscale differito, sino a che l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati e precedentemente iscritti nella predetta riserva sono riversati a conto economico.

Per i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi, dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono effettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi), si procede all'impairment test per verificare la presenza di riduzioni di valore nell'attività che obbligano all'iscrizione di una perdita a conto economico quale differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di capitale quotati l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del fair value. Per significativo e prolungato declino si intendono rispettivamente una riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 50% o una riduzione che perduri per oltre 18 mesi.

Qualora, invece, il declino del fair value dei titoli di capitale sia compreso tra il 20% ed il 50% oppure perduri per un periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi, si procede ad analizzare ulteriori indicatori di mercato e reddituali. Nel caso in cui i risultati di tale analisi possano mettere in dubbio la possibilità del recupero dell'investimento, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda i titoli di capitale non quotati in mercati attivi la valutazione avviene mediante analisi dei fondamentali delle società emittenti e la perdita durevole è contabilizzata esclusivamente in presenza di un effettivo deterioramento dei fondamentali stessi.

Qualora vengano meno i motivi della riduzione di valore, si procederà alla contabilizzazione di riprese di valore, con imputazione al conto economico per i titoli di debito o i crediti e a patrimonio per i titoli di capitale, nella misura massima del costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di rettifica.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono rilevati a conto economico applicando il criterio del costo ammortizzato, ossia al tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al fair value, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

In questa voce rientrano le attività finanziarie quotate, non derivate, con scadenza fissa, pagamenti fissi o determinabili, per le quali sussiste l'intenzione e la capacità della loro detenzione sino a scadenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è adeguata al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tener conto di effetti derivanti da eventuali svalutazioni.

Gli utili o le perdite sono rilevati a conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza (scarto di negoziazione).

A ciascuna data di bilancio o di chiusura è effettuata la valutazione se vi siano oggettive evidenze che una determinata attività, o un gruppo omogeneo di attività abbiano subito perdite di valore dovute al deterioramento della solvibilità degli emittenti (impairment test); se sussistono evidenze di perdita di valore l'importo della perdita, calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, è rilevato nel conto economico tra le rettifiche di valore. Se negli esercizi successivi le perdite di valore si riducono per effetto del miglioramento della qualità creditizia degli emittenti, nel conto economico sono iscritte le corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

4 – Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti sono rilevati inizialmente al fair value che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi inquadrabili tra i normali costi di carattere amministrativo o oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nei casi di erogazioni di crediti a tassi inferiori rispetto a quelli di mercato o a quelli normalmente praticati a finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa calcolati ad un tasso appropriato, con imputazione al conto economico della differenza rispetto all'importo erogato.

Criteri di classificazione

I crediti comprendono gli impieghi a clientela e a banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, con pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in mercati attivi e che non sono stati classificati all'origine nelle voci "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al fair value". L'iscrizione si ha solo quando il credito è incondizionato e il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme pattuite.

La voce crediti ricomprende i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dai rimborsi del capitale, dalle rettifiche e riprese di valore e dall'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra il valore originario e il valore nominale di rimborso, riconducibile alle tipologie di costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo (TIR) è il tasso che rende pari il valore attuale dei flussi di cassa attesi, per capitale e interessi, al costo ammortizzato iniziale per i crediti a tasso fisso ed al costo ammortizzato residuo, a ciascuna data di riprezzamento, per i crediti a tasso indicizzato.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine, per quelli senza una scadenza definita o a revoca per i quali, l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile o inapplicabile. Tali crediti sono iscritti al costo storico.

Per quanto attiene alla valutazione, i crediti devono essere sottoposti ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale all'impairment test (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dello stato di impairment si articola in due fasi:

- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dei singoli crediti deteriorati (valutazioni individuali);
- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dell'insieme dei crediti in bonis (valutazioni collettive).

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;

- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;
- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- crediti in sofferenza e inadempienze probabili: per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con un'esposizione globale pari o superiore a 100.000 euro i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero sono calcolati, in modo analitico, dalla competente unità operativa (Servizio Legale e Servizio Risanamento Crediti), tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con esposizione globale inferiore a 100.000 euro e per le inadempienze probabili il parametro del valore atteso di recupero è calcolato, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa (rispettivamente Servizio Legale e il Servizio Risanamento Crediti), mentre il parametro del tempo atteso di recupero è stimato su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.
- crediti scaduti o sconfinanti: tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. Per tali crediti i parametri di valore e di tempo sono stimati su base forfetaria. La Banca applica una percentuale fissa di svalutazione su tale tipologia di crediti pari al 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra le riprese di valore.

I crediti in bonis (performing) sono segmentati, utilizzando i dati presenti nel modello di valutazione interno CRS (Credit Rating System) in classi omogenee in base alla settorizzazione della clientela retail (privati e small business) e clientela corporate (PMI, imprese corporate, finanziarie e istituzionali) e per ciascuna di essi in 8 classi di rating, a ciascuna delle quali è apportata una svalutazione collettiva. Tale svalutazione è determinata attribuendo a ciascuna classe di rischio una 'probabilità di default' (PD - Probability of Default) e una 'perdita attesa' (LGD - Loss Given Default), calcolate su base storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed inadempienze probabili dell'azienda e di un gruppo di banche omogenee.

Le perdite di valore collettivamente determinate sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Eventuali maggiori rettifiche di valore o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma la svalutazione collettiva è determinata applicando alle posizioni in essere una probabilità di escussione (PE) e una specifica 'perdita attesa' (LGD) calcolate su base storico-statistica.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce rientrano, sulla base dei criteri dettati dalla "Fair Value Option", ed indipendentemente dalla loro funzione economica, le attività finanziarie designate al fair value quando:

- la designazione a fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito laddove la valutazione al fair value dell'intero strumento finanziario risulta meno onerosa rispetto all'individuazione e valutazione di eventuali derivati impliciti e alla separata valutazione dello strumento host.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, imputando a conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value" gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value.

Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125 %.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo ed è applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di fair value sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società controllate, collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano controllate le società nelle quali si detengono contemporaneamente il potere sulle attività rilevanti della medesima società, si è esposti o si beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con la medesima società e si ha la capacità di esercitare il proprio potere sulla società per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Si considerano invece collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale al Gruppo, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale al Gruppo diverse dagli immobili. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.
- al fair value, a far tempo dal 31 dicembre 2014, per quanto attiene gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, adottando il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16 in luogo della valutazione al costo (Cost Model) adottata in precedenza. L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value, nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo, ad esclusione di quello riferito ai terreni incorporati dal valore dell'edificio, presentando questi vita utile indefinita. Lo scorporo di tali valori avviene solo per gli edifici detenuti "cielo-terra".

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

La voce è rappresentativa del software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dell'avviamento.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "17 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore sono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società controllate, collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

11 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che la Banca non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte differite.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Annualmente, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico dell'esercizio. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riepiloghi quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o dell'emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del fair value di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi, oppure il cui rischio di tasso viene coperto da contratti derivati nell'ambito del fair value hedging.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in

hedge accounting vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto economico (fair value hedge). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato.

Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha all'estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria, sulla base dei sotto citati criteri dettati dalla "Fair Value Option", le passività finanziarie valutate al fair value, con conseguente iscrizione dei risultati valutativi nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value", quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o ridurre significativamente la contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari che si compensano naturalmente (natural hedge) ma che non sono designati di copertura per via dei costosi adempimenti richiesti dai vigenti modelli di copertura;
- la gestione e/o valutazione di un gruppo di attività e passività finanziarie al fair value con effetti a conto economico genera un'informativa più significativa;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi.

Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infra annuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

17 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;

- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;
- attività finanziarie disponibili per la vendita: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3);
- attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.
- passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al fair value è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

2. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:

- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il fair value è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili è rilevata come avviamento ed è allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza è rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce “Altri proventi di gestione”, dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni aggiuntive su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

PARTE A - Politiche contabili

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31-12-2015 (4)	Fair value al 31-12-2015 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Quote di O.I.C.R.	Fair Value through Profit and Loss	Available for Sale	658	658	(175)		(175)	

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

In seguito alla crisi verificatasi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

La Banca alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Al 31 dicembre 2015 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 658 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data non sono più presenti titoli di debito, pertanto non viene calcolato alcun tasso interno di rendimento ed i flussi finanziari attesi sono nulli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contribuenti a cui la Banca ha immediato accesso, la Banca si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contribuenti o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o la Banca reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo la Banca si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

In presenza di un *fair value* non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo la Banca utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.

In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene considerando il rischio di credito della Banca (*own credit risk*) i cui impatti si riflettono sul conto economico.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve*, *Volatilities*, *Credit curve*, *Spot price*, ecc.) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider* Reuters.

Per i “Crediti verso banche” e per i “Debiti verso banche” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Crediti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d’insolvenza (PD) e di perdita in caso d’insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Debiti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall’IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall’IFRS 13.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	84.322	26.798		80.732	39.275	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.330.501	160.443	40.790	1.179.214	110.317	40.790
4. Derivati di copertura		11.405			6.971	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.414.823	198.646	40.790	1.259.946	156.563	40.790
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		142			128	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		555.838			962.269	
3. Derivati di copertura						
Totale		555.980			962.397	

Legenda:
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

Si segnala che nel corso dell'esercizio non si sono verificati spostamenti tra i livelli di fair value dei prodotti finanziari oggetto delle tabelle in questione.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A.2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Ogni analisi di sensitività del fair value risulterebbe scarsamente significativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			40.790			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			40.790			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2015				31-12-2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	171.313			171.313	275.274			275.274
3. Crediti verso la clientela	5.647.941			6.077.589	5.909.944			6.457.528
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	5.819.254			6.248.902	6.185.218			6.732.802
1. Debiti verso banche	927.651			927.651	931.368			931.368
2. Debiti verso clientela	4.714.764			4.714.764	4.406.825			4.406.825
3. Titoli in circolazione	948.041		697.081	252.411	1.291.106		807.497	477.041
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	93			93	19.364			19.364
Totale	6.590.549		697.081	5.894.919	6.648.663		807.497	5.834.598

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2015, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.

Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12- 2015	Totale 31-12- 2014
a) Cassa	59.834	58.597
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	59.834	58.597

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.881 mila euro (1.680 mila euro al 31 dicembre 2014).

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	67.601			61.064		
1.1 Titoli strutturati	91					
1.2 Altri titoli di debito	67.510			61.064		
2. Titoli di capitale	535			2.495		
3. Quote di O.I.C.R.	6.716	44		8.781	237	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	74.852	44		72.340	237	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	9.470	26.755		8.392	39.038	
1.1 di negoziazione	9.470	1.236		8.392	136	
1.2 connessi con la fair value option		25.519			38.902	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	9.470	26.755		8.392	39.038	
Totale (A+B)	84.322	26.799		80.732	39.275	

Il totale delle "Attività per cassa detenute per la negoziazione" risulta essere in leggera flessione rispetto al dato di fine esercizio precedente (-8,9 milioni di euro).

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 59,4 milioni di euro (di cui 6,5 milioni di euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di tasso sui prestiti obbligazionari emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito	67.601	61.064
	a) Governi e Banche Centrali	46.398	34.411
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	12.625	17.848
	d) Altri emittenti	8.578	8.805
2.	Titoli di capitale	535	2.495
	a) Banche		495
	b) Altri emittenti	535	2.000
	- imprese di assicurazione		303
	- società finanziarie		757
	- imprese non finanziarie	535	940
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	6.760	9.018
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	74.896	72.577
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche	36.153	47.402
	- fair value	36.153	47.402
	b) Clientela	72	28
	- fair value	72	28
	Totale B	36.225	47.430
	Totale (A+B)	111.121	120.007

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	6.627
- E.T.F.	89
- Immobiliari chiusi	44
Totale	6.760

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	1.285.979	107.434		1.128.740	55.915	
1.1 Titoli strutturati		15.029				
1.2 Altri titoli di debito	1.285.979	92.405		1.128.740	55.915	
2. Titoli di capitale			40.790			40.790
2.1 Valutati al fair value			9.425			9.425
2.2 Valutati al costo			31.365			31.365
3. Quote di O.I.C.R.	44.522	53.009		50.474	54.402	
4. Finanziamenti						
Totale	1.330.501	160.443	40.790	1.179.214	110.317	40.790

Le attività a fine esercizio evidenziano un incremento di 201,4 milioni di euro (+15,1% rispetto al dato al 31 dicembre 2014) riconducibile in misura prevalente, ad acquisizioni di titoli di Stato italiani, ma anche di emittenti bancari e corporate, per una maggiore diversificazione del portafoglio.

La sottovoce "Altri titoli di debito - Livello 2", pari a 92.405 mila euro, si riferisce per 77.100 mila euro ad un contratto di capitalizzazione il cui valore di iscrizione è pari alla riserva matematica maturata al 31 dicembre 2015 e per la restante parte ad obbligazioni bancarie e di enti locali.

Nella voce "Titoli di capitale - Valutati al fair value" è rappresentato il valore della partecipazione in Banca d'Italia esposta al fair value in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" e i "nuovi" titoli partecipativi così come rilevato dai pareri raccolti con riferimento a quanto indicato nel nuovo Statuto di Banca d'Italia e a quanto disposto dal D.L. 30 novembre 2013 convertito e modificato dalla L. 29 gennaio 2014, n. 5.

Nella voce "Titoli di capitale - valutati al costo" sono rappresentate le quote partecipative minori, non quotate, per le quali, così come illustrato nei criteri di valutazione, non è ritenuta attendibile la misurazione del fair value. Non si ritiene tuttavia sussistano evidenze di perdite di valore rispetto al valore di bilancio.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Titoli di debito		1.393.413	1.184.655
a) Governi e Banche Centrali		975.634	933.949
b) Altri enti pubblici			
c) Banche		262.682	186.463
d) Altri emittenti		155.097	64.243
2. Titoli di capitale		40.790	40.790
a) Banche		20.597	20.597
b) Altri emittenti		20.193	20.193
- imprese di assicurazione		8.462	8.462
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie		11.731	11.731
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.		97.531	104.876
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale		1.531.734	1.330.321

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	25.658
- Obbligazionari	9.440
- Azionari	4.536
- E.T.F.	4.888
- Immobiliari chiusi	53.009
Totale	97.531

Tra i fondi comuni immobiliari chiusi si segnala la detenzione di quote del Fondo Augusto iscritte per un valore di libro pari a 49.275 mila euro, rivenienti dall'operazione di conferimento nello stesso Fondo delle attività immobiliari del Fondo immobiliare chiuso Dolomit posto in liquidazione nel 2013.

Nel corso dell'esercizio non sono intervenute variazioni nella composizione della voce "Titoli di capitale".

Per quanto attiene la voce "Quote di O.I.C.R." si segnala che nel primo semestre 2015 il Fondo Immobiliare Dolomit in liquidazione, ha proceduto con un rimborso parziale pro quota, pari a 3,5 milioni di euro sulle quote detenute dalla Banca. Il fondo, oramai costituito esclusivamente da liquidità, non è ancora stato liquidato definitivamente, e di conseguenza risultano ancora iscritte quote in portafoglio valorizzate in base all'ultimo rendiconto di gestione disponibile (riferito al 30 giugno 2015 che dovrebbe trovare conferma nel rendiconto riferito al 31 dicembre 2015 di prossima pubblicazione). Sulla base dello stesso rendiconto di gestione, la Banca ha proceduto ad iscrivere a conto economico una svalutazione duratura pari a 301 mila euro dopo aver rigirato a "Other Comprehensive Income" la riserva positiva da valutazione registrata nel precedente esercizio.

La Banca ha altresì proceduto a registrare una minusvalenza da impairment per complessivi 496 mila euro con riferimento al Fondo immobiliare Uno Energia istituito e gestito da Pensplan Invest Sgr. Il valore di bilancio ante svalutazione ammontava a euro 770 mila, e negli ultimi esercizi erano già state accantonate riserve negative da valutazione per un importo pari a 341 mila euro. Il valore del fondo al 31.12.2015, rilevato dall'ultima Relazione semestrale disponibile e riferita al 30.06.2015, è risultato pari a 6.140,84 euro pro quota; tale valore ha comportato

un'ulteriore minusvalenza di 156 mila euro, che assieme alla riserva già in essere è stata contabilizzata a conto economico, in considerazione della perdita di valore prolungata e significativa.

Con riferimento ai raggruppamenti di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate:

Dati espressi in unità di euro

	Valore Nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale – Banche			20.597.032
Banca d'Italia – Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,152	629.895
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	335.096	0,244	799.170
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. - Cesena	95.200	0,062	301.750
Invest Banca S.p.A. – Empoli (FI)	717.896	4,692	2.463.368
 Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese di assicurazione			 8.461.621
Eurovita - Assicurazioni S.p.A. - Roma	7.401.738	6,509	8.461.621
 Titoli di capitale - Altri emittenti: società finanziarie			 0
VISA Europe Limited – London	10	0,007	0
 Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			 11.730.853
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,083	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	7.472.605
SWIFT - Bruxelles	1.625	0,012	13.917
BZS Holding GmbH - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	2,309	999.719
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	2,310	1.000.044
Totale			40.789.507

Per dettagli sulle varie interessenze funzionali di minoranza, si rimanda alla Relazione sulla Gestione al punto 7.3. Oltre a quanto ivi dettagliato, si segnala che la partecipazione in Invest Banca S.p.A. è stata acquisita nell'ambito dell'operazione di cessione della partecipazione in Millennium SIM S.p.A. risalente al 2013.

La partecipazione in Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. è invece da ricondurre, assieme a quella in Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A. al concordato preventivo chiusosi appunto con l'assegnazione nel 2013 di dette azioni e di quelle di nuova emissione assegnate nel corso del 2014.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	135.570				226.736			
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	135.570				226.736			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	35.743				48.538			
1. Finanziamenti	35.743				48.538			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	30.243				26.067			
1.2 Depositi vincolati	5.500				5.500			
1.3 Altri finanziamenti:					16.971			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri					16.971			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	171.313			171.313	275.274			275.274

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

I crediti verso banche hanno subito una riduzione pari a 104 milioni di euro rispetto alle consistenze al 31 dicembre 2014.

Rileva in particolar modo la riduzione della "Riserva obbligatoria" per 91,1 milioni di euro legata alla diminuzione del ricorso a finanziamenti presso la BCE.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	4.789.297		853.930			6.072.875	5.077.752		827.239			6.452.575
1. Conti correnti	839.251		195.154				929.308		230.258			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	3.462.507		606.051				3.669.064		526.883			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	67.449		1.788				61.761		2.103			
5. Leasing finanziario	13.754						16.450					
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	406.336		50.937				401.169		67.995			
Titoli di debito	4.714					4.714	4.953					4.953
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	4.714						4.953					
Totale	4.794.011		853.930			6.077.589	5.082.705		827.239			6.457.528

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un decremento di 262,0 milioni di euro, pari al 4,4%.

Nell'anno nel solo comparto del medio/lungo termine è stato erogato nuovo credito per 159 milioni di euro alle famiglie, e per 243 milioni di euro alle imprese.

L'importo di cui alla voce "Titoli di debito - altri" pari a 4.714 mila euro, comprensivo di ratei cedolari, riviene dai seguenti crediti iscritti nella categoria "Loans and Receivables":

- per 1.739 mila euro relativi alla sottoscrizione pro quota di un prestito subordinato convertibile emesso da Eurovita Assicurazioni S.p.A.;
- per 2.975 mila euro relativi all'attribuzione di Strumenti finanziari partecipativi emessi ex art. 2346 C.C. dalla società Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A., in concordato preventivo, quale parziale rimborso del credito erogato a loro favore. Si precisa che su tali strumenti finanziari si è proceduto ad attualizzare il differenziale tra il tasso di mercato di uno strumento finanziario comparabile con il tasso nominale degli strumenti finanziari stessi, procedendo all'iscrizione di un apposito fondo di attualizzazione pari al 31 dicembre 2015 a 219 mila euro.

Per maggiori informazioni:

- sui "Crediti deteriorati" si fa rimando alle tabelle A.1.6, A.1.7 e A.1.8 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura";
- sulla distribuzione temporale per durata residua contrattuale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 3 "Rischio di liquidità" della Parte E.
- sulla distribuzione settoriale e territoriale si rinvia alle specifiche tabelle della sezione 1 "Rischi di credito" della stessa Parte E.

Lo scostamento del valore del fair value dei crediti rispetto al valore di bilancio è da ricondurre alla valutazione di posizioni di mutuo e prestito personale a medio/lungo termine; per le operazioni a vista il fair value è invece sostanzialmente pari al valore contabile.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito	4.714			4.953		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	4.714			4.953		
- imprese non finanziarie	2.975			3.214		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni	1.739			1.739		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	4.789.297		853.930	5.077.752		827.239
a) Governi	10.446			0		0
b) Altri enti pubblici	41.495			46.767		
c) Altri soggetti	4.737.356		853.930	5.030.985		827.239
- imprese non finanziarie	2.835.967		690.202	3.179.702		677.822
- imprese finanziarie	117.877		67.247	108.747		70.752
- assicurazioni	4.951			4.979		
- altri	1.778.561		96.481	1.737.557		78.665
Totale	4.794.011		853.930	5.082.705		827.239

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2015				FV 31-12-2014			
	L1	L2	L3	VN 31-12-2015	L1	L2	L3	VN 31-12-2014
A. Derivati finanziari		11.405		584.364		6.971		656.781
1) Fair value		11.405		584.364		6.971		656.781
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		11.405		584.364		6.971		656.781

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Per una descrizione in merito a tali operazioni si veda la successiva tabella 8.2.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						3.721			
5. Altre operazioni									
Totale attività						3.721			
1. Passività finanziarie	7.684								
2. Portafoglio									
Totale passività	7.684								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 4. "Portafoglio" corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2015, a fronte dei contratti derivati stipulati dalla Banca a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Tra le coperture di rischio di tasso su Passività finanziarie rientrano i valori positivi, comprensivi del relativo rateo, dei derivati di copertura stipulati a fronte di emissioni obbligazionarie, di certificati di deposito e di depositi bancari vincolati con clientela, contabilizzati in Hedge Accounting allocate nella Voce 30 del Passivo.

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.

In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi che, con riferimento ad alcune casistiche, hanno richiesto i seguenti interventi:

- a seguito della non efficacia dei test prospettici e retrospettivi su due coperture relative a mutui con CAP, il relativo valore viene esposto nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (Voce 20 dell'Attivo) anziché fra i derivati di copertura. Di conseguenza, i mutui oggetto in precedenza di copertura, non vengono più valutati al fair value bensì iscritti in bilancio al loro costo ammortizzato (intervento già eseguito al 30.06.2015);
- con riferimento alla contabilizzazione in hedge accounting dei depositi vincolati e dei time deposit (micro coperture di gruppo), preso atto, già in sede di valutazione al 30 settembre 2015 dei risultati emersi dai test effettuati dal Risk Management, ovvero che con i parametri utilizzati solamente una delle cinque operazioni di copertura risultava essere efficace sia prospetticamente che retrospettivamente, si è proceduto con riferimento alle altre quattro operazioni, appurata la presenza di fenomeni di overhedging, ovvero di passività sovra-coperte, ad uno "smontaggio" parziale delle coperture con riallineamento dei nozionali; a seguito di tali operazioni, i test prospettici sono tornati ad essere pienamente efficaci. Le valutazioni effettuate al 31 dicembre 2015, hanno a loro volta fatto registrare test di efficacia prospettica e retrospettiva non superati su tre linee depo coperte. A seguito di tali risultanze si è proceduto allo "smontaggio" totale per la copertura con scadenza maggio 2016 e ad uno "smontaggio" parziale sulle altre due (scadenza rispettivamente nel 2017 e 2018), con il riallineamento dei nozionali al debito coperto. Le coperture che rimangono in vigore (rideterminate come sopra) e che continueranno a prevedere l'applicazione dell'hedge accounting ricevono peraltro una nuova "data di designazione iniziale", che corrisponde alla data di effettuazione dell'operazione di rettifica della copertura. Le quote di derivato eccedenti sono trasferite nel portafoglio di trading, con l'imputazione a conto economico (Voce 80) del delta valutativo tra l'ultima data di efficacia dei test e il 31

dicembre 2015. Per le passività non più in regime di hedge accounting, è stato ricalcolato il costo ammortizzato partendo dal fair value delle stesse calcolato all'ultima data di efficacia della copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Adeguamento positivo			
1.1 di specifici portafogli			
a) crediti			
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			
1.2 complessivo			
2. Adeguamento negativo		(3.248)	(2.539)
2.1 di specifici portafogli		(3.248)	(2.539)
a) crediti		(3.248)	(2.539)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			
2.2 complessivo			
Totale		(3.248)	(2.539)

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Crediti verso clientela". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 9.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (Cap) che è stato oggetto di copertura generica ("*Macrohedging*") di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 8.2 dell'Attivo o 6.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31-12-2015	31-12-2014
Attività coperte		
1. Crediti	246.512	284.576
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	246.512	284.576

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 9.1.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 9.1 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	100,00%	100,00%
2. Sparkasse Immobilien S.r.l.	Bolzano	Bolzano	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. R.U.N. S.p.A.	Bolzano	Bolzano	50,00%	50,00%
2. ITAS Assicurazioni S.p.A.	Trento	Trento	24,00%	24,00%

Con riferimento alle istruzioni di cui alla Circolare nr. 262 (par. 2.7.13), si segnala che le informazioni di cui alle sotto cennate tabelle non vanno fornite nel bilancio d'esercizio delle banche che redigono il bilancio consolidato:

- 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti;
- 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili;
- 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili;
- 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto;
- 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole;
- 10.8 Restrizioni significative;
- 10.9 Altre informazioni.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Esistenze iniziali	260.860	262.769
B. Aumenti	560	281
B.1 Acquisti		281
B.2 Riprese di valore	560	
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	462	2.190
C.1 Vendite		610
C.2 Rettifiche di valore	462	1.580
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	260.958	260.860
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

La valutazione della partecipazione totalitaria al capitale di Sparkasse Immobilien S.r.l., iscritta al valore di euro 556 mila, a seguito della perdita di esercizio 2015 e delle perdite degli esercizi pregressi ed in mancanza di elementi oggettivi per la conferma del valore iscritto, ha condotto a svalutare l'interessenza per un importo pari a euro 462 mila, sulla base del valore di Patrimonio netto della società al 31 dicembre 2015.

Si rileva inoltre che, con riferimento alla partecipazione in Itas Assicurazioni S.p.A. oggetto di impairment nell'esercizio 2014 per euro 1,58 milioni di euro, si è provveduto, sulla base di un'offerta vincolante di acquisto, a contabilizzare una ripresa di valore pari a euro 560 mila.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Attività di proprietà	18.148	22.602
	a) terreni		
	b) fabbricati	6.194	7.501
	c) mobili	6.924	9.462
	d) impianti elettronici	5.030	5.639
	e) altre		
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
Totale		18.148	22.602

Per dettagli sulle variazioni intervenute nell'esercizio sulle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 11.5 delle "Variazioni annue".

Le attività materiali iscritte in bilancio si riferiscono esclusivamente ad attività ad uso funzionale.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		29.569	39.707	13.228		82.504
A.1 Riduzioni di valore totali nette		22.068	30.245	7.589		59.902
A.2 Esistenze iniziali nette		7.501	9.462	5.639		22.602
B. Aumenti:		341	761	376		1.478
B.1 Acquisti			440	284		724
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		341				341
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			321	92		413
C. Diminuzioni:		1.648	3.299	985		5.932
C.1 Vendite			5			5
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		1.240	3.290	944		5.474
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		408	4	41		453
D. Rimanenze finali nette		6.194	6.924	5.030		18.148
D.1 Riduzioni di valore totali nette		23.205	32.944	8.480		64.629
D.2 Rimanenze finali lorde		29.399	39.868	13.510		82.777
E. Valutazione al costo						

La consistenza della voce "Fabbricati" è interamente riconducibile a migliorie su beni di terzi (nella fattispecie ristrutturazioni di immobili in locazione adibiti a filiali).

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi dell'esercizio per le succitate ristrutturazioni su beni di terzi in locazione adibiti a filiali.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespiti alla conclusione dei lavori avvenuta nell'anno nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 17.1 del conto economico.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 possono non trovare riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 186 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Il criterio di valutazione adottato per la rappresentazione di tutte le classi di attività materiali ad uso funzionale è il costo.

Di seguito è riepilogata la vita utile attribuita alle varie classi di attività materiali:

Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	3 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

In base al disposto dello IAS 16 par. 74 lett. c), non si segnalano significativi impegni dell'azienda per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		13.825		13.825
A.2 Altre attività immateriali	4.999		5.853	
A.2.1 Attività valutate al costo:	4.999		5.853	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	4.999		5.853	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	4.999	13.825	5.853	13.825

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a vita utile definita è così costituito:

- "client relationship" sull'acquisizione nel 2013 del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A. iscritto originariamente per 3.037 mila euro da ammortizzare in 15 anni. Al 31 dicembre 2015 il valore contabile residuo ammonta a 2.148 mila euro;
- costi per software per euro 2.851 mila euro con una vita utile definita di 3 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.324, 762 e 234 mila euro negli esercizi 2016, 2017 e 2018; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 531 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Fra le attività a durata indefinita è stato rilevato l'avviamento (13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A., per la parte di tale avviamento non allocata ad elementi dell'attivo o del passivo.

Determinazione del Valore Recuperabile del "Goodwill" secondo lo IAS 36

Secondo quanto previsto dallo IAS 36 la Banca ha proceduto al test di impairment sull'avviamento, ovvero alla determinazione del valore recuperabile del goodwill per confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

Il valore recuperabile è il valore più alto tra:

- il fair value (valore equo) meno i costi di vendita inteso come il prezzo che si percepirebbe, al netto dei costi di dismissione, per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione. Per costi di dismissione si intendono i costi marginali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività, esclusi i costi di finanziamento e gli effetti fiscali;
- e il valore d'uso definito come il valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di uno specifico asset e dalla sua dismissione al termine della vita utile dello stesso.

Il valore residuo del Goodwill iscritto in bilancio risulta pari a 13,8 milioni di euro.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte l'*Impairment Test* dell'avviamento risultante dal bilancio della Banca al 31 dicembre 2015 ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

- 1) identificazione della *Cash Generating Unit* (CGU) a cui allocare l'avviamento;
- 2) determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.

1. Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

La verifica dell'avviamento del Ramo d'azienda ex Banca Sella è stata condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Banca e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio consolidato della Banca che, a sua volta, rispecchia il Reporting Direzionale in essere nel corso dell'esercizio 2015.

I rapporti acquisiti con il Ramo d'azienda ex Banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Retail Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela anche della Cassa di Risparmio, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Retail Banking".

2. Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato e con le attività immateriali iscritte a titolo di client relationship

Il processo di *Impairment Test* dell'avviamento della Banca al 31 dicembre 2015 è stato condotto identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso.

Per la determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento alle crescita previste nel budget 2016 e nel piano strategico 2016-2019 (per gli anni 2017-2019) e applicabili alla CGU.

In particolare i parametri utilizzati per la valutazione riflettono le seguenti ipotesi:

- Ratio Patrimoniale: 8,50%
- Costo del capitale (ke): 8,00%
- Tasso di crescita di lungo termine degli utili (g): 1,5%

È stato adeguato il dato di Tier 1 a quanto previsto a livello regolamentare confermato con lettera inviata da Banca d'Italia a seguito della conclusione del processo SREP nel corso del 2015. Il valore recuperabile è risultato ampiamente superiore all'avviamento iscritto e al valore residuo della client relationship iscritta in sede di PPA del ramo d'azienda.

Alla luce di quanto riportato non si ritiene di effettuare impairment sulla voce avviamento e client relationship in sede di Bilancio al 31 dicembre 2015.

Sono state effettuate anche delle "sensitivity analysis" variando il fattore "ke" (8,50%) e nel periodo esplicito, il "ratio patrimoniale" (10,50%); i risultati hanno evidenziato un valore recuperabile ancora superiore all'avviamento e al valore residuo della client relationship.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	13.825			21.528		35.353
A.1 Riduzioni di valore totali nette				15.675		15.675
A.2 Esistenze iniziali nette	13.825			5.853		19.678
B. Aumenti				1.235		1.235
B.1 Acquisti				1.235		1.235
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2.089		2.089
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2.089		2.089
- Ammortamenti				2.089		2.089
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	13.825			4.999		18.824
D.1 Rettifiche di valore totali nette				17.755		17.755
E. Rimanenze finali lorde	13.825			22.754		36.579
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Attività fiscali correnti

Le attività fiscali correnti ammontano 28.234 mila euro e si riferiscono, per 20.953 mila euro, a crediti d'imposta netti derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP e per 7.281 mila euro a crediti per DTA trasformate a seguito della perdita fiscale e civilistica 2014 e non ancora utilizzate. Non sono stati versati acconti IRES e neppure acconti IRAP, risultando un credito da dichiarazione superiore agli acconti dovuti.

Si fa presente inoltre che, con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione pur in presenza di una perdita fiscale IRES, è giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Banca di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e l'aliquota IRAP del 4,64% quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli della Banca, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando al rispettivo imponibile fiscale le aliquote IRES del 27,5% e IRAP del 4,64%.

Si fa presente al riguardo che la legge di Stabilità 2016 ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24%, con effetto dai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Tale disposizione non si applica peraltro agli enti creditizi, che dovranno maggiorare l'imposta con aliquota ridotta di 3,5 punti percentuali. L'addizionale, che inciderà negativamente sul carico fiscale delle banche, è stata comunque prevista con la finalità di non penalizzare oltremodo il sistema bancario, sterilizzando di fatto l'effetto negativo che la riduzione di aliquota avrebbe avuto sugli ingenti stock di DTA delle banche rinvenienti dalla deducibilità differita delle svalutazioni e delle perdite sui crediti.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione le "Passività fiscali correnti" ammontano ad euro 108 mila e corrispondono al debito relativo all'imposta sostitutiva dovuta dal Fondo pensioni interno, sezione A e A1 sul rendimento lordo del patrimonio relativamente all'esercizio 2015.

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei diciotto/quattro esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	315.443	97.870
Perdita fiscale IRES	925	254
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	12.454	3.425
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	1.335	367
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente, fondo di solidarietà e rischi vari)	26.879	7.416
Affrancamento avviamento Millennium SIM S.p.A.	1.835	589
Altre spese con deducibilità differita	985	317
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	7.259	2.333
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	1.804	496
Altre rettifiche IAS	1.418	390
Totale	370.337	113.457

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 101.843 mila euro ad IRES e per 11.614 mila euro ad IRAP.

Vengono rilevate le imposte anticipate anche sulla perdita fiscale IRES al 31 dicembre 2014 (da modello Unico 2015) che non verranno completamente utilizzate nel 2015 (Unico 2016), in quanto la Banca prevede di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	10	3
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta	1.411	388
Contributi associativi	1	
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	5.855	1.879
Plusvalori su partecipazioni	1.237	72
PPA avviamento Ramo d'azienda ex Banca Sella	2.304	734
Totale	10.818	3.076

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 2.651 mila euro ad IRES e per 425 mila euro ad IRAP.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	157.069	69.901
2.	Aumenti	8.715	103.272
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.610	103.272
	a) relative ai precedenti esercizi	199	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	4.411	103.272
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	630	
2.3	Altri aumenti	3.475	
3.	Diminuzioni	55.317	16.104
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.641	6.709
	a) rigiri	1.641	6.709
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		7
3.3	Altre diminuzioni	53.676	9.388
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011	51.968	3.219
	b) altre	1.708	6.169
4.	Importo finale	110.467	157.069

Fra le "Diminuzioni - Altre diminuzioni – Altre", viene ricompresa l'imposta corrispondente all'imponibile fiscale della controllata Sparim S.p.A., inclusa nel Consolidato Fiscale, fino a concorrenza della perdita fiscale della banca utilizzabile in UNICO 2016 e della quota di ACE 2014 e 2015, per un importo pari a euro 1.708 mila.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	146.514	65.591
2. Aumenti	3.914	92.575
3. Diminuzioni	51.968	11.652
3.1 Rigiri		6.382
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	51.968	3.219
a) derivante da perdite di esercizio	46.443	3.219
b) derivante da perdite fiscali	5.525	
3.3 Altre diminuzioni		2.051
4. Importo finale	98.460	146.514

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha previsto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

La Banca ha evidenziato, nel bilancio relativo all'esercizio 2014, euro 146.514 mila di imposte anticipate attive potenzialmente trasformabili, le quali, in conseguenza della perdita civilistica e fiscale 2014 sono state in parte successivamente trasformate.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2015 non risultano pertanto più ricomprese DTA per 51.968 mila euro (variazione in diminuzione), di cui 46.443 mila euro trasformate in crediti d'imposta in base alla legge 214/2011 con riferimento alla perdita di bilancio dell'esercizio 2014 (post Assemblea di approvazione del bilancio) e 5.525 mila euro trasformate in crediti d'imposta a seguito della perdita fiscale, sempre del periodo 2014 (post invio dichiarazione Unico 2015).

Il saldo a fine 2015 delle DTA potenzialmente trasformabili ammonta a euro 98.460 mila, di cui una minima quota, a seguito della perdita civilistica 2015, verrà trasformata in credito d'imposta.

Si precisa infine che a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili 2015 non potrà più subire incrementi pro futuro.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	965	579
2. Aumenti	248	588
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	241	588
a) relative a precedenti esercizi		388
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	241	200
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	7	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	202
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	198
a) rigiri	1	198
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		4
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.212	965

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12- 2015	Totale 31-12- 2014
1. Importo iniziale	4.581	2.162
2. Aumenti	2.281	4.043
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.005	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.005	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	4.043
2.3 Altri aumenti	275	
3. Diminuzioni	3.872	1.624
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	397	1.624
a) rigiri	397	1.624
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	3.475	
4. Importo finale	2.990	4.581

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	2.138	1.897
2. Aumenti	1.121	1.717
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.121	1.717
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.121	1.717
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.394	1.476
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.394	1.476
a) rigiri	1.394	1.476
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.865	2.138

13.7 Altre informazioni

Situazione fiscale

La Banca aderisce, assieme alla controllata Sparim S.p.A., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale", per il triennio 2013-2015.

Alla data di bilancio risultano definiti ai fini IRES, IRAP e IVA gli esercizi fino al 2010.

Si segnala tuttavia che nel corso degli ultimi mesi del 2015 si sono susseguiti diversi interventi legislativi in materia di accertamento fiscale. Da un lato il D.Lgs. 5 agosto 2015, n. 128, emanato in attuazione della cd. "delega per la riforma fiscale" ha previsto che il raddoppio dei termini per l'accertamento fiscale, in caso di violazioni penali, opera solo se la denuncia viene presentata entro il termine ordinario di decadenza. Dall'altro con la legge di Stabilità 2016 è stata nuovamente modificata in maniera rilevante la normativa vigente, prevedendo che i termini di accertamento siano allungati di un anno (si passa pertanto dal termine del 31/12 del 4° anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, al termine del 31/12 del 5° anno successivo a quello in cui è presentata la dichiarazione) al contempo cancellando la norma che raddoppia i termini per l'accertamento delle violazioni fiscali che comportano un obbligo di denuncia.

Le nuove norme introdotte dalla Legge di Stabilità 2016 si applicano agli avvisi di accertamento relativi al periodo d'imposta in corso alla data del 31/12/2016 e a quelli successivi, per cui sono da considerarsi operative a partire dalla dichiarazione dei redditi del 2017.

Per i periodi d'imposta precedenti, 2015 incluso, resta in vigore la vecchia disposizione, che prevede l'accertamento entro il quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dimesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		

D.6	Fondi	93	19.364
D.7	Altre passività		
Totale D		93	19.364
	di cui valutate al costo		
	di cui valutate al fair value livello 1		
	di cui valutate al fair value livello 2		
	di cui valutate al fair value livello 3	93	19.364

Legenda:

C=costo

L1=fair value Livello 1

L2=fair value Livello 2

L3=fair value Livello 3

VB=Totale valore di bilancio=C+L1+L2+L3

L'importo accantonato (Voce D.6) al 31 dicembre 2014 è stato utilizzato nel corso del primo semestre 2015 a fronte di versamenti a copertura perdite esercizi precedenti e ricostituzione del capitale sociale. A fine anno 2015 il fondo è stato ricostituito per un ammontare pari a 93 mila euro pari al valore del patrimonio negativo della società determinato a fronte delle perdite registrate da Raetia SGR S.p.A. in liquidazione al 31 dicembre 2015.

14.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 il valore di libro iscritto tra le Attività in via di dismissione è pari a zero.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	31-12-2015	31-12-2014
Crediti d'imposta:	15.198	18.676
- Quota interessi	49	46
- Quota capitale	15.149	18.630
Crediti verso l'Erario per acconti versati	3.895	2.130
Ritenute d'acconto subite	713	893
Partite in corso di lavorazione:	45.531	60.247
- Utenze da addebitare	19.365	7.691
- Assegni di conto corrente	5.682	6.182
- Altre	20.484	46.374
Conto gestione investimento F.do Pensioni Sez. A/A1	1.031	12.736
Consolidamento fiscale - crediti v/consolidate	6.556	3.380
Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo	89.867	96.155
Attività e crediti diversi	22.520	32.105
TOTALE	185.311	226.322

A seguito di un'importante attività finalizzata alla corretta allocazione delle partite in attesa di definitiva imputazione, svolta dalla Banca con l'intento di contenere l'assorbimento patrimoniale dovuto alla Voce "Altre attività", queste registrano rispetto al saldo di fine esercizio precedente una riduzione pari a 41 milioni di euro.

In particolar modo rileva una consistente diminuzione delle "Partite in corso di lavorazione" grazie ad una riduzione delle partite sospese a cavallo d'anno.

La voce "Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo" si riduce di 6,3 milioni di euro a fronte della terza operazione di cartolarizzazione avviata nel 2014 che ha visto i primi significativi rimborsi di capitale sul titolo senior.

Anche la voce "Conto gestione investimenti F.do Pensioni Sez. A/A1" che accoglie gli adeguamenti attuariali della riserva matematica, dopo il forte incremento del precedente esercizio correlato ad una revisione del tasso di attualizzazione adottato, si è ridotta di 11,7 milioni di euro.

La voce "Crediti d'imposta" accoglie principalmente il credito per imposta di bollo assolta in modo virtuale.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Debiti verso banche centrali	765.623	822.407
2.	Debiti verso banche	162.028	108.961
2.1	Conti correnti e depositi liberi	58.543	8.737
2.2	Depositi vincolati	3.050	2.840
2.3	Finanziamenti	100.435	97.384
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	100.435	97.384
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	927.651	931.368
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	927.651	931.368
	Totale fair value	927.651	931.368

La voce "Debiti verso banche centrali" fa interamente riferimento (comprendendo ratei maturati per 623 mila euro) ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento LTRO poste in essere con garanzia di Asset Backed Security detenuti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti. Nel corso del 2015 è scaduta una delle due operazioni di rifinanziamento da 500 milioni di euro in essere, e a quella rimanente se ne è aggiunta un'altra nell'ambito delle TLTRO per 315 milioni di euro.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Conti correnti e depositi liberi	3.341.798	3.320.152
2.	Depositi vincolati	1.196.842	924.250
3.	Finanziamenti	85.871	74.468
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	85.871	74.468
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	90.253	87.955
	Totale	4.714.764	4.406.825
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	4.714.764	4.406.825
	Totale fair value	4.714.764	4.406.825

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine esercizio ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento pari a 308 milioni di euro (+7,0%), con un significativo incremento della raccolta a vista ma soprattutto dei depositi vincolati.

La voce "Finanziamenti - altri" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranches da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato alle P.M.I.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 88.919 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

		31-12-2015	31-12-2014
1.	Debiti oggetto di copertura specifica del fair value:	135.720	179.648
	a) rischio di tasso di interesse	135.720	179.648
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
	Totale	135.720	179.648

La tabella rappresenta un dettaglio della precedente tabella 2.1 ed evidenzia l'ammontare dei depositi vincolati oggetto di copertura specifica di fair value hedge sul rischio di tasso di interesse.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	636.898		651.995		814.065		821.569	
1.1 strutturate	6.863		7.011		8.156		8.436	
1.2 altre	630.035		644.984		805.909		813.133	
2. Altri titoli	311.143		59.592	251.551	477.041			477.041
2.1 strutturati								
2.2 altri	311.143		59.592	251.551	477.041			477.041
Totale	948.041		711.587	251.551	1.291.106		821.569	477.041

La voce "Obbligazioni" presenta un decremento del 26,6% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, corrispondente a 343 milioni di euro, imputabile principalmente a consistenti scadenze di prestiti in circolazione che non sono stati rinnovati, e allo spostamento verso altre forme di investimento da parte della clientela che rientrano nella Voce 20 del Passivo.

Risultano inoltre ricomprese le emissioni di due prestiti obbligazionari subordinati, rispettivamente di nominali 100 e 60 milioni di euro i cui dettagli sono specificati al successivo punto 3.2.; un'ulteriore obbligazione subordinata è stata emessa a fine 2015 per nominali 0,4 milioni di euro in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione dell'aumento di capitale.

Le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi sono valorizzate al netto di 55,6 milioni di euro di riacquisti.

Alla voce 2.2 "Altri titoli – altri" sono rappresentati i Certificati di Deposito emessi che registrano un decremento del 34,8% nell'esercizio (-165,9 milioni di euro).

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca ha emesso nel 2008 e nel 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II; nel mese di dicembre 2015, in occasione dell'operazione di aumento di capitale la Banca ha emesso un'ulteriore passività subordinata Lower Tier II in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione di azioni. I dettagli delle passività subordinate sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0004415722	100.000.000	98.409.137	09.12.2008	07.12.2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps
IT0004557234	60.000.000	56.327.701	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps
IT0005136756	363.700	336.355	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)

I prestiti emessi nel 2008 e nel 2009 sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.

Il prestito emesso nel 2015 ha anch'esso durata decennale e, oltre a prevedere la facoltà per la Banca di rimborso anticipato al valore nominale a partire dal 21 dicembre 2020, previa autorizzazione dell'Autorità competente, contiene, per il sottoscrittore, il diritto di conversione in azioni nel rapporto di nr. 1 azione ogni nr. 1 obbligazione subordinata il 21 giugno e 21 dicembre di ogni anno a partire dal 21 giugno 2016. Tale opzione di convertibilità viene contabilmente considerata come componente "equity" e pertanto non risulta iscritta alla Voce 30 del Passivo; essa è stata quantificata in 28 mila euro ed iscritta alla Voce 150 Strumenti di capitale.

Il valore di bilancio risulta nettato di 3,158 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre le altre due emissioni risultano interamente collocate.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	31-12-2015	31-12-2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	191.898	180.943
a) rischio di tasso di interesse	191.898	180.943
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	191.898	180.943

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse viene coperto con appositi strumenti derivati, vengono contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella presente tabella. Nel dettaglio, i prestiti obbligazionari coperti ammontano a 133,2 milioni di euro, mentre i certificati di deposito ammontano a 58,7 milioni di euro.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			142					128		
1.1 Di negoziazione			134					86		
1.2 Connessi con la fair value option			8					42		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			142					128		
Totale (A+B)			142					128		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

I valori evidenziati al rigo 1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value negativo degli strumenti di copertura del rischio di tasso dei prestiti obbligazionari emessi.

I derivati finanziari di negoziazione fanno invece riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Banca alla fine dell'esercizio.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	529.094		555.838			919.830		962.269		
3.1 Strutturati	197.698		203.758			336.464		347.219		
3.2 Altri	331.396		352.080			583.366		615.050		
Totale	529.094		555.838			919.830		962.269		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 23,5 milioni di euro, il cui rischio di tasso è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 4 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 42,2% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2014.

Il consistente decremento registrato è da ricondurre alla scelta della Banca di non procedere più, con decorrenza dal 1 gennaio 2014, ad emissioni con copertura in *fair value option*; l'alternativa scelta per le emissioni per le quali la Banca intende comunque coprirsi per la componente rischio di tasso, è l'applicazione dell'hedge accounting (fair value hedging). Secondo questo criterio i prestiti obbligazionari così emessi sono ricondotti non a questa, ma alla Voce 30 del Passivo con apposito *adjustment* riconducibile alla valutazione del prestito stesso che rimarrà valutato al fair value fintanto che sia riscontrata l'efficacia della copertura.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 3 "Titoli in circolazione".

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La tabella non viene valorizzata in quanto al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 la voce risulta pari a zero.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 6.1 la voce risulta pari a zero.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 13 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione sono fornite nella sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	31-12-2015	31-12-2014
Debiti verso l'Erario	1.494	3.122
Contributi previdenziali da riversare	2.777	3.060
Importi da versare all'Erario per conto terzi	8.508	5.985
Somme da riconoscere a terzi	1.107	2.044
Fornitori fatture da pagare/ricevere	6.694	9.226
Partite in corso di lavorazione	101.699	70.200
- Bonifici	73.796	52.604
- Altre	27.903	17.596
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	44.587	45.245
Personale dipendente: oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	6.448	8.352
Fondi rischi su garanzie rilasciate	12.803	10.832
Passività e debiti diversi	37.075	92.638
TOTALE	223.192	250.704

Il decremento della Voce "Altre passività" pari a 27.512 mila euro, è da ricondurre ad un'attività di analisi e di riconduzione alle diverse tipologie di passività, effettuata da parte della Banca sulle passività precedentemente iscritte tra le "Passività e debiti diversi".

Da segnalare nella Voce "Passività e debiti diversi" la presenza dell'importo destinato a Fondo di solidarietà pari a 20.503 mila euro stanziato nell'esercizio 2014 e ridottosi di 2.960 mila euro nel corso del 2015 a fronte di uscite di personale.

L'incremento della Voce "Partite in corso di lavorazione" è da ricondurre principalmente ad un aumento delle consistenze dei conti transitori dei bonifici per tesorerie enti e SEPA estero, per complessivi 18,8 milioni di euro.

Per maggiori informazioni sulla consistenza della voce "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" si fa rimando alla Sezione 20 – Altre informazioni della successiva Parte C.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Esistenze iniziali	1.198	1.183
B. Aumenti	3.715	3.770
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.701	3.755
B.2 Altre variazioni	14	15
C. Diminuzioni	3.839	3.755
C.1 Liquidazioni effettuate	144	20
C.2 Altre variazioni	3.695	3.735
D. Rimanenze finali	1.074	1.198
Totale	1.074	1.198

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 83 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella, per 991 mila euro.

Entrambe le quote sono destinate per il momento a restare all'interno dell'azienda.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio consente invece agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tab. 9.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2..

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Fondi di quiescenza aziendali	61.637	65.220
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	7.174	5.700
2.1	controversie legali	1.752	1.359
2.2	oneri per il personale	1.495	1.211
2.3	altri	3.927	3.130
	Totale	68.811	70.920

Il saldo della partita “Fondi di quiescenza aziendali” si riferisce alle consistenze del Fondo di previdenza complementare interno, per quanto riguarda la parte a prestazioni definite. Si veda al riguardo il successivo paragrafo 12.3.

Il “Fondo controversie legali” ricomprende gli accantonamenti per eventuali possibili cause a carico della Banca.

Si precisa a tal fine che, con riferimento alle richieste di risarcimento di danni avanzate da terzi nei confronti di Raetia SGR S.p.A. ed in subordine alla Banca quale pretesa responsabile per l'attività di direzione e coordinamento esercitata nei confronti della stessa SGR, non si è dato luogo a stanziamenti in presenza di eventi ritenuti possibili, ma con un ammontare dell'onere non stimabile con attendibilità, sulla scorta di pareri legali acquisiti dalla Banca e confermati alla data del 31 dicembre 2015.

Si rileva a tal fine che con due sentenze depositate in data 04 agosto 2015, il Tribunale di Roma, Sez. Fallimentare, ha dichiarato improseguibili, in considerazione dell'intervenuta liquidazione giudiziale del Fondo Diaphora 1, le domande proposte dai Fallimenti del Gruppo Di Mario nei confronti di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione (e di un gruppo di banche fra cui Cassa di Risparmio), con compensazione delle spese del giudizio, il cui petitum totale ammontava ad 88 milioni di euro.

Il “Fondo oneri per il personale” ricomprende l'accantonamento per il premio di anzianità al personale, un accantonamento forfetario per il premio di produttività previsto dal contratto nazionale e, in misura residuale, oneri differiti da corrispondere al personale.

Fra gli altri fondi, risulta essere costituito il Fondo “Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca”, che ammonta a 3,2 milioni di euro e fa riferimento a rischi connessi all'operatività svolta dalla Banca. Tale importo, oltre a ricomprendere la somma di euro 1,98 milioni di euro, corrispondente al quantitativo di denaro di proprietà della Banca in lavorazione presso il caveau della società North East Services, oggetto di temporaneo sequestro nell'ambito del procedimento di fallimento della medesima società, accoglie anche l'importo di 0,8 milioni di euro, riveniente da un accordo transattivo per una causa in essere e prudentemente accantonato a copertura di rischi futuri. Il residuo importo, pari a 0,4 milioni di euro, risulta accantonato a fronte di future spese legali derivanti da procedimenti in essere.

Inoltre, sempre alla voce Fondi “per rischi e oneri: altri” sono ricompresi anche stanziamenti relativi ad altri impegni di minore entità.

Per quanto riguarda i reclami e/o cause in essere, riferiti alle tematiche Dolomit ed aumenti di capitale della Banca, ove nell'anno 2015 si è dovuto registrare un picco elevato, si è del parere che il rischio sia contenuto. L'operato corretto della Banca era stato accertato anche dall'Ombudsman Giuri Bancario con decisione del 4 maggio 2015.

Con riferimento ai fondi di cui ai punti 2.1 e 2.3 della precedente tabella, non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziate in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo, o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	65.220	5.700	70.920
B. Aumenti	1.613	2.057	3.670
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.613	2.057	3.670
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	5.196	583	5.779
C.1 Utilizzo nell'esercizio	4.838	388	5.226
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni	358	195	553
D. Rimanenze finali	61.637	7.174	68.811

Gli accantonamenti dell'esercizio riferiti ad "Altri fondi" pari a 2.057 mila euro trovano contropartita nel conto economico:

- tra le "Spese per il personale" per 911 mila euro riferiti a oneri differiti non certi;
- tra gli "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" per 929 mila euro a fronte di controversie legali, al netto della liberazione di 195 mila euro di cui alla sottovoce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" della stessa colonna "Altri fondi" da riferire a "riattribuzioni" al conto economico conseguenti a liberazioni di fondi insussistenti e per 217 mila euro per oneri per il personale (Art.43 F.do Pensione sez. B).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a prestazione definita è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sezioni A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondionario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2014	63.439	1.781	65.220
Entrate:			
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento	720		720
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	657		657
Adeguamento delle stime attuariali	344		344
Acquisizione da altri fondi			
Totale entrate	1.721		1.721
Uscite:			
Pensioni pagate	4.693	144	4.838
Adeguamento delle stime attuariali		358	358
Altre uscite	108		108
Totale uscite	4.801	503	5.304
Saldo al 31.12.2015	60.359	1.278	61.637

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

	Titoli di debito	Quote di O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	42.253	8.743	50.996
B. Aumenti:	18.215	341	18.556
B.1 Acquisti	17.887		17.887
B.2 Variazioni positive di fair value	23	173	196
B.3 Altre variazioni	306	168	474
C. Diminuzioni:	7.704	2.413	10.117
C.1 Vendite	2.491	2.131	4.622
C.2 Rimborsi	4.000	175	4.175
C.3 Variazioni negative di fair value	720	107	828
C.4 Altre variazioni	493		493
D. Rimanenze finali	52.764	6.671	59.435

In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:

	31-12-2015
Attività	
Investimenti in titoli	59.435
Investimenti liquidi	1.032
Totale	60.467
Passività	
Fondi Pensioni	60.359
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	108
Totale	60.467

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

- a) Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;
- b) Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguenti ipotesi di dinamica:
 - tasso tecnico di attualizzazione nominale 2,00%
 - tasso prospettico di inflazione 1,00%

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 7.174 mila euro e comprende i seguenti fondi:

	31-12-2015
Controversie legali	
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo	968
Oneri del personale	460
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	324
Totale	1.752
Oneri del Personale	
"Oneri differiti" da riconoscere al personale nel prossimo esercizio	509
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	986
Totale	1.495
Altri	
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Banca	3.200
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez. B	517
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	210
Totale	3.927
Totale Altri Fondi	7.174

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio dell'azienda si fa rimando alla successiva Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 60.952.013 azioni ordinarie da nominali euro 7,70 cadauna così composte:

nr.	30.000.000	azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
nr.	2.500.000	azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
nr.	3.500.000	azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
nr.	4.500.000	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012;
nr.	20.452.013	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 18 dicembre 2015.

Si precisa che a partire dal 07 agosto 2015 è stato avviato, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 aprile 2015, il frazionamento (split) delle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione). La data di assegnazione in deposito dei nuovi titoli è stata fissata al 26 agosto 2015.

A fronte di tale operazione di frazionamento, il numero di azioni delle prime quattro operazioni sopradescritte, risulta moltiplicato per dieci.

Il valore nominale di euro 7,70 riviene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 52.560 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio di 23,89 euro).

Nell'esercizio non sono state né riacquistate né rimesse azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	40.500.000	
	- interamente liberate	40.500.000	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	52.560	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	40.447.440	
B.	Aumenti	20.452.013	
B.1	Nuove emissioni		
	§ a pagamento	20.452.013	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.899.453	
D.1	Azioni proprie (+)	52.560	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.952.013	
	- interamente liberate	60.952.013	
	- non interamente liberate		

L'esistenza iniziale della tabella è stata adeguata all'operazione di frazionamento (split), che a partire dal 07 agosto 2015 è stata avviata, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 aprile 2015, sulle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione).

Le nuove emissioni a pagamento riguardano l'operazione di aumento di capitale a titolo oneroso conclusasi in data 18 dicembre 2015.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2015	31-12-2014
1. Riserva legale	43.529	43.529
2. Riserva straordinaria	5.233	42.077
3. Riserva da conferimento ex L.218/90		138.786
4. Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99		6.688
5. Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6. Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	1.256	1.256
7. Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	544	4.744
8. Riserve - altre	18.821	63.416
Totale	83.300	314.413

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci di data 28 aprile 2015.

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 2427 C.C. al comma 7 bis relativamente alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve, si precisa che per quanto attiene la voce "Riserve":

- la Riserva legale è utilizzabile unicamente a titolo di copertura di perdite, per il suo totale pari a 43.529 mila euro;
- la Riserva straordinaria, è utilizzabile per il suo intero ammontare, pari a 5.233 mila euro, sia a copertura di perdite, sia per aumenti di capitale;
- per le restanti Riserve, che ammontano complessivamente a 34.538 mila euro, sussistono vincoli di utilizzo e distribuibilità differenti a seconda del tipo di riserva.

Si precisa che la perdita dell'esercizio 2014 è stata coperta mediante l'utilizzo:

- della riserva ex D.Lgs. n. 153/99 per euro 6.688.427;
- della riserva straordinaria per euro 42.076.698;
- della riserva di conferimento ex legge n. 218/1990 per euro 137.753.379;
- e, per la quota residua, ammontante a euro 44.594.789 della parte disponibile delle riserve positive rivenienti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	115.040	159.358
	a) Banche		14.813
	b) Clientela	115.040	144.545
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	259.093	292.009
	a) Banche		25
	b) Clientela	259.093	291.984
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	68.339	94.290
	a) Banche	475	
	- a utilizzo certo	475	
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	67.864	94.290
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto	67.864	94.290
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni	51.283	
Totale		493.755	545.657

Le garanzie rilasciate e gli impegni nei confronti della "Clientela", qui esposti al netto delle rettifiche di valore (12.454 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 33.459 mila euro (vedasi tabella A.1.6 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59.435	50.996
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.244.836	1.050.354
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela	212.733	288.820
7.	Attività materiali		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 1.137,2 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 7,6 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 100,0 milioni.

La somma evidenziata al punto 6. "Crediti verso clientela" fa invece riferimento:

- per euro 81.546 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- per euro 92.840 mila al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. - Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- per euro 38.346 mila al debito residuo di prestiti bancari utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento dell'Eurosistema (prestiti collateralizzati). Si precisa a tale proposito che nell'ambito delle recenti evoluzioni del sistema di gestione dei prestiti a garanzia delle banche per la partecipazione alle aste BCE, la Banca, in virtù dell'autorizzazione espressa da Banca d'Italia, ha creato le premesse per l'utilizzo di prestiti bancari come collateral, in conformità alle disposizioni contenute nel 'Contratto quadro sulle garanzie per le operazioni di finanziamento' sottoscritto dalla Banca e con le modalità operative contenute nella Guida per gli operatori 'Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema'. A partire dal mese di marzo 2014 la Banca ha avviato l'operatività di collateralizzazione dei crediti, disponendo in questo modo di una ulteriore modalità per la costituzione di collateral.

Si segnala inoltre la presenza di ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea, rappresentate da titoli A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 656,5 milioni di euro rivenienti dalle tre operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2009, 2011 e 2014.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.678.906
	a) Acquisti	809.627
	1. regolati	809.326
	2. non regolati	301
	b) Vendite	869.279
	1. regolate	867.491
	2. non regolate	1.788
2.	Gestioni di portafogli	4.011
	a) individuali	4.011
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	5.433.794
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.569.525
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.599.447
	2. altri titoli	970.078
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.216.337
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.864.269
4.	Altre operazioni	

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoiazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	374		9.844	10.218	9.242
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.553			11.553	16.911
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		37		37	177
5. Crediti verso clientela	181	167.062		167.243	197.555
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			630	630	
8. Altre attività			3	3	1
Totale	12.108	167.099	10.477	189.684	223.886

L'ammontare pari a 9.844 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 4.1 del Passivo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	8.758	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(8.128)	
C. Saldo (A-B)	630	

A partire dalle competenze del 2014 vengono rappresentati in questa tabella i differenziali relativi al fair value hedging dei prestiti obbligazionari, dei certificati di deposito e dei depositi bancari vincolati con clientela il cui rischio tasso viene coperto con contratti derivati del tipo Interest Rate Swap.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31-12-2015	31-12-2014
Attività finanziarie in valuta	565	1.321
Totale	565	1.321

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre prevalentemente alle cedole incassate su titoli del portafoglio "Attività disponibili per la vendita" (293 mila euro), ad interessi incassati a fronte di finanziamenti a clientela per 244 mila euro ed a differenziali su strumenti derivati per 5 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali	(1.356)			(1.356)	(6.017)
2. Debiti verso banche	(1.043)			(1.043)	(1.093)
3. Debiti verso clientela	(33.380)			(33.380)	(33.161)
4. Titoli in circolazione		(25.878)		(25.878)	(29.322)
5. Passività finanziarie di negoziazione					(35)
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(22.173)		(22.173)	(28.389)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					(3.201)
Totale	(35.779)	(48.051)		(83.830)	(101.218)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		2.947
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		(6.147)
C. Saldo (A-B)		(3.200)

La tabella presenta valori pari a zero per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015; si rimanda alla precedente tabella 1.2 "Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura" per i valori dell'esercizio.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31-12-2015	31-12-2014
Passività finanziarie in valuta	(57)	(125)
Totale	(57)	(125)

I dati degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su prestiti obbligazionari, c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 4 mila, 47 mila e 6 mila euro).

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie rilasciate	4.870	5.396
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	23.856	18.029
	1. negoziazione di strumenti finanziari	8	39
	2. negoziazione di valute	339	336
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	479	423
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	11.664	8.329
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.078	2.161
	8. attività di consulenza	1.060	1.595
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria	1.060	1.595
	9. distribuzione dei servizi di terzi	8.228	5.146
	9.1 gestioni di portafogli	32	72
	9.1.1. individuali	32	72
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	7.624	4.354
	9.3 altri prodotti	572	720
d)	servizi di incasso e pagamento	10.487	10.055
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring	71	91
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	20.997	21.328
j)	altri servizi	21.325	23.864
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	81.606	78.763

Complessivamente si segnala un incremento pari a 2.843 mila euro; i principali scostamenti rispetto al precedente esercizio si possono individuare:

- nell'ambito delle commissioni su collocamento titoli ad un incremento pari a 3.335 mila euro dovuto prevalentemente all'aumento delle commissioni retrocesse dai nuovi partner nella raccolta gestita;
- nell'ambito delle provvigioni su prodotti assicurativi un consistente aumento (+3.270 mila euro) per effetto di alcuni bonus per l'attività commerciale retrocessi dai partner nel comparto assicurativo e delle commissioni di ingresso per nuovi prodotti lanciati dalla Banca principalmente nel primo semestre del 2015;
- nell'ambito degli "Altri servizi", in considerazione della contrazione dei volumi intermediati sul credito, un calo pari a 2.539 mila euro riconducibile alla diminuzione delle commissioni di messa a disposizione delle linee di credito.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	presso propri sportelli	19.892	13.475
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	11.664	8.329
	3. servizi e prodotti di terzi	8.228	5.146
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

La tabella rappresenta una riclassificazione dei dati delle sottovoci 3., 6., e 9. della voce c) "Servizi di gestione, intermediazione e consulenza" della tabella precedente.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie ricevute	(209)	(175)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(520)	(526)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(242)	(206)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(278)	(320)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(1.874)	(2.116)
e)	altri servizi	(611)	(971)
f)	operazioni di prestito titoli		
Totale		(3.214)	(3.788)

Le “Commissioni passive” registrano complessivamente una riduzione pari a 574 mila euro.

La riduzione è da attribuirsi principalmente ad un risparmio in termini di commissioni passive pagate nel 2014 a fronte di acquisti in proprietà di quote di O.I.C.R. per 359 mila euro e classificati nella voce “Altri servizi” e alla significativa contrazione nell’ambito della voce “Servizi di incasso e pagamento” delle commissioni pagate su effetti pari a 307 mila euro.

Con riferimento all’informativa di cui all’IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25		35	238
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.530	1.706	723	12
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni	1.550		4.002	
Totale	3.105	1.706	4.760	250

L'importo pari a 1.550 mila euro al rigo D. Partecipazioni ricomprende per 1.400 mila euro il dividendo straordinario pagato da parte di Sparim S.p.A..

I dividendi percepiti dalla Banca a fronte di "Attività finanziarie disponibili per la vendita", registrano un considerevole aumento grazie principalmente al dividendo pagato dalla partecipata Eurovita che nel precedente esercizio non aveva distribuito nulla, per un ammontare pari a 977 mila euro. La voce "Proventi da quote di O.I.C.R." registra a sua volta un notevole aumento a fronte del pagamento del provento da parte del fondo immobiliare Augusto pari a 1.697 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	24	2.196	(928)	(966)	326
1.1 Titoli di debito	24	448	(165)	(382)	(75)
1.2 Titoli di capitale		765	(221)	(374)	170
1.3 Quote di O.I.C.R.		228	(12)	(210)	6
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		755	(530)		225
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					333
4. Strumenti derivati	53	4.772	(62)	(5.599)	(907)
4.1 Derivati finanziari	53	4.772	(62)	(5.599)	(907)
- su titoli di debito e tassi di interesse	53	2.977	(62)	(3.823)	(855)
- su titoli di capitale e indici azionari		1.795		(1.776)	19
- su valute ed oro					(71)
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	77	6.968	(990)	(6.565)	(248)

Nella presente tabella figurano per sbilancio complessivo (somma algebrica dei saldi):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni; sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option;
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	2.795	3.324
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		6.341
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	66	
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	2.861	9.665
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(2)	(10.112)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(755)	
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(1.312)	
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(2.069)	(10.112)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	792	(447)

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso rientrante all'interno delle operazioni di "Fair Value Hedging".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedged items*) che rientrano all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 8.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela				16		16
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.722	(2.484)	17.238	29.661	(7.093)	22.568
3.1 Titoli di debito	16.185	(1.999)	14.186	19.980	(676)	19.304
3.2 Titoli di capitale				113		113
3.3 Quote di O.I.C.R.	3.537	(485)	3.052	9.568	(6.417)	3.151
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	19.722	(2.484)	17.238	29.677	(7.093)	22.584
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	947	(105)	842	547	(79)	468
Totale passività	947	(105)	842	547	(79)	468

Il risultato netto registrato sulle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si è contratto rispetto a quello dello scorso esercizio; il risultato dell'esercizio precedente era stato influenzato positivamente da una maggiore volatilità dei prezzi del comparto obbligazionario ed in particolar modo dei titoli di Stato rispetto al 2015.

L'importo di cui alla Voce "Crediti verso clientela" relativo al 2014, si riferisce all'utile registrato sulla cessione pro-soluto di un credito.

I risultati economici riferiti alla voce "Passività finanziarie" registrano invece un considerevole incremento dell'utile, frutto principalmente dei notevoli riacquisti.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	6.907	7.602	(832)	(100)	13.577
2.1 Titoli debito	6.907	7.602	(832)	(100)	13.577
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	376	148	(7.303)	(6.289)	(13.068)
Totale	7.283	7.750	(8.135)	(6.389)	509

La metodologia utilizzata nella valutazione delle obbligazioni e dei derivati posti in essere a copertura delle stesse è rimasta invariata rispetto allo scorso esercizio.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(815)	(112.515)		13.373	51.215		651	(48.091)	(338.820)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(815)	(112.515)		13.373	51.215		651	(48.091)	(338.820)
- Finanziamenti	(815)	(112.515)		13.322	51.215		651	(48.142)	(338.824)
- Titoli di debito				51				51	4
C. Totale	(815)	(112.515)		13.373	51.215		651	(48.091)	(338.820)

A = Da interessi
 B = Altre riprese

Dopo gli accantonamenti sul credito stanziati nell'esercizio il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si conferma al 43% (stesso valore del dicembre 2014); la copertura sui crediti classificati a "inadempienze probabili" risulta pari al 22,3% (24,6% al 31.12.2014, ottenuto come sommatoria dei crediti classificati ad incaglio e ristrutturati, confluiti dal 2015 nella nuova categoria degli "unlikely to pay") e quella sulle sofferenze al 59,6% (60,8% al 31.12.2014).

La valutazione dei crediti, che ha recepito già al 31.12.2014 i risultati dell'ultima ispezione Banca d'Italia, risulta essere in linea con la metodologia (policy) di valutazione approvata dal C.d.A. La previsione di un sistema di monitoraggio ancor più stringente ha consentito un approfondimento dell'analisi del portafoglio esistente che ha permesso di proseguire nella puntuale valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento. Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono espresse per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

Per maggiori informazioni su dettagli delle "Rettifiche di valore" e sulle "Riprese di valore" si fa rimando alla tabella A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della successiva Parte E.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.		(798)			(798)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(798)			(798)	

A = Da interessi

B = Altre riprese

Con riferimento alle indicazioni riportate nelle Parte A - Politiche Contabili alla Sezione A.2 e come prescritto dallo IAS 39, circa le necessità di iscrivere perdite durevoli di valore a fronte di attività iscritte nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si è proceduto ad iscrivere le seguenti rettifiche di valore:

1. Fondo immobiliare Dolomit in liquidazione: sulla base del valore della quota pubblicato dalla Sgr e riferito al 30 giugno 2015 (fonte disponibile più recente), la minusvalenza registrata rispetto al valore di libro di fine esercizio precedente è risultata pari a 301.640 euro dopo aver stornato la riserva positiva da valutazione che era stata contabilizzata al 31.12.2014 e che ammontava a 63.777 euro;
2. Fondo immobiliare Uno Energia: la Banca ha proceduto a registrare una minusvalenza da impairment per complessivi 496.482 euro al fondo istituito e gestito da Pensplan Invest Sgr. Il valore di bilancio ante svalutazione ammontava a euro 770 mila, e negli ultimi esercizi erano già state accantonate riserve negative da valutazione per un importo pari a 340.566 euro. Il valore del fondo al 31.12.2015, rilevato dall'ultima Relazione semestrale disponibile e riferita al 30.06.2015, è risultato pari a 6.140,84 euro pro quota; tale valore ha comportato un'ulteriore minusvalenza di 155.916,00 euro, che assieme alla riserva già in essere è stata contabilizzata a conto economico, in considerazione della perdita di valore prolungata e significativa.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Garanzie rilasciate		(4.071)			2.072		28	(1.971)	(4.898)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(4.071)			2.072		28	(1.971)	(4.898)

A = Da interessi
 B = Altre riprese

La tabella da conto alla voce "Rettifiche di valore – specifiche altre" della riduzione del costo delle rettifiche connesse alla valutazione analitica dei crediti di firma rilasciati (2,0 milioni di euro a fronte dei 5,6 milioni nel 2014). Vengono meno anche gli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela Depositi, a fronte delle novità in termini di modalità di contribuzione al consorzio da una metodologia *ex-post*, a quella in vigore dal 2015 che prevede lo stanziamento *ex-ante* di una quota collegata al totale dei depositi garantiti come meglio dettagliato al paragrafo 1.1.1 della Relazione sulla gestione.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1)	Personale dipendente	(87.230)	(111.803)
	a) salari e stipendi	(61.839)	(63.283)
	b) oneri sociali	(15.791)	(16.509)
	c) indennità di fine rapporto		
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(25)	(20)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(6.566)	(7.218)
	- a contribuzione definita	(6.566)	(7.218)
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.009)	(24.773)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(890)	(919)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	186	
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(87.934)	(112.722)

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

Nella sotto-voce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" del periodo di confronto 2014, trova collocazione la somma di 23,5 milioni di euro a titolo di accantonamento effettuato al "Fondo di solidarietà" a seguito dell'accordo sottoscritto con le OO.SS. in data 18 dicembre 2014 in ipotesi di una totale adesione da parte dei dipendenti coinvolti. A fine 2015 tale valore è stato adeguato in base alle effettive uscite e ai relativi riconteggi effettuati sulla base anche delle risultanze INPS, comportando un ulteriore accantonamento pari a 1.027 mila euro.

Quale componente variabile della remunerazione per l'anno 2015, è stato previsto un importo definito forfettariamente in euro 375 mila, a titolo di premio aziendale VAP definito dal CCNL e dalla contrattazione di secondo livello, che dovrà essere definito ed implementato nel rispetto di tali norme, previo confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Non è stato previsto alcun sistema incentivante per il personale più rilevante; è stata altresì prevista l'erogazione delle quote differite dei bonus assegnati in esercizi precedenti.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31-12-2015	Puntuale 31-12-2014	Media 31-12-2015	Media 31-12-2014
Personale dipendente				
a) dirigenti	29,00	30,00	29,50	33,50
b) quadri direttivi	477,00	532,00	504,50	530,00
c) restante personale dipendente	648,00	696,00	672,00	694,50
Altro personale	-	-	-	-
Totale	1.154,00	1.258,00	1.206,00	1.258,00

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50% il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia (Circolare 262/2005).

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci/Valori	31-12-2015	31-12-2014
Spese di istruzione e formazione	(350)	(111)
Rimborso spese mediche	(955)	(945)
Vestiaro	(3)	(5)
Altri	(1.701)	(23.712)
Totale	(3.009)	(24.773)

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 11.1 "Spese per il personale".

Con riferimento alla sotto-voce "Altri" si segnala che il dato relativo al 2014 era comprensivo dell'accantonamento al fondo di solidarietà per un importo pari a 23,5 milioni di euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	31-12-2015	31-12-2014
Imposte indirette e tasse	(14.355)	(15.111)
Canoni di locazione di immobili	(14.970)	(15.073)
Canone di locazione mobili	(1.259)	(2.727)
Canoni di locazione di macchinari	(838)	(918)
Spese di manutenzione degli immobili e dei mobili	(2.295)	(2.710)
Spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua	(1.842)	(2.346)
Spese per pulizia	(930)	(1.039)
Spese telefoniche	(538)	(604)
Spese postali	(855)	(940)
Spese per canoni servizio outsourcing sistema informativo	(11.554)	(11.751)
Spese per canoni e manutenzione software	(1.663)	(1.866)
Spese per linee trasmissione dati	(1.630)	(1.679)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.172)	(1.185)
Spese per servizi prestati da società del Gruppo	(1.102)	(1.732)
Spese per altri servizi in outsourcing	(1.886)	(1.978)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(523)	(524)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(687)	(871)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(1.937)	(1.925)
Spese per compensi a professionisti	(7.976)	(5.229)
Spese per stampati e cancelleria	(319)	(339)
Spese di pubblicità e propaganda	(1.949)	(1.600)
Spese per premi assicurativi	(753)	(716)
Spese per contributi associativi	(12.089)	(656)
Altre spese	(1.663)	(1.358)
Totale	(84.785)	(74.878)

La variazione della voce "Imposte indirette e tasse" è principalmente da attribuire alla diminuzione dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari causata dalla riduzione dell'imponibile dato dalla contrazione della raccolta complessiva di circa 441 milioni di euro.

L'importante variazione in aumento della voce "Spese per contributi associativi" è da ricondurre ai versamenti effettuati al Fondo di risoluzione delle crisi BRF (a seguito del cosiddetto decreto "salvabanche") per 10,2 milioni di euro e del versamento effettuato al Fondo Nazionale di Tutela dei Depositi (DGS) per ulteriori 1,2 milioni di euro.

Le spese per "Compensi a professionisti" che già lo scorso anno avevano subito un notevole incremento per effetto dei costi connessi alla stesura del piano strategico 2015-2018, sono ulteriormente cresciute a fronte dei costi per la consulenza riconducibili al supporto nell'implementazione del piano industriale/strategico 2015-2019, ai costi riferiti al piano di rafforzamento patrimoniale ed alla consulenza sul progetto credito.

La politica di contenimento dei costi ha fatto comunque registrare significative riduzioni nei seguenti comparti:

- canone di locazione mobili: a fronte di una ricontrattualizzazione il risparmio della voce ammonta a 1.468 mila euro;
- spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua: -504 mila euro;
- spese per servizi prestati da società del Gruppo: -630 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		31-12-2015	31-12-2014
1.	Altri fondi rischi ed oneri:		
	1.1 controversie legali	(734)	(205)
	1.2 oneri per il personale	(217)	(121)
	1.3 altri		
	Totale	(951)	(326)

Per il dettaglio dei valori degli "accantonamenti netti" in tabella si rimanda al commento alla tabella 12.2 della sezione 12 delle "Informazioni sullo Stato Patrimoniale Passivo".

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(5.473)			(5.473)
- Ad uso funzionale	(5.473)			(5.473)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(5.473)			(5.473)

Per informazioni sui dati relativi alla "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.089)			(2.089)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2.089)			(2.089)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2.089)			(2.089)

Per informazioni sui dati relativi alla "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31-12-2015	31-12-2014
Altri oneri di gestione		
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite	(612)	(1.756)
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(1.269)	(1.077)
Costi da cartolarizzazione crediti	(381)	(304)
Altri oneri	(626)	(1.322)
Totale	(2.888)	(4.459)

La voce "Altri oneri" registra principalmente al suo interno una contrazione degli importi contabilizzati a sopravvenienze passive varie, ridottosi di ben 562 mila euro rispetto al precedente esercizio.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31-12-2015	31-12-2014
Altri proventi di gestione		
Rifusione imposta di bollo	12.218	13.049
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	1.601	1.513
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite	612	1.756
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	1.269	1.077
Altri proventi	5.855	3.819
Totale	21.555	21.214

Per il commento al decremento della voce "Rifusione imposta di bollo" si fa riferimento a quanto già enunciato alla precedente voce "Altre spese amministrative" circa la riduzione delle masse gestite.

La variazione positiva della voce "Altri proventi" è da ricondurre principalmente all'iscrizione di sopravvenienze attive registrate a fronte di un accordo transattivo con Banca Sella che ha portato al versamento a favore della Banca di un importo pari a 600 mila euro a titolo di definizione delle contestazioni contabili rivenienti dall'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella avvenuto nel 2013.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Proventi		560	
1. Rivalutazioni			
2. Utili da cessione			
3. Riprese di valore		560	
4. Altri proventi			
B. Oneri		(462)	(1.580)
1. Svalutazioni			
2. Rettifiche di valore da deterioramento		(462)	(1.580)
3. Perdite da cessione			
4. Altri oneri			
Risultato netto		98	(1.580)

La valutazione della partecipazione totalitaria al capitale di Sparkasse Immobilien S.r.l., iscritta al valore di euro 556 mila, a seguito della perdita di esercizio 2015 e delle perdite degli esercizi pregressi ed in mancanza di elementi oggettivi per la conferma del valore iscritto, ha condotto a svalutare l'interessenza per un importo pari a euro 462 mila, sulla base del valore di Patrimonio netto della società al 31 dicembre 2015.

Si rileva inoltre che, con riferimento alla partecipazione in Itas Assicurazioni S.p.A. oggetto di impairment nell'esercizio 2014 per euro 1,58 milioni di euro, si è provveduto, sulla base di un'offerta vincolante di acquisto, a contabilizzare una ripresa di valore pari a euro 560 mila.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Immobili	(45)	(11)
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione	(45)	(11)
B.	Altre attività	5	8
	- Utili da cessione	5	8
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	(40)	(3)

Forma oggetto della presente tabella il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Imposte correnti (-)	(936)	(2.037)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	653	1.549
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)	51.968	3.219
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(48.368)	91.285
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(247)	(386)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	3.070	93.630

Le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi fanno riferimento ad un recupero d'imposta avvenuto a seguito della presentazione della dichiarazione integrativa modello UNICO 2014 sulla base di quanto previsto dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate n.31E/2013, avente per oggetto la "Correzione degli errori in bilancio: effetti sull'imputazione temporale dei componenti del reddito d'impresa".

Si rileva la riduzione delle imposte correnti dell'esercizio dovuta alla trasformazione delle DTA in crediti d'imposta, per euro 51.968 mila euro.

Tale trasformazione incide in pari misura, anche se con segno contrario, nella variazione delle imposte anticipate.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	IRAP
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(5.174)	(5.174)
Costi non deducibili ai fini IRAP		12.994
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(20.767)
Totale	(5.174)	(12.948)
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,64%)	(1.423)	(601)
Variazioni permanenti in aumento	1.819	1.140
Variazioni permanenti in diminuzione	(3.017)	(179)
Variazioni altre in aumento	591	(397)
Totale imposte di competenza dell'esercizio	(2.030)	(37)

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- all'indeducibilità di una quota di interessi passivi;
- all'indeducibilità di altre componenti passive;
- alla deducibilità ai fini IRES della quota IRAP relativa al costo del lavoro *nonché*
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Proventi		
2.	Oneri		
3.	Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(1.343)	(22.063)
4.	Utili (perdite) da realizzo		
5.	Imposte e tasse		
Utile (perdita)		(1.343)	(22.063)

La voce accoglie la perdita d'esercizio di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Fiscalità corrente		
2.	Variazioni delle imposte anticipate (+/-)		
3.	Variazioni delle imposte differite (-/+)		
4.	Imposte sul reddito d'esercizio (-1+/-2+/-3)		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore di una attività in via di dismissione riferita ad una partecipazione in regime PEX (Participation exception) non risulta rappresentare un componente deducibile dal reddito di impresa.

Sezione 20 - Altre informazioni

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	31-12-2015	31-12-2014
a. Rettifiche dare:		
1. conti correnti	96.900	100.516
2. portafoglio centrale	342.361	332.220
3. cassa	577	1.110
4. altri conti	2.808	2.120
Totale	442.646	435.966
b. Rettifiche avere:		
1. conti correnti	363.987	363.476
2. cedenti effetti e documenti	123.246	117.735
3. altri conti		
Totale	487.233	481.211

Il "Portafoglio effetti e documenti" ricevuti per l'incasso salvo buon fine o al dopo incasso è stato riclassificato in applicazione del principio secondo il quale tali valori devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale solo alla data del loro effettivo regolamento; la tabella riepiloga le riclassificazioni operate.

Lo sbilancio tra le "Rettifiche dare" e le "Rettifiche avere" è contabilizzato tra le "Altre passività" alla voce "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" per la somma di 44.587 mila euro.

Sezione 21 - Perdita per azione

La perdita per azione è calcolata dividendo la perdita netta per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il dato della perdita per azione è calcolato su un numero di 60.899.453 azioni, in presenza di 52.560 azioni riacquistate.

21.2 Altre informazioni

La perdita per azione dell'esercizio ammonta a euro -0,06 (euro -5,71 al 31 dicembre 2014; tale valore risulta rideterminato a fronte dell'operazione di frazionamento delle azioni della Banca avvenuta nel corso del 2015 nella misura di dieci nuove azioni ogni una vecchia azione posseduta).

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			(3.447)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(643)	275	(368)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(4.644)	1.492	(3.152)
	a) variazioni di fair value	(1.540)	495	(1.045)
	b) rigiro a conto economico	(3.104)	997	(2.107)
	- rettifiche da deterioramento	277	(89)	188
	- utili/perdite da realizzo	(3.381)	1.086	(2.295)
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(5.287)	1.767	(3.520)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(5.287)	1.767	(6.967)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Le soluzioni organizzative adottate dalla Banca per la definizione dei sistemi aziendali consentono di recepire nel continuo nelle fonti normative interne le disposizioni di legge e di vigilanza applicabili alla Banca.

Con riferimento a tali soluzioni le complessive attività che la Banca è chiamata a svolgere per conseguire i propri obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza - e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione - sono articolate in "sistemi" che configurano insieme di "processi".

A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "componenti" (in termini di criteri per la gestione dei rischi, attività da svolgere per la concreta e corretta applicazione dei predetti criteri, procedure da utilizzare a supporto delle citate attività, unità organizzative responsabili) da considerare per lo svolgimento della fase stessa. In sintesi, ogni processo recepisce le varie disposizioni esterne che riguardano il processo stesso e non vengono pertanto definiti tanti processi interni quante sono le (o i gruppi omogenei di) disposizioni esterne.

Le deliberazioni degli Organi competenti in ordine ai processi, alle modalità operative, alle procedure informatiche e al ruolo e alle responsabilità degli Organi medesimi e delle funzioni organizzative sono recepite nelle fonti normative interne e diffuse alle stesse funzioni.

Il controllo dei predetti processi è svolto attraverso l'esercizio delle specifiche forme di controllo previste dalle disposizioni di vigilanza (controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità, attività di revisione interna, controlli di gruppo).

Pertanto, nell'ambito del sistema dei controlli, sono disciplinati i seguenti processi:

- a. il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalle singole unità operative, di supporto e di controllo, al fine di verificare le attività dalle stesse poste in essere nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per i medesimi processi dalle disposizioni esterne;
- b. il processo dei controlli sulla gestione dei rischi ovvero di secondo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere:
 - dall'unità organizzativa deputata al controllo di rischi (Servizio Risk Management), al fine di rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi fissati dagli organi competenti;
 - dall'unità deputata alla verifica di conformità (Unità di Compliance), al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;
- c. il processo dell'attività di revisione interna ovvero controlli di terzo livello, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere dalla revisione interna distinta dall'unità deputata ai controlli sulla gestione dei rischi e dall'unità deputata alla verifica di conformità dei processi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

E' previsto anche un processo dei controlli della Banca, vale a dire dei criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Banca per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali della Banca stessa.

Il Servizio Risk Management è collocato in staff al Consiglio di Amministrazione nel rispetto del principio di separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo. Inoltre, il Servizio Risk Management si interfaccia con il Comitato Rischi, che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

La complessiva attività svolta dal Servizio Risk Management è articolata nelle seguenti fasi:

- 1) programmazione delle attività;

- 2) esecuzione delle attività;
- 3) rendicontazione e flussi informativi.

In particolare, i compiti e le responsabilità attribuite al Servizio Risk Management, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, sono raggruppati nelle seguenti aree di attività: definizione del RAF e delle Politiche di Governo dei Rischi

- Piano strategico e budget aziendali
- Autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale
- Piani di remunerazione e incentivazione
- Politiche di innovazione (approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività, ingresso in nuovi mercati)
- Politiche di esternalizzazione
- Operazioni di maggior rilievo (OMR).
 - Definizione del processo di gestione dei rischi;
 - Misurazione e valutazione dei rischi e fissazione dei limiti operativi;
 - verifica delle metodologie interne di misurazione/valutazione dei rischi;
 - Valutazione delle attività aziendali;
 - Monitoraggio andamentale del credito;
 - Servizi di investimento;
 - Sistema di prezzi interni di Trasferimento dei Fondi (c.d. TIT).

Al Responsabile del Servizio Risk Management rispondono direttamente due funzioni organizzative cui è attribuita rispettivamente il controllo sulla gestione dei rischi di natura creditizia (credito, concentrazione, residuo) e la gestione dei rischi di natura finanziaria (mercato, tasso di interesse, liquidità) e degli altri rischi ritenuti rilevanti per la Banca.

La funzione di gestione del rischio di credito ha la responsabilità di:

- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi di natura creditizia;
- rilevare, misurare e monitorare i rischi di natura creditizia, secondo quanto definito dalla normativa interna, attraverso la verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP,
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale, anche con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio;
- effettuare il controllo di 2° livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie;
- definire i modelli di calcolo della PD ed LGD da utilizzare ai fini contabili;
- presidiare i modelli di rating ed il processo di attribuzione del rating.

La funzione cui compete la gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi cui la Banca è esposta, per quanto di propria competenza ha la responsabilità di:

- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi;
- sviluppare e aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi finanziari;
- misurare l'esposizione ai rischi, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative di mitigazione;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;

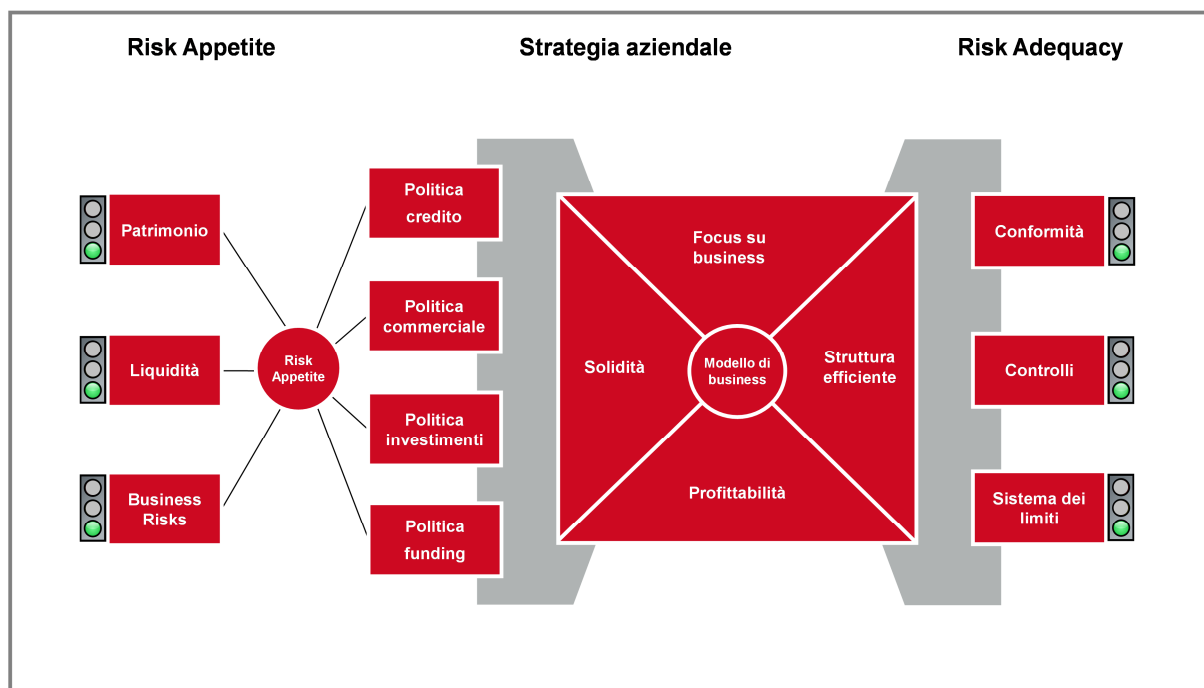
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP,
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale con riferimento ai rischi di competenza;
- supportare la definizione del modello del sistema dei tassi interni di trasferimento;
- valutare la robustezza dei modelli di valutazione delle attività aziendali.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca ha definito nel corso del 2014 il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nella figura che segue è rappresentato l'approccio integrato adottato dalla Banca al fine di garantire la coerenza tra la strategie aziendale e la strategia dei rischi, nonché l'adeguatezza del sistema attraverso la definizione di sistema dei controlli efficace ed efficiente.



La 'Risk strategy', che definisce la propensione al rischio della Banca, è articolata nelle categorie 'Patrimonio', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone la Banca in base alla propria operatività.

La Risk strategy delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding, ecc.).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla 'Risk Adequacy' ossia la definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicuri, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca;

- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, declinato in obiettivi di risk level annuali;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. il livello di risk capacity, ovvero il massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Banca ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo della Banca delimitano *ex ante*, in relazione alla capacità di assunzione del rischio della Banca, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:

i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;

gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Rischi, Patrimonio e Liquidità (RICO), così come previsto anche nel previgente sistema dei limiti;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le

procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Ruolo degli Organi aziendali

La Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Inoltre, dal mese di maggio 2015 il sistema di amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. è caratterizzato dalla presenza della figura dell'Amministratore Delegato; figura che per disposizioni di Vigilanza vigenti deve corrispondere con quella del Direttore Generale.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Banca costituiscono il **processo di governo societario**, disciplinato in specifici Regolamenti (del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale), che definiscono le attività da svolgere dagli stessi Organi aziendali e dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale in relazione al ruolo loro assegnato dalle complessive disposizioni di Legge e di Vigilanza (attività informativa, attività deliberativa, attività di verifica, attività di intervento, attività propositiva, ecc.). Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione è istituito il Comitato Rischi (comitato endo-consiliare) al quale sono affidati i compiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, nonché, dal mese di gennaio 2016, anche le funzioni precedentemente attribuite al Comitato Soggetti Collegati, comitato abrogato appunto con gennaio 2016.

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Banca e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- all'Amministratore Delegato e Direttore Generale è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica; al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di Legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio Sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Banca ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di Vigilanza (ODV)**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001. Dal mese di maggio 2015 la funzione di ODV è stata assegnata al Collegio Sindacale della Banca.

Per consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di Legge e di Vigilanza applicabili, una corretta operatività e l'effettuazione di tutti i controlli previsti, la Banca ha definito un modello organizzativo, che prevede la strutturazione di tutte le attività aziendali in processi. Tale modello è disciplinato nel regolamento del processo organizzativo.

Ogni processo è articolato in fasi e per ogni fase sono definiti i relativi aspetti, a livello di "criteri da seguire" e "attività da svolgere" e disciplinati i procedimenti operativi da adottare.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica su proposta dell'organo con funzione di gestione;
- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, vengono successivamente disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell'approvazione dell'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direttore Generale), su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I processi vengono poi associati ai singoli sistemi aziendali, il cui insieme costituisce il sistema organizzativo aziendale, come di seguito riportato:

- sistema organizzativo e di governance – composto dai processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe nelle diverse materie aziendali, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti della Banca;
- sistema gestionale – composto dai processi operativi/gestionali;
- sistema dei controlli – composto dai processi di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza (processo dei controlli di linea, processo dei controlli di conformità, processo dei controlli sulla gestione dei rischi, processo dell'attività di revisione interna e processo dei controlli di Gruppo) e dai processi concernenti i rischi di primo e di secondo pilastro, ai quali è esposta la Banca in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, e quelli che disciplinano la misurazione del capitale e la verifica dell'adeguatezza dello stesso (sistema per la misurazione e la valutazione dei rischi e sistema di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale).

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi, oltre a consentire il conseguimento dei predetti obiettivi di Vigilanza, consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Nuove disposizioni prudenziali ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

In particolare, la distinzione delle attività per processo consente di verificare il grado di aderenza delle stesse attività ai requisiti regolamentari e gestionali, quindi al sistema dei controlli interni e all'organizzazione aziendale.

Inoltre per la valutazione periodica del grado di aderenza ai requisiti del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione, così come disposto dalle Nuove disposizioni di vigilanza, le singole unità organizzative provvedono a svolgere i cosiddetti controlli di linea, e cioè provvedono, per i processi di propria competenza ad

indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza, e a trasmetterle alle funzioni di controllo, che ne accertano la conformità operativa per quanto di competenza.

Ciò si realizza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Per quanto attiene al **processo di governo societario** sono stati aggiornati i relativi regolamenti per recepire i nuovi compiti attribuiti agli Organi aziendali, specificando tra l'altro nelle attività in carico al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Amministratore Delegato e Direttore Generale le nuove competenze disciplinate dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

La Banca ha di recente attivato un percorso di evoluzione della governance aziendale, del modello di gestione dei rischi e delle Funzioni di Controllo di secondo (Compliance e Risk Management) e terzo livello (Internal Audit). Gli interventi realizzati nel 2015 sono stati finalizzati in particolare al disegno del Framework organizzativo e metodologico della Governance e delle Funzioni di Controllo e al conseguente aggiornamento/ rafforzamento della regolamentazione interna, per consentirne un rinnovato e più incisivo esercizio a partire dall'inizio del 2016. Particolare attenzione è stata prestata al potenziamento della Governance aziendale, con particolare riferimento alla revisione del sistema delle deleghe previsto per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della struttura dei Comitati endoconsiliari e di gestione, nonché al rafforzamento dei meccanismi di coordinamento e armonizzazione delle diverse funzioni di controllo, anche attraverso il disegno di un framework integrato di gestione dei rischi e di valutazione del Sistema dei Controlli Interni.

Cultura e visione dei rischi

Per la Banca, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio della Banca tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura della Banca ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione della Banca nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. A fronte del perdurare della difficile situazione economica, queste disposizioni sono state determinate secondo uno spirito fortemente cautelativo. Per la concessione di credito nuovo sono stati infatti definiti criteri molto selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela. In particolare, nel valore di recupero delle garanzie su posizioni a sofferenza ed inadempienze probabili, sono stati definiti criteri stringenti di abbattimento dei valori peritali in considerazione dell'anzianità della stima, della tipologia dell'immobile e dell'ubicazione geografica al fine di riflettere in modo tempestivo gli andamenti ancora negativi del mercato immobiliare (valore di pronto realizzo).

L'adozione di questa condotta, imposta da una situazione di mercato in generale ulteriore deterioramento e con particolare riferimento al comparto immobiliare, caratterizzato dalla sussistenza di rilevanti esposizioni della Banca, ha inevitabilmente determinato riflessi importanti sulla valutazione qualitativa del portafoglio e dei conseguenti prudenziali accantonamenti. L'applicazione di tale approccio ha determinato un significativo aumento del grado di copertura del portafoglio di credito anomalo, allineato all'attuale "best practice" di altre banche operanti in Italia.

Le circostanze appena descritte hanno contribuito nell'ultimo esercizio ad una riduzione del totale degli impieghi netti ed hanno influenzato in modo determinante il costo del rischio su crediti e di conseguenza il rendiconto economico della Banca.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

La Banca ha inoltre avviato importanti progetti in ottica di revisione e rafforzamento del processo creditizio, che avranno impatto nel corso del 2016:

- rafforzamento della politica creditizia;
- revisione del Regolamento e del processo creditizio, con introduzione di un processo maggiormente differenziato per il comparto Aziende rispetto al Retail;
- revisione del processo di stime;
- revisione del processo per iniziative immobiliari e finanziamenti ad erogazione a SAL;
- revisione del processo di istruttoria e delibera credito;
- adozione di strumenti di controllo sul comparto crediti (covenant);
- automazione perfezionamento credito;
- revisione delle deleghe creditizie;
- implementazione di un nuovo sistema di Rating;
- potenziamento delle attività in tema di Rating (creazione di un sistema di gestione e di call center crediti per le pratiche retail in stato iniziale di deterioramento);
- creazione presidio dedicato alla fase iniziale di problematicità;
- miglioramento delle attività finalizzate al rientro di posizioni da deteriorato a bonis;
- disegno accordo con primario operatore di mercato per gestione portafogli in stato di avanzato deterioramento (sofferenze);
- cessione di parte del portafoglio di sofferenze.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo creditizio della Banca è regolamentato nell'ambito del Sistema Organizzativo Aziendale per fasi con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- Politica creditizia;
- Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido;
- Concessione del credito;
- Monitoraggio nel continuo dei crediti relativa e revisione periodica
- Monitoraggio periodico dei crediti in essere
- Gestione dei crediti classificati
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Politica creditizia

La politica creditizia ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, al fine di determinare il volume e le destinazioni delle risorse finanziarie da destinare al comparto creditizio. In particolare, tale volume è stabilito sulla base dei risultati delle analisi svolte in merito:

- al fabbisogno finanziario della clientela;
- alla struttura delle attività economiche presenti nell'area di insediamento della Banca;
- alla struttura del mercato bancario ed al livello concorrenziale dello stesso nelle aree di insediamento della Banca.

Nella determinazione della politica creditizia e delle strategie di sviluppo di breve/lungo termine sono identificati e delineati:

- i rischi attuali derivanti dall'attività creditizia che hanno generato perdite per la Banca;
- i rischi potenziali derivanti dall'attività creditizia che potrebbero generare, con una certa probabilità, perdite per la Banca;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo da un punto di vista patrimoniale con riferimento ai predetti rischi;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo con riferimento alla struttura organizzativa della Banca.

Le unità organizzative deputate alla definizione della politica creditizia sono il Servizio Crediti della Direzione Le unità organizzative deputate alla definizione della politica creditizia sono il Servizio Crediti della Direzione Crediti, la Direzione Finance, la Direzione Commerciale anche su proposte formulate dal Risk Management con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio.

Le informazioni di fonte interna ed esterna, sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse alla Direzione Commerciale ed al Servizio Crediti della Direzione Crediti che provvedono al dimensionamento dei crediti e, con riferimento alle citate informazioni, definiscono i tassi di crescita dei crediti per mercato, per settori economici, per forma tecnica e per segmenti di clientela anche sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle Aree, tramite la Direzione Commerciale.

Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido

La valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle coerenze delle richieste di affidamento insieme alla compatibilità esistenti fra le singole richieste e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è

finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

La valutazione è effettuata dalle unità territoriali (Direttori e filiali, consulenti, , responsabili Corporate Banking) e dal Servizio Crediti.

Le unità di rete predispongono le istruttorie di credito secondo le regole del processo creditizio e nel rispetto della politica creditizia e delle linee guida in vigore. L'unità Perfezionamento e Amministrazione produce, nonché perfeziona, le delibere di credito prese dai vari organi deliberanti, svolgendo inoltre attività amministrative collegate al credito.

A fini gestionali, la Banca si è dotata di un sistema di rating interno (C.R.S. - Credit Rating System) sviluppato dall'outsourcer informatico della Banca stessa, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Attraverso il sistema di rating la Banca: i) attribuisce al debitore il grado interno di merito creditizio (rating), ordinando le controparti in relazione alla loro rischiosità; ii) perviene a una stima delle componenti di rischio.

La valutazione è espressa mediante una classificazione su scala ordinale in funzione del rischio creditizio. In particolare, il sistema prevede otto classi di rating in bonis e tre classi di crediti non performing, ovvero:

- C+ Crediti scaduti/sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza
- C (Inadempienze probabili)
- D (Sofferenze)

L'attribuzione del rating viene effettuata con riferimento a tutta la clientela, ancorché la valutazione assuma maggiore rilevanza anche ai fini della misurazione dei rischi per i soggetti che presentano un accordato ovvero un utilizzo positivo. In particolare, il sistema di rating adottato dalla Banca presenta i seguenti differenti segmenti di clientela:

- privati consumatori
- small business
- piccole e medie imprese
- imprese corporate
- intermediari finanziari
- istituzioni, banche, associazioni ed altro

I primi due segmenti (privati consumatori e small business) sono a loro volta ricondotti all'interno della clientela retail, mentre i restanti segmenti rientrano tra la clientela corporate.

L'attribuzione del rating si fonda su un modello statistico che utilizza esclusivamente informazioni di tipo quantitativo, acquisite direttamente presso il cliente e indirettamente ricorrendo a data-base a livello di sistema bancario e/o di info-provider esterni. In particolare, il modello presenta i seguenti moduli:

- valutazione dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- valutazione dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- valutazione di bilancio;
- valutazione dimensionamento;
- valutazione settoriale.

Il sistema di rating sopra illustrato, oltre che ad essere utilizzato dalla Banca per la misurazione e il controllo del rischio creditizio, rappresenta un elemento fondamentale nella fase di concessione del credito con specifico riferimento al sistema di deleghe (ivi compresi i rinnovi automatici) e nell'individuazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio nell'ambito del controllo andamentale.

E' stato avviato nel corso dell'anno uno specifico progetto di rivalutazione potenziamento dello strumento, con introduzione nel corso del 2016.

Concessione del credito

La concessione degli affidamenti è effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- all'ammontare del fido richiesto
- alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio)

- alla individuazione e alla stabilità delle fonti di rientro

All'interno del processo di concessione del credito è integrato un motore decisionale che garantisce un'applicazione uniforme delle politiche creditizie e fornisce una serie di elementi a supporto della valutazione del rischio di credito. In particolare il motore decisionale integra anche il sistema di rating interno (C.R.S.)

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito i poteri decisionali in materia creditizia, sia ordinaria che occasionale, con riferimento:

- al rischio ordinario globale diretto
- al rischio individuale rotativo
- al rischio assimilato relativo alla disponibilità dei titoli di pagamento (cosiddetto fido di corriere), agli accrediti degli effetti Sbf a maturazione di valuta ed alle operazioni di cambio a termine
- al rischio occasionale (delibere occasionali)
- al cliente definito come singolo soggetto ovvero "gruppo di clienti connessi" intendendo con tale concetto due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio.

La concessione delle linee di credito è effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione a:

- la Rete commerciale (Direttore Commerciale, Capo Servizio Corporate, Responsabile Rete Corporate Banking, Consulente Corporate, Capo Area, Consulente Business, Direttore di Filiale);
- le unità centrali (Capo Servizio Crediti, Esaminatore fidi, Capo Servizio IT e Back Office);
- il Direttore Generale;
- il Comitato Crediti.

Monitoraggio nel continuo dei crediti relativa e revisione periodica

L'analisi dell'andamento delle posizioni creditizie deve essere svolto:

- nel continuo dalle unità che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie tecniche rilevate giornalmente (sconfini e rate in mora);
- comunque, annualmente, dalle unità che gestiscono le posizioni stesse al fine di revisionare gli affidamenti non a scadenza e semestralmente per le inadempienze probabili e ristrutturati, salvo diverse periodicità definite dall'organo deliberante.

Monitoraggio periodico dei crediti in essere

L'attività di controllo e monitoraggio del portafoglio creditizio è svolta dal Servizio "Presidio del Credito" per il tramite dell'unità "Monitoraggio andamentale crediti" con l'obiettivo di perseguire la costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti. Per lo svolgimento della fase è necessario:

- definire le anomalie registrate dalle posizioni creditizie in un predefinito periodo temporale precedente alla data di riferimento del controllo andamentale;
- selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;
- classificare le posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti a rischio, sulla base di specifici indicatori di anomalia;
- monitorare le posizioni oggetto di "forbearance" e la verifica dei presupposti e del rispetto dei tempi di permanenza ovvero di uscita dalla classificazione "Forborne performing" e "Forborne non performing" in base alla normativa vigente

In questo contesto il ruolo dell'unità "Monitoraggio andamentale crediti" è quello di monitorare l'andamento del credito anomalo e di controllare le attività e l'applicazione delle misure adottate sia nei tempi che negli effetti per ottenere il recupero del cliente al bonis. La suddetta unità verifica che le proposte condivise con la Rete di Vendita, una volta adottate, rimuovano le anomalie, o in caso contrario indica al responsabile del cliente di predisporre il passaggio a "inadempienza probabile" ovvero a "sofferenza".

Inoltre il Servizio “Presidio del Credito” ha anche l’obiettivo di cogliere in anticipo situazioni di un possibile deterioramento del profilo di rischio, anche prospettico e senza segnali di anomalia andamentale, e, per il tramite dell’Unità “Presidio Proattivo Crediti”, di attivare e concordare con il gestore della rete conseguenti tempestivi interventi, e di verificarne l’applicazione, al fine di salvaguardare e tutelare il rischio creditizio della Banca.

Le posizioni creditizie valutate anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale, nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

Gestione dei crediti classificati

La gestione dei crediti a rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate) è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

La gestione del credito a rischio delle posizioni classificate a sofferenza compete al Servizio Legale.

La gestione delle inadempienze probabili e della esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate nonché delle partite classificate sotto controllo, fino al passaggio delle stesse a sofferenza o in bonis, compete al gestore del cliente, supportato dal Servizio Risanamento Crediti ovvero direttamente a quest’ultimo, per le posizioni e gruppi più rilevanti.

Misurazione e controllo dei rischi creditizi

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento di una controparte ed alla stima delle perdite potenziali intrinseche in un'operazione di finanziamento della clientela.

I rischi attuali relativi ai crediti anomali sono attentamente valutati, secondo una logica individuale, monitorando l'esposizione della Banca nei confronti di posizioni anomale esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze. Tale monitoraggio è effettuato non soltanto con riferimento all'evoluzione dei suddetti aggregati, ma anche verificando la corrispondenza tra la rischiosità insita nelle suddette posizioni e il grado di copertura delle stesse attraverso lo stanziamento di adeguati fondi di svalutazione.

I rischi attuali relativi ai crediti in bonis sono valutati, seguendo una logica di portafoglio e monitorando l'esposizione della Banca secondo le logiche IAS utilizzando i parametri di rischio della PD (probabilità di insolvenza) e della LGD (perdita in caso di insolvenza). Al fine di quantificare la PD, la Banca tiene conto della classificazione della clientela realizzata attraverso il proprio sistema di rating. In particolare, a ciascuna classe di rating è associata una specifica probabilità di default determinata su base storico-statistica con riferimento al tasso di migrazione verso le posizioni deteriorate (rappresentata dalle sofferenze e dalle inadempienze probabili) per segmenti di clientela prescelti. Anche la LGD è determinata sulla base storico-statistica delle perdite e delle svalutazioni storicamente registrate, differenziando in funzione di specifiche forme tecniche di posizioni.

Pertanto, a ciascuna posizione in bonis vengono associate una specifica PD (probabilità di default) e una specifica percentuale di perdita in caso di default (LGD). L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il costo ammortizzato del credito e le relative PD e LGD.

Nel processo di misurazione e di controllo del rischio di credito sono considerati i seguenti aspetti:

- la valutazione del rischio di credito ai fini del bilancio e delle altre informative periodiche dirette al mercato con riferimento all'individuazione:
 - dei tempi attesi di recupero;
 - dei fattori di rientro in bonis;
 - delle LGD per la valutazione collettiva dei crediti in bonis;
 - delle PD e dei relativi incrementi per la valutazione collettiva dei crediti in bonis.
- il controllo periodico del rispetto dei limiti prudenziali fissati dalle Istruzioni di Vigilanza e da altre disposizioni con riferimento al coefficiente di solvibilità, alle grandi esposizioni, al rischio di concentrazione, agli indicatori di rischiosità e solvibilità previsti dal Fondo Interbancario di Garanzia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte la Banca ha adottato la metodologia standardizzata prevista dalla disposizioni di vigilanza.

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale è verificata di tempo in tempo, presidiando i rischi attuali, monitorando i rischi potenziali con riferimento alla dotazione patrimoniale della Banca e verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio.

Il Servizio Risk Management è l'unità deputata alla misurazione e al controllo del rischio di credito che provvede a predisporre un'adeguata reportistica in merito all'andamento del volume degli impieghi, al grado di concentrazione (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per area geografica, per forma tecnica) nonché al profilo di rischio. Tale reportistica è prodotta con frequenza mensile e viene fornita ai componenti del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio".

Monitoraggio di secondo livello sulle esposizioni creditizie

La verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management).

Nel generale obiettivo di sana e prudente gestione, come indicato nelle disposizioni di Vigilanza, i controlli in capo alla funzione di Risk Management accrescono il grado di affidabilità delle procedure adottate dalla Banca per l'individuazione e la classificazione delle posizioni anomale, della stima del grado di copertura ad esse associato, nonché dei presidi di gestione delle posizioni in esame.

I controlli posti in essere dalla funzione di Risk Management hanno ad oggetto i diversi aspetti, svolti dalle funzioni aziendali competenti, che costituiscono le fasi del monitoraggio delle esposizioni di credito, della gestione e della valutazione delle posizioni deteriorate, nonché della gestione del contenzioso.

Tali aree riguardano:

- l'individuazione del campione delle posizioni anomale, ossia l'identificazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio e l'analisi del relativo andamento, in un definito arco di tempo (trimestre/semestre) antecedente alla data di riferimento della verifica;
- la classificazione delle posizioni anomale, ossia la collocazione delle esposizioni che presentano, alla data di riferimento della verifica (trimestre/semestre), un andamento tecnicamente anomalo, ovvero altri aspetti di anomalia amministrativa, nelle rispettive categorie di rischio disciplinate dalle disposizioni di Vigilanza;
- la gestione delle posizioni anomale (esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), ossia la predisposizione di interventi finalizzati a regolarizzare la posizione anomala delle esposizioni problematiche diverse dalle sofferenze;
- la gestione del contenzioso relativamente alle posizioni in sofferenza, ossia la predisposizione di interventi finalizzati ad attivare le azioni legali di recupero del credito a tutela degli interessi della Banca;
- il provisioning delle posizioni deteriorate (sofferenze e altri deteriorati) e relativa revisione, ossia il computo del tempo di recupero, la stima di perdita, nonché il processo adottato per la contabilizzazione delle diverse forme tecniche di classificazione.

I controlli posti in essere dalla funzione di Risk Management si distinguono tra:

- Controlli massivi: ovvero applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso, che consentono di evidenziare elementi di "potenziale" anomalia tramite l'individuazione a monte di determinati criteri di controllo, che, se non soddisfatti determinano dei controlli di tipo campionario come sotto definiti;
- Controlli di tipo campionario: sono controlli svolti su singole esposizioni creditizie. La scelta di tali posizioni può derivare dal mancato superamento dei criteri di controllo in precedenza definiti oppure in via preventiva ed indipendente dai controlli di tipo massivo.

Gli esiti delle verifiche operate formano oggetto di apposita informativa da rendere agli Organi aziendali, alle altre funzioni di Controllo, nonché alle Unità operative alle quali sono state attribuite lo svolgimento di una o più attività oggetto del controllo stesso.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

La Banca sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri della Banca.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate, indipendentemente dall'importo, al momento della classificazione vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime vengono ulteriormente aggiornate al max. ogni 18 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dalla Banca rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

La Banca non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dalla Banca in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia.

Per la classificazione nella categoria sofferenze, al di là delle situazioni acclamate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà palesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare - seppure con variabile grado di probabilità - incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Per la classificazione nella categoria delle inadempienze probabili la classificazione in parola deve essere riferita al cliente che si trova non solo in una situazione di difficoltà finanziaria transitoria ma che evidenzia anche una difficoltà valutata in prospettiva che può essere determinata sia sulla base di elementi interni al debitore (persona fisica o azienda) sia da elementi di tipo esterno (mercato di riferimento, eventi straordinari ed altro) che possono condizionare la stabilità finanziaria ed economica del debitore stesso e non consentire il regolare adempimento degli impegni finanziari anche futuri.

Per la classificazione nella categoria delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate rilevano quelle posizioni che presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da un numero di giorni superiore a 90 giorni (tra 90 e 180 giorni per i crediti ipotecari con garanzia eleggibile, ed indipendentemente da una soglia di sconfinamento del 5%). Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo.

Ai fini della determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su una o più linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

L'esposizione complessiva verso un debitore rientra in tale categoria se il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla fine di ciascun trimestre.

Il ritorno in bonis di esposizioni deteriorate si realizza con l'avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità con riferimento alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio e ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con il fine di:

- verificare la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi, anche considerando le richieste di riduzione delle condizioni applicate alle posizioni in esame;

- nel caso delle posizioni oggetto di “forbearance”, esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/recuperare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.), nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso;
- determinare le relative previsioni di perdita per i crediti classificati “inadempienze probabili” e per le esposizioni scadute e sconfinanti .

Con riferimento alle posizioni in sofferenza il controllo dei rischi viene realizzato espletando le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;
- affidamento delle nuove posizioni ai legali interni e/o esterni per l'avvio degli atti di rigore verso i debitori e i relativi garanti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, del rispetto da parte dei debitori degli impegni assunti;
- programmazione delle iniziative per il recupero dei crediti attraverso operazioni di cessione o di cartolarizzazione;
- stima delle perdite attese sulle diverse posizioni in modo analitico;
- verifica periodica dell'adeguatezza delle previsioni di perdita e delle condizioni di recuperabilità delle posizioni.

Qualora sulla base del controllo vengano meno i criteri per la classificazione della posizione a credito a rischio, la posizione è appostata tra i bonis. La competenza in merito è attribuita, sulla base dell'importo, agli organi deliberanti superiori, con organo deliberante minimo Capo Servizio Crediti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.393.413	1.393.413
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					171.313	171.313
4. Crediti verso clientela	339.701	489.376	24.853	177.905	4.616.106	5.647.941
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2015	339.701	489.376	24.853	177.905	6.180.832	7.212.667
Totale 31-12-2014	293.522	509.520	4.339	19.858	264.737	6.393.362

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.393.413		1.393.413	1.393.413
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				171.313		171.313	171.313
4. Crediti verso clientela	1.497.666	643.736	853.930	4.819.003	24.992	4.794.011	5.647.941
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2015	1.497.666	643.736	853.930	6.383.729	24.992	6.358.737	7.212.667
Totale 31-12-2014	1.452.124	624.885	827.239	6.568.329	25.695	6.542.634	7.369.873

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			103.826
2. Derivati di copertura			11.405
Totale 31-12-2015			115.231
Totale 31-12-2014			115.465

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					446.620			446.620
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					446.620			446.620
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					47.558			47.558
TOTALE B					47.558			47.558
TOTALE A+ B					494.178			494.178

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	886	6.066	99.007	734.376		500.634		339.701
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		484	44.595	116.354		81.888		79.545
b) Inadempienze probabili	478.193	41.821	79.401	30.307		140.346		489.376
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	144.674	20.138	35.710	6.241		53.920		152.843
c) Esposizioni scadute deteriorate	17.195	5.069	4.144	1.201		2.756		24.853
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.440	957	1.286			767		6.916
d) Esposizioni scadute non deteriorate					179.569		1.664	177.905
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					8.740		62	8.678
e) Altre esposizioni non deteriorate					5.825.141		23.328	5.801.813
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					168.173		899	167.274
TOTALE A	496.274	52.956	182.552	765.884	6.004.710	643.736	24.992	6.833.648
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	45.728					12.269		33.459
b) Non deteriorate					460.553		185	460.368
TOTALE B	45.728				460.553	12.269	185	493.827
TOTALE A+ B	542.002	52.956	182.552	765.884	6.465.263	656.005	25.177	7.327.475

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31-12-2015	31-12-2014
Crediti classificati a sofferenza	59,6%	60,8%
Crediti classificati a inadempienze probabili	22,3%	24,6%
Crediti deteriorati	43,0%	43,0%
Crediti in bonis	0,52%	0,50%

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	748.947	681.112	22.066
B. Variazioni in aumento	166.028	203.881	25.038
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	18.110	176.507	24.270
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	141.047	8.011	360
B.3 altre variazioni in aumento	6.871	19.363	408
C. Variazioni in diminuzione	74.640	255.271	19.495
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	491	2.467	6.855
C.2 cancellazioni	29.943		
C.3 incassi	40.620	114.110	5.502
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3.586	138.694	7.138
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	840.335	629.722	27.609

A seguito della nuova classificazione dettata da Banca d'Italia in merito alle precedenti categorie di crediti incagliati e ristrutturati nella nuova categoria di "inadempienze probabili", la voce stessa riporta un saldo iniziale pari alla somma delle due precedenti categorie. Analogo trattamento per la tabella sottostante.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
	Totale	Totale	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	455.425	167.253	2.207
B. Variazioni in aumento	105.510	53.155	2.575
B.1 rettifiche di valore	59.717	51.153	2.461
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	45.793	2.002	114
B.4 altre variazioni in aumento		0	
C. Variazioni in diminuzione	60.301	80.062	2.026
C.1 riprese di valore da valutazione	19.553	17.651	946
C.2 riprese di valore da incasso	9.245	16.776	366
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	29.943		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.560	45.635	714
C.6 altre variazioni in diminuzione			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	500.634	140.346	2.756

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2) Totale
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.711.366	3.716.087		40.106	394.819						1.283	44.121	952	433.567	4.630.935
1.1 totalmente garantite	4.555.925	3.700.947		36.928	392.442						155	25.029	636	377.625	4.533.761
- di cui deteriorate	802.299	737.291		1.618	25.061							1.695	60	32.694	798.420
1.2 parzialmente garantite	155.442	15.140		3.178	2.378						1.128	19.092	316	55.942	97.174
- di cui deteriorate	27.606	11.343		529	1.536							960		7.178	21.545
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	159.686	24.816		6.944	7.613								3.936	106.215	149.524
2.1 totalmente garantite	133.268	24.674		6.086	6.384								3.709	92.224	133.077
- di cui deteriorate	24.180	11.359			351									12.469	24.179
2.2 parzialmente garantite	26.418	142		858	1.229								227	13.991	16.447
- di cui deteriorate	1.502				134								100	797	1.031

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							45.916	47.297					243.826	410.571		49.959	42.766	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							38.861	30.196					34.113	47.550		6.571	4.142	
A.2 Inadempienze probabili							21.319	3.884					427.268	131.418		40.789	5.044	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							18.971	3.548					122.813	49.297		11.059	1.075	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							12	2					19.108	2.121		5.733	633	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													4.905	545		2.011	222	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.032.478		0	41.495		246	179.482		926	83.790		49	2.863.912		20.897	1.778.561		2.874
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													127.135		874	48.817		86
TOTALE A	1.032.478			41.495		246	246.729	51.183	926	83.790		49	3.554.114	544.110	20.897	1.875.042	48.443	2.874
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze							22						3.659	7.897		169	54	
B.2 Inadempienze probabili													27.530	4.116		319	7	
B.3 Altre attività deteriorate							2	0					1.585	176		173	19	
B.4 Esposizioni non deteriorate	475			9.849		5	1.235		1	1.012			400.507		162	47.290		17
TOTALE B	475			9.849		5	1.259		1	1.012			433.281	12.189	162	47.951	80	17
TOTALE A+B 31-12-2015	1.032.953			51.344		251	247.988	51.183	927	84.802		49	3.987.395	556.299	21.059	1.922.993	48.523	2.891
TOTALE A+B 31-12-2014	968.360			56.864		221	185.443	67.357	890	63.423		23	4.340.520	522.841	22.135	1.867.589	44.957	2.640

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	339.307	493.096	332	7.528	62	10				
A.2 Inadempienze probabili	489.301	140.318	75	28						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	24.852	2.756	1	0						
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.827.790	24.757	132.507	234	18.566	0	609	1	246	0
TOTALE A	6.681.250	660.927	132.915	7.790	18.628	10	609	1	246	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"	3.850	7.951								
B.2 Inadempienze probabili	27.849	4.123								
B.3 Altre attività deteriorate	1.760	195								
B.4 Esposizioni non deteriorate	457.469	183	2.890	2			9	0		
TOTALE B	490.928	12.452	2.890	2			9			
TOTALE A + B 31-12-2015	7.172.178	673.379	135.805	7.792	18.628	10	618	1	246	
TOTALE A + B 31-12-2014	7.434.090	653.677	47.159	7.385	267	1	683	1		

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	51.264	80.959	252.699	381.810	32.946	28.732	2.398	1.595
A.2 Inadempienze probabili	77.545	16.247	405.285	122.101	54	19	6.417	1.951
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.360	151	23.417	2.596	34	4	41	5
A.4 Esposizioni non deteriorate	289.187	2.075	4.421.056	22.305	1.093.640	222	23.907	155
TOTALE A	419.356	99.432	5.102.457	528.812	1.126.674	28.977	32.763	3.706
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"	140	134	3.508	7.808	202	9		
B.2 Inadempienze probabili	2.396	169	25.441	3.948			12	6
B.3 Altre attività deteriorate	99	11	1.661	184				
B.4 Esposizioni non deteriorate	26.962	13	427.717	169	1.152	0	1.638	1
TOTALE B	29.597	327	458.327	12.109	1.354	9	1.650	7
TOTALE A + B 31-12-2015	448.953	99.759	5.560.784	540.921	1.128.028	28.986	34.413	3.713
TOTALE A + B 31-12-2014	500.794	89.106	5.770.178	532.211	1.122.100	29.863	41.018	2.497

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	362.610		57.107		20.372		1		6.530	
TOTALE A	362.610		57.107		20.372		1		6.530	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	25.372		22.186							
TOTALE B	25.372		22.186							
TOTALE A + B 31-12-2015	387.982		79.293		20.372		1		6.530	
TOTALE A + B 31-12-2014	502.799		33.211		10.809		13		1.964	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	99.087		45.783		217.562		178	
TOTALE A	99.087		45.783		217.562		178	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	25.372							
TOTALE B	25.372							
TOTALE A + B 31-12-2015	124.459		45.783		217.562		178	
TOTALE A + B 31-12-2014	163.775		57.193		281.659		172	

B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la nuova normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

	Numero posizioni	31/12/2015	
		Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi Esposizioni	10	2.302.497	720.054

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello individuale; alla data del 31 dicembre 2015 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo Gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo Gruppo bancario (cd. autocartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascrivere le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dalla Banca.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione della Banca.

Il portafoglio di negoziazione della Banca comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati (maggiormente quotati) su azioni, indici azionari, e obbligazioni.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dalla Banca sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione della Banca, che comprendono sia il rischio di tasso di interesse sia il rischio di prezzo, è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di

mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse al Servizio Treasury, al Servizio Risk Management, al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" ed alla Direzione Generale.

Il Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà della Banca e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. Il Servizio Treasury, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.
2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Esecutivo che possono decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" che comunque rappresenta ai predetti Organi il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, al Direttore Generale, alla Direzione Finance ed al relativo Servizio Treasury.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, la Banca misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);

2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dalla Banca indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Servizio Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Direzione Finance per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà della Banca;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali la Banca svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà della Banca;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, il Servizio Treasury e la Direzione Finance;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", Consiglio di Amministrazione, Direzione Finance, ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la Banca sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- al Servizio Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale la Banca si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornalieri dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, la Banca misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte di detenzione di dieci giorni.

Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio di proprietà attivo. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR la Banca adotta la metodologia statistica delle varianze-covarianze utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. La Banca ha scelto il metodo delle varianze-covarianze in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e del Comitato "Rischi Liquidità e Patrimonio" secondo le relative competenze.

Attualmente la Banca non utilizza il modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	91	6.518	21.677	5.125	13.320	15.241		
1.1 Titoli di debito	91	6.518	21.677	5.125	13.320	15.241		
- con opzione di rimborso anticipato					509			
- altri	91	6.518	21.677	5.125	12.811	15.241		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		791	(11.014)		17.606	(3.792)	(3.607)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		791	(11.014)		17.606	(3.792)	(3.607)	
- Opzioni		4.808	3.331		(740)	(3.792)	(3.607)	
+ Posizioni lunghe		4.808	3.331					
+ Posizioni corte					740	3.792	3.607	
- Altri derivati		(4.017)	(14.345)		18.346			
+ Posizioni lunghe		368	33.000		18.346			
+ Posizioni corte		4.385	47.345					

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa			2.113		1.566	1.572		
1.1 Titoli di debito			2.113		1.566	1.572		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			2.113		1.566	1.572		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		13						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		13						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati			13					
+ Posizioni lunghe			385					
+ Posizioni corte			368					

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Di seguito viene descritto l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di + 100 punti base.

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	8 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	(204) mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(204) mila euro

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

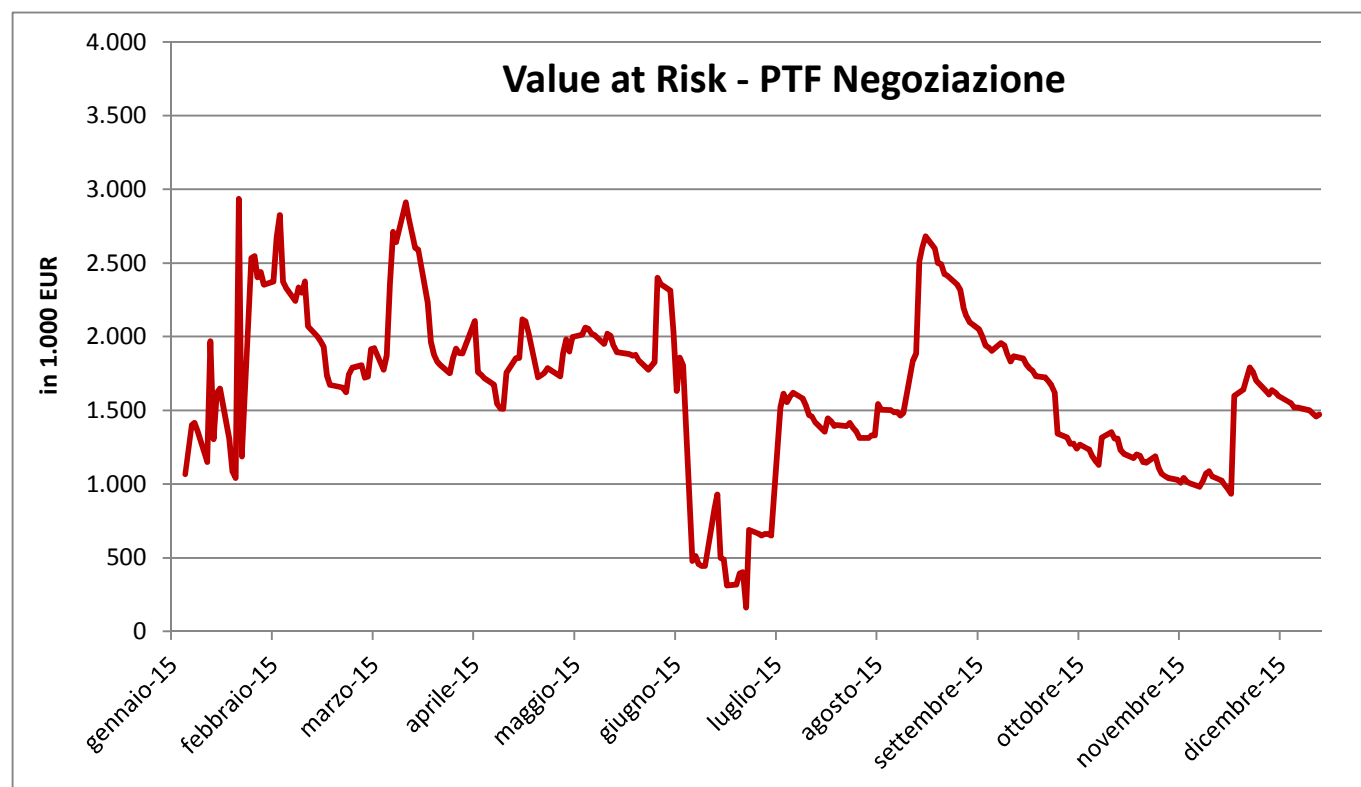
a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	(5) mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	121 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	121 mila euro

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non Quotati
	Italia	Stati Uniti d'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale					535		
- posizioni lunghe					535		
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	
Inizio periodo:	1.067 mila euro
Fine periodo:	1.471 mila euro
Massimo:	2.936 mila euro
Minimo:	163 mila euro
Media:	1.641 mila euro

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse della Banca, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio".

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul portafoglio attivo/passivo, è misurato attraverso il maturity gap ed il duration gap. Il primo, dato dalla differenza fra attività sensibili e passività sensibili, misura l'esposizione del margine di interesse al rischio in parola. Il secondo, dato dalla differenza fra duration media dell'attivo e quella del passivo, misura l'esposizione del valore di mercato del portafoglio attivo/passivo al rischio di tasso di interesse. In definitiva, mentre le tecniche di maturity gap, nelle varianti semplice, incrementale, ponderato, beta e shifted, analizzano l'impatto di una variazione dei tassi di interesse sul margine di interesse, le tecniche basate sulla duration stimano l'impatto che una variazione dei tassi di interesse produce sul valore di mercato dell'attivo e del passivo.

La misurazione del rischio viene effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti:

- l'impatto di shock di tassi in termini di variazione del margine di interesse e di patrimonio;
- la copertura di posizioni con tasso cap;
- la copertura di posizioni a tasso fisso.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dal Servizio Revisione e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dalla Banca ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente viene stimata l'esposizione al rischio tasso di interesse secondo l'approccio degli utili correnti, in un'ottica di breve periodo, e secondo l'approccio del valore economico del patrimonio netto, in un'ottica di medio-lungo periodo utilizzando uno scenario di variazione dei tassi di ± 100 bps.

L'approccio basato sugli utili correnti (gap analysis) prevede la stima degli impatti, su base stocastica e deterministica, sulle poste attive e passive risk-sensitive (con scadenza o data di repricing ricomprese nell'ambito del "gapping" period) della Banca a seguito di una variazione dei tassi di interesse. Le metodologie utilizzate sono quelle del gap incrementale, del beta gap incrementale e dello "shifted beta gap".

L'approccio basato sul valore economico del patrimonio netto (duration gap e sensitivity analysis) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi di interesse.

Periodicamente la Banca effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato ed includendo ipotesi di pianificazione. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali. Nelle elaborazioni si tiene anche conto degli impatti derivanti da una situazione "statica" dei tassi di mercato, ovvero, di un congelamento dei tassi ai valori attuali. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a ± 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La Banca misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, la Banca adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "Cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

La Banca effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione.

L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine viene stipulato un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 50 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 la Banca ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 30 del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell'hedge accounting (fair value hedging).

Sempre dall'esercizio 2014 la Banca ha deciso di coprire il rischio tasso di interesse anche su certificati di deposito (sempre nell'ambito della Voce 30 del Passivo) e di depositi vincolati iscritti nella Voce 20 del Passivo. Anche queste forme di debiti verso la clientela vengono contabilizzate in hedge accounting.

Per verificare la tenuta delle relazioni di copertura nel fair value hedging, la Banca procede periodicamente a test di efficacia della copertura retrospettivi e prospettici; fino alla tenuta di questi test l'impatto sul Conto Economico è pari allo sbilancio delle valutazioni dell'hedging instrument e dell'hedged item, nel caso di inefficacia della copertura vi sarà l'obbligo di procedere all'unwinding della relazione di copertura e di portare l'effetto valutativo dell'hedging instrument interamente a Conto Economico designandolo come strumento di negoziazione, mentre lo strumento coperto sarà contabilizzato al suo costo ammortizzato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	940.661	2.533.381	1.797.668	552.354	908.559	249.272	112.339	
1.1 Titoli di debito	2.573	280.226	483.261	128.434	390.442	92.540	15.077	
- con opzione di rimborso anticipato		2.468	4.990	6.610	11.758	4.710		
- altri	2.573	277.758	478.271	121.824	378.684	87.830	15.077	
1.2 Finanziamenti a banche	11.491	140.570	500					
1.3 Finanziamenti a clientela	926.597	2.112.585	1.313.907	423.920	518.117	156.732	97.262	
- c/c	854.143	67	33	110.176	58.048	11.510	0	
- altri finanziamenti	72.454	2.112.518	1.313.874	313.744	460.069	145.222	97.262	
- con opzione di rimborso anticipato	16.038	1.905.180	1.256.916	285.425	231.396	94.612	89.451	
- altri	56.416	207.338	56.958	28.319	228.673	50.610	7.811	
2. Passività per cassa	3.406.485	1.094.218	548.057	354.280	1.576.553	56.997	71	
2.1 Debiti verso clientela	3.325.066	184.912	69.449	131.717	889.858	3.775		
- c/c	3.101.735	3.842	1.073	6.114	13.932			
- altri debiti	223.331	181.070	68.376	125.603	875.926	3.775		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	223.331	181.070	68.376	125.603	875.926	3.775		
2.2 Debiti verso banche	58.536	549.757	19	102	316.924	2.235	71	
- c/c	55.535							
- altri debiti	3.001	549.757	19	102	316.924	2.235	71	
2.3 Titoli di debito	22.522	359.549	478.589	222.461	369.771	50.987		
- con opzione di rimborso anticipato	425	56.328	98.409	98	712			
- altri	22.097	303.221	380.180	222.363	369.059	50.987		
2.4 Altre passività	361							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	361							
3. Derivati finanziari		(269.798)	(312.531)	74.527	497.857	3.163	13.537	
3.1 Con titolo sottostante		(475)	475					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(475)	475					
+ posizioni lunghe			475					
+ posizioni corte		475						
3.2 Senza titolo sottostante		(269.323)	(313.006)	74.527	497.857	3.163	13.537	
- Opzioni		(92.096)	9.028	13.139	53.228	3.163	13.537	
+ posizioni lunghe		160.709	242.172	432.237	1.221.213	88.077	79.117	
+ posizioni corte		252.805	233.144	419.098	1.167.985	84.914	65.580	
- Altri derivati		(177.227)	(322.034)	61.388	444.629			
+ posizioni lunghe		247.443	134.527	61.658	444.629			
+ posizioni corte		424.670	456.561	270				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	47.770							
+ posizioni corte	47.770							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	19.242	5.793	287	35	4.438	1.608		
1.1 Titoli di debito					3.966	1.608		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					3.966	1.608		
1.2 Finanziamenti a banche	18.752							
1.3 Finanziamenti a clientela	490	5.793	287	35	472			
- c/c	428							
- altri finanziamenti	62	5.793	287	35	472			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	62	5.793	287	35	472			
2. Passività per cassa	20.569							
2.1 Debiti verso clientela	20.562							
- c/c	17.761							
- altri debiti	2.801							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.801							
2.2 Debiti verso banche	7							
- c/c	7							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		(4.621)	692	(2.867)				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(4.621)	692	(2.867)				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(4.621)	692	(2.867)				
+ posizioni lunghe		465	2.864	276				
+ posizioni corte		5.086	2.172	3.143				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

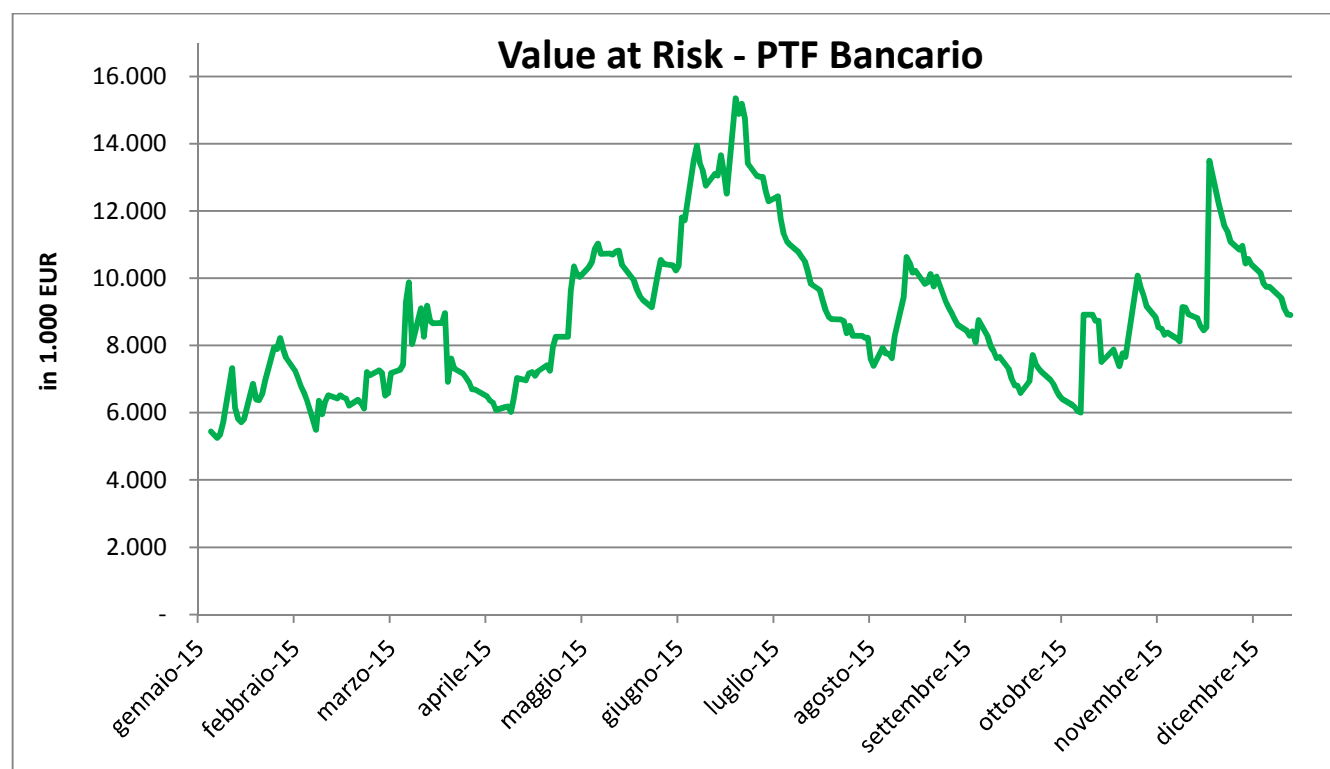
a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	17.388 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	11.799 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(6.426) mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	1.333 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	905 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	9.965 mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	
Inizio periodo:	5.446 mila euro
Fine periodo:	8.908 mila euro
Massimo:	15.348 mila euro
Minimo:	5.248 mila euro
Media:	8.770 mila euro

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica della Banca è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Corona Norvegia	Franco Svizzera	Dollaro Nuova Zelanda	Dollaro Australia	Altre valute
A. Attività finanziarie	19.409	5.516	3.378	4.067	888	3.468
A.1 Titoli di debito		5.324		3.966		1.608
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	15.692	192	432	101	888	1.447
A.4 Finanziamenti a clientela	3.717		2.946			413
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	414	22	1.027	14	74	340
C. Passività finanziarie	16.327	207	2.709	18	88	1.220
C.1 Debiti verso banche						7
C.2 Debiti verso clientela	16.327	207	2.709	18	88	1.213
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	2					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	2.499		196			
+ posizioni corte	5.924		1.224	19	805	424
Totale attività	22.322	5.538	4.601	4.081	962	3.808
Totale passività	22.253	207	3.933	37	893	1.644
Sbilancio (+/-)	69	5.331	668	4.044	69	2.164

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	82.960		21.330	21.106
a) Opzioni	31.614		21.330	
b) Swap	51.346			
c) Forward				
d) Futures				21.106
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				6.999
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				1.959
e) Altri				5.040
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	82.960		21.330	28.105

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	584.364		656.781	
a) Opzioni	253.385		288.681	
b) Swap	330.979		368.100	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	584.364		656.781	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	930.120		1.562.771	
a) Opzioni	383.080		635.480	
b) Swap	547.040		927.291	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	10.339		4.089	
a) Opzioni				
b) Swap	3.666		2.670	
c) Forward	6.673		1.419	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	940.459		1.566.860	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2015		Fair value positivo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	10.625		108	8.392
a) Opzioni	184		108	
b) Interest rate swap	971			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri	9.470			8.392
B. Portafoglio bancario - di copertura	11.404		6.971	
a) Opzioni	3.720		2.787	
b) Interest rate swap	7.684		4.184	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	25.600		38.929	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	25.519		38.825	
c) Cross currency swap	64		28	
d) Equity swap				
e) Forward	17			
f) Futures				
g) Altri			76	
Totale	47.629		46.008	8.392

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2015		Fair value negativo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	142		128	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	8		42	
c) Cross currency swap	25		11	
d) Equity swap				
e) Forward	109		75	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	142		128	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			82.960				
- fair value positivo			1.155				
- fair value negativo							
- esposizione futura			425				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo			9.470				
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			1.514.484				
- fair value positivo			36.923				
- fair value negativo			8				
- esposizione futura			6.954				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			2.372			7.967	
- fair value positivo			9			72	
- fair value negativo			25			109	
- esposizione futura			24			80	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	33.000	32.447	17.513	82.960
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse	33.000	32.447	17.513	82.960
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	676.309	577.329	271.185	1.524.823
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	665.970	577.329	271.185	1.514.484
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	10.339			10.339
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2015	709.309	609.776	288.698	1.607.783
Totale 31-12-2014	959.580	960.869	324.522	2.244.971

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che la Banca non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- “a breve termine” (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. “liquidità operativa”);
- “a medio-lungo termine” (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. “liquidità strutturale”).

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, la Banca ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi: identificazione del rischio di liquidità; misurazione del rischio di liquidità in un contesto di “normale corso degli affari”; misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress; definizione e monitoraggio degli “indicatori di allarme” (c.d. “*early warning indicators*”); gestione del rischio di liquidità; controllo dell'esposizione al rischio di liquidità; “piano di emergenza” (“*Contingency funding plan*”); reporting sul rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli

indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:

- "di tipo statico", ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
- "in ipotesi di stress", ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincratICA, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili alla Banca, l'altro di "mercato", ossia una situazione di stress connessa all'instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predispone la relativa reportistica;

- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli indicatori di allarme** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera la Banca.

Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualificano il contesto operativo di riferimento come di "tensione acuta" o di "crisi" il Capo Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile della Direzione Finance e al Direttore Generale;

- c) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni della Banca. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:

- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del progressivo deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti ("condizione di tensione acuta" e "condizione di crisi");
- i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione delle "condizioni di tensione acuta" è attribuita al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", mentre la gestione della "condizione di crisi" è demandata ad uno specifico Organo, appositamente costituito, che prevede la partecipazione oltre che dei membri del predetto Comitato anche quella dei Responsabili delle Funzioni commerciali e del "Responsabile della Comunicazione" ("Comitato di gestione delle crisi di liquidità");
- le potenziali azioni da intraprendere per l'attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management della Banca all'attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale. La verifica circa il rispetto della soglia di tolleranza in una situazione di stress è operata dalla medesima unità a cadenza mensile.

E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto delle soglie di tolleranza;
- all'Alta Direzione vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica viene predisposta dettagliatamente per i Responsabili del Servizio "Treasury", "Controlling e Business Development" e del "Risk Management" al fine di garantire la possibilità di ricostruire le determinanti e rimane a disposizione dell'Alta Direzione per eventuali approfondimenti;
- al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell'esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;

- Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Si specifica che sono in corso le attività di approfondimento da parte della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento del modello di gestione del rischio di liquidità sono:

- aggiornare la regolamentazione in materia di governo e gestione del rischio di liquidità all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito della definizione della regolamentazione RAF;
- recepimento degli aspetti innovativi derivanti dalla nuova regolamentazione in materia di rischio di liquidità (non solo LCR ed NSFR, ma additional monitoring metrics);
- rivedere gli eventuali principi metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- rivedere gli eventuali aspetti organizzativi con specifico riferimento all'eventuale attivazione delle procedure di emergenza (CFP) e ripristino della conformità ai requisiti quantitativi minimi, tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, la Banca:

- determina, per ciascuna fascia temporale della *maturity ladder*, i flussi di cassa in entrata (*inflows*) ed in uscita (*outflows*) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC);
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircuts*).

Ai fini della misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress, vengono quantificate anche le riserve di liquidità ossia la componente di qualità primaria della CBC. Le riserve di liquidità sono costituite dalle attività che possono essere liquidate rapidamente senza incorrere in perdite e che, pertanto, consentono di far fronte ad esigenze di liquidità in maniera tempestiva.

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$$Gap\ cumulato_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + Totale\ riserve\ di\ liquidità_{0,t} + Aggiustamenti\ ROB]$$

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo. In particolare, è stimato l'impatto del mutamento sfavorevole di variabili sia di mercato sia idiosincratice sugli sbilanci di ciascuna fascia temporale.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratICA" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili alla Banca;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress. Al riguardo si distinguono le crisi "temporanee" da quelle di "lungo corso" ancorché occorra prevedere una durata almeno pari a 30 giorni.

La quantificazione dei fattori di rischio (coefficiente di tiraggio, *haircut*, tasso di *run-off*, etc.) in grado di incidere negativamente sulla proiezione dei flussi di cassa e sul valore delle attività prontamente liquidabili, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "*Liquidity coverage ratio*";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

La stima del singolo fattore di rischio viene effettuata in modo da essere in grado di cogliere l'intensità dello stress e, pertanto, di assumere valori differenziati in funzione del grado di severità dello scenario.

Una volta quantificati i fattori di rischio, gli stessi sono incorporati nei flussi di cassa relativi alle forme tecniche considerate nonché nella determinazione delle riserve di liquidità. Ciò consente di ricalcolare gli sbilanci, gli indici e gli indicatori previsti dalla metrica nel caso in cui si verifichi lo scenario ipotizzato.

Il Comitato di Basilea, nell'ambito del framework Basilea 3, ha introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR):

Si tratta di un vincolo relativo alla liquidità di breve periodo volto ad assicurare che la banca mantenga un ammontare di attività liquide di elevata qualità sufficienti per fare fronte a situazioni di tensione di liquidità.

Si richiede che il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e i deflussi di cassa netti attesi relativi ai 30 giorni successivi, stimati sulla base di uno scenario di stress, sia sempre superiore a 100%.

A partire dal 1° ottobre 2015, la Banca, in qualità di Capogruppo, su base consolidata, è tenuta, anche sulla base di quanto riportato nel 14° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 del 24 novembre 2015, al rispetto su base consolidata dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR) secondo il seguente percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del RD-LCR:

- 60% nel periodo dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015;
- 70% nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016;
- 80% nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 100% nel periodo dal 1° gennaio 2018.

Il 24 giugno 2015 l'Autorità Bancaria Europea (ABE) ha inviato la bozza dei nuovi schemi segnaletici in materi di LCR alla Commissione Europea la quale non ha ancora proceduto alla loro approvazione e alla conseguente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) dell'emendamento al Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 che conterrà i predetti schemi segnaletici. Ciò implica che al momento non è ancora nota la prima data di riferimento per l'avvio delle suddette segnalazioni che comunque, come da raccomandazione dell'ABE, non potrà in ogni caso essere antecedente a sei mesi successivi dalla pubblicazione dei nuovi schemi segnaletici in Gazzetta Ufficiale Europea.

Al fine di consentire la verifica del rispetto del nuovo requisito LCR, la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha comunicato al sistema bancario l'istituzione di una segnalazione temporanea ("*Interim LCR Reporting*").

Si fa presente che il calcolo dell'LCR con riferimento nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell'indicatore LCR su base consolidata al 31/12/2015 risulta pari a 141,87% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (per l'anno 2015 pari al 60%).

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazione di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";
- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci (*gap*) tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della *maturity ladder*;
- la costruzione di appositi indicatori per l'analisi dell'equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale in ipotesi di stress permette di valutare il mantenimento dell'equilibrio finanziario di medio-lungo termine in presenza di eventi di natura idiosincratICA che incidono negativamente sul profilo di scadenza delle attività e delle passività. La quantificazione dei fattori di rischio in grado di incidere negativamente sulla proiezione delle poste nelle fasce temporali, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "*Net stable funding ratio*";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato, anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio la Banca ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità. La Banca, nell'ambito del Piano industriale e operativo 2016/2017 approvato dal Consiglio di Amministrazione ha individuato specifiche iniziative volte:

- a garantire un ammontare di riserve di liquidità al fine di raggiungere livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari richiesti;
- alla riduzione del grado di trasformazione delle scadenze, privilegiando forme di impiego a breve termine;
- a mantenere costante il grado di intermediazione sulla clientela;
- la Banca procederà nell'ambito del Funding Plan 2016 ad analizzare gli indicatori di liquidità strutturale e ad identificare eventuali misure di rafforzamento degli stessi anche alla luce dei possibili interventi della BCE a sostegno della liquidità.

L'esposizione della Banca ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali al fine di garantirne la liquidità sul mercato è stato assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31/12/2015 ammonta a 765 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione ad aste a 3 mesi (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO), a breve (*Main*

Refinancing Operations – MRO) nonché alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO). Tale ammontare del TLTRO (315 mio) sarà rimborsato anticipatamente a settembre 2016.

Al 31 dicembre 2015, la Banca dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta data l'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dai requisiti obbligatori. Le attività liquide della Banca sono rappresentate quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015 si segnala: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 6,81% (ii) il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari 61,08% (iii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 8%.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.000.351	16.875	3.598	104.642	276.572	166.654	587.414	2.862.044	2.265.462	135.569
A.1 Titoli di Stato					64.997	4.730	154.420	686.100	96.880	
A.2 Altri titoli di debito	11.049		63	48.529	4.292	7.021	18.156	239.060	104.999	
A.3 Quote di O.I.C.R.	104.291									
A.4 Finanziamenti	885.011	16.875	3.535	56.113	207.283	154.903	414.838	1.936.884	2.063.583	135.569
- Banche	11.491	5.000				500				135.569
- Clientela	873.520	11.875	3.535	56.113	207.283	154.403	414.838	1.936.884	2.063.583	
Passività per cassa	3.391.883	68.025	38.334	14.020	532.761	211.224	490.788	2.108.816	175.084	
B.1 Depositi e conti correnti	3.389.290	7.124	7.125	11.425	77.151	69.629	132.083	883.506	3.744	
- Banche	58.535	3.050								
- Clientela	3.330.755	4.074	7.125	11.425	77.151	69.629	132.083	883.506	3.744	
B.2 Titoli di debito	1.256	7.851	31.209	2.595	55.504	123.988	340.631	825.678	103.233	
B.3 Altre passività	1.337	53.050			400.106	17.607	18.074	399.632	68.107	
Operazioni "fuori bilancio"	(45.353)	(157)	183	193	4.505	4.836	3.410	8.815	37.134	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(492)	112	(4)	2.109	1.056	2.838			
- Posizioni lunghe		368	112	187	2.390	2.562	3.108			
- Posizioni corte		860		191	281	1.506	270		0	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.155	335	71	197	2.396	3.221	572			
- Posizioni lunghe	1.155	379	71	197	2.834	4.646	4.181			
- Posizioni corte		44			438	1.425	3.609			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(46.508)					559		8.815	37.134	
- Posizioni lunghe	1.262					559		8.815	37.134	
- Posizioni corte	47.770									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	19.246	537	369	421	4.644	2.467	124	5.801	4.710	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito			11		107	2.176	87	5.330	4.710	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	19.246	537	358	421	4.537	291	37	471		
- Banche	18.752									
- Clientela	494	537	358	421	4.537	291	37	471		
Passività per cassa	20.569									
B.1 Depositi e conti correnti	20.569									
- Banche	7									
- Clientela	20.562									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		17	(117)	(1)	(2.133)	(602)	(2.867)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		17	(117)	(1)	(2.133)	(602)	(2.867)			
- Posizioni lunghe		385		186	278	1.570	276			
- Posizioni corte		368	117	187	2.411	2.172	3.143			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011 e 1 luglio 2014 la Banca ha posto in essere, ai sensi della Legge 130/1999, tre operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2 e FANES 3) cedendo pro soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8 e 509,8 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Le emissioni hanno rispettivamente riguardato i seguenti titoli:

FANES 1

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004511926	400.000.000	Senior	29/07/2057	Moody's Aa2 S & P AA+	29/07/2010
IT0004512023	89.950.000	Junior	29/07/2057	-	29/07/2010

FANES 2

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0004781503	446.400.000	Senior	29/07/2058	Moody's Aa2 S & P AA+	30/04/2012
IT0004781495	133.900.000	Junior	29/07/2058	-	30/04/2012

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000	Senior	29/10/2060	Moody's Aa3 S & P AA-	29/10/2014
IT0005041220	102.100.000	Junior	29/10/2060	-	29/10/2014

Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Banca nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.

Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea 2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati dalla Banca per i restanti crediti.

Sezione 4 - Rischio operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. *Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.*

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

La Banca ha da tempo regolamentato l'assetto organizzativo, gestionale e dei controlli e disciplinato in dettaglio le modalità operative da porre in atto per lo svolgimento dell'attività bancaria con l'obiettivo di minimizzare i rischi, compresi quelli operativi.

Le numerose disposizioni interne che disciplinano l'operatività sono necessarie inoltre nell'ottica di far fronte all'accresciuta esposizione a tale categoria di rischio, a seguito tra l'altro, dell'incremento delle dimensioni aziendali, della complessità delle strutture organizzative e distributive, dell'innovazione normativa ed alla conseguente complessità operativa.

La Banca ha inoltre disciplinato dal 2004 le modalità per la raccolta e gestione degli errori operativi predisponendo un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi che hanno causato perdite operative.

Gli eventi rilevati sono inoltrati tramite un apposito workflow al Servizio Risk Management. Le segnalazioni sono analizzate e processate ad opera del Servizio Risk Management.

La Banca, anche sulla base degli eventi che hanno storicamente determinato perdite, ha verificato che le effettive perdite operative continuano ad essere contenute rispetto ai volumi intermediati ed alle masse amministrate.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha definito il processo di gestione dei rischi operativi, articolandolo nelle seguenti fasi:

- definizione del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa;
- raccolta dei dati di perdita operativa;
- analisi dell'esposizione ai rischi operativi;
- valutazione e controllo dell'esposizione ai rischi operativi;
- gestione dei rischi operativi;
- sistema di reporting dei rischi operativi.

È programmata l'adesione al Progetto DIPO (Database italiano delle Perdite Operative) promosso dall'ABI, con lo scopo di costituire un database il più ampio possibile, delle perdite operative a livello di sistema. Tale iniziativa consentirà di effettuare analisi di posizionamento, valutando così l'esposizione al rischio operativo anche in termini relativi rispetto al sistema. Va tenuto comunque conto del fatto che il DIPO registra solamente importi almeno pari a 5.000 €; pertanto la stragrande maggioranza delle perdite registrate non confluirebbero nel database.

Ad oggi la Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" dell'15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In sintesi sono state registrate nel 2015 le seguenti perdite, suddivise tra le principali fonti di manifestazione, tutte derivanti da errori nello svolgimento di operazioni:

Tipologia	Perdite €/000	N. eventi
Processi di supporto	0,2	1
Processo creditizio	13,9	4
Processo degli incassi e pagamenti	33,9	83
Processo dei servizi di investimento prestati alla clientela	39,2	12
Processo di intermediazione assicurativa	0,0	1
Processo finanziario	2,4	2
Processo sull'usura	17,0	1
Servizi accessori	0,2	4
Servizi bancari tipici	1,8	13
TOTALE	108,5	121

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

La Banca dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, sia definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali della Banca rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Capitale	469.331	311.850
2.	Sovrapprezzi di emissione	151.487	105.475
3.	Riserve	83.300	314.414
	- di utili	83.300	314.414
	a) legale	43.529	43.529
	b) statutaria	5.233	42.077
	c) azioni proprie	1.800	6.000
	d) altre	32.738	222.808
	- altre		
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale	45.228	
5.	(Azioni proprie)	(1.256)	(1.256)
6.	Riserve da valutazione	(32.400)	(28.880)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(972)	2.181
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(33.556)	(33.189)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	2.128	2.128
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(3.447)	(231.113)
	Totale	712.242	470.490

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.802	(1.735)	4.359	(537)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	135	(3.174)	159	(1.801)
4. Finanziamenti				
Totale	3.937	(4.909)	4.518	(2.338)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	3.823		(1.642)	
2. Variazioni positive	5.824		1.904	
2.1 Incrementi di fair value	3.286		199	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	494		741	
- da deterioramento			341	
- da realizzo	494		400	
2.3 Altre variazioni	2.044		964	
3. Variazioni negative	7.580		3.301	
3.1 Riduzioni di fair value	2.260		2.765	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	4.105		234	
3.4 Altre variazioni	1.215		302	
4. Rimanenze finali	2.067		(3.039)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(33.189)
2. Variazioni positive	1.245
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	358
2.2 Altre variazioni	887
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(1.612)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(344)
3.2 Altre variazioni	(1.268)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(33.556)

Gli importi inseriti fra le "Altre variazioni" in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull'accantonamento alla riserva e all'*actual return of investments* per le variazioni positive, e all'*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.

Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 12 del Passivo.

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

La nuova normativa istituisce un regime transitorio per l'introduzione graduale di parte della disciplina che prevede:

- l'introduzione graduale "phase in" di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR;
- le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal CRR, sono contenute nella Circolare 285/2013.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2015, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5 di CCB

Per i soli bilanci individuali di banche facenti parte di Gruppi bancari il buffer di conservazione è pari allo 0,625% per l'anno 2014 e sino al 31 dicembre 2016.

Conseguentemente i coefficienti da rispettare sono rispettivamente pari al: 5,125% - 6,625% - 8,625%.

Si precisa che a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d'Italia (in fase di conclusione), come indicato nella lettera dell'Organo di Vigilanza di data 26.08.2015, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati del 7,00% – 8,50% – 10,50%, conterranno delle precise quote di vincolo. Per il dettaglio di tali vincoli si rimanda alla Parte F della Nota integrativa relativa al Consolidato.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio
- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del "Regime transitorio".

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili "perpetual", emesse dalla Banca in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:

ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50%	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	45.200.000

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

- a. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso variabile emesse, al netto dei riacquisti ammessi, e dei relativi ammortamenti di vigilanza previsti per abbattere gradualmente il valore degli strumenti negli ultimi 5 anni di vita. I prestiti sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.
Il valore di bilancio risulta nettato di 3,158 milioni di euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234, mentre l'altra emissione risulta interamente collocata;
- b. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso fisso convertibili emesse in sede di aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015.

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi propri
IT0004415722	100.000.000	98.409.137	09.12.2008	07.12.2018	1° cedola sem.le 5,70%, successive Euribor 6 m. + 50 bps fino 09.12.2013; alla fine del 5° anno lo spread aumenta a +80 bps	58.707.558
IT0004557234	60.000.000	56.327.701	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps	45.479.826
IT0005136756	363.700	336.355	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)	363.700

- c. le detrazioni relative agli investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il T2.

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	666.947	470.490
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(920)	(1.119)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	666.027	469.371
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(18.344)	(29.591)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	221	4.451
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	647.904	444.232
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	1.700
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(1.823)	(1.700)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	43.377	
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	104.551	130.760
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2	(4.706)	(1.164)
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	235	335
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	100.080	129.931
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	791.360	574.163

La Banca si è avvalsa con deliberazione del 28 gennaio 2014 della facoltà di non includere in alcun elemento dei “Fondi propri” profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. L'applicazione di tale deroga, ha comportato la non inclusione di perdite per 1,3 milioni di euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca esamina trimestralmente gli aggregati del Patrimonio di Vigilanza al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di bilancio ammonta a 330,6 milioni di euro.

La posizione patrimoniale è stata significativamente rafforzata nel 2015 grazie all'aumento di capitale che ha apportato complessivamente capitale primario per 204,5 milioni di euro oltre ad un capitale aggiuntivo di classe 1 per 45,2 milioni di euro, dopo che il risultato negativo dell'esercizio precedente l'aveva pesantemente indebolita. A seguito del mancato rispetto dei minimi regolamentari previsti a livello consolidato a fine 2014, la Banca aveva predisposto ed inviato all'Autorità di Vigilanza un Piano di conservazione del capitale, come richiesto dalla Circolare 285.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	9.909.083	10.400.417	5.229.641	5.461.195
1. Metodologia standardizzata	9.909.083	10.400.417	5.229.641	5.461.195
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			418.371	436.896
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			5.778	4.200
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			4.174	6.432
1. Metodologia standard			4.174	6.432
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			32.459	35.268
1. Metodo base			32.459	35.268
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			460.783	482.795
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.759.784	6.034.941
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,25%	7,36%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,00%	7,36%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,74%	9,51%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle “Attività di rischio ponderate” ai fini del calcolo dei “Coefficienti di solvibilità” così come normati dalla nuova regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall'1 gennaio 2014.



PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi agli Amministratori ed al Collegio Sindacale a carico dell'esercizio ammonta a 890 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza ed i rimborsi spese); quelli erogati a dirigenti della Banca a 5.369 mila euro, di cui 3.292 mila euro a dirigenti con responsabilità strategica.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Categorie	Importo in migliaia di euro
Benefici a breve termine per i dipendenti	3.292
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-
Totale	3.292

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso Gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del Gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un Gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
 - vii. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:

- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente;
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b. i.) sono inclusi la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità parte correlata controllante e Sparim S.p.A., Raetia SGR S.p.A. in liquidazione e Sparkasse Immobilien S.r.l. quali soggetti controllati;

- tra le società collegate di cui al punto b: ii.) sono incluse le società R.U.N. S.p.A. e ITAS Assicurazioni S.p.A.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/ Impegni
Controllante		13.133	
Controllate, collegate	74	18.974	356
Altre parti correlate	67.031	30.869	10.251
Totale	67.105	62.976	10.607

Nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso "Altre parti correlate" per un ammontare pari a 625 mila euro.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, la Banca ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede quattro segmenti di business:

- la Business Unit - Retail;
- la Business Unit - Private;
- la Business Unit - Finanza/Tesoreria;
- la Business Unit - Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

<u>Dati economici (in milioni di euro)</u>	BU Retail	BU Corporate	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Margine di interesse	67,9	25,5	6,3	6,2	105,9
Commissioni nette	64,3	9,2	1,9	3,0	78,4
Margine finanziario	0,0	0,0	23,9	0,0	23,9
Margine di intermediazione	132,2	34,7	32,1	9,2	208,2
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	(33,9)	(15,7)	0,0	(1,2)	(50,9)
Risultato netto della gestione finanziaria	98,3	18,9	32,1	8,0	157,3
Spese amministrative	(92,4)	(6,2)	(1,2)	(72,9)	(172,7)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	(1,0)	(1,0)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(4,4)	(0,2)	(0,2)	(2,8)	(7,6)
Altri oneri / proventi di gestione	0,3	0,0	6,1	12,3	18,7
Costi operativi	(96,5)	(6,4)	4,8	(64,4)	(162,6)
Utile della operatività corrente al lordo imp.	1,8	12,5	36,9	(56,4)	(5,2)

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

<u>Dati patrimoniali (in milioni di euro)</u>	BU Retail	BU Corporate	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Impieghi a clientela	3.774	1.731	2	141	5.648
Impieghi a banche	0	0	171	0	171
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	4.812	346	69	992	6.219
Raccolta banche	0	0	928	0	928
Attività finanziarie	0	0	1.643	0	1.643
Immobilizzazioni			37		37
Partecipazioni			261		261
Totale	8.586	2.077	3.110	1.133	14.906

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA

Allegato 1

RENDICONTO DEL FONDO DI QUIESCENZA A CONTRIBUZIONE DEFINITA (Sezione B) DEL PERSONALE DIPENDENTE

È qui data rappresentazione alla movimentazione ed alle consistenze relative al fondo di quiescenza a contribuzione definita (Sezione B) dei dipendenti in servizio a tempo indeterminato e determinato della Banca, che in ossequio al disposto dei principi contabili IAS/IFRS e delle istruzioni di Banca d'Italia non deve trovare collocazione negli schemi del Bilancio della Banca.

La "Sezione B" è in fase di accumulo, avendo la funzione di garantire agli iscritti un capitale al momento della cessazione dal servizio determinato quale somma delle contribuzioni versate e del rendimento degli investimenti del fondo stesso.

Il finanziamento del fondo avviene tramite:

- un contributo a carico della Banca, fissato (i) per il personale assunto in data precedente a luglio 1988 con contratto a tempo indeterminato in misura percentuale variabile in funzione degli anni di servizio effettivo degli iscritti alla data del 23 maggio 1996, data di istituzione del Fondo, calcolato sulla retribuzione utile ai fini della determinazione del Trattamento di fine rapporto, (ii) per il personale con contratto a tempo indeterminato assunto in data posteriore a luglio 1988 e per il personale assunto con contratto di apprendistato professionalizzante nella misura fissa del 4%; (iii) nella misura fissa del 2% per il personale con contratto a tempo determinato;
- un contributo a carico dei dipendenti (dallo 0,25% al 10%), calcolato sulla stessa base di cui sopra;
- il riversamento delle quote del T.F.R. maturate;
- l'accantonamento delle rendite derivanti dagli investimenti.

È inoltre consentito agli iscritti far affluire al Fondo quote del premio aziendale maturate e versamenti una tantum.

In data 15 dicembre 2009 i Consigli di Amministrazione della Banca e della controllata Sparim S.p.A. hanno assunto le relative deliberazioni circa l'incorporazione del Fondo Pensioni per il personale dipendente di Sparim S.p.A. in quello della Banca a decorrere dalla data del 1 gennaio 2010. L'incorporazione ha successivamente ottenuto il nulla osta da parte di COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione).

Rendiconto annuale del Fondo Pensioni (Sezione B)
Dati in migliaia di euro

Saldo al 31.12.2014	146.974
<u>Entrate</u>	
Contributi a carico dell'Azienda	3.403
Contributi a carico degli iscritti	1.366
Quote TFR maturate nell'anno e destinate al F.do Pensioni	3.676
Acquisizione nuovi iscritti da altre forme pensionistiche	606
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento delle attività	5.699
Totale entrate	14.750
<u>Uscite</u>	
Riscatti	2.672
Riscatti parziali (aderenti al F.do Solidarietà)	2.343
Anticipazioni	2.462
Prestazioni in forma di capitale	3.575
Trasferimento ad altri Fondi per cessazione rapporto	318
Trasferimento a compagnia assicurativa per erogazione rendita	946
Imposta sostitutiva su rendimento	944
Totale uscite	13.260
Saldo al 31.12.2015	148.464

Nella contabilità aziendale rilevano, alla data del 31 dicembre 2015, attività e passività riferite al Fondo Pensioni (Sezione B) così riassumibili:

Dati in migliaia di euro

	31.12.2015
<u>Attività</u>	-
Investimenti: titoli e fondi comuni	76.504
Investimenti: contratto di capitalizzazione	68.982
Investimenti: liquidità	4.627
Altre attività	10
Totale attività	150.123
<u>Passività</u>	-
Fondo Pensioni	148.464
Debito per imposta sostitutiva	944
Altre passività	715
Totale passività	150.123

Allegato 2**PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA**

(Articolo 38, comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies del Regolamento CONSOB di attuazione).

Dati in migliaia di euro

	31.12.2015
Servizi di revisione contabile	55
Altri servizi	190
Totale	165

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Tra gli "Altri servizi" sono ricompresi:

- la verifica dei dati comunicati ai fini del TLTRO per il 2014;
- le attività svolte in relazione all'operazione di aumento di capitale;
- il supporto al progetto "errori contabili" come da Circolare Agenzia delle Entrate n. 31/E del 24.09.2013.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via della Renna, 20
39100 BOLZANO BZ

Telefono 0471 324010
Telefax 0471 301739
e-mail it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgsps@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto della variazione del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della società che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano a fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancora Asolo Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Pavia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 1.170.100,00 (i.e.)
Registro Imprese Milano
Codice Fiscale n. 00709600158
R.E.A. Milano n. 512967
Partita IVA 00709600158
VAT number 00709600158
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia



*Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2015*

valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Bolzano, 15 marzo 2016

KPMG S.p.A.



Andrea Rosignoli
Socio